

STUDI E RICERCHE

GERARDO NICOLOSI

**LA PROVINCIA DI SIENA
IN ETÀ LIBERALE
REPERTORIO PROSOPOGRAFICO
DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI
1866-1923**

COLLANA «STUDI E RICERCHE»

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE GIURIDICHE POLITICHE E SOCIALI
DI GIPS

2003

Direttore responsabile: Maurizio Degl'Innocenti (Direttore del Dipartimento)
Impaginazione e redazione: Roberto Bartali, Silvio Pucci

Dipartimento di Scienze storiche, giuridiche, politiche e sociali
Via P.A. Mattioli, 10 - 53100 Siena
Tel. +39/0577/235295 | Fax +39/0577/235292
Web page: <http://www.unisi.it/digips>
e-mail: bartali@unisi.it | puccis@unisi.it

INDICE

| | |
|---|-----|
| ABBREVIAZIONI | 7 |
| PREMESSA | 9 |
| INTRODUZIONE | 23 |
| 1. Organizzazioni e lotta politico-amministrativa. Le elezioni provinciali a Siena | 23 |
| 2. Analisi sociologica della rappresentanza provinciale | 118 |
| APPENDICE STATISTICA | 145 |
| 1. Circondari, mandamenti, comuni. Riparto dei consiglieri da eleggere in base alla popolazione residente (1) | 145 |
| 2. Circondari, mandamenti, comuni. Riparto dei consiglieri da eleggere in base alla popolazione residente (2) | 147 |
| 3. Cronologia anagrafica dei mandamenti | 148 |
| 4. Ufficio di Presidenza | 160 |
| 5. Deputazione provinciale | 161 |
| REPERTORIO PROSOPOGRAFICO DEI CONSIGLIERI PROVINCIALI | 165 |
| INDICE DEI NOMI | 343 |

ABBREVIAZIONI

| | |
|---------------------------------|--|
| Archivio Centrale dello Stato | <i>ACS</i> |
| cpc | <i>Casellario Politico Centrale</i> |
| Archivio di Stato di Siena | <i>ASS</i> |
| P | <i>Prefettura</i> |
| GdP | <i>Gabinetto di Prefettura</i> |
| GPA | <i>Giunta Provinciale Amministrativa</i> |
| Archivio dell'Amministrazione | <i>AAPS</i> |
| Provinciale di Siena | |
| Archivio dell'Università | <i>AUSS</i> |
| degli Studi di Siena | |
| Archivio Arcivescovile di Siena | <i>AAS</i> |
| Archivio Comunale di Sinalunga | <i>ACSin</i> |
| Archivio Comunale di Montalcino | <i>ACMont</i> |
| cat. | <i>categoria</i> |
| b; bb. | <i>busta/e</i> |
| f. | <i>filza</i> |
| fasc. | <i>fascicolo</i> |

PREMESSA

L'idea di una ricerca di carattere storico-istituzionale sull'Amministrazione Provinciale di Siena prende corpo tra il 1992 ed il 1993 nell'ambito dell'insegnamento di Storia dei Partiti e dei Movimenti Politici dell'allora corso di laurea in Scienze Politiche, tenuto a Siena da Fabio Grassi Orsini. La ricerca trae origine dall'assegnazione di due tesi di laurea svolte da me e dalla dott.ssa Laura Meucci volte a coprire il periodo che va dall'unità al 1913, alle quali se ne aggiunse una terza che estendeva l'osservazione sino al primo dopoguerra e all'avvento del fascismo, discussa dal dott. Paolo Bonsi¹. È necessario ricordare anche che un contributo sostanziale alla ricerca fu dato dai lavori di riordino dell'archivio storico della Provincia di Siena, affidati alla cura di Lucia Nardi e Federico Valacchi².

L'obiettivo originario della ricerca si inseriva nel quadro di una rivalutazione del ruolo politico e amministrativo svolto dalle Province in età liberale, per il conseguimento del quale si è innanzitutto proceduto ad uno studio istituzionale dell'ente, all'individuazione della sua posizione nell'ordinamento amministrativo dello Stato e delle sue effettive funzioni e competenze. Il termine rivalutazione non ha qui nulla di scontato: se ci fossimo lasciati condizionare, infatti, dal lungo e controverso dibattito dottrinale sull'opportunità o meno dell'esistenza della Provincia in Italia – dibattito che praticamente ha accompagnato la vita dell'ente dalla sua nascita sino ad oggi – probabilmente la ricerca si sarebbe fermata dopo pochi passi. Eviteremo di affrontare questo argomento, sul quale esiste una ricca letteratura di storia delle istituzioni e del diritto amministrativo, ma ricordiamo soltanto che la Provincia è stata spesso considerata come

¹ *L'amministrazione provinciale di Siena. Per uno studio della classe dirigente*, tesi di laurea di Laura Meucci (1865-1888); Gerardo Nicolosi (1889-1913); Paolo Bonsi (1914-1922), a. a. 1994-95, relatore prof. Fabio Grassi Orsini, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze Politiche.

² Poco dopo la discussione delle tesi fu infatti pubblicato *L'Archivio dell'Amministrazione provinciale di Siena. Inventario della sezione storica*, a cura di Lucia Nardi e F. Valacchi, Siena 1995

un qualcosa di fittizio nel nostro ordinamento amministrativo, tanto che ben si addice il titolo di un intervento di Onorato Sepe ad un recente convegno sul tema, della Provincia come un «soggetto giuridico appassionante e sfuggente»³.

In realtà, fu un autorevole precedente a giocare a nostro vantaggio e cioè i risultati conseguiti dalla ricerca condotta da un gruppo di studio facente capo all'Università di Lecce – anche questa promossa e coordinata da Fabio Grassi Orsini - sulla Provincia di Terra d'Otranto (1861-1923), che oltre a costituire, ad oggi, uno dei pochi, consistenti lavori nell'ambito della «povera» storiografia sulle Province in Italia, si è guadagnata «sul campo» il privilegio di imporsi un po' come modello di lavoro d'équipe, di ricomposizione di un ampio sistema di fonti ed in cui la sensibilità archivistica si è coniugata con quella della ricerca storica pura, un aspetto questo che non riterrei secondario e che è ben sintetizzato in un passo delle pagine introduttive del libro che venne poi pubblicato, che «non ha l'ambizione di essere un lavoro storico, ma certamente è il frutto di una ricerca storica e costituisce uno strumento intermedio di orientamento per la consultazione delle fonti per la storia dell'amministrazione provinciale»⁴. Non di meno, in tempi non sospetti in cui profeti e cultori delle tecnologie informatiche si contavano sulla punta delle dita, soprattutto nel campo archivistico e delle discipline contemporaneistiche, quella ricerca ebbe il merito di prevedere la costruzione di un data-base capace di raccoglierne i risultati e di rispondere in merito agli atti del consiglio provinciale, alle cariche assunte in seno all'amministrazione, all'anagrafica consiglieri o alle fonti, ecc⁵.

Sempre tra le pagine introduttive del volume sulla Provincia di Terra d'Otranto è possibile leggere che «di fatto le amministrazioni provinciali, al di là di ogni competenza formale decretata per legge, avevano finito con svolgere un ruolo centrale nello sviluppo economico e sociale del paese, come laboratorio del ceto politico regionale e nazionale e, tramite questo, come accordo e mediazioni dei bisogni locali con la grande politica nazionale»⁶. Sulla base di questa constatazione, andava configurandosi anche riguardo a Siena la possibilità di contribuire alla definizione politica e sociologica della classe dirigente

³ Intervento al convegno *Le Provinne in Italia: fonti, storie e prospettive*, Lecce, 12 e 13 dicembre 2002.

⁴ F. Grassi Orsini, in *Per una storia delle Amministrazioni Provinciali Pugliesi. La Provincia di Terra d'Otranto (1861-1923). Ricomposizione delle fonti e costruzione di una banca dati*, a cura di Maria De Giorgi, Lacaita, Manduria 1995, p. XI.

⁵ In particolare per il sistema informativo si veda l'intervento di S. Spagnolo, pp. 67-78, in *Per una storia...*, cit.

⁶ *Ibidem*, Maria De Giorgi, p. 6.

attraverso un'osservazione della componente degli amministratori provinciali, un contesto poco indagato dalla storiografia politica, e che tuttavia proprio in relazione al caso specifico senese ha posto la soluzione di un preliminare problema di ordine metodologico. Il nodo da sciogliere è stato quello dell'estendibilità del modello leccese, e non tanto per gli aspetti puramente tecnici della ricerca, ai quali questa, se pur attraverso autonomi percorsi ha guardato, quanto per quelli più sostanziali relativi alla possibile esistenza di una diversità tale tra i due contesti provinciali da invalidare, nel caso senese, l'affermazione di cui sopra. La grande varietà di situazioni locali e la diversificazione delle realtà socio-economiche che hanno caratterizzato l'Italia liberale imponevano una dovuta cautela in merito, tanto più che in quelle stesse pagine è possibile leggere che «maggiore peso acquista poi tale funzione nella storia delle amministrazioni provinciali meridionali, in considerazione del cammino lento e graduale compiuto dal Mezzogiorno nel processo di superamento degli squilibri interni alla struttura socio-economica postunitaria»⁷. Ed in misura maggiore andavano poi tenuti nel debito conto i differenti percorsi politici ed istituzionali degli stati pre-unitari, con ovvio riferimento al loro assetto amministrativo. Riguardo a ciò, l'impatto con il caso di Siena non è stato facile, nel senso che i dubbi fomentati dalla dottrina sulla fragilità originaria dell'ente-Provincia, sulla sua natura ibrida e non «naturale», sulla coincidenza con una circoscrizione periferica dello Stato e, di conseguenza, sulla sua limitata importanza portavano alla considerazione della posizione di assoluto rilievo che nel contesto senese ha avuto ed ha l'istituzione comunale, ente naturale per eccellenza, e la municipalità. Se è vero che con l'ordinamento unitario la Provincia trovava una sua posizione normativa ed una sua legittimazione, non è per nulla scontato che questa stessa legittimazione risultasse dal basso, trovasse corrispondenza cioè in quell'insieme di rapporti sociali, culturali ed economici consolidatisi nel tempo e che caratterizzano con un sufficiente grado di omogeneità un determinato territorio tanto da giustificare l'esistenza di un ente di autogoverno locale. Adottando questa prospettiva, però, la storia non ha potuto che darci conforto: così come per la provincia di Terra d'Otranto le sue origini vanno ricercate ai tempi della dominazione normanna in Italia ed in particolare alla suddivisione amministrativa adottata da Ruggero II nel Regno di Puglia e di Sicilia, nel caso senese non si può non ricordare che quella stessa municipalità ai tempi della massima espansione comunale della Repubblica di Siena ha alimentato a lungo il comune sentire di una capitale di un antico stato, i cui fasti, peraltro, non si può dire che siano stati tanto facilmente liquidati dalla

⁷ *Ibidem.*

memoria. Questo allargamento retrospettivo della dimensione temporale, d'altronde, non deve sembrare azzardato, se uno storico di razza come Giuseppe Pansini, ricostruendo le vicende che hanno interessato il territorio e le istituzioni della provincia di Firenze, ne collega le origini, pur in forme e strutture che nulla hanno a che vedere con l'organo attuale, «alla istituzione di quelle magistrature istituite con funzioni finanziarie, amministrative e giudiziarie per il governo di alcune parti del territorio sia della repubblica fiorentina, che del principato mediceo»⁸. Ed a riprova di quanto il peso della storia in questi casi non corrisponda affatto ad una formula retorica, basti pensare che immediatamente dopo l'unificazione amministrativa, il Consiglio provinciale di Siena, ritenendo che «la provincia di Siena [fosse] ben lungi dal rappresentare nei suoi termini odierni l'antico dominio della repubblica senese», si pronunciava formalmente in favore della «rianessione» della Provincia inferiore, quella parte staccata dal territorio dell'antica Repubblica con le riforme di Pietro Leopoldo del 1766 e che con l'Unità era divenuta la provincia di Grosseto. Così come, a testimonianza dell'esistenza di un comune e consolidato sentire “provinciale”, è illuminante che nello stesso anno i comuni di Santa Fiora, Montieri, Pitigliano, Sorano, Roccalbenga e Castel del Piano, passati all'amministrazione di Grosseto, avanzassero proposta di aggregazione alla provincia di Siena⁹. Si addice perfettamente al caso la citazione di un passo di un discorso di Marco Minghetti, allora Ministro dell'Interno, pronunciato in occasione della presentazione del progetto «regionalista» del 1861, progetto che poi non andò in porto:

La provincia ha in Italia antiche origini ed ha per avventura una personalità più spiccata che in alcun'altra parte di Europa [...] Pertanto il concetto, dal quale si partono le leggi che ho l'onore di proporvi, si è questo: che la Provincia non sia un'associazione fittizia, ma sia in generale, e salvo poche eccezioni, un'associazione naturale, fondata sopra interessi comuni, sopra tradizioni e sentimenti che non si possono offendere senza pericolo. Laonde io respingo la massima della formazione di Province artificiali più o meno grandi e create secondo le convenienze politiche e i calcoli dell'opportunità

⁸ G. Pansini, *La formazione della provincia di Firenze nell'organizzazione territoriale della Toscana dal Granducato allo stato unitario*, in *La provincia di Firenze e i suoi amministratori dal 1860 ad oggi*, a cura di S. Merendoni e G. Mugnaini, Firenze, 1996, p. XV-XVI

⁹ La documentazione relativa ai casi citati, datata 1866, è conservata in Archivio dell'Amministrazione Provinciale di Siena, Affari Diversi, 9, Carteggio, VII, 1866. L'episodio è citato da L. Meucci, *Per una storia...*, tesi di laurea, cit. Sui precedenti istituzionali della Provincia di Siena si rimanda a F. Valacchi, *Una nuova istituzione: la Provincia*, in *Storia di Siena*, III, *L'età contemporanea*, a cura di R. Barzanti, G. Catoni, M. De Gregorio, Siena, 1997.

[...] La libertà provinciale è, a mio avviso, insieme con la libertà comunale, la vera salvaguardia del regime costituzionale¹⁰.

I dati acquisiti in sede di tesi di laurea, poi, davano conferma che quella in osservazione avesse tutti i connotati di una élite politico-amministrativa, di quel notabilato al quale la storiografia dell'Italia liberale fa puntualmente riferimento, ma che rischia di rimanere una semplice espressione lessicale, priva di contenuto, se non viene descritta e documentata caso per caso, considerando appunto l'estrema varietà delle situazioni locali. Verrà la pena ricordare che quando si decise di dar corpo ad un repertorio prosopografico dei consiglieri provinciali di Siena del periodo liberale, se, da una parte, si doveva registrare il ritardo della storiografia in tema di amministrazioni provinciali in Italia, dall'altra si doveva invece prendere atto di un nuovo interesse nei confronti delle classi dirigenti e delle élites liberali, che si estendeva positivamente anche ai caratteri ed alle forme tipiche del potere locale, dando corpo ad un panorama complessivo di studi oggi fortunatamente più articolato di quello descritto con puntualità da Piero Aimo nel 1986¹¹. E sotto questo aspetto cominciava a muoversi

¹⁰ M. Minghetti, citato da F. Cammarano, in *Storia politica dell'Italia liberale 1861-1901*, Laterza, Roma-Bari, 1999, pp. 9-10.

¹¹ Cfr. *Il potere locale nella storiografia amministrativa: tendenze degli studi e ipotesi di ricerca*, in *Istituzioni e borghesie locali nell'Italia liberale*, a cura di M. P. Bigaran, Angeli, Milano 1986. Tra i lavori di più ampio respiro che attestano il nuovo vigore di questo filone di studi vanno citati *Elites e associazioni nell'Italia dell'Ottocento*, in «Quaderni Storici», 77, 2, 1991 a cura di A. M. Banti e M. Meriggi; *Dalla città alla nazione. Borghesie ottocentesche in Italia e in Germania*, a cura di M. Meriggi e P. Schiera, Il Mulino, Bologna 1993; A. M. Banti, *Storia della borghesia italiana. L'età liberale*, Donzelli, Roma 1996; M. Salvati, *Cittadini e governanti. La leadership nella storia dell'Italia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 1997. Tra i lavori che restringono invece il campo di osservazione: A. Millo, *L'élite del potere a Trieste. Una biografia collettiva 1891-1938*, Angeli, Milano 1989; E. R. Mana, *La professione di Deputato. Tancredi Galimberti fra Cuneo e Roma (1856-1939)*, Pagus, Quinto (TV) 1992; *Municipalità e borghesie padane tra Ottocento e Novecento. Alcuni casi di studio*, a cura di S. Adorno e C. Sorba, Angeli, Milano 1991; M. Meriggi, *Milano borghese. Circoli ed élites dell'Ottocento*, Marsilio, Venezia 1992; *Le amministrazioni locali del Piemonte e la fondazione della Repubblica*, a cura di A. Mignemi, Angeli, Milano 1993; M.S. Piretti, *Mostrare i denti: il notabilato come forma di controllo del governo. Il caso dell'Emilia Romagna 1861-1919*, in «Rivista di Storia Contemporanea», 1993; F. Conti, *I notabili e la macchina della politica. Politicizzazione e trasformismo fra Toscana e Romagna nell'età liberale*, Lacaita, Manduria 1994; L. Musella, *Individui, amici, clienti. Relazioni personali e circuiti politici in Italia meridionale tra Otto e Novecento*, Il Mulino, Bologna 1994; A. Castagnoli, *Torino. Dalla ricostruzione agli anni Settanta. La politica dell'amministrazione provinciale di Torino*, Angeli, Milano 1995; *La scienza moderata. Fedele Lampertico e l'Italia liberale*, a cura di R. Camurri, Angeli, Milano 1995.

anche la storiografia politico-economica del contesto senese tra Ottocento e Novecento, per tante ragioni schiacciata dal peso di una produzione medievista e modernista quanto mai corposa, e da ultimo anche più attenta alle forme della rappresentanza politica, alla storia istituzionale ed a caratteri e funzioni delle élites borghesi, piuttosto che a legare le vicende locali a quelle sociali ed a concentrarsi sull'incidenza delle culture e dei movimenti popolari, spesso in una prospettiva «di classe» che alla lunga non può che risultare limitante¹².

Una semplice ricognizione dei dati aggregati confermava quindi l'esistenza di alcuni tratti caratteristici del notabilato di età liberale: la presenza, oltre che in consiglio provinciale, nelle amministrazioni dei comuni della provincia e nelle istituzioni cittadine più in vista; la continuità della stessa presenza dagli organi di amministrazione locale pre-unitaria a quelli post-unitari; la formazione in seno al consiglio o in deputazione di vere dinastie familiari. Si aveva conferma che la Provincia avesse svolto una funzione importante di «palestra» di amministrazione e di politica, in qualche caso momento significativo di passaggio per carriere che partite dagli scranni dei palazzi comunali arrivavano sino a quelli di Montecitorio e di Palazzo Madama,

1996; *Una borghesia di provincia. Possidenti, imprenditori e amministratori a Forlì fra Ottocento e Novecento*, a cura di R. Balzani e P. Hertner, Il Mulino, Bologna 1998.

¹² Tra i lavori che hanno anche dato un contributo alla presente ricerca vanno citati: G. Catoni, *Un treno per Siena. La strada ferrata centrale toscana dal 1844 al 1865*, Siena 1981; D. Cherubini, *Per una storia elettorale della Toscana. Il collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913*, in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», 17, 1986; ead. *Organizzazione strutturale e dibattito politico nel primo socialismo italiano: il PSI in Toscana dal 1893 al 1900*, in *Verso l'Italia dei partiti*, a cura di M. Degl'Innocenti, Angeli, Milano 1993; ead. *Alle origini dei partiti. La Federazione Socialista Toscana (1893-1900)*, Lacaita, Manduria 1997; M. Caciagli, *La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1915*, Castelfiorentino 1990; A. Mirizio, *I Buoni Senesi. Cattolici e società in provincia di Siena dall'Unità al fascismo*, Morcelliana, Brescia 1993; A. Cherubini, *Breve storia del socialismo senese. 1870-1900*, Siena 1993; D. Pasquinucci, *La nuova dimensione della politica. Élites, cultura politica e partecipazione elettorale a Siena negli anni dello scrutinio di lista. 1882-1992*, Firenze 1996; Id., *Siena tra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*, in «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», n° 24, Gennaio-Giugno 1993; S. Maggi, *Dalle città allo stato nazionale: ferrovie e modernizzazione a Siena tra risorgimento e fascismo*, Giuffrè, Milano 1994; Siena, le Masse, il Terzo di Città, a cura di R. Guerrini, Siena 1994; *Storia di Siena*, III, *L'età contemporanea*, a cura di R. Barzanti, G. Catoni, M. De Gregorio, Siena 1997; F. Bertini, *Organizzazione economica e politica dell'agricoltura nel XX secolo. Cent'anni di storia del Consorzio Agrario di Siena (1901-2000)*, Il Mulino, Bologna 2001; il numero monografico *Politica e società in uno spazio locale: Siena e la sua provincia tra Otto e Novecento*, con contributi di A. Landuyt, A. Cardini, D. Pasquinucci, M. Sagrestani, D. Cherubini, P. Calvellini, in «Rassegna Storica Toscana», XLVII, 1, 2001; G. Barbarulli, *Luciano Banchi. Uno storico al governo della città*, Archivio storico del Comune di Siena, Siena, 2002.

prerogativa che in quest'ultimo caso era, peraltro, sancita per legge. Per non parlare della funzione svolta riguardo ai meccanismi della rappresentanza, dove la Provincia fungeva spesso da base stabile per la raccolta dei suffragi e da osservatorio privilegiato degli umori del collegio, dove l'influenza dell'elemento governativo poteva essere sì decisivo, ma a volte anche semplicemente concorrenziale o addirittura soccombente, a seconda del peso di quello locale, in un rapporto, insomma, anche questo da definire caso per caso. E ciò è particolarmente vero per tutto il periodo che precede la nascita dei partiti organizzati e di massa, in cui la funzione di mediazione del notabile, che passava anche e soprattutto dalla presenza nelle amministrazioni locali, giocava un ruolo decisivo. Fulvio Cammarano ha descritto i contorni e le conseguenze di tale funzione:

Il contatto diretto tra candidati ed elettori premiava l'ottica notabilare del rapporto politico cioè una prospettiva in cui potevano emergere esclusivamente personalità, difficilmente sostituibili, in grado di far valere la propria autorità sociale nei ristretti ambiti dei collegi uninominali, rendendo superflua la dimensione organizzativa e in gran parte anche quella politico-ideologica¹³.

Un'osservazione di lungo periodo della rappresentanza consiliare provinciale – i 63 anni che appunto dividono il momento unitario dall'emanazione della legge fascista del 1928, che decretava la fine dell'elettività dell'organo provinciale¹⁴ – avrebbe permesso inoltre di rilevare, sebbene in un contesto ristretto, il processo genetico ed il successivo sviluppo delle forme dell'organizzazione politica: dalla competizione tra gruppi familiari o facenti capo al deputato del collegio sulla base degli interessi locali oppure che si legavano per la difesa delle posizioni prese in periodo pre-unitario, dalla presenza cioè dei tipici “partiti amministrativi”, ad una prima articolazione che divise il campo liberale tra costituzionali e progressisti nel 1876; dall'emergere di forme più unificanti dei diversi filoni del liberalismo, spinti ad organizzarsi dopo la riforma elettorale politica del 1882 e amministrativa del 1889 ed ancor più compatti, in funzione “ministeriale”, durante il periodo crispino, alle prime organizzazioni democratiche e poi socialiste; dai blocchi popolari di età giolittiana al completo successo socialista nelle elezioni del 1920, sino all'apparire delle associazioni dell'ex combattentismo ed all'ingresso in consiglio dei rappresentati del PNF

¹³ F. Cammarano, *cit.* , p. 36

¹⁴ Con legge 27 dicembre 1928, n. 2962, le funzioni della deputazione vennero affidate ad un preside, quelle del consiglio ad un rettore, ambedue, appunto, non elettivi.

nelle elezioni del 1923, le prime dell'era fascista. Tale tipo di osservazione ha costituito sin dall'inizio uno degli obiettivi della ricerca, un'attenzione che d'altronde derivava dalle tematiche affrontate da Fabio Grassi Orsini nei suoi corsi senesi, in seno ai quali da anni si studia il problema della legittimazione del partito nella teoria politica e delle forme organizzative e funzionali dei partiti come variabili dei sistemi politici in cui agiscono, per una storia dei partiti che non può prescindere dalla sua "preistoria".

Tirando le fila sui fondamenti scientifici della ricerca e sulle sue motivazioni, visti i precedenti e constatata l'opportunità di agire anche nei confronti della realtà senese, gli sforzi si sono concentrati per la costruzione di un repertorio prosopografico dei consiglieri provinciali per il periodo considerato, tale da raccogliere e restituire una serie di informazioni di cui quelle relative alla presenza nell'ente assumono una posizione di primo piano, assieme ad altre che contribuiscono a definire i tratti essenziali di un'élite amministrativa di età liberale.

La necessità di offrire un sistema di dati non fine a se stesso, ma utile per ulteriori percorsi di ricerca e che avesse quanto più possibile i caratteri di un agile strumento di consultazione ha guidato la successiva attività di organizzazione dei dati stessi per la costruzione di un repertorio informatizzato. Sulla conformazione tecnica del repertorio e sulla sua utilizzabilità, così come sul sistema di fonti cui si è fatto ricorso, ci siamo già soffermati in altre sedi¹⁵. Tuttavia, alcuni passaggi vanno ripercorsi, se non altro per dar lustro alla storia della ricerca e per aiutare la lettura del repertorio che qui si presenta.

Ridottasi di numero l'équipe che avrebbe dovuto proseguire nei lavori – per quelle vicende della vita che di solito investono i complicati periodi post-laurea – Federico Valacchi si è fatto carico della predisposizione del data-base informatico, mentre chi scrive ha proceduto all'analisi dei dati in possesso, all'acquisizione di nuovi – cioè si è aperta una nuova fase di ricerca finalizzata a riempire per quanto possibile i vuoti esistenti – a garantire una sufficiente omogeneità di essi ed al successivo input. Il supporto informatico, per il quale, al tempo, si fece ricorso al software Microsoft Access nella sua versione 2.0, è stato recentemente rivisto ed aggiornato da Silvio Pucci, del Dipartimento di Scienze Storiche Giuridiche Politiche e Sociali dell'Università di Siena, che ha anche provveduto alla sua immissione on-line nella pagina web del corso di Storia dei Partiti e dei Movimenti Politici, predisponendo le chiavi di accesso al repertorio ed il sistema di interrogazione.

¹⁵ Si veda G. Nicolosi, *Per una storia dell'Amministrazione provinciale di Siena. Il personale elettivo (1865-1936). Fonti, metodologia della ricerca e costruzione della banca dati*, Siena, Di. Gips, Working Paper n° 30, 1997.

Il repertorio prosopografico è stato costruito in aderenza agli obiettivi pre-fissati: il sistema di schede e sottoschede in cui sono state raccolte le informazioni riflette la logica stessa della ricerca. Esso è predisposto in modo tale da:

- a) fornire le informazioni biografiche del consigliere provinciale (paternità, maternità, luogo e data di nascita, luogo e data di morte, residenza, titolo di studio, professione, eventuale titolo nobiliare);
- b) monitorare la presenza in seno all'ente, per tutti i mandati elettorali, per mandamento di elezione e per lista elettorale di elezione (laddove è stato possibile raccogliere tale dato);
- c) monitorare l'eventuale presenza del consigliere in seno all'ufficio di presidenza del consiglio provinciale (se presidente; vicepresidente; segretario o vicesegretario) o in deputazione (se presidente – dal 1888 in poi; membro effettivo o membro supplente);
- d) monitorare la dislocazione del consigliere tra i vari uffici della Provincia, cioè nelle commissioni di lavoro, ciò che – in assenza di una schedatura degli atti – dà conto della ripartizione delle competenze affidate all'amministrazione;
- e) rilevare l'eventuale presenza nelle amministrazioni comunali o nelle comunità pre-unitarie (se priore o gonfaloniere delle comunità civiche; sindaco, assessore o consigliere comunale);
- f) rilevare l'eventuale carriera parlamentare (se Deputato del Regno, il collegio di elezione e le legislature; se Senatore, la categoria di appartenenza e la data di nomina) ed eventuali incarichi ministeriali;
- g) rilevare gli eventuali incarichi in istituzioni pubbliche o private cittadine o extra-cittadine o in organizzazioni di partito o sindacali;
- h) repertoriare le eventuali pubblicazioni del consigliere provinciale;
- i) rilevare le fonti archivistiche e bibliografiche della ricerca per ogni singolo consigliere.

Il data-base consente ovviamente di incrociare i dati inseriti, per una serie di estrapolazioni che permettono di avere una visione parziale (per anno; per mandamento; per organi; ecc.) o complessiva della rappresentanza provinciale ed anche un'analisi politica e sociologica di essa (facendo ricorso ai dati sulle liste elettorali; età di ingresso; percentuale di ricambio; residenza; professione; titolo di studio; ecc.) di cui si renderà qualche esempio concreto nelle pagine successive.

Ultimata la seconda fase della ricerca e l'attività di input, il repertorio fu presentato il 19 marzo del 1997 a Siena in una conferenza dal titolo «Élites e istituzioni locali», nell'ambito della VII Settimana della Cultura Scientifica in Toscana. Nel contempo, il gruppo di studio aveva provveduto a far sì che quei risultati avessero innanzi-

tutto un seguito ed in secondo luogo potessero assumere un significato anche nei confronti di operazioni analoghe riguardanti altre realtà provinciali. L'esiguità di lavori storici riguardanti le amministrazioni provinciali in Italia e la constatazione del contributo che invece essi potrebbero dare alla storiografia politica e amministrativa su scala nazionale ci convinceva della necessità di creare una sorta di "rete" sulla quale far confluire le informazioni provenienti da altri contesti, un'esigenza questa ben presente sin dai lavori "leccesi". In questa duplice prospettiva, venivano assegnate altre due tesi di laurea, una che proseguiva l'analisi del caso senese e avente per oggetto la rappresentanza provinciale del periodo repubblicano sino alle prime elezioni regionali, ed un'altra riguardante l'amministrazione provinciale di Grosseto dall'unità sino alle riforme crispine¹⁶. Si procedeva poi a dare comunicazione della ricerca sia all'ISAP che alla Società per la Studio della Storia delle Istituzioni, riguardo alla quale va qui ricordata la sensibilità dimostrata nei confronti della presente esperienza di studio, soprattutto nella persona di Guido Melis, che a sua volta aveva provveduto all'assegnazione di una tesi di laurea sugli amministratori provinciali di Siena del periodo 1923-1936, di cui fu co-relatore lo stesso Fabio Grassi Orsini e i cui dati sono andati in parte ad arricchire il nostro repertorio¹⁷.

Non si renderebbe conto al vero se non si ricordasse qui che l'esperienza di studio su Siena trovava favorevoli riscontri in misura maggiore fuori terra di Toscana e che a quel felice periodo in cui – grazie al buon cuore di chi vi lavorava - le carte dell'archivio storico della Provincia erano state consultabili ne è sopraggiunto uno in cui la situazione è regredita a quella precedente ai lavori di riordino, problema al quale sembra che l'Amministrazione provinciale stia provvedendo ad ovviare. Così come vanno citate le insormontabili difficoltà burocratiche che ci hanno impedito di portare avanti un analogo progetto di studio sull'amministrazione provinciale di Grosseto. Anche sulla scarsa sensibilità delle Province nei confronti della tutela e della valorizzazione della propria memoria storica ci siamo già soffermati – se pure tra le amministrazioni più sensibili sotto questo aspetto quella di Siena va sicuramente menzionata – ma ciò rendeva quanto mai urgente un'attività di monitoraggio sia sul versante della storiografia politica e amministrativa sia su quello archivistico. La pubblicazione

¹⁶ D. Bellini, *L'Amministrazione provinciale di Grosseto. Per una storia della classe dirigente (1865-1888)*, tesi di laurea, relatore prof. Fabio Grassi Orsini, a. a. 1996-1997. Università degli Studi di Siena, Facoltà di Scienze Politiche.

¹⁷ G. Chiarelli, *La classe politica senese: gli amministratori della provincia (1923-1936)*, tesi di laurea, relatore prof. Guido Melis, a.a. 1992-1993, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie.

di una rassegna storiografica su «Le Carte e la Storia»¹⁸ ebbe quanto meno il merito di sollevare nuovamente il problema dell'importanza delle amministrazioni provinciali in Italia e di porre l'accento su una serie di lavori svolti o in corso di svolgimento aventi lo stesso campo di interesse. Da allora, l'attività del gruppo di ricerca di Siena si è concentrata sul tentativo di verificare l'esistenza di esperienze di studio analoghe: a tal fine, utili contatti venivano stabiliti già dal 1996 con il gruppo che aveva condotto i lavori sulla Provincia di Vicenza, facente capo a Roberto Camurri¹⁹, con il gruppo di studio di Lecce e con quell'amministrazione provinciale, con i direttori degli archivi provinciali di Modena e Firenze, con il direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, con Francesco Bonini, autore di uno studio sui presidenti dei consigli provinciali. E che tale urgenza fosse da più parti sentita era comprovata dalle informazioni che giungevano circa importanti lavori in corso, tra i quali vanno sicuramente citati l'informatizzazione dell'archivio storico della Provincia di Roma ad opera di Memoria srl in collaborazione con quell'amministrazione provinciale; l'imminente conclusione di una storia della Provincia di Pisa nel Novecento, coordinata da Elena Fasano ed in cui Alessandro Polsi, già autore di un saggio su quella Deputazione provinciale, tratta del profilo istituzionale dell'ente e della sua storia dalla fine dell'Ottocento al 1940; la prossima pubblicazione di un volume di accompagnamento a 5 cd-rom contenenti gli atti del consiglio provinciale di Brescia dal 1860 al 1960.

Da qui, l'idea di organizzare un convegno che avesse potuto in qualche modo fungere allo scopo di tirare le fila del discorso sulle amministrazioni provinciali in Italia ed in cui le singole esperienze di studio avessero potuto passare al vaglio del dibattito scientifico. Il convegno, organizzato dalle Università degli Studi di Siena e di Lecce, dalla Società per gli Studi di Storia delle Istituzioni, dall'Amministrazione provinciale di Lecce, e che ha potuto contare anche sul sostegno della Direzione generale per gli archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si è svolto a Lecce nelle giornate del 12 e 13 dicembre 2002 ed ha avuto il merito – cosa non sempre di facile realizzazione – di mettere a confronto problematiche di natura prettamente archivistica, relative alla conservazione, tutela e valorizzazione delle fonti documentarie provinciali con quelle più propriamente storiche e storiografiche, in merito alle quali si è provveduto a far sì che le stesse singole esperienze di studio venissero comprese in una prospettiva più ampia dal punto di vista storico ed istituzionale.

¹⁸ G. Nicolosi, *Per una storia delle amministrazioni provinciali*, in «Le Carte e la Storia», 1, 2000, pp. 158-172.

¹⁹ In occasione del convegno *Gli archivi degli enti locali*, 29 Novembre 1996 - Montecchio Maggiore (Vicenza).

In linea con gli obiettivi che il convegno si era proposto in sede di organizzazione scientifica, si è voluto far sì che il vivo dibattito che ha seguito le relazioni potesse assumere una valenza operativa, nel senso che di comune accordo si è deciso di costituire un gruppo di studio e di fissare per esso alcuni punti programmatici che, sintetizzando, sono diretti a sollecitare una verifica dello stato dell'arte relativo ai lavori di riordino degli archivi storici delle amministrazioni provinciali; ad avere una mappatura delle pubblicazioni riguardanti la storia delle amministrazioni provinciali, siano esse di carattere prosopografico o riguardanti l'attività amministrativa; a produrre un repertorio di tutti gli studi riguardanti il ritaglio geografico delle province e i suoi mutamenti – altro tema di grande interesse e quanto mai attuale – cercando anche di stimolare la ricerca in tal senso; a costruire un network, che potrebbe a questo punto avvalersi di un sito web appositamente predisposto, capace di raccogliere i risultati di tale attività, in modo cioè da ospitare alcuni utili strumenti di ricerca sulla base appunto degli studi già esistenti o di quelli in via di conclusione. Per il perseguitamento di tali fini gli interlocutori istituzionali sono stati individuati nella Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (in particolare il Servizio III – Archivi non statali) e, di conseguenza, nelle rispettive Sovrintendenze archivistiche; nell'Unione delle Province Italiane (UPI) e nelle singole amministrazioni provinciali.

Al momento in cui si scrive, il comitato è già stato costituito ed un documento operativo ha già avuto l'approvazione da parte di tutti i partecipanti al convegno e degli interlocutori istituzionali. È stato anche il positivo esito del convegno, i consigli e gli incoraggiamenti ricevuti, che ci hanno suggerito che fossero ormai maturi i tempi per una pubblicazione a stampa del repertorio prosopografico dei consiglieri provinciali di Siena.

Ringraziamenti

Devo il primo ringraziamento al prof. Fabio Grassi Orsini, promotore e coordinatore dei lavori sulla Provincia di Siena, sempre presente con consigli e suggerimenti anche nei momenti più difficili di questa esperienza. Ringrazio inoltre i proff. Maurizio Degl'Innocenti, che ha incoraggiato la pubblicazione, e Guido Melis, che ha visionato alcuni modelli di schede biografiche. A Laura Meucci devo un ringraziamento particolare, perché legato al ricordo di un momento di vita dal valore formativo per me di fondamentale importanza, in cui solidarietà studentesca ed esempio dei maestri sono stati più che un semplice stimolo alla ricerca. Con Paolo Bonsi e Giuseppe Chiarelli

ho condiviso i problemi legati alla ricerca dei dati per la tesi di laurea, con uno scambio di informazioni pressoché continuo, per cui li ringrazio per la disponibilità. Una menzione particolare va a Federico Valacchi, vicino sin dagli esordi ai motivi di questi lavori, validissimo sostegno per la conoscenza delle fonti archivistiche e, più in generale, della storia della sua città, per la quale nutre un amore tanto profondo quanto critico che – per chi, come me, senese non è – non può essere stato che di aiuto. Ringrazio inoltre per gli utili consigli Mario Brogi, che con premura e scrupolo ha letto una prima stesura del repertorio biografico. Devo poi ricordare il personale dell'Archivio di Stato di Siena, in particolare la dott.ssa Maria Ilari per la cortese disponibilità, dell'Archivio Comunale di Siena e di quello Arcivescovile, della Biblioteca Comunale degli Intronati, e i responsabili degli Uffici Anagrafe dei Comuni di Siena, Asciano, Buonconvento, Cetona, Chiusdino, Colle, Montalcino, Montepulciano, Monticiano, Piancastagnaio, Pienza, Poggibonsi, Radda in Chianti, San Casciano Bagni, Sinalunga, Torrita e Trequanda. Ringrazio infine il sig. Ilio Raffaelli che mi ha fornito informazioni e materiale a stampa relativi alla carriera politico-amministrativa del consigliere provinciale di Montalcino Giuseppe Angelini.

Dedico il libro ad Annamaria Princi Bindi, da anni a me vicina con affetto, e con una considerevole dose di pazienza.

INTRODUZIONE

«In una società poco caratterizzata economicamente e con tradizioni troppo varie e disperse, l'elemento coordinatore e dirigente fu da noi rappresentato dall'individuo provincialmente eminente, sorretto dalla fiducia di ristretti circoli locali soprattutto per le sue bonarie virtù morali di probità, disinteresse, decoro, moderazione, affettuosa sollecitudine verso la piccola patria municipale, circospetta prudenza nei grossi affari politici nazionali, candido patriottismo unitario».

(Panfilo Gentile)

1. *Organizzazioni e lotta politico-amministrativa. Le elezioni provinciali a Siena*

1.1. *«Frammassoni e liberali [...] il paolottismo, il clericume e i suoi aderenti»¹. La rappresentanza provinciale nel periodo 1866-1876*

Le prime elezioni amministrative per la composizione del consiglio provinciale di Siena si svolsero il 26 luglio del 1866, con una partecipazione che toccava appena il 16% degli aventi diritto al voto. Chi ha scritto di Siena e della sua provincia nell'Ottocento ha già messo in evidenza come si trattasse in buona sostanza di una realtà socio-economica povera, con una densità di popolazione che nel 1865 era di 52 abitanti per Km² – la più bassa di tutta la Toscana – con un rapporto popolazione agglomerata/popolazione sparsa pari quasi a 2/3 e con un basso livello di istruzione ed in cui, almeno fino alla seconda metà degli anni Settanta, l'agricoltura era in assoluto la principale se non l'unica risorsa economica di un certo rilievo. Fabio Bertini, in un bel lavoro sulla storia del Consorzio agrario di Siena, disegnando il quadro della campagna senese tra Otto e Novecento, ha scritto di un territorio che nel suo complesso risultava:

[...] ad alta concentrazione fondiaria, con proprietari prevalentemente cittadini di Siena, e povera di uomini, in gran parte legata alla mezzadria

¹ Da un articolo de «Il Libero Cittadino» del 25 aprile 1869.

estensiva, con pochi nuclei di coltivatori diretti in condizioni prevalentemente di non autosufficienza².

Molto è stato scritto anche sul sistema mezzadriile toscano e senese, nonché sulle sue proiezioni a livello dei rapporti sociali e politici in particolare. Per quello che ci riguarda, va sottolineato il predominio indiscusso della grande e grandissima proprietà terriera, in linea con quanto avveniva nel resto della Toscana³. A proposito della concentrazione della proprietà, basterà citare quanto scriveva il prefetto di Siena nella sua relazione annuale sullo stato economico e amministrativo della provincia nel 1863:

Nella nostra provincia sono 16.781 i possidenti che si ripartono una superficie di ettari 372.865,93, con una media di 15,63 [...] che paragonata con la media data dalla statistica italiana di 5,29 mostra come la proprietà sia non molto divisa.⁴

Debole nel suo complesso risultava essere il tessuto industriale, se si fa eccezione per una limitata attività manifatturiera a Siena città, per la ferriera, le cartiere e le vetrerie di Colle Val d'Elsa e per le zone dell'Amiata e della Montagnola per le attività minerarie.

In un quadro generale prevalentemente statico, alcuni elementi di dinamicità sono riscontrabili nell'attività creditizia e nella stessa natura istituzionale del Monte dei Paschi. Nel 1863, dopo un'accesa battaglia non scevra di connotati politici, veniva apportata una modificazione allo statuto per cui veniva abolito il privilegio dei nobili per l'accesso alle cariche amministrative, alle quali da quel momento potevano essere chiamati tutti coloro che erano eleggibili alla Magistratura comunitativa «per nomina da parte della stessa». Tra gli anni Sessanta e Settanta, la banca – oltre all'adozione della contabilità a partita doppia, a promuovere il deposito ordinario contro corresponsione di interessi ed a procedere ad una serie di investimenti in titoli di Stato – si impegnava in una considerevole attività di credito fondiario, «di cui – come sottolinea ancora Bertini – fruì principalmente la grande proprietà», mentre un nuovo statuto con ulteriori modificazioni che chiariva la posizione della banca nei confronti del Comune veniva emanato l'8 febbraio del 1872⁵.

A proposito dello «spirito pubblico» senese dei primi decenni post-unitari, la produzione storiografica a nostra disposizione ne ha

² F. Bertini, *Organizzazione economica e politica dell'agricoltura del XX secolo. Cent'anni del Consorzio agrario di Siena (1901-2000)*, Il Mulino, Bologna 2002, p. 25

³ Cfr. G. Mori, *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. La Toscana*, Einaudi, Torino, pp. 15 sg.

⁴ Citato da L. Meucci, *Per una storia...*, tesi di laurea, cit., p. 98.

⁵ F. Bertini, *cit.*, p. 24. Su questo punto cfr. anche G. Mori, *cit.*, pp. 218-219.

generalmente messo in evidenza la fiacchezza, la mancanza «di slancio e di vera passione politica e civile», l'indifferenza diffusa anche durante i periodi elettorali, comprese le consultazioni amministrative, in un contesto sociale di cui è stato messo in luce il maggior peso del legame nei confronti delle tradizioni, piuttosto che delle grandi tematiche del mondo moderno⁶, un giudizio che trova una netta conferma dalla lettura della documentazione prefettizia e della stampa cittadina dell'epoca. Tuttavia, per quanto si possa essere d'accordo sulla ristrettezza della dimensione della lotta politica, è pur vero che tale giudizio ha assunto spesso un carattere talmente estensivo da ritardare qualsiasi ipotesi di indagine sull'organizzazione della lotta politica e amministrativa durante gli anni che precedono l'apparire sulla scena dei grandi partiti di massa. Se, infatti, è vero che la competizione per un seggio provinciale assumeva spesso il carattere di lotta di campanile o familiare o personale, la formula dello «scontro tra consorterie» non esclude a priori l'esistenza di una dimensione organizzativa, che poi è quella tipica del partito di comitato, tanto più che soprattutto nel capoluogo tale competizione presentava una certa articolazione, anche di carattere associativo e non priva di elementi di collegamento con quanto avveniva a livello nazionale, rispetto al quale bisogna far riferimento al contesto fiorentino e dei moderati toscani, non dimenticando il «peso» di questi durante tutto il processo unitario⁷.

Al momento delle prime elezioni provinciali, il principale motivo di scontro era quello che divideva i liberali sostenitori del nuovo ordine dai fautori del vecchio regime, i cosiddetti «retrivi», o «paolotti», in riferimento all'appartenenza alla Società di S. Vincenzo de' Paoli, fondata a Siena da padre Tommaso Pendola nel 1855, nata per scopi di beneficenza, ma che progressivamente aveva perso il suo carattere interclassista per diventare una roccaforte dell'aristocrazia legittimista contraria all'Unità⁸. In funzione di difesa del processo unitario era nata

Sui connotati politici della battaglia per l'abolizione della prerogativa nobiliare si veda D. Pasquinucci, *Le elezioni comunali nell'età della Destra*, cit., p. 45.

⁶ Cfr. S. Maggi, *Dalla città allo stato nazionale...*, cit. ; sullo «spento» spirito pubblico cittadino cfr. D. Pasquinucci, *Le elezioni comunali...*, cit. p. 44.

⁷ Ricordiamo qui che alle elezioni per l'VIII legislatura (27 e 3 febbraio 1861) la maggioranza cavouriana ebbe 300 dei 443 deputati, «ma si rivelarono un vero e proprio trionfo per i moderati toscani che, nel compartimento, ebbero 33 deputati su 38». Così G. Mori, cit., p. 50.

⁸ Cfr. G. Resti, *L'istruzione popolare a Siena nella seconda metà dell'Ottocento*, Bulzoni, Roma 1987, pp. 48 e 60. Sul mondo cattolico senese in particolare si rimanda a A. Mirizio, *I Buoni Senesi. Cattolici e società in provincia di Siena dall'Unità al Fascismo*, Morcelliana, Brescia 1993. Si veda anche L. Vinciarelli, *Gli amministratori comunali nel periodo della Destra storica. Per uno studio della classe*

a Siena nel 1864 un'Associazione Elettorale Permanente, al quale i clericali avevano risposto un anno dopo con la costituzione di un Comitato Elettorale Cattolico, stretto attorno al nome dell'avvocato Girolamo Selvi, candidato alle politiche di quell'anno. L'Associazione Elettorale Permanente aveva come programma quello «dell'Unità italiana, colla monarchia costituzionale sotto la dinastia dei Savoia» ed era nata per ovviare alla «scarsa partecipazione della maggioranza alla vita pubblica di cui [si facevano] pro i partiti estremi, dotati di quella operosità, che è virtù precipua delle minoranze», i quali «concordi nell'opera di demolizione dell'attuale ordinamento, agogna[vano] all'eredità dell'avvenire, tentando di tor fede agli ordini costituzionali». Essa era dotata di un Comitato centrale nel capoluogo, a cui avrebbero dovuto far capo altrettanti Comitati distrettuali e comunali da «istituirsi nei capiliuogo di collegio e di comune». I promotori, infatti, non erano tutti espressione della realtà cittadina e tra i loro nomi si ritrovano anche alcuni esponenti di importanti famiglie della provincia: Antonio Bocchi Bianchi di Celle sul Rigo (S. Casciano Bagni), Zelindo Boddi di Montepulciano, Raffaello Cantucci di Buonconvento, Marziale Dini di Colle Val d'Elsa, Filippo Ghezzi di Sinalunga, Ottavio Petessi di S. Quirico, Clemente Santi di Montalcino, Torello Ticci di Castellina in Chianti, Pietro Burresi di Poggibonsi. Tra i senesi: Bernardo Alberti, Carlo Bernabei, Gaetano Bizzarrini, Federigo Bonelli, Tiberio Borghesi, Bonaventura Chigi Zondadari, Bernardino Cinotti, Orazio De' Vecchi, Francesco Innocenti Ghini, Silvio Lanzi, Ansano Lunghetti, Alessandro Mocenni, Niccolò Piccolomini, Ferdinando Pieri-Nerli, Girolamo Rubini, Tiberio Serardi, Carlo Servaddio, Bernardo Tolomei, Vittorio Valenti Serini⁹.

In seno all'Associazione Elettorale Permanente convivevano due anime, una più propriamente moderata, o ricasoliana, ed una facente capo al Terzo Partito, o rattazziana: la convergenza era avvenuta sul nome di Policarpo Bandini, figlio di un dentista e farmacista, nato a Siena nel 1801, già attivo politicamente ed arrestato nel 1832 e detenuto a Volterra, dove ebbe modo di entrare in contatto con gli ambienti politici livornesi e fiorentini¹⁰.

Già un anno dopo l'elezione di Bandini alla Camera dei Deputati dall'Associazione Elettorale Permanente si distaccò un Comitato

dirigente senese (1865-1876), tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Siena, a.a. 2001-2002, relatore prof. Fabio Grassi Orsini.

⁹ *Comitato Elettorale Permanente della Provincia di Siena. Programma e regolamento*, Tip. Moschini, Siena, 1864.

¹⁰ Cfr. S. Maggi, cit., p. 13n. Policarpo Bandini prevalse su Selvi con 429 voti contro 177, i votanti furono 623 su 1115 iscritti; i clericali prevalsero comunque in alcune località della provincia, soprattutto nelle zone a latifondo delle crete e nelle due comunità delle Masse, «dove i nobili cittadini avevano le loro proprietà», così L. Meucci, cit., p109.

Liberale, espressione della sinistra liberale, che escludeva comunque gli elementi più estremi, costituitosi attorno ai nomi del marchese Bonaventura Chigi Zondadari, di Luciano Banchi, dell'ingegnere Girolamo Rubini, dello scultore Tito Sarrocchi, e che oppose a quella di Bandini una propria candidatura in occasione delle elezioni politiche del 1867, proponendo il nome di Tiberio Sergardi, un possidente laureato in giurisprudenza nato a Radicondoli nel 1817, già deputato all'Assemblea Toscana e per il collegio di Montalcino nell'VIII legislatura, gonfaloniere della comunità civica di Siena ed in seguito figura eminente del consiglio provinciale, di cui fu anche presidente dal 1884 al 1886. La spaccatura avvenuta in seno all'Associazione Permanente ebbe come pretesto l'accusa mossa a Policarpo Bandini di truffa e peculato, sulla quale non ci soffermiamo, ma è importante rilevare che la componente liberale marciò da quel momento divisa e che, indipendentemente da una polemica tutta personale, gli amici di Tiberio Sergardi non perdevano occasione per sottolineare la propria qualità di «liberali progressisti» e di appartenere al «partito dell'avvenire».

Tra i venti consiglieri eletti nel primo consiglio provinciale di Siena – di cui proponiamo i nomi elencati per mandamento di elezione nella tabella che segue – la maggioranza apparteneva alla frazione moderata, mentre è possibile riconoscerne due di dichiarata fede «progressista», i già citati Tiberio Sergardi e Girolamo Rubini, ambedue eletti nel 1° mandamento di Siena, anche se è opportuno rilevare che sul nome di Sergardi si riversarono anche voti dei moderati, «che ne lodavano l'impegno e la misura». Solamente due tra i consiglieri provinciali erano invece considerati appartenenti al partito «retrivo», o comunque molto vicini agli ambienti cattolici: Filippo Benucci e Giovan Battista Castellani.

A proposito di queste due «temibili» elezioni, nelle carte di polizia si scriveva che la causa principale fosse da ricercarsi nelle condizioni socio-economiche dei due mandamenti di Poggibonsi, che comprendeva anche il comune di San Gimignano, e di Sinalunga (con i comuni di Torrita e Trequanda), dove «a causa dell'isolamento fu meno sentito il beneficio delle libere istituzioni e della civiltà progrediente»¹¹. Interessante e controversa, poi, la figura di Giovan Battista Castellani, uomo politico discusso e visto con sospetto sia dalla destra che dalla sinistra liberale, e sotto osservazione da parte dei delegati di pubblica sicurezza, che così lo descrivevano:

Il sedicente conte Giovanni Battista Castellani, uno dei più noti ed attivi agenti del partito austro-lorenese, domiciliato presso Lucignano alla sua villa

¹¹ Citati da L. Meucci, cit., p. 118.

I consiglieri provinciali eletti nel 1866

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Mandamento</i> |
|-------------------|-------------------|-------------------|
| Palmieri Nuti | Bernardino | Asciano |
| Barazzuoli | Augusto | Chiusdino |
| Corticelli | Alessandro | Chiusi |
| Ceramelli | Carlo | Colle Val d'Elsa |
| Padelletti | Pierfrancesco | Montalcino |
| I | | |
| Casuccini Bonci | Ottavio | Montepulciano |
| Boddi | Zelindo Ciro | Montepulciano |
| Petessi | Ottavio | Pienza |
| Burresi | Pietro | Poggibonsi |
| Benucci | Filippo | Poggibonsi |
| Minucci | Tito | Radda |
| Barzellotti | Bernardino | Radicofani |
| Bologna | Eugenio | Radicofani |
| Sergardi | Tiberio | Siena I° |
| Rubini | Girolamo | Siena I° |
| Rosini | Giovanni | Siena I° |
| Saracini | Alessandro | Siena II° |
| Naldi | Leopoldo | Siena II° |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | Sinalunga |
| Castellani | Giovanni Battista | Sinalunga |

detta Casalta, dove spesso riceve persone appartenenti al medesimo partito, colle quali vuolsi che congiuri ai danni del governo attuale¹².

Eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni del 1867 nel collegio di Montalcino, rimase in Parlamento per la IX e X legislatura. Autore di numerose pubblicazioni di carattere celebrativo religioso, si era distinto per le sue posizioni a favore dei privilegi nobiliari pre-unitari pubblicando nel 1862 un libello dal titolo *Sul Monte dei Paschi di Siena. Lasciate il Monte com'è. Osservazioni* (Tip. Barbera, Firenze), intervenendo così in prima persona nell'accesa battaglia cui si faceva cenno sopra. Forse proprio a causa di questa sua aperta posizione, rivelatasi poi minoritaria, e probabilmente pagando anche lo scotto della non senesità, fu sempre oggetto di un'attenzione particolare da parte della stampa cittadina, per nulla tenera nei suoi riguardi. Abbastanza eloquente il ritratto che ne fa «La Provincia di Siena» nel numero del 25 settembre del 1865:

¹² ASS, GdP b. 26, f. 33.

Prima del '49 fu ambasciatore della Repubblica Veneta a Roma, ed ottenne elogi da Daniele Manin [...] Dubbia la sua fedeltà alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele [...] Dopo il '49 la faccia si volge e il colore si muta: [...] se ne viene in Toscana e qui riceve la protezione del Governo Austriaco: anzi, ottiene che gli si rendano i beni confiscati e fa valere a suo pro l'aver salvato l'archivio austriaco dalla furia del popolo [...] In Toscana è tenuto in sospetto dai liberali perché si sa che il governo lo protegge, nonostante alcune apparenti persecuzioni, perché lo si vide frequentare le sale dell'ambasciata austriaca a Firenze, perché appresso a lui piovono preti e frati d'ogni colore [...] Così la sua fede nel principio nazionale non è accertata. Piuttosto l'abbiamo visto farsi paladino di questioni infelici: a Siena gridava non toccate il Monte dei Paschi per sostenere i privilegi assurdi di una casta; a Firenze gridava non unificate le banche!

Riguardo alla sua carriera parlamentare, le sue pubblicazioni di contenuto politico attestano una posizione di opposizione al governo della destra storica, ma forti dubbi permangono sulla decisa collocazione a sinistra datane da Telesforo Sarti nel suo repertorio, dubbio non solo nostro, ma anche coevo, e puntualmente rilevato da «Il Libero Cittadino» di Siena:

Mentre si è assiso nei banchi della Sinistra, è stata questa la prima a disconoscere ogni solidarietà con esso e a dichiararlo un intruso bell'e buono [...] In due legislature l'on. Castellani non ha saputo decidersi ancora per la scelta di un partito fra le due frazioni del Parlamento e che perciò è per tutti, compresi gli elettori di Montalcino, tuttora un equivoco¹³.

Giovanni Battista Castellani manterrà il seggio provinciale sino al 1870, quando, estratto a sorte come consigliere uscente, lasciò il posto a Pandolfo Bargagli Petrucci, senese di nascita e di residenza anche se sempre eletto nel mandamento di Sinalunga, estratto e non rieletto nel 1868, presente in consiglio dal 1871 al 1872 e poi ininterrottamente dal 1877 al 1914, ricoprendo la carica sia di presidente della Deputazione provinciale dal 1889 al 1892, sia del consiglio provinciale dal 1902 al 1910, ed in seguito elemento di spicco di quell'Unione Liberale Monarchica Senese di cui parleremo.

Altre autorevoli presenze nella prima rappresentanza provinciale erano quella di Zelindo Ciro Boddi, eletto nel mandamento di Montepulciano, già Deputato all'Assemblea Toscana e poi Deputato al Parlamento del Regno eletto nel collegio di Montepulciano per l'VIII legislatura, patriota, cospiratore e vittima della polizia granducale, eletto nel '48 alla Costituente romana e poi esule in Piemonte durante

¹³ Ne «Il Libero Cittadino» del 25 marzo 1868. Per quanto riguarda le pubblicazioni di Castellani si veda il repertorio che segue *ad vocem*.

la seconda Restaurazione lorenese, che rimase in consiglio provinciale sino al rinnovo generale del 1876; di Alessandro Corticelli, già priore della comunità civica di Cetona, eletto Deputato nel collegio di Montepulciano nella IX legislatura, ma costretto a rinunciare alla carica per eccedenza di deputati docenti universitari¹⁴; di Pietro Burresi, medico, docente universitario e poi Rettore dell'Università di Siena, eletto nel mandamento di Poggibonsi e che sarà il presidente del consiglio provinciale in tutto il periodo in cui vi fu presente, dal 1866 al 1883; di Augusto Barazzuoli, nato a Monticiano, laureato a Siena in Giurisprudenza e poi trasferitosi a Firenze nel 1851, dove esercitò la professione di avvocato presso lo studio di Vincenzo Salvagnoli. Già partecipe con gli universitari toscani della battaglia di Curtatone, collaboratore de «La Nazione» di Firenze dal 1859, di cui fu anche direttore dall'ottobre del 1893 al gennaio del 1894, Augusto Barazzuoli iniziò la sua fortunata carriera politica proprio in seno al consiglio provinciale di Siena: eletto nel mandamento di Chiusdino la prima volta nel 1866, vi rimase ininterrottamente sino al 1890, quando rinunciò volontariamente alla carica non presentandosi al rinnovo previsto per quell'anno. Eletto per la prima volta alla Camera nel 1867 nel collegio di Colle val d'Elsa, conservò il seggio parlamentare dalla X alla XIX legislatura: dopo aver fatto parte di quel gruppo della destra toscana che aveva favorito la «rivoluzione parlamentare» del 1876, divenne uno dei personaggi di spicco del partito crispino, sino ad essere nominato Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nell'ultimo governo Crispi, dal 1893 al 1896. Quella di Barazzuoli sarà una presenza importante in seno al consiglio provinciale di Siena, perché garantiva un collegamento più che saldo con il contesto politico fiorentino, anche, come vedremo, dal punto di vista dell'organizzazione del consenso liberale moderato e conservatore. Inoltre, essa aiuta a comprendere che accanto a consiglieri di dichiarata appartenenza al “partito cattolico” o “retrivo”, ne esistevano altri che riuscivano a coagulare un consenso che si estendeva anche agli ambienti filo-clericali, una tendenza che andrà accentuandosi sino alla comparsa appunto di un vero e proprio blocco clericale-moderato, presente soprattutto nelle amministrazioni locali e che si accentuerà in contrapposizione alle forze più democratiche e progressive, così come, nel caso specifico di Augusto Barazzuoli, dimostrerà la sua elezione «politica» del 1876¹⁵.

Così come stabilito dalla legge comunale e provinciale del 1865, i consiglieri provinciali restavano in carica cinque anni e la loro scadenza veniva determinata dalla sorte: ogni anno, cioè, avveniva il

¹⁴ La sua elezione fu annullata nella seduta del 25 novembre del 1866.

¹⁵ Cfr. su tale punto D. Cherubini, *Per una storia elettorale della Toscana...*, cit. pp. 23-24

rinnovo parziale di 1/5 dei consiglieri. Se si fa un'analisi del rapporto uscita/ingressi nei dieci anni che vanno dal 1866 al 1876 si rileva che i nuovi ingressi furono 14 ed interessarono soltanto 10 mandamenti: tra i più statici nel ricambio risultano i mandamenti di Chiusdino, in cui Barazzuoli fu sempre rieletto, e di Radicofani, in cui Eugenio Bologna, un liberale filogovernativo che fu a lungo sindaco di San Casciano Bagni e poi consigliere comunale a Radicofani, Cetona e Chiusi, e Bernardino Barzellotti, liberale di destra, consigliere comunale e sindaco di Piancastagnaio, furono sempre riconfermati. Tra i nuovi ingressi, sono da segnalare nel 1867 quelli di Enrico Ceramelli al posto di Carlo Ceramelli nel mandamento di Colle Val d'Elsa e di Antonio Simonelli Santi al posto di Ottavio Petessi in quello di Pienza, il quale fu protagonista di un'intensa carriera in seno al consiglio provinciale. Nel 1868, entrarono in consiglio il conte Niccolò Piccolomini, che vi rimase sino al 1895, autorevole personaggio pubblico, già Deputato all'Assemblea Toscana nel 1859 e poi presidente della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1881 al 1884 e dal 1889 al 1892, e Augusto De Gori, senatore del Regno nominato il 23 marzo del 1860, ambedue nel 1° mandamento di Siena. Nel mandamento di Sinalunga il già citato Pandolfo Bargagli Petrucci lasciava il posto ad Anselmo Andrei, già priore della comunità civica di Sinalunga, ed in quello di Montalcino al posto dell'avvocato Pierfrancesco Padelletti venne eletto Bartolomeo Mignanelli, a lungo sindaco del comune di Buonconvento. Nel 1869, nel mandamento di Radda viene eletto, al posto di Tito Minucci, l'avvocato Ferdinando Rubini, fratello del già citato Girolamo, già gonfaloniere della comunità civica di Gaiole in Chianti, che legò il suo nome all'Opera della Metropolitana di Siena, di cui fu Rettore dal 1864, poi anche presidente della Deputazione del Monte dei Paschi nel 1879 e provveditore della banca dal 1881 al 1890. Nel 1871 il "retrivo" Filippo Benucci non venne riconfermato ed al suo posto, nel mandamento di Poggibonsi, entrò in consiglio Cesare Ridolfi, già gonfaloniere e poi sindaco del comune di San Gimignano. In occasione del rinnovo del 1874, entrarono in consiglio provinciale due esponenti delle "opposte" frazioni liberali: il conte Bernardo Tolomei nel 2° mandamento di Siena e Luciano Banchi in quello di Chiusi. Il primo, che in occasione della diatriba che aveva visto Pollicarpo Bandini al centro delle attenzioni si era decisamente schierato con quest'ultimo, era stato politicamente attivo già nel movimento risorgimentale lombardo e fu uno dei personaggi di rilievo della vita politica e sociale senese di fine secolo: ultimo gonfaloniere della comunità civica di Siena – dal 1861 al 1864 – e poi sindaco della città, carica dalla quale si dimise nel 1869 per motivi familiari. In seno al consiglio provinciale ricoprì la carica di presidente dal 1888 al 1902, ciò che gli permise, assieme al requisito del censo, di ottenere la nomina a

Senatore del Regno con regio decreto datato 26 gennaio 1889¹⁶. Alla opposta fazione apparteneva invece Luciano Banchi, che fu eletto in consiglio provinciale nello stesso anno ma nel mandamento di Chiusi, conservando la carica sino al 1886 e svolgendo anche le funzioni di vicepresidente del consiglio dal 1880 al 1883. Importante figura non solo dal punto di vista politico-amministrativo – fu anche consigliere, assessore ed a lungo sindaco del comune di Siena, consigliere comunale a Cetona, presidente della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1874 al 1877 – ma anche per l'intensa attività scientifica e di studio che lo portò alla direzione dell'Archivio di Stato di Siena, Luciano Banchi era figlio di un amministratore degli uffici postali e si era formato presso la scuola religiosa dei Padri Scolopi del Collegio Tolomei, periodo importantissimo per la sua formazione culturale, ma che non gli impedi, negli anni a cavallo dell'Unità, di assumere apertamente posizioni liberali contrarie alla «pretesa onnipotenza della Curia romana». A proposito di ciò, così scrive Giulia Barbarulli, autrice di una bella biografia del Banchi¹⁷:

L'anticlericalismo fu certamente una delle caratteristiche della stampa moderata senese negli anni intorno all'Unità d'Italia ed uno dei temi su cui lo scontro con il clero si fece più duro fu quello dell'istruzione; gli attacchi più violenti all'educazione confessionale impartita nelle scuole senesi giunsero proprio da «La Posta di Siena» e da «La Venezia» quando il Banchi ne era il direttore¹⁸.

Nel 1865 Luciano Banchi partecipava al comitato promotore per l'abolizione della pena di morte e delle corporazioni religiose e due anni dopo fu il promotore della scissione dalla componente liberale più moderata e conservatrice per far parte attivamente di quel «partito dell'avvenire» di cui si è già fatto cenno. Sempre nella biografia recentemente pubblicata, viene opportunamente messo in luce un tratto sociologico relativo alla figura di Luciano Banchi che ha un certo rilievo ai fini del nostro discorso:

Il fatto di non appartenere ad una blasonata famiglia, di non avere possedimenti terrieri e di essere un impiegato governativo lo rendeva un «uomo

¹⁶ Fu infatti nominato Senatore per la 16^a categoria, che riguardava tutti i membri dei consigli provinciali dopo tre elezioni alla loro presidenza, e per la 21^a categoria, che riguardava tutti coloro che pagavano da almeno tre anni 3000 lire di imposizione diretta in ragione dei loro beni o della loro industria.

¹⁷ G. Barbarulli, *Luciano Banchi. Uno storico al governo della città*, cit.

¹⁸ G. Barbarulli, cit., p. 30.

nuovo», un’eccezione di quel patriziato cittadino che esprimeva da sempre la classe dirigente senese¹⁹.

Nel 1876, un anno prima del rinnovo generale del consiglio, oltre alla rielezione di Pandolfo Bargagli Petrucci nel mandamento di Sinalunga, l’unica novità era costituita dall’uscita di scena nel mandamento di Montepulciano di Zelindo Ciro Boddi e dall’ingresso in sua vece dell’avvocato Francesco Trecci, eminente figura del foro fiorentino.

1.2. *Dalla divisione del campo liberale all’Unione Liberale Monarchica Senese: il “partito” della maggioranza. 1877-1888.*

In occasione delle elezioni generali del 1877, in cui per la prima volta si votava per un numero doppio di consiglieri²⁰, non si registrarono delle significative novità dal punto di vista politico ed un’analisi dei nuovi ingressi ci permette di verificare meglio i tratti caratteristici della rappresentanza provinciale già venuti alla luce durante i primi dieci anni di vita del consiglio. La maggiore articolazione della vita politica del capoluogo rispetto a quanto avveniva nel resto della provincia veniva confermata dall’elezione nei due mandamenti di Siena di soggetti che rappresentavano gli opposti schieramenti del campo liberale-monarchico. Anche a Siena, infatti, era nata nel settembre del 1876 una Associazione Costituzionale Senese, in linea con quanto era accaduto a Firenze, dove una Associazione Costituzionale Toscana era stata fondata da quei moderati rimasti «incrollabilmente legati alla Destra», guidata da Cambray-Digny in opposizione ai «dissidenti» che avevano favorito la «rivoluzione parlamentare», tra i quali Ubaldino Peruzzi e il gruppo raccolto attorno a «La Nazione»²¹. Il sodalizio senese si inscriveva a pieno titolo nel movimento organizzativo che coinvolse il liberalismo moderato a livello nazionale. Ciò è possibile desumerlo da quanto si legge nel programma dell’Associazione a proposito delle modalità di redazione dello statuto, dal quale si ha una conferma indiretta anche del legame con l’ambiente fiorentino:

Noi allora ci rivolgemmo alla Associazione avente sede in Firenze, a quella Milanese, ed all’altra di Perugia, richiedendole dei loro Statuti. E questi le due ultime ci rimettevano, non avendo ancora la prima approvato definitivamente il suo. L’esame dei due ricevuti e la notizia che a Venezia, e altrove

¹⁹ *Ibidem*, p. 50.

²⁰ Per quanto riguarda il nuovo riparto dei consiglieri da eleggere per mandamento si rimanda al quadro sinottico che precede il repertorio.

²¹ Cfr. G. Mori, *cit.*, p. 163

ancora, si era adottato lo Statuto milanese, ci persuasero a prenderlo particolarmente in considerazione²².

L'associazione senese era presieduta dal conte Bernardo Tolomei, vicepresidente era Pandolfo Bargagli Petrucci e segretario il giovane Giuseppe Palmieri Nuti, di lì a poco eletto anch'egli in consiglio provinciale, come il padre Bernardino, già gonfaloniere della comunità civica di Asciano e poi sindaco di quel comune e presente in consiglio provinciale dal 1866 sino al 1890. Nel luglio del 1877, la frazione opposta si era costituita in Associazione Liberale Progressista, di cui presidente era ancora Tiberio Sergardi e vice-presidente Bonaventura Chigi Zondadari. Alle elezioni politiche del 5 novembre del 1876, i costituzionali avevano appoggiato la candidatura di Stanislao Mocenni nel collegio di Siena – già nettamente vincente contro il progressista Sergardi nel 1874 – unico candidato antigovernativo riuscito eletto, mentre nei collegi di Colle Val d'Elsa, Montalcino e Montepulciano riuscirono vincenti Barazzuoli, Chigi Zondadari e Ferdinando Angelotti, tutti fedeli alla nuova maggioranza di governo. Nel collegio del capoluogo, la vittoria di Mocenni fu favorita dal sostegno della parte più conservatrice dell'elettorato, a cui deve aggiungersi l'appoggio indiretto degli ambienti cattolici, così come è possibile dedurre da una relazione datata 22 febbraio 1876 del marchese Benedetto Reggio, prefetto di Siena, che a proposito della campagna elettorale condotta da Mocenni scriveva:

[...] una sua manifestazione dell'ultima ora, in cui egli ha fatto allusione alla Patria, alla Famiglia ed a Dio, gli valse che il giornale clericale il «Messaggero della Settimana» ai propri partigiani lo raccomandasse qualificandolo il meno peggio²³.

E più o meno analogo al caso “senese” era quanto accaduto negli altri collegi della provincia.

Per le elezioni provinciali del 1877, le opposte frazioni liberali riuscirono a trovare un accordo di massima, presentando sì due liste separate, ma senza variazioni di rilievo. L'accordo era ancora una volta presentato da certa stampa cittadina in funzione anticlericale, tanto è vero che sulle pagine de «Il Libero Cittadino» del 22 luglio 1877 si poteva leggere:

Dinanzi al contegno sempre più provocante del partito che riceve le sue inspirazioni dal Vaticano, anche gli appartenenti alla costituzionale hanno

²² *Statuto della Associazione Costituzionale Senese discusso e approvato nell'Adunanza generale del dì 17 settembre 1876*, Tip. Moschini, Siena 1876, p. 4.

²³ citato da L. Meucci, cit., tesi di laurea, p. 111-112.

compreso che qualunque transazione coi clericali sarebbe stato un errore e più che un errore una diserzione ed hanno finito collo abbracciare il principio da noi propugnato, cioè che nelle elezioni amministrative gli elettori non possono che dividersi in due campi ben distinti tra loro, da un lato i liberali, dall'altro i clericali²⁴.

In effetti nessun candidato dichiaratamente clericale sarà presente nel nuovo consiglio eletto nel 1877, ma non è da escludere che i voti cattolici andarono a riversarsi sulla componente liberale più moderata, quella che dava più garanzie di rispetto degli interessi cattolici. Riguardo al mondo cattolico senese, ben descritto nella monografia di Achille Mirizio *I Buoni Senesi*, bisogna ricordare il nuovo dinamismo impresso nei primi anni Settanta dall'arrivo in città dell'arcivescovo Enrico Bindi, che non solo favorì la circolazione della stampa più «conciliatorista», ma che espressamente chiamò il mondo cattolico senese alla partecipazione elettorale, «amministrativa e non», come scrive appunto Mirizio, favorendo la pubblicazione del settimanale «militante» «Il Messaggere della Settimana»²⁵, che nasce nel 1874, anno del non expedit, dopo la cessazione delle attività della Società Senese per gli interessi cattolici, nata nel 1871. Un rapido sguardo all'andamento delle elezioni comunali di quegli anni conferma il nuovo dinamismo di cui sopra. Nel 1872 i clericali partecipano al voto amministrativo per le comunali con una lista autonoma della Società senese per gli interessi cattolici; nel 1873 la stampa liberale riesce ad accordarsi su una lista comune di candidati, riuscendo a far eleggere tutti e nove i consiglieri. Lo stesso accordo venne raggiunto in occasione del rinnovo del 1874, ma sui nove candidati eletti, quattro erano stati caldeggiai anche da «Il Messaggere della Settimana», che aveva raccomandato il voto «per le persone intelligenti, oneste, amanti dell'ordine, fedeli alle leggi»: i quattro erano Carlo Corradino Chigi, Augusto Bonelli, Giuseppe Palmieri Nuti e Alessandro Saracini. Nel 1875, tra i sette consiglieri eletti c'è anche Girolamo Bargagli, già dirigente della Società Senese per gli interessi cattolici. Nel 1876, in occasione del rinnovo di sette consiglieri comunali, la stampa liberale cittadina insieme al Comitato Liberale presentò una lista comune pubblicata da tre giornali: «Il Libero Cittadino», «Il Paese» e «La Gazzetta Ufficiale di Siena». «Il Messaggere della Settimana» partecipò alla competizione con una lista propria, «che conveniva appoggiare perché non vi fosse quella dispersione di voti fatale al partito dell'ordine e dei retti principi morali e religiosi»²⁶. Il rinnovo vide ancora un

²⁴ citato da L. Meucci, cit., tesi di laurea, pp. 122-123.

²⁵ Cfr. A. Mirizio, cit., p. 136

²⁶ L. Vinciarelli, cit., tesi di laurea, che cita due numeri de «Il Messaggere della Settimana» del 15 luglio e 17 luglio 1876, p. 69.

Gli eletti al consiglio provinciale nel 1877

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Mandamento</i> |
|-------------------|-------------------|-------------------|
| Palmieri Nuti | Bernardino | Asciano |
| Birelli | Giuseppe | Asciano |
| Callaini | Luigi | Chiusdino |
| Barazzuoli | Augusto | Chiusdino |
| Corticelli | Riccardo | Chiusi |
| Frontini | Gabriele | Chiusi |
| Banchi | Luciano | Chiusi |
| Lepri | Giuseppe | Colle Val d'Elsa |
| Ceramelli | Enrico | Colle Val d'Elsa |
| Pannilunghi | Girolamo | Montalcino |
| Mignanelli | Bartolomeo | Montalcino |
| Galassi | Leopoldo | Montalcino |
| Bartoli Avveduti | Giulio | Montepulciano |
| Trecci | Francesco | Montepulciano |
| Contucci | Niccolò | Montepulciano |
| Simonelli Santi | Antonio | Pienza |
| Bandi Verdiani | Luigi | Pienza |
| Ridolfi | Cesare | Poggibonsi |
| Burresi | Pietro | Poggibonsi |
| Brini | Carlo | Poggibonsi |
| Minucci | Tito | Radda |
| Ticci | Torello | Radda |
| Barzellotti | Bernardino | Radicofani |
| Daddi | Cesare | Radicofani |
| Bologna | Eugenio | Radicofani |
| Falaschi | Emilio | Siena I° |
| Piccolomini | Niccolò | Siena I° |
| Nerucci | Niccolò | Siena I° |
| Rosini | Giovanni | Siena I° |
| Rubini | Girolamo | Siena I° |
| Sergardi | Tiberio | Siena I° |
| Galeotti | Carlo | Siena II° |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | Siena II° |
| Tolomei | Bernardo | Siena II° |
| Vaca | | Siena II° |
| Vaca | | Siena II° |
| Bufalini | Giovanni Battista | Sinalunga |
| Pollini | Flaminio | Sinalunga |
| Andrei | Anselmo | Sinalunga |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | Sinalunga |

buon risultato delle componenti clerico-moderate: Giovanni Palmieri Nuti, Augusto Bonelli, Celso Bargagli Petrucci e Tommaso Pannilini Forteguerri erano infatti appoggiati da «Il Messaggero»; Luciano Banchi era appoggiato sia dalla stampa liberale che dal settimanale cattolico. Soltanto Pietro Burresi ed il conte Niccolò Nerucci erano appannaggio della sola stampa liberale.

Tornando alle elezioni provinciali del 1877, nel secondo mandamento di Siena si registrava l'ingresso del marchese Bonaventura Chigi Zondadari, di cui abbiamo già parlato a proposito della sua appartenenza al Comitato Progressista, altro esponente di rilievo della vita pubblica cittadina, sindaco della città per pochi mesi nel 1899, soprintendente all'Istituto di Belle Arti di Siena e Priore della contrada della Torre dal 1899 al 1902. Da un anno era stato eletto Deputato al Parlamento nel collegio di Montalcino, conservando la carica dalla XIII alla XVII legislatura e schierandosi prima con la maggioranza di Depretis e poi con quella crispina. Bonaventura Chigi Zondadari rimase in consiglio provinciale ininterrottamente sino al 1908. Nel mandamento cittadino veniva eletto per la prima volta in consiglio il prof. Emilio Falaschi, medico e docente universitario, consigliere comunale, più volte assessore e poi sindaco di Siena, nonché presidente della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1905 al 1907, che vi rimase ininterrottamente sino al 1914, ricoprendo la carica di vicepresidente del consiglio provinciale dal 1887 al 1914. Altro nome nuovo del primo mandamento senese e di sicuri principi liberali, era quello del conte Niccolò Nerucci, uno dei tre firmatari del manifesto «costituzionale» senese del 1876 (assieme a Giuseppe Palmieri Nuti e Icilio Bandini) appartenente ad una delle più illustri famiglie senesi, che ricoprì anche la carica di consigliere comunale e sindaco delle Masse di Città e di Sovicille.

Mentre nei mandamenti del capoluogo è possibile intravedere una rappresentanza provinciale maggiormente caratterizzata dal punto di vista politico, i rinnovi negli altri mandamenti rispondevano spesso a logiche legate al campanile. È questo il caso del mandamento di Asciano, dove con il raddoppio del numero di consiglieri da eleggere, fu possibile affiancare a Bernardino Palmieri Nuti, sindaco «senese» di Asciano, il nome di Giuseppe Birelli, già gonfaloniere della comunità civica di Rapolano e poi consigliere comunale e sindaco.

Nel mandamento di Chiusi, dove si registrava la riconferma di Luciano Banchi, veniva eletto il dott. Giuseppe Frontini, espressione della vita pubblica di Sarteano, figlio di un calzolaio, che era riuscito a laurearsi in giurisprudenza e ad esercitare la professione di notaio, sebbene con «limitatissima fortuna e pochi guadagni», come veniva annotato in un rapporto della sottoprefettura di Montepulciano. Nominato sindaco di Sarteano, il Frontini si era peraltro distinto per

le sue doti di abile amministratore nell'applicazione della tassa sul macinato, qualità ovviamente apprezzata dai delegati governativi²⁷. Logiche familiari e di campanile favorivano l'elezione, sempre nel mandamento di Chiusi, di Riccardo Corticelli, figlio del prof. Alessandro, che seguendo le orme del padre aveva partecipato con il battaglione universitario alla battaglia di Curtatone, per poi dedicarsi a tempo pieno alla conduzione della propria tenuta agricola e ad una attività amministrativa che lo vide sindaco del comune di Cetona.

Per quanto riguarda il mandamento di Colle val d'Elsa, è del 1877 l'elezione in consiglio provinciale di Giuseppe Lepri, esponente di una influente famiglia della Val d'Elsa, che "succede" alla famiglia Ceramelli nella rappresentanza provinciale degli interessi liberali, più o meno moderati, e ciò per tutti gli anni Novanta sino all'apparire in consiglio provinciale della prima pattuglia dei socialisti colligiani, che avvenne nel 1902 e di cui parleremo. Giuseppe Lepri, nato nel 1835, già dal 1869 aveva disimpegnato l'ufficio di assessore anziano nel comune di Colle Val d'Elsa e nel 1886 vi fu nominato sindaco, carica che lasciò in eredità ad Oreste Vezzi, suo parente, anche lui eletto in consiglio provinciale in occasione del rinnovo generale del 1889. Nello stesso anno in cui arrivò alla carica di sindaco nella sua città, si era impegnato in prima persona per il salvataggio della vetreria Schmid, che aveva interrotto la produzione per problemi ereditari tra i proprietari, amministrando gratuitamente la fabbrica e poi comprando l'intera fornitura di legno necessaria per la produzione. Il Lepri può essere considerato il simbolo del sistema di potere valdelsano a cui si opposero con particolare veemenza le forze democratiche e socialiste, almeno a giudicare dalle accese critiche e i ripetuti attacchi mossigli dal periodico «La Martinella»²⁸.

Nel mandamento di Montalcino era stato eletto il moderato Leopoldo Galassi, che alle politiche del 1876 aveva cercato di contrastare l'elezione di Bonaventura Chigi Zondadari riuscendo sconfitto al

²⁷ «Da quel fatto devesi il merito principale al Sindaco dott. Frontini che con avveduta e saggia opera di prevenzione, ha saputo disporre le cose e gli animi alla tranquilla accettazione dell'imposte, spogliandola di quell'odioso colore che le masse settarie avevano tentato ovunque applicarle con tanto pericolo alla pubblica sicurezza», in un rapporto conservato in ASS, GdP, b. 28, fasc. 2, citato da L. Meucci, tesi di laurea, cit., pp. 207-208.

²⁸ Giuseppe Lepri nel 1894 fu anche vittima di un attentato: mentre passeggiava in una via del centro, a Colle, in compagnia del tenente dei carabinieri Russo, due bombe gli furono lanciate contro, ma senza alcuna conseguenza. A proposito della sua attività si vedano le due lettere del delegato di P.S. al prefetto di Siena del 26 gennaio e 10 maggio 1886, in ASS, GdP, filza 57, fascicolo 15. Sulla famiglia Lepri si veda anche M. Caciagli, *La lotta politica in Val d'Elsa dal 1892 al 1915*, Castelfiorentino, 1890.

ballottaggio e denunciando poi probabili brogli ed episodi di corruzione a carico del marchese di S. Quirico, fatti comunque mai provati nonostante le numerose indagini dei carabinieri²⁹. Altri eletti furono Girolamo Pannilunghi e il già citato Bartolomeo Mignanelli, espressione della realtà pubblica di Buonconvento.

A Montepulciano riuscirono eletti, oltre al riconfermato avvocato Trecci, Giulio Bartoli Avveduti, nato e residente a Chianciano e il moderato Niccolò Contucci, un ricco possidente che fu a lungo direttore dell’Ospedale S. Cristoforo, oltre che consigliere comunale a Montepulciano.

Nel mandamento di Pienza veniva riconfermato Antonio Simonelli Santi, affiancato da Luigi Bandi Verdiani, appartenente ad una ricca famiglia di possidenti di Castiglion d’Orcia, mentre in quello di Poggibonsi oltre ai già citati Pietro Burresi e Cesare Ridolfi, fu eletto Carlo Brini, già consigliere del comune del capoluogo di mandamento. Nel mandamento chiantigiano di Radda, furono eletti l’avvocato Tito Minucci e il prof. Torello Ticci, già eletto nel 1874 ed in carica sino al 1913, un altro caso che attesta come la Provincia possa a ragione essere considerata come un luogo di apprendistato politico-amministrativo. Torello Ticci, politicamente sempre schierato tra i liberali di destra, si era infatti laureato in Giurisprudenza nell’ateneo senese, arruolandosi anche nel battaglione universitario, in seno al quale veniva ricordato come tra i più audaci combattenti nelle battaglie di Curtatone e Montanara. Nel decennio 1849-1859 aveva partecipato attivamente al movimento risorgimentale toscano, sino ad arrivare a sedere tra i banchi dell’Assemblea Toscana nel 1859. Dopo una lunga presenza in consiglio provinciale ed una intensa attività professionale e scientifica – avvocato civilista, insegnò Economia Politica, Statistica e Diritto Commerciale presso l’università di Perugia, di cui fu anche Rettore – nel 1900 fu eletto alla Camera dei Deputati nel collegio di Montalcino per la XXI legislatura.

Il mandamento di Radicofani, ancora uno dei più statici nel ricambio, vedeva riconfermati sia Eugenio Bologna che Bernardino Barzellotti, a cui si aggiunse Cesare Daddi, espressione dell’ambiente amiatino e già consigliere comunale ad Abbadia San Salvatore. Nel mandamento di Sinalunga, venivano eletti per la prima volta Giovan Battista Bufalini, già gonfaloniere della comunità civica di Torrita di Siena dal 1861 al 1865 e poi sindaco nello stesso comune dal 1869 al 1871, considerato un «abile reggitore della Cosa Municipale» nelle relazioni prefettizie³⁰, e Flaminio Pollini, appartenente ad una ricca

²⁹ La documentazione relativa è in ASS, GdP, filza 37, fascicolo 4.

³⁰ Cfr. L. Meucci, tesi di laurea, cit., p. 176

famiglia di proprietari della Val di Chiana, posizione consolidata dal matrimonio con Donna Ortensia dei principi Ruspoli, sindaco di Sinalunga dal 1871 al 1883, presente in consiglio provinciale fino al 1909, ricoprendo anche la carica di presidente della Deputazione provinciale dal 1894 sino al 1906. Abbiamo appositamente lasciato per ultimo il caso di Chiusdino perché esso si distingue non solo per la sua staticità, ma perché si tratta di un mandamento in cui forse meglio di altri è possibile scorgere quella funzione di «base stabile» della rappresentanza politica cui si alludeva nelle pagine che precedono a proposito dell'importanza delle Province in età liberale. Nel 1877, infatti, oltre alla riconferma di Augusto Barazzuoli, viene eletto per la prima volta in consiglio provinciale Luigi Callaini, che vi rimase sino al rinnovo generale del 1914. Come l'amico e «maestro» politico Augusto Barazzuoli, Luigi Callaini arrivò al seggio parlamentare dopo una lunga carriera amministrativa provinciale e vi arriva in sostituzione proprio di Barazzuoli, scomparso un anno prima, alle elezioni politiche del 1897. Se si analizza l'andamento del voto che portò Callaini per la prima volta in Parlamento, si può notare come tra i comuni che facevano parte del collegio di Colle Val d'Elsa quelli in cui il neo-eletto raccolse i maggiori consensi durante il primo turno facevano parte del mandamento amministrativo di Chiusdino, e cioè Monticiano – anche perché suo comune di nascita – Chiusdino e Radicondoli, a cui deve aggiungersi il buon risultato ottenuto a Radda e Gaiole in Chianti (mandamento di Radda), tendenza mantenuta anche al secondo turno di ballottaggio: se si legge anche attraverso questa lente, il caso di Monticiano, dove al secondo turno 249 votanti su 249 si espressero a favore del candidato liberale-monarchico, non appare così «clamoroso»³¹. Callaini fu successivamente riconfermato nella XX, XXI, XXII, XXIII e XXIV legislatura, gravitando nell'orbita parlamentare di Sonnino. Protagonista di uno speciale rapporto con il voto cattolico già a partire dalla sua prima elezione, nel 1913 Callaini è tra quei candidati che accetteranno «l'epitalogo» gentiloniano. Schieratosi a favore dell'intervento alla vigilia della Grande Guerra, tra il 1917 e il 1918 fu tra i primi ad aderire al Fascio Parlamentare di difesa nazionale. Non si presentò alle elezioni politiche del 1919, ma ritornò alla vita politica nel 1924, quando fu nominato senatore, periodo in cui aveva già aderito al PNF³².

³¹ Cfr. D. Cherubini, *Per una storia elettorale...*, p. 49, da dove sono stati tratti anche i dati elettorali, a p. 48, tab. 9. I comuni che facevano parte del collegio di Colle val d'Elsa erano: Casole, Castellina, Chiusdino, Colle, Gaiole, Monticiano, Poggibonsi, Radda, Radicondoli, S. Gimignano. Callaini fu eletto al ballottaggio del 24 gennaio del 1897 sul socialista Meoni per 1580 voti contro 1270.

³² Per i rapporti con Sonnino si veda S. Sonnino, *Carteggio 1891-1913*, Laterza, Bari 1981; per la sua appartenenza al gruppo sonniniano P.L. Ballini,

Nel decennio 1878-1888, in cui ci furono sempre rinnovi parziali, entrano in consiglio provinciale 32 nuovi soggetti, tutti appartenenti, con varie sfumature, al campo liberale monarchico e i mandamenti interessati sono nove: nei mandamenti di Chiusdino, Pienza, Radda e Radicofani, infatti, vengono sempre riconfermati i consiglieri uscenti. Nel mandamento di Asciano, la lotta per il seggio provinciale è ancora dominata dalle lotte di campanile, con un'alternanza tra esponenti della vita pubblica del capoluogo di mandamento, di Rapolano o di S. Giovanni d'Asso. Entrarono in consiglio infatti nel 1880 Raffaello Pannilini, ricco possidente di S. Giovanni d'Asso, al posto di Giuseppe Birelli; nel 1881 il farmacista Giovanni Francini Naldi, poi sindaco di Asciano, venne eletto in sostituzione di Bernardino Palmieri Nuti; nel 1885 entrò in consiglio il conte Alessandro Foschini al posto di Raffaello Pannilini e nel 1886 venne eletto Girolamo Gori Martini, ultimogenito di una nobile famiglia fiorentina, consigliere comunale ad Asciano e sindaco di Rapolano, la cui vicenda politica era legata a quella del fratello Venustiano, stimatissimo avvocato e anch'egli giunto alla nomina di sindaco del comune di Rapolano. Unica elezione di un certo rilievo politico fu quella del prof. Pietro Rossi, eletto nel mandamento di Asciano nel 1884. Nato a Montisi dal prof. Felice e dalla contessa Cecilia Carletti, Pietro Rossi si laureò in giurisprudenza presso l'ateneo senese nel 1875, perfezionò gli studi giuridici all'Università di Roma ed ottenne l'incarico per l'insegnamento di Istituzioni di Diritto Romano a Siena nel 1880, rimanendo nell'ateneo cittadino per circa quarant'anni, ricoprendo a lungo la carica di rettore e ripetutamente quella di preside della Facoltà di Giurisprudenza. Pietro Rossi rimase in seno al consiglio provinciale dal 1884 al 1890 e vi fu rieletto nelle elezioni generali del 1914, per rimanervi sino al 1920, periodo in cui svolse anche funzioni di vicepresidente del consiglio. Politicamente fu sempre schierato tra le file dell'Unione Liberale Monarchica Senese, sodalizio nato nel 1882 ed anch'esso inserito in quel vasto movimento di portata nazionale tendente ad una riorganizzazione del liberalismo moderato durante e dopo gli anni di Depretis al governo, combattuto tra opposizione ed adesione al crispismo, che poi sfociò, alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento, nel tentativo ben presto fallito della Federazione Cavour, già descritto da Fulvio Cammarano nel suo *Il Progresso Moderato*³³. Ciò serve ancora a smentire l'opinione a lungo prevalente dell'esistenza a Siena di una

La Destra mancata. Il gruppo rudiniano-luzzattiano fra ministerialismo e opposizione (1901-1908), Firenze 1984, appendice I e II; H. Ullrich, *La classe politica nella crisi di partecipazione dell'Italia giolittiana (1909-1913)*, Roma, 1979, p. 82 e p. 100. Per l'accettazione del patto Gentiloni si rimanda a G. Mori, cit., p. 336.

³³ F. Cammarano, *Il Progresso Moderato. Un'opposizione liberale nella svolta dell'Italia crispina (1887-1892)*, Il Mulismo, Bologna 1990. In particolare sull'Unione Liberale Monarchica di Firenze si veda p. 62. Sulla Federazione Cavour, pp. 83 sg.

lotta politica che non si caratterizzava su principi e programmi ed a dimensione esclusivamente locale. Un'analisi dello statuto conferma infatti come alcuni settori del variegato movimento liberale non fossero per nulla alieni dall'esigenza di dotarsi di strutture più articolate ed efficaci, se pure ancora «di tipo notabilare» a fini prevalentemente elettorali e rimanendo «nei limiti del movimento d'opinione»³⁴. Così come sancito dall'art. 3 dello statuto, requisito di affiliazione all'ULMS era infatti la «piena ed intiera adesione al programma dell'Unione Liberale Monarchica», che il costituendo sodalizio senese aveva accettato in data 14 marzo 1882³⁵. Dal programma si desume che l'organizzazione trovava la sua ragion d'essere nell'esigenza di contrapporsi alle forze retrive ed alle componenti più estreme repubblicane e socialiste, essa infatti si proponeva di combattere

la influenza di coloro che disconoscono il principio della libertà di coscienza, [che] mirano al trionfo di vecchi principii ormai condannati, e tentano compromettere l'unità e la grandezza della Patria; e [...] le audacie di quelli che cospirano contro la Monarchia di Savoia, che è la più salda guardia dell'Unità nazionale, e di ben intesa libertà.

In linea con i tempi, non si disconosceva l'urgenza delle «questioni sociali che agitano i popoli», concependo il lavoro non come «un peso cui debbano sottostare soltanto le classi meno favorite dalla fortuna» ma come «elemento di vita, di moralità, di educazione» e «base dell'uguaglianza fra tutti i cittadini di un paese civilmente ordinato». Nel manifesto dell'ULMS veniva enunciato quindi un impegno per il miglioramento delle «sorti delle classi laboriose», aborrendo ovviamente di soffiare sul fuoco del conflitto di classe, o, come veniva scritto, rifiutando di «adulare le basse passioni popolari, lasciando supporre che la libertà imponga minori freni, e minori doveri, e che per essa ed in essa, si possa, e peggio ancora, si abbia il diritto di vivere senza lavorare». Il tutto in un'ottica di rilancio dell'associazionismo mutualistico liberale che pure aveva avuto una sua parte nella storia del movimento operaio italiano ed anche senese³⁶.

³⁴ *Ibidem*, p. 63.

³⁵ Cfr. *Unione Liberale Monarchica Senese. Statuto*, Siena, Tip. dell'Ancora, 1884. Da esso sono tratte le altre citazioni relative a programma e organizzazione dell'Unione.

³⁶ Sulla fase «liberale» della storia del movimento operaio in Italia si rimanda a G. Manacorda, *Il movimento operaio italiano attraverso i suoi congressi (1853-1892)*, Rinascita, Roma 1953, pp. 27 sg., che scrive che «già nella prima metà dell'800, il mutuo soccorso operaio si era diffuso largamente nei vari Stati italiani, e particolarmente in Lombardia e in Toscana». Per uno studio più aggiornato dell'associazionismo mutualistico si rimanda a D. Marucco, *Mutualismo e sistema politico. Il caso italiano (1862-1904)*, Angeli, Milano 1981.

Non odio tra le classi quindi, ma impegno per il perseguimento di «tutte quelle riforme che [valessero] ad ottenere un più savio indirizzo nella pubblica beneficenza, un migliore ordinamento delle opere pie, una più equa distribuzione dei tributi, un più economico ordinamento delle pubbliche amministrazioni». E sostegno ad un governo «eminente liberale e democratico», ma anche «saggio poiché desideriamo all'interno ordine, lavoro, progresso; [...] forte, per la concordia di ogni ordine di cittadini, e per un vigoroso ordinamento dell'esercito e dell'armata; un Governo che [rispettasse] nei rapporti internazionali le libertà altrui, serbando inviolato il gius delle genti; e [sapesse] in ogni occasione, fare rispettare agli stranieri la libertà, l'onore, e gli interessi dell'Italia, conservandole il posto che le compete nel consesso delle grandi Nazioni».

Dal punto di vista organizzativo, nel sodalizio si riscontrava la presenza di organi deliberativi, esecutivi e giurisdizionali, un'organismo centrale e diramazioni periferiche, nonché norme vincolanti per l'ammissione. Ma veniamo con ordine. L'organizzazione aveva innanzitutto base provinciale, con sede in Siena e «speciali Comitati nelle varie parti della provincia». I soci erano di due tipi: contribuenti ed aggregati, questi ultimi in numero sempre inferiore ai soci contribuenti. Organo deliberativo dell'Unione era l'Assemblea generale dei soci, che aveva la competenza di deliberare su temi di interesse generale, sulle contribuzioni dei soci, anche straordinarie, di nominare i componenti del consiglio direttivo (a voto segreto ed a maggioranza assoluta dei presenti), di eleggere annualmente un «Giury» composto di sette membri avente funzioni di organo giurisdizionale. Organo esecutivo era un Consiglio Direttivo, che dirigeva ed amministrava l'organizzazione, composto di un presidente, due vicepresidenti, dodici consiglieri, un cassiere e due segretari. Al Consiglio direttivo partecipavano poi con vesti di consiglieri anche i presidenti dei comitati locali. Esso poteva prendere delle deliberazioni urgenti, salvo riferirne alla successiva adunanza generale; nominare delle commissioni per lo studio di «speciali questioni»; promuovere la formazione dei comitati locali nelle varie parti della provincia. Il Consiglio direttivo nella sede e i presidenti dei comitati locali, là dove erano costituiti, in occasione delle elezioni amministrative avevano il compito di nominare una speciale commissione di cinque membri che redigeva una lista di candidati da sottoporre all'approvazione «in blocco» a maggioranza dei 2/3 dei voti; era vietata in sede di assemblea generale la discussione sui singoli nomi e le votazioni avvenivano sempre a voto segreto. L'azione del Consiglio direttivo «centrale» per quanto riguarda le elezioni amministrative era limitata a quelle dei consiglieri municipali di Siena, e provinciali del 1° mandamento, azione che poteva estendersi ai comuni ed ai consiglieri provinciali del 2° mandamento di Siena su

invito espresso da almeno 5 soci elettori «del mandamento medesimo». Nella provincia, tale azione era invece demandata ai comitati locali.

In occasione delle elezioni politiche, il Consiglio direttivo convocava nella sede e nei diversi comitati locali i soci, che avevano il compito di eleggere i delegati destinati a far parte dell'adunanza del Comitato Elettorale in Siena. Oltre ai delegati nominati dai soci, il Consiglio direttivo poteva nominare un delegato in ogni mandamento della provincia scelto in uno dei comuni dove non avevano sede comitati locali, ciò che attesta la speciale mobilitazione in coincidenza delle elezioni politiche generali. Il Comitato elettorale era quindi composto dal Consiglio direttivo, dai delegati nominati da questo e dai delegati nominati dai soci ed aveva «competenza di scegliere e proporre definitivamente i candidati alle elezioni politiche». La proclamazione del candidato avveniva a maggioranza assoluta dei soci, sino alla terza votazione a ballottaggio in caso di non raggiungimento della stessa e sottoposta agli elettori per mezzo di «speciali manifesti».

Ogni socio, inoltre, aderendo allo statuto, aveva «l'impegno d'onore» di osservarlo e di farlo osservare e «di propugnare con fedeltà e zelo i principii dell'Unione Liberale-Monarchica e di eseguirne le deliberazioni». In caso contrario, il socio poteva essere cancellato dal «ruolo dei soci», cancellazione che poteva essere promossa o dal Consiglio direttivo o da almeno cinque soci con lettera motivata ed inviata al Consiglio direttivo, che sottoponeva la questione al Giury di cui sopra. Le sanzioni previste, che scattavano soltanto dopo aver sentito il socio interessato, potevano essere la censura o la cancellazione, di cui doveva essere opportunamente informata l'Assemblea nell'adunanza successiva al provvedimento.

Da un punto di vista più propriamente politico, l'Unione Liberale Monarchica nasceva con lo scopo, dichiarato esplicitamente nell'incipit del suo programma, di «raccogliere in un sol fascio tutte le forze del partito liberale-monarchico». Per comprendere meglio di cosa si trattasse può essere d'aiuto un passo di una dichiarazione d'intenti dell'Unione Liberale Monarchica di Roma nel periodo in cui il problema dell'adesione al crispismo o della costituzione di un partito moderato d'opposizione tagliò «trasversalmente un po' tutti i sodalizi liberal-moderati», in cui appunto si esplicitava di voler «mantenere fermo il concetto che presiedette alla fusione delle frazioni affini del partito liberale, moderato e progressista»³⁷. Nata a Firenze nel 1882, l'Unione Liberale Monarchica del capoluogo toscano era presieduta da Augusto Barazzuoli: se si pensa che nel consiglio direttivo senese del 1884, presieduto da Tiberio Sergardi, erano presenti 9 consiglieri provinciali su un totale di 14 componenti è facile concepire non solo

³⁷ Cfr. F. Cammarano, *Il Progresso Moderato...*, cit. pp. 81 e 82n.

Barazzuoli come il trait d'union dei due sodalizi, ma l'aula consiliare della Provincia di Siena come un vero e proprio laboratorio politico, pronto a mobilitarsi, ed a lungo con successo, in occasione dei principali appuntamenti elettorali³⁸.

Nel mandamento di Chiusi, nel 1878 il notaio Frontini veniva sostituito da Fanello Fanelli, di cui non si hanno molte informazioni, se non quella che rimase in carica per soli tre anni, sino al 1881, quando viene sostituito da Giovanni Fanelli, probabilmente appartenente alla stessa famiglia. Sempre nel 1881 venne eletto nello stesso mandamento Innocenzo Cherubini, sindaco di Cetona particolarmente apprezzato per le sue doti di buon amministratore ed appendice “provinciale” dell’Unione Liberale Monarchica Senese, visto che fece parte del suo consiglio direttivo. Innocenzo Cherubini rimase in seno al consiglio provinciale sino al 1899. Nel 1888, un anno prima del rinnovo generale, venne eletto l’avvocato Flavio Paolozzi, appartenente ad un’agiata famiglia di Chiusi, comune di cui fu consigliere, assessore e sindaco. Personaggio politicamente influente, Flavio Paolozzi era a capo di un vero e proprio “partito” amministrativo, che dominò la sfera pubblica del mandamento almeno sino alla metà degli anni Novanta, fino a quando non fu contrastato dalla fazione che si riuniva attorno al prof. Lucioli, sindaco di Chiusi dal 1896 in poi e con il quale esisteva una fortissima rivalità personale. Furono proprio i contrasti che dominavano la vita politica chiusina che gli costarono la riconferma al consiglio provinciale in occasione delle elezioni del 1907, quando la scissione nel campo liberale-monarchico favorì l’elezione del democratico Pianigiani. Non rieletto, tuttavia, Paolozzi ebbe modo di non perdere la propria sfera di potere, visto che dal 1907 al 1912 ricoprì le funzioni di membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa³⁹. Altra elezione nel mandamento di Chiusi nel 1888 fu quella del conte Gualtiero Grottanelli, qualificato come un «clericale-moderato» in un documento prefettizio datato però 1905⁴⁰, proprietario di vaste tenute a Sarteano e Cetona, ma di antica famiglia senese, figlio del conte Lorenzo, personaggio di spicco della vita cittadina, già attivo nel movimento in favore dell’unità nazionale assieme ad altri esponenti

³⁸ Oltre a Sergardi, facevano parte del Consiglio direttivo Cesare Bartalini, Icilio Bandini, Antonio Cicogna, Innocenzo Cherubini, Flaminio Pollini, Lapo Rinieri de’ Rocchi, Ottaviano Pieraccini, Enrico Crocini. Tra i nomi dei primi sottoscrittori del programma nel 1882 c’erano i nomi di Emilio Falaschi ed Enrico Crocini, altri due futuri consiglieri provinciali.

³⁹ Un elenco di tutti i componenti delle GpA dalla sua istituzione al 1914 è in G. Nicolosi, *L’amministrazione provinciale di Siena...*, tesi di laurea, cit., pp. 204-216.

⁴⁰ Si tratta di un telegramma al prefetto di Siena del 23 luglio 1905 riguardante i risultati delle elezioni amministrative parziali di quell’anno, in ASS, GdP, filza 114, fascicolo 35.

dell'aristocrazia di Siena⁴¹. Il conte Gualtiero mantenne il seggio provinciale sino al rinnovo generale del 1914.

L'unica elezione del mandamento di Colle fu quella di Leonardo Dini del 1881, che rimase in consiglio sino al 1888. Nel mandamento di Montalcino venne eletto nel 1880 Lattanzio Marri Mignanelli, che fu a lungo sindaco di Buonconvento e consigliere comunale a Murlo, Monteroni e Montalcino e che ebbe una lunga carriera provinciale, durata sino all'anno della sua morte avvenuta nel 1913. Gli altri nomi nuovi furono quelli di Enrico Padelletti, anch'egli eletto nel 1880 – in realtà nome non del tutto nuovo se si considera la presenza precedente del cugino Pierfrancesco in seno al consiglio provinciale e l'appartenenza ad una famiglia di consolidata visibilità politica e amministrativa della comunità ilcinese –; di Angiolo Galassi e di Angiolo Servadio, di cui non si hanno ulteriori informazioni.

Nel 1880 venne eletto nel mandamento di Montepulciano Enrico Morganti, che rimase in carica sino al 1883, un originario della Garfagnana, già volontario nelle prime guerre per l'indipendenza nazionale e di tendenze repubblicane. Arrivato a Montepulciano in qualità di garzone di una farmacia, il Morganti fece la sua fortuna sposandosi con la proprietaria, rimasta vedova, e stringendo amicizia con l'avv. Goffredo Angelotti, appartenente ad un'influente famiglia del luogo. Dopo aver modificato il suo orientamento politico in direzione della frazione del partito liberale conservatore, il Morganti fu introdotto alla carriera politico-amministrativa, sebbene i suoi ripetuti tentativi di entrare in consiglio comunale non ebbero mai successo. Altro ingresso di rilievo fu, sempre nel mandamento di Montepulciano, quello di Arturo Pilacci, noto avvocato, «tra i più insigni giuristi del foro toscano»⁴², che rimase in carica sino al 1890, anno in cui rinunciò alla carica perché eletto membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa. Anche in questo caso la carriera amministrativa provinciale ebbe una fortunata appendice parlamentare: Arturo Pilacci fu infatti eletto alla Camera dei Deputati nel collegio di Montalcino per la XXII e XXIII legislatura. Nel 1904 e nel 1909 riuscì a prevalere sul candidato socialista grazie anche all'appoggio dei cattolici; non fu riconfermato nel 1913, anno in cui passò il socialista Bernardini: la presenza del can-

⁴¹ Cfr. A. Mirizio, cit., p. 128n

⁴² L'avv. Pilacci viene ricordato, tra l'altro, per aver difeso, assieme al prof. Leporini, la Provincia di Siena in un contenzioso con il Ministero dei Lavori Pubblici circa alcuni contributi indebitamente pagati per delle opere idrauliche in Val di Chiana. La causa, vinta, «resterà memoranda nelle vicende competitorie del Diritto Amministrativo». Con queste parole Arturo Pilacci veniva ricordato in seno al consiglio provinciale poco dopo la sua scomparsa, in *Atti dell'Amministrazione provinciale di Siena*, Siena, 1919, p. 118.

didato Mecacci che, a differenza di Pilacci, aveva sottoscritto il patto Gentiloni, si rivelò alla fine determinante per la sconfitta del candidato liberale, che aveva partecipato assiduamente ai lavori parlamentari, facendo parte di alcune commissioni e intervenendo sul diritto alla pensione per i veterani, sui rapporti tra lo Stato e le amministrazioni appaltatrici, sui provvedimenti per la magistratura proposti da Vittorio Emanuele Orlando, e facendo parte della sinistra costituzionale giolittiana. Un documento relativo ad una candidatura Pilacci già caldeggiata a partire dal 1892, aiuta a far luce sugli equilibri politici esistenti in provincia, sul ruolo del notabilato locale e su quei fenomeni di speciale mobilitazione che si manifestavano durante i periodi elettorali, in cui gli amministratori provinciali erano assolutamente in “prima linea”. Conviene citarlo interamente:

Chigi non si presenta nel collegio di Montalcino e desidererebbe vedere me e Barzellotti al Parlamento, e che in parità di stima vedrà andar più volenteri e appoggerà quello più accetto al governo. Per le notizie che ho io e che hanno gli on.li Barazzuoli e Luchini, nei maggiorenti del collegio è questa volta – ciò che da dieci e più anni prima dello scrutinio di lista non accadde mai – fermo il proposito di trovarsi d'accordo in un nome e di farlo trionfare, senza le solite lotte fra Montalcino e i paesi della Val di Chiana. I più autorevoli di questi maggiorenti mi hanno scritto e detto di essere dispostissimi a fare un comitato per sostenere il mio nome. Anche il conte Niccolò Piccolomini, influentissimo nei paesi di S. Quirico e Buonconvento mi assicurò spontaneamente di tutto il suo appoggio. Il prof. Rossi, come credo di averle scritto, promuoverà una riunione dei consiglieri provinciali, e credo, anzi sono certo che sosterrà il mio nome. Così è di Pollini, dei Savelli, di Galassi, di Maciarelli di Torrita e Montefollonico e di altri molti⁴³.

Non meno rilevante per gli equilibri politici locali fu l'elezione nel mandamento di Montepulciano di Giovanni Angelo Bastogi, avvenuta nel 1886, che rimase in carica sino al 1899. Appartenente alla ricca e potente famiglia dei conti Bastogi, figlio di Pietro – banchiere, finanziere e uomo politico, già titolare del dicastero delle Finanze del gabinetto Cavour nel 1861, uno dei massimi esponenti del gruppo parlamentare ricasoliano e poi coinvolto in prima persona nel noto scandalo delle ferrovie meridionali⁴⁴ – il conte Giovanni Angelo fu un punto di rife-

⁴³ Arturo Pilacci al prefetto di Siena in una lettera datata 8 luglio 1892, in ASS, GdP, filza 70, fascisolo 36.

⁴⁴ In qualità di maggiore azionista della Società italiana per le strade ferrate meridionali, venne accusato di aver corrotto alcuni parlamentari in occasione della concessione dell'appalto per la costruzione delle ferrovie meridionali: nell'agosto del 1862, infatti, la Camera si era sostituita al Governo nel proporre ed approvare per acclamazione un contratto con destinatari diversi da quelli indicati dal ministero. Cfr., *Dizionario Biografico degli Italiani*, ad vocem.

rimento costante della vita pubblica poliziana a cavallo tra i due secoli. Proprietario di una vasta tenuta in Val di Chiana, legò la sua vicenda politica alle fortune del fratello Giovacchino, eletto alla Camera nel collegio di Montepulciano dalla XVIII alla XXII legislatura, schierandosi prima con Crispi e poi con quella parte dell'opposizione costituzionale che gravitava attorno a Sonnino, essendo anche uno degli azionisti fondatori de «*Il Giornale d'Italia*». Anche in questo caso, a giudicare dai molteplici rapporti informativi conservati negli archivi della Prefettura di Siena, quello dei Bastogi era un vero e proprio «partito» e l'arrivo del conte Giovanni Angelo in consiglio provinciale nel 1886 servì non poco alla preparazione del terreno per la prima elezione alla camera del fratello. Questi, eletto nel 1892, quando riuscì a scalzare per pochi voti il deputato uscente Odoardo Luchini, per l'elezione del quale si era esplicitamente adoperato anche l'allora prefetto di Siena Felice Visconti. Ad una «interessata» richiesta di informazioni che giungeva da Siena, così rispondeva il sottoprefetto di Montepulciano:

I signori sindaci rispondendo alla mia personale del 19 corr., tutti in coro, compresi quelli di Abbadia S. Salvatore e Piancastagnaio, mi confermano che gli agenti del Bastogi promettono larghi sussidi di denaro alle società operaie, alle bande municipali, alle istituzioni di beneficenza e perfino vestiti e cappotti agli elettori stessi, e mi si fanno nomi, onde parmi, poste le cose così, più che giustificata la mia interpellanza al riguardo⁴⁵.

Nel 1884 vennero eletti nel mandamento di Poggibonsi Vincenzo Bongi, di cui non si ha alcuna informazione, ed il marchese Guido Incontri, altro influente personaggio della Val d'Elsa, molto accreditato negli ambienti governativi locali, che svolse anche le mansioni di sindaco di Volterra e che rimase in consiglio provinciale sino al 1886 e poi dal 1899 al 1907, anno in cui fu eletto membro della Giunta Provinciale Amministrativa. Nel 1886 furono eletti il dott. Ottaviano Pieraccini e l'avv. Sebastiano Burresi, figlio del prof. Pietro e come il padre di tendenze liberali moderate. Sebastiano Burresi rimase in carica sino al 1895, dopo aver svolto anche funzioni di Deputato provinciale dal 1889. Quell'anno non fu rieletto a causa di una scissione del «partito» liberale-monarchico dovuta essenzialmente a contrasti personali che favorì l'elezione dell'avv. Capaccioli, fatto che dispiacque molto ai redattori de «*Il Libero Cittadino*», che stigmatizzavano una lotta dal «carattere, più che altro, di puntigli di campanile o di gara di personali ambizioni, cosa addirittura deplorevole»⁴⁶. Nel 1887 veniva

⁴⁵ Il sottoprefetto di Montepulciano in una lettera al prefetto di Siena il 24 ottobre del 1892, in ASS, GdP, filza 70, fascicolo 36.

⁴⁶ «*Il Libero Cittadino*» del 28 luglio 1895.

infine eletto l'ingegnere Teodoro Marrè, che rimase in carica per un solo anno.

Nel mandamento cittadino di Siena dal 1878 al 1888 entrarono sei nuovi consiglieri. Flavio Bandini Piccolomini fu eletto nel 1880 e rimase in consiglio sino al 1884; Marco Giuggioli entrò nel 1882 ed uscì dal consiglio nel 1887. Più lunghe, invece, le carriere provinciali di Giuseppe Palmieri Nuti ed Icilio Bandini, ambedue candidati dell'Unione Liberale Monarchica cittadina. Il primo, già da noi citato a proposito dell'appartenenza all'Associazione Costituzionale Senese, faceva parte a pieno titolo della élite cittadina senese: figlio di Bernardino e di Giulia del conte Carlo De' Vecchi, Giuseppe Palmieri Nuti aveva contratto matrimonio nel 1840 con la nobildonna Vittoria di Riccardo Buonsignori. La sorella di Giuseppe, Camilla, era moglie del generale Stanislao Moccenni, Deputato al Parlamento e Ministro della Guerra di "Adua". Icilio Bandini, che dell'Unione Liberale Monarchica fu membro del consiglio direttivo, dopo la prima elezione avvenuta nel 1° mandamento di Siena, fu sempre riconfermato nel 2° mandamento di Siena sino al 1911, svolgendo a lungo anche funzioni di deputato provinciale effettivo, dal 1885 al 1888 e dal 1889 al 1895. Numerosi anche gli altri incarichi pubblici: consigliere comunale e assessore a Siena, sindaco del comune di Monteriggioni, membro della Deputazione del Monte dei Paschi, presidente del Comizio Agrario di Siena e rettore della Società Esecutori di Pie Disposizioni dal 1904 al 1908. Altra presenza significativa, sebbene di breve durata, fu quella del conte Gustavo Ravizza, eletto nel 1887, uno dei personaggi più in vista del "partito" clericale senese, già membro attivo ed autorevole della Società Cattolica, ma poi uno dei più convinti fautori della necessità di un'alleanza con l'elemento liberale in opposizione ai democratici. In consiglio provinciale fu infatti eletto in un Comitato elettorale conservatore, che vedeva presenti anche esponenti dell'Unione Liberale Monarchica. A Siena, il conte Ravizza ricoprì altre cariche di rilievo, eletto anche in consiglio comunale, fu membro della Deputazione del Monte dei Paschi, di cui fu presidente nel 1888. A completare il quadro del mandamento cittadino, l'elezione nel 1887 dell'avv. Lapo Rinieri de' Rocchi, ricco possidente che fu anche sindaco del comune delle Masse, che rimase in consiglio sino al 1892. Nel II mandamento di Siena, che conobbe tre soli nomi nuovi nel decennio che stiamo esaminando, un ingresso di rilievo fu quello di Valentino Bruchi nel 1878, di origini grossetane, che fu uno dei più apprezzati legali della provincia e che ebbe un'intensa carriera amministrativa. Oltre a quella provinciale, infatti, che lo vide in carica sino al 1911, anno della sua morte, Valentino Bruchi fu consigliere comunale e provinciale a Grosseto, consigliere comunale e più volte assessore a Siena e a Monteroni d'Arbia, coniugando l'attività professionale ed amministrativa con quella

di proprietario di una vasta e moderna tenuta agricola in Val d'Arbia. Altra elezione del 1878 è quella di Girolamo Carli Piccolomini, mentre nel 1886 fu eletto nello stesso mandamento il figlio Enea, che rimase in carica per soli due anni. Nel mandamento di Sinalunga si registra la presenza per un solo anno del duca Clemente Torlomia, dal 1887 al 1888.

Un dato sul quale riflettere è l'assenza nel periodo che abbiamo preso in esame di esponenti dell'area democratica e radicale, per quanto politicamente presenti e attivi anche a Siena e provincia. Le tappe dello sviluppo del movimento socialista toscano, i cui prodromi vanno ricercati nell'associazionismo di stampo mazziniano e democratico, sono state ricostruite in un recente studio di Donatella Cherubini, che tocca anche il caso senese e colligiano in particolare, ed al quale si rimanda per una visione d'insieme⁴⁷. Attingendo da quello studio, accenneremo qui che anche Siena era stata interessata dal movimento di diffusione delle associazioni di mutuo soccorso, originariamente appannaggio delle sole componenti liberali e moderate ed il cui sviluppo in senso democratico fu più lento rispetto a quanto avvenne nel resto della Toscana, interpretato come un'espressione tipica di «un retroterra rurale, dove il potere della classe proprietaria rimaneva ben saldo».⁴⁸ Una mappatura delle società mutualistiche presenti a Siena nei primi decenni post-unitari è stata fatta da Stefano Maggi nel suo studio su *Ferrovie e modernizzazione a Siena tra Risorgimento e fascismo*, a partire da quella prima associazione di mutuo soccorso costituitasi il 9 febbraio 1861, a proposito della quale si scrive appunto che «negli anni seguenti la società di mutuo soccorso tra gli operai continuò sempre ad essere diretta da elementi della borghesia moderata o addirittura dell'aristocrazia, e la sua natura interprofessionale contribuì ad evitare la diffusione al suo interno delle ideologie classiste, che in altre città stavano gradualmente affermandosi proprio in tali istituzioni mutualistiche»⁴⁹.

Tra gli elementi che favorirono un'accelerazione nella diffusione di tale tipo di associazionismo, oltre al già ricordato provvedimento del 1863 che aboliva gli antichi privilegi della nobiltà agraria nel controllo del Monte dei Paschi, «l'applicazione delle leggi sulla soppressione degli istituti religiosi [che favorì] un processo di laicizzazione della comunità cittadina, al quale seguì lo sviluppo di un variegato movi-

⁴⁷ D. Cherubini, *Alle origini dei partiti*, cit. Per un ambito più propriamente locale, si rimanda a A. Cherubini, *Breve storia del socialismo senese. 1870-1900*, Siena, 1993 e B. Talluri, *La politica italiana nei giornali senesi. 1882-1900*, La Pietra, Milano 1993.

⁴⁸ D. Cherubini, *Alle origini...*, cit., p. 8

⁴⁹ S. Maggi, *Dalla città allo stato nazionale...*, cit., p. 101.

mento associazionistico di matrice laica, repubblicana e democratica, talvolta incentrato sulle contrade»⁵⁰.

È in occasione delle elezioni comunali del 18 luglio del 1869, in cui si votava per la sostituzione di sei consiglieri, che per la prima volta i democratici parteciparono con una lista autonoma, pubblicata dal giornale repubblicano «Il Volontario», che aveva visto la luce proprio in quell'anno: l'unico eletto risultò in quell'occasione Tiberio Sergardi, che in realtà compariva anche nella lista pubblicata da «Il Libero Cittadino» e certo non di tendenze «estreme». D'altronde, sempre «Il Volontario», un anno dopo salutava con gradimento la nomina a sindaco di Luciano Banchi:

Un nome plebeo [che] amministra la cosa municipale della aristocratica Siena; chè il blasone più nobile ch'ei può mostrare, sono le virtù della sua mente e del suo cuore!... E questo è già un passo sulla via del progresso⁵¹.

Nel 1868 era stata fondata una Società dei Volontari Senesi, che teneva a distinguersi dalle Società Operaie e dalla Fratellanza Militare perché più marcatamente mazziniana e garibaldina e alle politiche del 1870, i voti democratici erano confluiti al ballottaggio ancora su Tiberio Sergardi, che si impose su Ferdinando Andreucci, ma soltanto dopo che il candidato democratico Giuseppe Bandi non era riuscito a prevalere⁵².

⁵⁰ D. Cherubini, *Alle origini...*, cit., p. 8. Secondo lo studio di S. Maggi nel 1887 erano presenti le seguenti società: Fratellanza Militare, Società del Rinoceronte, Società di Castelmontorio, Società del Ventaglio, Società fra cuochi e camerieri, Fratellanza fra parrucchieri, Fratellanza operai tipografi, Società di mutuo soccorso ed istruzione in Fontebranda, Società fra commessi di commercio, Società universale cappellai, Società fra le donne, Società operaia maschile, Società mutualistica degli impiegati delle ferrovie, Società compagni di lavoro delle ferrovie e la Filantropica ferroviaria. Cfr. *Dalla città...*, cit. p. 103.

⁵¹ Citato da G. Barbarulli, cit., pp. 50-51.

⁵² Giuseppe Bandi era nato a Gavorrano (GR) il 15 luglio 1834. Studiò al Collegio di Arezzo e, dopo i corsi liceali, si iscrisse in Giurisprudenza prima a Pisa e poi a Siena, dove svolse intensa attività politica, svolgendo, tra l'altro, anche funzioni di segretario della Giovane Italia. Arrestato nel 1857 per attività cospirativa contro il governo granducale, nel 1859 si arruolò volontario nell'esercito garibaldino, che lo vide tra le proprie file in Lombardia, in Sicilia ed al Volturino. Partecipò nel 1866 alla terza guerra d'indipendenza nell'esercito regolare e dopo aver lasciato l'esercito si dedicò al giornalismo, collaborando a «La Nazione» ed al «Bazar» di Firenze. Trasferitosi a Livorno fondò e diresse «La Gazzetta Livornese» e «Il Telegrafo». Progressivamente si spostò su posizioni moderate e conservatrici, ma sempre caratterizzate «da un certo radicalismo anticonformista». Morì assassinato il 1° luglio del 1894 dall'anarchico Oreste Lucchesi, per vendetta contro i suoi violenti attacchi contro l'estremismo di sinistra, soprattutto dopo l'uccisione del presidente della repubblica francese Sadi Carnot. Cfr. *Antologia di scrittori garibaldini*, a cura di P. Ruffilli, Mondadori, Milano 1996, pp. 161-164.

Nel 1872, mentre il campo democratico è in pieno travaglio anche per la scomparsa di Mazzini, nasce a Siena un Fascio Operaio, di matrice anarchica, che nello stesso anno, dal 4 al 6 agosto, partecipava alla Conferenza di Rimini delle sezioni italiane dell'Internazionale. Anima del Fascio Operaio senese era Latino Gabrielli, nato a Siena nel 1849, che a venti anni aveva aperto una bottega di libri che divenne il ritrovo dei sostenitori della componente anarchica dell'Internazionale. Poco prima della fondazione del Fascio Operaio senese e della nascita del suo organo di stampa, «Il Risveglio», Gabrielli aveva partecipato con i garibaldini alle battaglie dei Vosgi e di Digione. Fu lo stesso Gabrielli a guidare parte dell'anarchismo tra le file del socialismo senese, di cui divenne uno dei più autorevoli esponenti, vicino alle posizioni di Enrico Ferri, con il quale venne in contatto durante il periodo in cui questi fu docente alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena, tendenza politica che abbandonò all'indomani della Grande Guerra: nel 1920, infatti, si iscrisse al PNF ed entrò in consiglio provinciale in quell'anno tra le file dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. Soltanto nel 1925 venne radiato dalla lista dei sovversivi, quattro anni prima della sua morte.

Verso la fine degli anni Settanta, una neonata testata democratica, «Il Nuovo Paese», non tardò ad entrare in polemica con «Il Risveglio» di Gabrielli ed è nella prima metà degli anni Ottanta che i socialisti senesi entrano in contatto con gli ambienti democratici-mazziniani della Val d'Elsa, contatto favorito presumibilmente anche dal vincolo massonico. A proposito dell'area valdelsana e dell'importanza del vincolo massonico, basta citare il caso di Sebastiano Delle Case, animatore della Loggia Socino di Siena e fondatore nel 1882 a Poggibonsi della Società Democratica «L'Avvenire». A Colle, una Società Democratica esisteva dal 1883, la cui anima era il «caffettiere-poeta» Ettore Capresi, ed a S. Gimignano dal 1885. Questi nuclei di organizzazione delle forze democratiche e radicali costituirono, soprattutto nel caso di Colle, la base sulla quale si innestò poi il movimento socialista: nel 1890, il Circolo Alberto Mario, segnalato tra le associazioni socialiste della provincia di Siena, già presieduto da Vittorio Meoni, era affiliato alla locale Società Democratica, che «contava una certa influenza sulle classi operaie e sui braccianti»⁵³. Dopo aver sostenuto la candidatura del radicale Salvatore Battaglia alle politiche del 1890, nel 1891 nasceva l'Unione Democratica Colligiana, e nel 1892, in vista delle elezioni politiche, l'organizzazione delle forze democratiche interessò tutto il collegio: il 18 settembre, infatti, si tenne il 1° Congresso della Federazione Democratica Sociale del collegio di Colle Val d'Elsa, composta da tutte le sezioni dei comuni di Colle, S. Gimignano, Radda, Gaiole, Castellina

⁵³ Cfr. Elenco delle Associazioni politiche della provincia di Siena. Associazioni Repubblicane., in ASS, GdP, filza 66, fasc. 22.

in Chianti, Casole, Radicondoli, Monticiano e Chiusdino, con lo scopo di «riunire tutte le forze del partito, onde raggiungere quell'unità di intenti che è indispensabile contro tutti i privilegi politici e sociali»⁵⁴, e con l'obiettivo preciso di sostenere la candidatura di Vittorio Meoni, che a quel tempo aveva già accettato il programma del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani.

Da un punto di vista politico, tuttavia, il consiglio provinciale di Siena in tutto il periodo 1866-1888 fu sempre caratterizzato dalla presenza di un blocco liberale, che presentava degli elementi di diversificazione maggiormente accentuati nei due mandamenti di Siena. In esso, non mancarono dei soggetti che si facevano apertamente portatori degli interessi cattolici, mentre nella maggioranza dei casi, il voto cattolico era catalizzato dagli esponenti dell'aristocrazia cittadina, anche nei casi in cui questi venivano eletti lontano dal capoluogo, o da elementi della borghesia di cui era comunque certa la distanza dall'area più democratica e radicale e poi socialista. In tale blocco liberale, dai primi anni Ottanta in poi è possibile riconoscere una maggioranza che faceva capo all'Unione Liberale Monarchica Senese, attiva anche in alcune zone periferiche della provincia.

1.3. *La rappresentanza provinciale tra crispismo e democrazia. 1889-1895.*

I primi esponenti dell'area democratica e radicale arrivarono in consiglio provinciale in occasione del rinnovo generale del 1889, anche in conseguenza delle nuove norme che prescrivevano un adeguamento dell'elettorato amministrativo a quello politico, entrate finalmente in vigore con l'emanazione della legge di riforma crispina delle amministrazioni comunali e provinciali, in conseguenza delle quali gli aventi diritto al voto provinciale in tutta Italia salirono a 3.345.800, cioè un 11% della popolazione rispetto al 6,7% del 1865⁵⁵. Essi furono eletti nel

⁵⁴ Dallo statuto della Federazione, in ASS, GdP, filza 70, fascicolo 36.

⁵⁵ Cfr. G. Schepis, *Le elezioni comunali e provinciali*, in «Amministrazione Civile», V, nn. 47-51, 1961. La nuova legge comunale e provinciale, che sottraeva la Deputazione provinciale alla presidenza prefettizia ed istituiva la Giunta Provinciale Amministrativa era la n° 5865 del 30 dicembre 1888, poi raccolta in Testo Unico n° 5921 del 10 febbraio 1889. Un'altra novità riguardava l'adozione dello scrutinio di lista in luogo del vecchio sistema uninominale: l'art. 25 della legge dell'88 prescriveva infatti che nel caso in cui i consiglieri da eleggere fossero stati meno di cinque, ogni elettore aveva il diritto di indicarne tutti i nomi nella scheda; se invece i consiglieri da eleggere fossero stati cinque o più, allora si poteva scegliere un numero di nomi uguale ai quattro quinti dei consiglieri da eleggere. È facile dedurre come questo sistema nei mandamenti aventi almeno cinque seggi da eleggere costituisse una garanzia per la rappresentanza delle minoranze.

mandamento cittadino di Siena ed erano Raffaello Barabesi e Cesare Ferretti, candidati in una lista che riuniva progressisti e democratici ed ambedue rimasti per brevissimo tempo in consiglio. Raffaello Barabesi, che fu anche sindaco di Massa Marittima e membro della Deputazione provinciale di Grosseto, nel 1890 era stato tra i promotori della Federazione Democratica Toscana; nel 1892 veniva definito in una nota prefettizia un «repubblicano» e nel 1895 un «radicale»⁵⁶. L'avvocato senese Cesare Ferretti, che appena eletto rinunciò alla carica, aveva invece partecipato nel 1885 alla riunione del Fascio della Democrazia tenutosi a Firenze ed assieme al Barabesi fu impegnato nel comitato elettorale che l'anno successivo sostenne la candidatura di Salvatore Battaglia, un siciliano residente a Firenze che rappresentò i democratici senesi nella lotta politica per l'elezione alla Camera dei Deputati. A Colle, invece, il mandamento rimaneva saldamente nelle mani delle componenti liberali: Giuseppe Lepri veniva infatti affiancato da Oreste Vezzi, di condizioni economiche molto agiate, anche grazie al fatto di essere uno stimato legale, e particolarmente attivo nel fronteggiare le crescenti iniziative dei democratici e socialisti colligiani, tanto da fondare nel 1890, assieme al parente e «protettore» Lepri, un nuovo circolo monarchico «Umberto I» di cui fu a lungo presidente⁵⁷. A Montalcino venivano eletti il dott. Carlo Bonaiuti, un medico condotto dotato di ricco censo, prima consigliere comunale e sindaco di Murlo, poi consigliere comunale a Siena dal 1889 al 1898 ed a lungo membro della Deputazione del Monte dei Paschi, e Giuseppe Angelini, appartenente ad una ricca famiglia di proprietari terrieri e di banchieri, sindaco di Montalcino per ben 25 anni e «costretto» a dimettersi dalla carica nel 1907. Venne infatti duramente attaccato dall'opposizione, soprattutto dal socialista Marcello Tozzi, che contestava l'incompatibilità tra la carica di sindaco e la sua posizione di socio della locale Banca di Sconto e Depositi, costituita nel 1875, a cui era affidato il servizio dell'esattoria comunale⁵⁸. L'avvocato Angelini rimase in consiglio provinciale sino al 1910.

⁵⁶ ASS, GdP, filza 70, fascicolo 36 e filza 77, fascicolo 36.

⁵⁷ Da una nota informativa del prefetto di Siena del febbraio 1901, ASS, GdP, filza 100, fascicolo 15.

⁵⁸ Il Consiglio comunale di Montalcino con deliberazione del 27 agosto 1907 dichiarava la decadenza dell'avv. Angelini dalla carica di consigliere, il quale ricorse alla Giunta Provinciale Amministrativa, che giudicando però valide le dimissioni annullò la deliberazione del 27 agosto. Interessante e sferzante un articolo di Marcello Tozzi apparso su «La Martinella» del 13 luglio 1907: «Eppure la dolorosa storia delle disastrose vicende amministrative del nostro comune dovete ben conoscerla. E non dovete ignorare come questi anonimi banchieri, da anni ed anni son padroni del Municipio e ad un tempo sono in possesso della Cassa dello Spedale mediante una vera sinecura affidata ad un loro fratello, della Cassa

Le file liberali più conservatrici e particolarmente gradite agli ambienti cattolici si rinsaldavano con l'elezione di Fabio Chigi Saracini nel mandamento di Poggibonsi, seppure appartenente all'illustre famiglia senese. Figlio di Carlo Corradino, contrammiraglio e capo di stato maggiore nelle battaglie di Curtatone e Montanara, il conte Fabio aveva ereditato un'ingente patrimonio dallo zio Alessandro Saracini, anche lui già presente in consiglio provinciale. Fervente cattolico, partecipò attivamente alla vita pubblica della sua città: fu infatti consigliere comunale, sovrintendente dell'Istituto di Belle Arti, membro della Deputazione del Monte dei Paschi e priore della contrada dell'Istrice dal 1894 sino alla sua morte, avvenuta accidentalmente nel 1906 durante una battuta di caccia a Castelnuovo Berardenga, sede storica dei possedimenti Saracini. Altro nome gradito ai cattolici era quello del marchese Celso Bargagli Petrucci, eletto nel mandamento di Asciano, ricco possidente figlio di Antonio e della contessa Luisa Stoffi, che nel 1876 era stato eletto consigliere comunale a Siena e già appartenente alla Società per gli interessi cattolici. Di sicura tendenza liberale-monarchica era il conte Emanuele Luserna di Rorà, discendente da un'illustre famiglia piemontese, un ufficiale di marina che svolse anche l'ufficio di consigliere comunale a Torino. Sindaco di Trequanda, fu eletto nel mandamento di Sinalunga, rimanendovi sino al 1907, quando fu battuto dal socialista Ezio Marchi; ritornò in consiglio nel 1909, dopo la morte di questi. Nel mandamento di Radicofani, infine, veniva eletto il prof. Giacomo Barzellotti, personaggio di notevole spessore culturale, che rimase in consiglio provinciale sino al 1893. Dopo aver iniziato nel 1868 ad insegnare filosofia a Firenze, fu seguace di Mamiani, che lo introdusse allo studio di Rosmini e Gioberti, per poi approdare al neo-kantismo, pubblicando un certo numero di saggi ed articoli. Nel 1881 iniziò la sua carriera universitaria a Pavia e nel 1887 fu all'Università di Napoli come professore ordinario di Filosofia Morale, sede che lasciò nel 1896, quando fu chiamato all'insegnamento di Storia della Filosofia all'Università di Roma, cattedra che conservò sino alla morte. Dopo essere divenuto socio dell'Accademia dei Lincei, il 3 giugno del 1908 fu nominato Senatore del Regno e nel dibattito parlamentare alla vigilia della Grande Guerra fu un convinto neutrali-

dell'Educatorio femminile affidata ad un cognato ed infine della Cassa del Comune assunta direttamente con il servizio dell'Esattoria [...] Ma state tranquillo noi non lo lasceremo al suo posto a compiere la missione storica che questo sindacato gli riserva. Piuttosto andremo fino alla Cassazione per mandarlo via da Consigliere comunale allo scopo di vedere se nemmeno allora vorrete giubilarlo. Ed ho finito. E la morale? Potrebbe essere questa: paese che vai camorra che trovi. Che ne dite?». La documentazione relativa al ricorso è conservata in ASS, Prefettura, G.P.A. – Decisioni e ricorsi, filza 2, fascicolo 85.

sta, schierandosi tra quei deputati e senatori che espressero la loro solidarietà a Giolitti. Consigliere comunale di Piancastagnaio, Giacomo Barzellotti aveva tentato la candidatura alla Camera nel collegio di Montalcino, sia alle politiche del '90 che a quelle del '92, quando il suo nome era appoggiato dal marchese Chigi Zondadari⁵⁹.

A parte questi nuovi ingressi, la rappresentanza provinciale del 1889 non presentava grosse novità.

Primo eletto era risultato il dott. Emilio Falaschi, con 1.603 voti, appoggiato sia dall'Unione Liberale Monarchica Senese che dal comitato dei conservatori, che conferma la netta supremazia liberale moderata. Echi di lotta giungevano dal solo mandamento di Chiusdino, dove la frazione liberale che si riuniva attorno al nome di Giuseppe Lenzi si opponeva al "partito" di Barazzuoli. A quel tempo, Giuseppe Lenzi era un nome gradito anche agli ambienti repubblicani e le sue posizioni erano vagamente considerate «radicali» negli ambienti prefettizi, – «repubblicano a Siena, monarchico a Chiusdino» – lo avrebbero ironicamente apostrofato i redattori de «La Martinella»⁶⁰.

Nel 1890, a causa della rinuncia dell'on. Barazzuoli, Giuseppe Lenzi, ormai su posizioni liberali-monarchiche, ma il cui nome continuò ad essere gradito agli ambienti progressisti, riuscì eletto nel mandamento di Chiusdino. Un anno prima era riuscito anche ad ottenere un seggio in consiglio comunale a Siena, mentre a partire dal 1891 svolse funzioni di sindaco del comune di Chiusdino, carica che mantenne per oltre vent'anni. Nel mandamento di Chiusi, il consigliere uscente Flavio Paolozzi perse di pochi voti contro Deifebo Dei, consigliere comunale di Chiusi dal 1871, assessore e poi sindaco nello stesso comune nominato nel 1890, ed appartenente al "partito" del deputato Odoardo Luchini, che appoggiò apertamente in occasione delle politiche del '92, anno in cui passò Giovacchino Bastogi. Nel mandamento di Radda veniva invece eletto il barone Giovanni Ricasoli Firidolfi, erede di Bettino Ricasoli, che nonostante risiedesse abitualmente a Firenze occupò anche la carica di sindaco del comune di Gaiole in Chianti e che rimase in carica sino al 1901. Altra elezione di rilievo fu quella del radicale Rodolfo Calamandrei, che andava a bilanciare la perdita dei due democratici Ferretti e Barabesi, ambedue dimissionari per problemi amministrativi. Noto personaggio di indiscusso spessore scientifico e politico, il prof Calamandrei si era laureato in Giurisprudenza a Siena nel 1878, diventando procuratore e poi

⁵⁹ Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, ad vocem; *Quarant'anni di politica italiana. Dai prodromi della Grande Guerra al Fascismo 1910-1928*, a cura di C. Pavone, Feltrinelli, Milano 1962, p. 148.

⁶⁰ Nel numero del 25 luglio 1895.

Gli eletti al rinnovo generale del 1889

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Mandamento</i> |
|--------------------|-----------------|-------------------|
| Rossi | Pietro | Asciano |
| Bargagli | Celso | Asciano |
| Gori Martini | Girolamo | Asciano |
| Callaini | Luigi | Chiusdino |
| Barazzuoli | Augusto | Chiusdino |
| Cherubini | Innocenzo | Chiusi |
| Paolozzi | Flavio | Chiusi |
| Grottanelli | Gualtiero | Chiusi |
| Lepri | Giuseppe | Colle Val d'Elsa |
| Vezzi | Oreste | Colle Val d'Elsa |
| Angelini | Giuseppe | Montalcino |
| Buonajuti | Carlo | Montalcino |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | Montalcino |
| Bastogi | Giovanni Angelo | Montepulciano |
| Pilacci | Arturo | Montepulciano |
| Vaca | | Montepulciano |
| Simonelli Santi | Antonio | Pienza |
| Bandi Verdiani | Luigi | Pienza |
| Brini | Giulio | Poggibonsi |
| Chigi Saracini | Fabio | Poggibonsi |
| Burresi | Sebastiano | Poggibonsi |
| Rubini | Ferdinando | Radda |
| Ticci | Torello | Radda |
| Barzellotti | Bernardino | Radicofani |
| Bologna | Eugenio | Radicofani |
| Barzellotti | Giacomo | Radicofani |
| Barabesi | Raffaello | Siena I° |
| Falaschi | Emilio | Siena I° |
| Ferretti | Cesare | Siena I° |
| Palmieri Nuti | Giuseppe | Siena I° |
| Piccolomini | Niccolò | Siena I° |
| Rinieri de' Rocchi | Lapo | Siena I° |
| Bruchi | Valentino | Siena II° |
| Galeotti | Carlo | Siena II° |
| Tolomei | Bernardo | Siena II° |
| Bandini | Icilio | Siena II° |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | Siena II° |
| Luserna Di Rorà | Emanuele | Sinalunga |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | Sinalunga |
| Pollini | Flaminio | Sinalunga |

avvocato iscritto all'albo di Firenze nel 1880. Libero docente di Diritto Commerciale nell'ateneo senese, coniugò la produzione scientifica con una rilevante attività politica ed amministrativa: oltre alla breve esperienza in consiglio provinciale a Siena, che durò sino alle dimissioni date nel 1892 – fu eletto nel mandamento di Montepulciano, sede della villa di famiglia di S. Lazzaro in cui amava risiedere – fu consigliere comunale (1899) e provinciale (1907) a Firenze. Nel 1909 venne eletto Deputato al Parlamento nel primo collegio di Firenze per la XXIII legislatura, «dalla quale carica si dimise in seguito a discordie sorte fra i repubblicani e gli altri partiti componenti il blocco popolare dell'amministrazione comunale di quell'epoca»⁶¹. Convinto radicale e repubblicano, contribuì con diverse pubblicazioni alla diffusione delle idee sul radicalismo ed il mazzinianesimo, nonché al dibattito sulle teorie socialiste. Coniugato con Laudomia Pinfinelli, il padre di Piero ed il nonno di Franco Calamandrei, destinati a scrivere altre importanti pagine della storia politica e culturale in Italia, morì suicida a 74 anni gettandosi dalla finestra della propria abitazione fiorentina.

I due democratici dimissionari lasciavano il posto nel primo mandamento di Siena a Niccolò Forteguerri Bichi Ruspoli, nobile cittadino molto vicino agli ambienti clericali, eletto nel 1890, ed al notaio Antonio Cicogna, eletto nel 1891, membro del consiglio direttivo dell'Unione Liberale Monarchica Senese, nome non sgradito anche agli ambienti più conservatori, che proprio un anno prima aveva compiuto l'ultimo passo di una folgorante carriera, arrivando alla carica di provveditore del Monte dei Paschi⁶². Sempre nel 1891, il seggio di Pienza, rimasto vacante per la morte dell'avvocato Simonelli, veniva occupato da un altro monarchico di sicura fede, Giacinto Fregoli, sindaco di Pienza, mentre a Poggibonsi si imponeva il nome nuovo del notaio Giuseppe Capaccioli, quarantunenne di buon censo e di area monarchico-liberale.

Tra il 1892 ed il 1893, i nomi nuovi eletti al consiglio provinciale appartenevano tutti al campo liberale-monarchico: nel mandamento di Montepulciano, nel 1892, venivano eletti Pietro Mencarelli, sostenuto dagli elettori di Chianciano, e Ferdinando Angelotti, della sinistra liberale, insieme al padre Goffredo giovane vittima delle persecuzioni granducali ed esule in Francia ed in Piemonte. Consigliere comunale, assessore e per quattro volte sindaco di Montepulciano, nel 1874 era stato eletto Deputato al Parlamento per la XII legislatura e

⁶¹ Da una lettera del prefetto di Firenze al Ministero dell'Interno in data 21 novembre 1913, in ACS, CPC, busta 938.

⁶² La carriera era iniziata infatti nel 1865 nel «modesto posto» di aiuto cancelliere, da dove era passato alla direzione della cancelleria notarile. Cfr. *Commemorazione di Antonio Cicogna*, Siena 1920.

riconfermato anche nel 1876, quando la sua elezione fu formalmente contestata e sottoposta ad inchiesta parlamentare. Rinunciò volontariamente al mandato parlamentare nel giugno del 1879. In occasione delle politiche del 1892, Angelotti fece parte del comitato elettorale a sostegno della candidatura Bastogi, ma progressivamente andò assumendo delle posizioni contrarie al “partito” dominante la sfera pubblica del circondario, circostanza che gli costò la mancata riconferma alle elezioni provinciali del 1902: Fu infatti apertamente accusato di aver osteggiato in seno al consiglio provinciale gli interessi di Montepulciano e, soprattutto, di aver mostrato un atteggiamento troppo accondiscendente nei confronti delle rivendicazioni dei contadini della Val di Chiana durante le agitazioni di quell’anno, particolare certamente non gradito ai grandi proprietari Bastogi⁶³. Sempre nel 1892, nel secondo mandamento di Siena veniva eletto nelle file dell’ULMS Giuseppe Nencini, che rimase in carica sino al 1899, per molti anni sindaco del comune di Castelnuovo Berardenga.

Nel 1893 entravano in consiglio Carlo Periccioli, eletto nel primo mandamento di Siena, avvocato che fu anche presidente del consiglio dell’Ordine della città e che legò il suo nome all’Opera della Metropolitana di Siena; Federigo Raffa Spannocchi, eletto nel mandamento di Asciano, di origini bresciane e di umili natali, che da «maestro di casa» della contessa Laura Spannocchi, ne divenne prima l’amante e poi il marito e che poi intraprese una carriera amministrativa che lo vide anche consigliere comunale a Rapolano, ma con poca fortuna, perché personaggio «non molto gradito ai suoi concittadini»⁶⁴; Carlo Barbini ed Adolfo Venturi nel mandamento di Radicofani. Il primo era un

⁶³ Si legge infatti su «Il Corriere del circondario di Montepulciano» del 22 giugno 1902: «noi non possiamo dare il nostro voto al comm. Angelotti, che approvava quell’andazzo delle agitazioni agrarie che gli stessi socialisti di criterio hanno denunciato come illegale e nocive ai cittadini». Sul movimento mezzadriile chianino si veda L. Magini, *Gli scioperi dei mezzadri nel circondario di Montepulciano*, Siena 1902.

⁶⁴ Tentò anche una candidatura politica, ben presto ritirata, in occasione delle elezioni del '95 nel collegio di Montalcino. Da rilevare che nello stesso anno in cui aveva sposato la contessa, questa morì durante il parto, lasciando unico erede il figlio Gherardo. Successivamente aveva sposato in seconde nozze la marchesa Lucrezia Lorenzona di Roma e nel 1887 fu addirittura vittima di un attentato, riguardo al quale il delegato di PS. aveva dire che «niunca traccia poté raccogliere che possa fin qui condurre alla scoperta degli autori, giacchè il sig. Raffa fra tutte le classi della popolazione di Rapolano ha molti nemici pel suo carattere irrequieto, per le prepotenze ed angherie massicciamente coi suoi contadini, ai quali nega, o in parte sottrae, il frutto del loro sudore, e che vorrebbe sostituire la colonia alla mezzadria», in una lettera al prefetto di Siena dell’11 marzo 1887, in ASS, GdP filza 59, fascicolo 15.

ricco possidente di Piancastagnaio, del cui comune fu consigliere, assessore e sindaco e capo di un “partito” che nei primi anni del Novecento si oppose a quello del dott. Leopoldo Traversi, anche lui futuro consigliere provinciale. Uscì dalla scena amministrativa pianese nel marzo del 1909, quando dette le dimissioni dalla carica di sindaco per ragioni di varia natura, ma in realtà perché la vita pubblica di Piancastagnaio era stata profondamente turbata in quell’anno da gravi disordini, dovuti al dissidio fra i rappresentanti di una «Lega di resistenza tra i contadini» e i proprietari terrieri. Il 31 gennaio di quell’anno, i carabinieri spararono sulla folla dei dimostranti, provocando 2 morti e 14 feriti. Il fatto ebbe ampia eco nazionale – «L’Avanti!» dette un dettagliato resoconto di quello che venne definito «il macello di Piancastagnaio» – ed il sindaco Barbini si era dimostrato particolarmente vicino alle ragioni delle vittime. Pochi giorni prima, infatti, aveva ammonito il prefetto della difficile situazione sociale del comune, sollecitando la concessione di un mutuo per la costruzione della ferrovia, perché «il ritardato inizio dei lavori costituiva un grave pericolo di perturbamento dell’ordine pubblico» e, pochi giorni dopo l’accaduto, facendo premura in prefettura per la concessione di un sussidio di 500 lire per le famiglie coinvolte⁶⁵. Alle dimissioni di Barbini seguì, peraltro, un lungo vuoto amministrativo, che portò al commissariamento del comune di Piancastagnaio.

Nel 1895 si tornò alle urne per il rinnovo generale del consiglio provinciale, a causa dell’innovazione introdotta dalla legge 11 luglio 1894 n° 286 che sanciva il ricambio triennale della metà dei consiglieri comunali e provinciali, in luogo – si ricorderà – del rinnovo annuale di un quinto, misura in cui è facile scorgere il fine tutto “politico” ed antiliberale di tamponare la crescita della rappresentanza democratica, radicale e socialista in seno alle amministrazioni locali attraverso una limitazione della possibilità di ricambio.

Il clima della “reazione” crispina d’altronde aveva avuto i suoi effetti non solo nello scioglimento dei circoli socialisti della zona, ma anche in un’opera di sensibile sfoltimento delle liste elettorali, circostanza confermata dal dato nazionale, che vede gli aventi diritto al voto “provinciale” diminuire da 3.345.800 del 1889 a 2.772.120 di quell’anno, con un aumento però dei votanti dal 57,2% al 60,7%⁶⁶. La legge n° 286 citata, infatti, istituiva anche una commissione elettorale provinciale, composta dal presidente del tribunale del capoluogo di provincia, da un consigliere di prefettura e da tre cittadini nominati dal consiglio provinciale e scelti tra gli elettori della provincia, che

⁶⁵ L’ampia documentazione sull’accaduto è conservata in ASS, GdP, filza 134, fascicolo 29.

⁶⁶ Cfr. G. Schepis, cit., p. 687.

Gli eletti al rinnovo generale del 1895

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Mandamento</i> |
|---------------------------|-----------------|-------------------|
| Bartalini | Remigio | Asciano |
| Foschini | Roberto | Asciano |
| Gori Martini | Girolamo | Asciano |
| Callaini | Luigi | Chiusdino |
| Lenzi | Giuseppe | Chiusdino |
| Cherubini | Innocenzo | Chiusi |
| Grottanelli | Gualtiero | Chiusi |
| Paolozzi | Flavio | Chiusi |
| Lepri | Giuseppe | Colle Val d'Elsa |
| Vezzi | Oreste | Colle Val d'Elsa |
| Angelini | Giuseppe | Montalcino |
| Buonajuti | Carlo | Montalcino |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | Montalcino |
| Angelotti | Ferdinando | Montepulciano |
| Bastogi | Giovanni Angelo | Montepulciano |
| Mencarelli | Pietro | Montepulciano |
| Bandi Verdiani | Luigi | Pienza |
| Fregoli | Giacinto | Pienza |
| Bernabei | Corrado | Poggibonsi |
| Capaccioli | Giuseppe | Poggibonsi |
| Chigi Saracini | Fabio | Poggibonsi |
| Ricasoli Firidolfi | Giovanni | Radda |
| Ticci | Torello | Radda |
| Barbini | Carlo | Radicofani |
| Bologna | Eugenio | Radicofani |
| Venturi | Adolfo | Radicofani |
| Cicogna | Antonio | Siena I° |
| Crocini | Enrico | Siena I° |
| Falaschi | Emilio | Siena I° |
| Forteguerri Bichi Ruspoli | Niccolò | Siena I° |
| Periccioli | Carlo | Siena I° |
| Valenti Serini | Luigi | Siena I° |
| Bandini | Icilio | Siena II° |
| Bruchi | Valentino | Siena II° |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | Siena II° |
| Nencini | Giuseppe | Siena II° |
| Tolomei | Bernardo | Siena II° |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | Sinalunga |
| Luserna Di Rorà | Emanuele | Sinalunga |
| Pollini | Flaminio | Sinalunga |

aveva il compito di esaminare tutte le operazioni compiute dalle commissioni comunali, di decidere sui reclami fatti contro di essa, di deliberare sulle nuove domande d'iscrizione o di cancellazione delle liste elettorali e di formare gli elenchi definitivi degli elettori. Secondo una stima de «Il Libero Cittadino» compiuta poco prima le elezioni politiche di quell'anno, gli aventi diritto al voto della provincia di Siena erano scesi rispetto al 1892 da 18.125 a 16.488, un numero di radiazioni che il periodico filo-crispino giudicava «insignificante», plaudendo all'opera delle commissioni «che anzi è a credere che abbiano portato piuttosto soverchio rispetto a diritti acquisiti sì, ma non sempre a giusto titolo»⁶⁷. Senza commenti, al contrario, la pubblicazione della stima dell'elettorato amministrativo, i cui dati riportiamo nella tabella che segue⁶⁸.

| <i>Comuni</i> | <i>Elettori 1895</i> | <i>Elettori 1894</i> |
|---------------------------------------|----------------------|----------------------|
| <i>Mandamento di Siena 1</i> | | |
| Siena | 3699 | 3884 |
| Masse di Siena | 669 | 691 |
| <i>Mandamento di Siena 2</i> | | |
| Castelnuovo B.ga | 493 | 670 |
| Monteriggioni | 203 | 196 |
| Monteroni d'Arbia | 320 | 413 |
| Sovicille | 612 | 649 |
| <i>Mandamento di Radda</i> | | |
| Castellina in Chianti | 264 | 446 |
| Gaiole | 261 | 275 |
| Radda | 222 | 278 |
| <i>Mandamento di Poggibonsi</i> | | |
| Poggibonsi | 1028 | 1069 |
| S. Gimignano | 817 | 974 |
| <i>Mandamento di Colle Val d'Elsa</i> | | |
| Colle | 1115 | 1186 |
| Casole | 420 | 420 |
| <i>Mandamento di Chiusdino</i> | | |
| Chiusdino | 499 | 516 |
| Monticiano | 357 | 373 |
| Radicondoli | 195 | 372 |
| <i>Mandamento di Asciano</i> | | |
| Asciano | 730 | 856 |
| Rapolano | 668 | 713 |
| S. Giovan d'Asso | 324 | 338 |

⁶⁷ «Il Libero Cittadino» del 14 aprile 1895.

⁶⁸ «Il Libero Cittadino» del 20 giugno 1895.

Alle elezioni provinciali le forze liberali più moderate del capoluogo si presentarono in una lista della Federazione Liberale Monarchica, nuovo sodalizio sorto nel 1895 e quell'anno presieduto da Enrico Falaschi, la cui denominazione è il sintomo dell'esigenza di una unità federativa di tutti i circoli liberali-monarchici della provincia per fronteggiare più efficacemente l'avanzamento delle componenti radicali e socialiste. Essa si proponeva di mantenere «l'identico scopo di raccogliere le forze del partito liberale-monarchico e costituire per il medesimo un centro di azione e di influenza al fine di promuovere il più retto indirizzo civile e politico del Paese», si impegnava in una «maggiore propaganda», e ad assumere «la direzione del movimento elettorale nell'interesse del Partito» in occasione delle elezioni politiche ed amministrative⁶⁹.

Alcuni nomi di questa lista comparivano anche nel Comitato dei Conservatori, così come in un Comitato Radicale Progressista. Chiudeva il quadro un Comitato Operaio. Ancora una volta, i risultati per il rin-

| Comuni | Elettori 1895 | Elettori 1894 |
|------------------------------------|---------------|---------------|
| <i>Mandamento di Montalcino</i> | | |
| Buonconvento | 328 | 360 |
| Montalcino | 738 | 876 |
| Murlo | 205 | 344 |
| <i>Mandamento di Montepulciano</i> | | |
| Montepulciano | 720 | 1117 |
| Chianciano | 243 | 268 |
| <i>Mandamento di Sinalunga</i> | | |
| Sinalunga | 879 | 955 |
| Trequanda | 235 | 239 |
| Torrita | 393 | 430 |
| <i>Mandamento di Pienza</i> | | |
| Pienza | 286 | 295 |
| Castiglion d'Orcia | 291 | 295 |
| S. Quirico d'Orcia | 192 | 193 |
| <i>Mandamento di Chiusi</i> | | |
| Chiusi | 401 | 519 |
| Cetona | 357 | 441 |
| Sarteano | 454 | 519 |
| <i>Mandamento di Radicofani</i> | | |
| Radicofani | 150 | 228 |
| Abbadia S.S. | 248 | 337 |
| Piancastagnaio | 254 | 388 |
| S. Casciano B. | 275 | 416 |

⁶⁹ *Federazione Liberale-Monarchica della Provincia di Siena. Statuto*, Tip. C. Nava, Siena 1895.

novo del consiglio comunale di Siena, svoltesi contemporaneamente al rinnovo provinciale, ci aiutano a valutare il peso delle forze in campo. Sui 60 consiglieri eletti, 15 facevano parte della Federazione Liberale Monarchica appoggiati anche dal Comitato dei Conservatori; 2 comparivano nella lista della Federazione Liberale Monarchica e del Comitato Radicale Progressista; i candidati eletti che erano solo appannaggio della lista della Federazione Liberale Monarchica furono 7, il che sancisce una netta maggioranza al sodalizio liberale. Il Comitato Conservatore riuscì a far eleggere 10 consiglieri. Tra i candidati presenti soltanto nella lista del Comitato Radicale Progressista ne furono eletti 16; mentre soltanto uno, il prof. Filippo Virgili, fu eletto come candidato del Comitato Radicale Progressista e del Comitato Operaio. Quest'ultimo, riuscì a far eleggere 5 consiglieri, tra i quali il noto Latino Gabrielli.

Anche in consiglio provinciale, dove il ricambio fu limitato a sei nuove elezioni, la vittoria del blocco liberale fu netta: il voto del mandamento cittadino di Siena confermava la supremazia della Federazione Liberale Monarchica con l'appoggio del Comitato Conservatore, visto che tra i sei eletti soltanto uno era stato appoggiato dalla sola lista della FLM, quattro avevano goduto dell'appoggio dei conservatori ed uno dell'appoggio del Comitato Radicale Progressista.

I due nomi nuovi eletti nel primo mandamento di Siena rappresentavano due campi tra loro distanti: Enrico Crocini, tra i primi sottoscrittori del programma dell'ULMS del 1882, membro del suo consiglio direttivo ed ora tra i sostenitori della FLM, era stato in quell'occasione anche appannaggio della lista dei conservatori. Commerciale e possidente, fu consigliere comunale, assessore per sette anni, sindaco della città di Siena dal 1893 al 1896 e membro della Deputazione del Monte dei Paschi, di cui fu anche presidente dal 1902 al 1904. In seguito, godette dell'appoggio esplicito dei cattolici, tanto che nel 1907, quando ottenne i voti dell'Unione Popolare, si registrò la decisa reazione de «Il Libero Cittadino», che ammoniva le forze liberali a non fidarsi dell'appoggio dei partiti confessionali⁷⁰. Di colore tendenzialmente diverso era invece l'elezione di Luigi Valenti Serini, già consigliere comunale e sindaco di Siena per pochi mesi nel 1891, coniugato con Teresa Sergardi, che aveva iniziato la sua carriera politica tra le fila dell'ULMS, ma che in quell'occasione godette anche dell'appoggio del Comitato Radicale Progressista. Progressivamente, infatti, andò schierandosi sempre più nettamente tra i democratici, tanto che alla fine del secolo divenne uno dei massimi esponenti dell'Associazione Democratica Senese.

Nel mandamento di Asciano furono ancora dominanti le questioni legate al "campanile": la lotta elettorale, infatti, fu particolar-

⁷⁰ Cfr. «Il Libero Cittadino» del 4 agosto 1907.

mente accesa tra gli elettori di Serre di Rapolano, che si affidavano all'uscente Girolamo Gori Martini e quelli di Asciano, questi ultimi in difesa del conte Roberto Foschini, figlio di Alessandro, già consigliere provinciale, i quali, a caccia di voti nel comune di Rapolano, sfruttavano abilmente l'antica rivalità dei suoi abitanti nei confronti della piccola frazione⁷¹. A farne le spese fu il conte Raffa Spannocchi, poco legato al territorio, mentre oltre ai già citati Gori Martini e Foschini fu eletto Remigio Bartalini, altro esponente del blocco liberale gradito ai conservatori, già consigliere comunale a Siena dal 1870 e pro-sindaco della città nel 1893, consigliere comunale a Sovicille nel 1879 e sindaco dal 1889 al 1891 e consigliere comunale ad Asciano, sede di alcune sue proprietà. In quell'occasione, nella sola Asciano Bartalini ottenne 471 voti su 633 complessivi, scalzando l'altro candidato "senese" Pietro Rossi, che ritornerà in consiglio provinciale soltanto diciannove anni dopo, al rinnovo generale del 1914.

L'avv. Deifebo Dei, travolto dalla crisi comunale chiusina del 1894 e sospettato, in piena reazione crispina, di essere "in odor di socialismo" soltanto per aver concesso l'uso dei locali del teatro per un comizio di Camillo Prampolini, aveva declinato la propria candidatura nel mandamento di Chiusi, favorendo la rielezione di Flavio Paolozzi, mentre nel mandamento di Poggibonsi, una scissione del campo liberale causata da motivi personali, aveva favorito l'elezione del democratico Corrado Bernabei, che alle comunali di Siena dello stesso anno era stato candidato nelle liste del Comitato Radicale Progressista, un medico e docente universitario molto vicino ai socialisti, dai quali ottenne numerosi consensi soprattutto nella frazione di Staggia. Da notare come il mandamento di Colle Val d'Elsa rimanesse ancora saldamente nelle mani di due esponenti del blocco liberale-monarchico quali Giuseppe Lepri e Oreste Vezzi, in questo caso favoriti dalle misure repressive crispine. Il candidato socialista Antonio Salvetti, tuttavia, riuscì a raccogliere 284 voti, evento salutato da «La Martinella» con profetico entusiasmo:

La imponente affermazione delle elezioni provinciali, sul nome del Salvetti, sono un sintomo assai confortante per la futura lotta. I nostri avversari

⁷¹ «Guardino bene gli elettori di Rapolano di non prender abbaglio e di non confondere i loro interessi con quelli affatto opposti della frazione delle Serre, la quale non contenta, a quanto pare, di aver imposto a Rapolano il sindaco, vuole ora fare altrettanto con la nomina del consigliere provinciale. Gli elettori di rapolano hanno un grande interesse da tutelare, ed è la proposta ferrovia che dal loro paese porta al Bucine, e tale questione ben presto dovrà risolversi nel seno del Consiglio Provinciale», in un manifesto elettorale del comitato Foschini del 1895, in ASS, GdP, filza 55, fascicolo 1.

che hanno veduto scendere i loro voti da quasi 600 delle penultime elezioni a 350, meditino sulla caducità delle cose e si preparino filosoficamente alla giubilazione⁷²

1.4. *Socialisti e democratici nella «Grotta dei Dormienti»⁷³. 1899-1913*

Le elezioni parziali del 1899 valide per il rinnovo della metà del consiglio provinciale favorirono un ricambio ancora molto limitato: i nomi nuovi infatti furono soltanto cinque. La crisi del 1898, che nel senese non raggiunse punte di elevato clamore, ma che aveva provocato la chiusura delle associazioni socialiste e cattoliche, l'esilio "marsigliese" del socialista Vittorio Meoni, la sospensione delle pubblicazioni de «La Martinella» e lo scioglimento dell'amministrazione socialista di Colle, contribuiva ad una maturazione delle condizioni politiche generali della provincia. Nel capoluogo senese la Federazione Liberale Monarchica era decisamente schierata sulle posizioni di Pelloux, che del resto, durante il suo primo gabinetto, era stato appoggiato da tutti i deputati toscani, con la sola eccezione dei componenti dell'Estrema⁷⁴.

Il generale compattamento delle frazioni liberali a protezione delle istituzioni ed attorno alle esigenze dell'ordine, da una parte dava nuovo vigore alle componenti moderate, dall'altra alimentava le insofferenze di quelle più avanzate del liberalismo cittadino, venute alla luce già alla fine dell'esperienza crispina. Ne fu un segno la sconfitta di Stanislao Mocenni alle politiche del 1900, quando la presenza del candidato Ferdinando Mecacci, già eletto nel collegio di Montalcino nella XVIII e XIX legislatura, favorì la vittoria del prof. Chiarugi, illustre anatomista e medico, "genericamente" radicale, anche grazie ad uno spessore scientifico che gli aveva procurato non pochi voti tradizionalmente liberalmonarchici. All'interno del sodalizio liberale cittadino, che non era riuscito ad andare oltre la candidatura del solito Mocenni, si erano registrate poi le consuete lacerazioni e divisioni, molte delle quali determinate da polemiche su questioni di amministrazione locale, ma non aliene da motivazioni politiche di più profonda natura. Altro segno di questa crisi interna furono le dimissioni dal seggio presidenziale del prof. Domenico Zanichelli, che presiedeva la Federazione dal 1897 e rieletto nel gennaio del 1899 con una maggioranza di 475 voti su 489, a riconoscimento di una funzione

⁷² Nel numero del 28 luglio 1895.

⁷³ Così i redattori del periodico democratico radicale «La Gazzetta di Siena» definivano ironicamente i membri del consiglio provinciale, con particolare riguardo alla Deputazione, nel n° del 9 marzo 1902.

⁷⁴ Cfr. C. Pinzani, *La crisi politica di fine secolo in Toscana*, Firenze, 1963, p. 234.

svolta «con elevatezza di concetti e con energia»⁷⁵. La crisi fu aperta da una mozione promossa da Alfredo Bruchi, il quale chiedeva che l'associazione avrebbe dovuto interessarsi anche di questioni amministrative, in opposizione alla linea adottata dal consiglio direttivo, tesa a mantenere un alto profilo per ragioni di opportunità, «ad evitare scissure». Nonostante la crisi rientrasse subito dopo, quanto accaduto era comunque testimonianza di una situazione non del tutto idilliaca, come sottolineava prontamente «La Vedetta Senese» il 28 aprile del 1899. A proposito della presidenza della FLM di Domenico Zanichelli, docente di Diritto costituzionale a Siena dal 1893 al 1903, bisogna evidenziarne il ruolo nella promozione e nell'organizzazione attiva dei principi del costituzionalismo liberale. Già sostenitore di Minghetti e attivo in seno alla Associazione Costituzionale delle Romagne, Zanichelli era un personaggio dalla marcata caratterizzazione politica, che gli costò addirittura l'ineleggibilità nel consorso del 1885 alla cattedra di Diritto costituzionale dell'Università di Modena, poi vinta da Vittorio Emanuele Orlando. In quell'occasione la commissione, composta da Cesare Albicini, Luigi Palma, Attilio Brunialti, Guglielmo Raisini e Giorgio Arcoleo e chiamata al giudizio su candidati come Rodolfo Calamandrei, Ludovico Mortara, Alceste Capecelatro, Angelo Maiorana, Gaetano Mosca, oltre ad Orlando ovviamente, sottolineava come avesse dovuto «nella maggior parte degli scritti osservare una prevalenza della parte critica o polemica o puramente storica, con fugaci accenni o con oblio di ciò che più propriamente costituisce la parte organica e scientifica del diritto costituzionale» e nel caso specifico di Zanichelli, riguardo al suo lavoro su *Il papato ed i partiti politici*, ne evidenziava «l'indole piuttosto politica»⁷⁶. La presenza di Zanichelli tra i docenti dell'Ateneo senese ed ai vertici della Federazione Liberale Monarchica induce a pensare ad un ruolo politico della Facoltà di Giurisprudenza nel campo del costituzionalismo liberale che può essere considerato di importanza analoga a quello giocato per la diffusione e l'organizzazione delle idee socialiste, opportunamente già messo in evidenza ed a proposito del quale vengono citati i nomi di Enrico Ferri, Achille Loria – maestro di Filippo Virgili – ed Ugo Guido Mondolfo. Ad ulteriore conferma di ciò, citiamo un passo di uno scritto di Giovanni Buccianti sul periodo senese di Domenico Zanichelli:

⁷⁵ «Il Libero Cittadino» del 5 gennaio 1899.

⁷⁶ Cfr. la *Relazione della commissione per il concorso alla cattedra di professore straordinario di diritto costituzionale della R. Università di Modena*, in «Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione – 1886», pp. 45-50. Si veda anche G. Cianferotti, *Storia della lettura amministrativistica italiana*, I, *Dall'Unità alla fine dell'Ottocento. Autonomie locali, Amministrazione e Costituzione*, Giuffrè, Milano 1998, pp. 627 sg.

A Siena Zanichelli fu attivissimo, e la cultura cittadina fu investita dalle sue numerose conferenze sulla teoria dei partiti, della rappresentanza, del governo, dello Stato [...] La presenza di Zanichelli per oltre un decennio nell'Università senese significò quindi l'introduzione nella città di tematiche importanti, al centro del dibattito politico italiano ed europeo di fine secolo, sulla rappresentanza dei governi⁷⁷.

Nel 1899 era nata un'Associazione Elettorale Emministrativa, che si «proponeva di raccogliere in un fascio omogeneo e compatto tutti gli elementi liberali della città e provincia di Siena; tutti coloro, cioè, che per sentimento ed educazione, abbiano della libertà un alto e nobile concetto e siano disposte a difenderla contro tutte le reazioni e a farla trionfare in ogni contingenza della vita»⁷⁸. Si trattava di un primo nucleo di quella che nel 1900 diventerà l'Associazione Democratica Senese, che infatti nel preambolo programmatico articolava in tre punti il proprio obiettivo: raccogliere «tutti i cittadini schiettamente liberali», «opporre con ogni mezzo legale una compatta resistenza contro ogni azione avversa alle libertà sancite dai plebisciti» e, in linea con i postulati della democrazia radicale, – «adoperarsi per il continuo e progressivo miglioramento materiale, intellettuale e morale delle classi lavoratrici, richiamando a questo indirizzo anche l'azione dei pubblici poteri»⁷⁹ Era una sorta di riedizione del vecchio Fascio della Democrazia, questa volta epurato dagli elementi più estremi, con i quali i rapporti erano segnati da reciproca diffidenza, chiaramente espressa sulle pagine del periodico «La Riscossa»:

L'ammissione dei soci non ci sembra circondata da sufficienti garanzie [...] Diciamo così perché saremmo dolentissimi se questo salutare risveglio dovesse presto tornare nel nulla, soffocato dal sopraggiungere di correnti di una democrazia di cattiva e vecchia lega, o, e forse sarebbe peggio, se queste riuscissero a farlo tralignare in modo che la nuova associazione, la quale sorge nel nome di ideali così vasti e belli, abbia a finire col riuscire non altro che una seconda edizione, seppur riveduta e corretta, della vecchia e defunta associazione democratica, certo di non troppo gloriosa memoria⁸⁰.

⁷⁷ G. Buccianti, *La scienza politica*, in *Cultura e università a Siena. Epoche, argomenti, protagonisti*, a cura di B. Baccetti, Nuova Immagine, Siena 1993, p. 155. Dello stesso volume si veda anche il contributo di A. Cardini, *Siena nell'età contemporanea: cultura e università tra 800 e 900*, pp. 53-60. In particolare per la diffusione delle idee socialiste, cfr. D. Cherubini, *Alle origini...*, cit., pp. 35 sg; A. Landuyt, *Socialismo belga e socialismo italiano tra «800 e «900*, in *Verso l'Italia dei partiti*, cit., pp. 166-167.

⁷⁸ Programma pubblicato per intero su «La Riscossa» del 22 aprile 1899.

⁷⁹ *Associazione Democratica Senese. Statuto e Regolamento*, Tip. Cooperativa, Siena 1900.

⁸⁰ «La Riscossa» del 28 aprile 1899.

Alle elezioni provinciali la combattiva Associazione elettorale amministrativa democratica, appoggiata da «*La Gazzetta di Siena*», non riuscì a far eleggere nessuno dei suoi due candidati nel primo mandamento di Siena, l'avv. Orazio Lenzi, fratello del già citato Giuseppe, e l'orticoltore Giuseppe Tordazzi e la lotta politica del capoluogo fu tutta incentrata sull'opportunità o meno dell'appoggio cattolico, ciò che divideva il campo liberale cittadino, ma che in effetti continuava a favorire i candidati della Federazione Liberale Monarchica. Così «*La Gazzetta di Siena*» polemizzava con gli avversari del «*Il Libero Cittadino*», nonostante le ripetute prese di distanza di questo dagli ambienti più marcatamente clericali:

Ma perdio! Voi dell'Associazione Liberale Monarchica, che avete predi-
cato a sazietà che le presenti elezioni devono farsi a base di politica: e che avete
detto e dite «*Vade retro Satana*» a tutti quelli che sono nemici delle istituzioni
che ci governano, spiegateli come avete potuto proporre fra i vostri candidati
una mezza dozzina di ascritti alla società senese per gli interessi cattolici [...] E vi chiamate liberali, e con quelli elementi volette puntellare le istituzioni?
Bei puntelli invero per le istituzioni: il sillabo, cioè, la negazione della libertà
e progresso e Roma col governo temporale in mano al Papa! Alla larga!⁸¹

Tra i nuovi eletti c'erano il marchese Guido Incontri, sebbene fosse già stato presente in consiglio provinciale dal 1884 al 1886, e Vittorio Vanni, ambedue nel mandamento di Poggibonsi, quest'ultimo anche sindaco di Poggibonsi nominato nel 1890 e che rimarrà in consiglio provinciale sino al 1920. Si trattava di due soggetti ben accettati alla maggioranza consiliare, tanto è vero che il Vanni fu eletto nello stesso anno membro effettivo della Deputazione provinciale, anche in forza di un consolidato potere personale. I socialisti del mandamento nell'occasione si erano schierati sul nome di Riccardo Ciotta, di S. Gimignano, e del prof. Bernabei, «in omaggio allo spirito di conciliazione di tutti i partiti popolari che aleggia in questo gravissimo momento della nostra vita politica»⁸², con un chiaro riferimento alla crisi di fine secolo. Ancora sconfitti dal blocco clericale-moderato che per anni aveva impedito loro di accedere al consiglio provinciale, i socialisti de «*La Martinella*» polemizzavano sui metodi di raccolta del consenso messi in atto dai candidati eletti, abbandonandosi ad un giudizio sul voto popolare e contadino per nulla fiducioso:

I liberali, alleati con i clericali, non mancarono di mettere in opera tutti i mezzi che essi hanno a disposizione; non escluso quello di mandare a pren-

⁸¹ «*La Gazzetta di Siena*» del 9 luglio 1899.

⁸² «*La Martinella*» del 24 giugno 1899.

dere in vettura i dipendenti contadini, i quali poi, capitanati dal guardia e dal fattore, venivano condotti come armenti alle urne⁸³.

Nel mandamento di Chiusi riusciva eletto il nobile Alfredo Giorgi, presidente dell'Associazione Monarchica di Cetona, mentre nel mandamento di Montepulciano usciva di scena il conte Giovanni Angelo Bastogi, ma lasciando il posto ad un suo uomo, l'ing. Gurlino Tombesi Trecci, consigliere comunale di Montepulciano dal 1886 e sindaco di quel comune per oltre 17 anni. Nel mandamento di Piancastagnaio, Carlo Barbini veniva sostituito dal "rivale" Leopoldo Traversi, che rimase in consiglio provinciale sino al 1914, altra figura significativa, medico ed esploratore, il cui nome è legato all'epopea del primo colonialismo italiano e all'opera della Società Geografica Italiana, per conto della quale pubblicò una serie di scritti sui suoi viaggi e soggiorni in Etiopia.

Particolarmente significativo fu il rinnovo parziale del 1902, che fu ancora limitato ad otto nuovi nomi. Va ricordato che l'appuntamento elettorale si svolse pochi mesi dopo gli scioperi mezzadrili della Val di Chiana, a proposito dei quali gli ufficiali governativi locali erano pronti a marcarne il carattere squisitamente politico:

I promotori del movimento sono tutti socialisti; nelle conferenze pubbliche che preludiano costituzione leghe si fa propaganda socialista. Non dissimulasi che organizzazioni hanno anche per iscopo di preparare numerose e compatte reclute per le ultime amministrative e politiche al fine di far eleggere consiglieri e deputati tutti socialisti. Scopo principale agitazione contadini è di far riconoscere leghe; miglioramento economico è aspirazione subordinata. E questo è intento evidentemente politico⁸⁴.

È interessante registrare la reazione della classe dirigente locale non solo nei confronti delle agitazioni, ma anche dei suggerimenti che giungevano da Roma: il 20 maggio, Giovanni Giolitti in persona scriveva a Pietro Gandin, prefetto di Siena dal 1901 al 1908:

Bisogna che ella persuada grossi proprietari che scioglimento leghe sarebbe illegale e governo non vi procederà mai. Se le occorre aumento forza per mantenere ordine pubblico ne faccia richiesta alle autorità militari⁸⁵.

⁸³ «La Martinella» del 9 luglio 1899.

⁸⁴ Telegramma del sottoprefetto di Montepulciano al prefetto di Siena il 17 aprile 1902, ASS, GdP, filza 101, fascicolo 29.

⁸⁵ *Dalle carte di Giovanni Giolitti in Quarant'anni di politica italiana*, II, *Dieci anni al potere 1901-1909*, a cura di G. Carocci, Milano 1962, p. 228.

Quanto scriveva al prefetto di Siena il sindaco di Chianciano e consigliere provinciale Pietro Mencarelli, anch'egli un proprietario terriero, è invece indicativo di uno stato d'animo sensibilmente diverso rispetto alle direttive giolittiane:

Il continuo blaterare che si fa nelle loro riunioni pubbliche e private contro le autorità governative e municipali, contro le istituzioni dinastiche e rappresentative, contro il diritto di proprietà in generale, e contro i proprietari locali in ispecie; la maledicenza e persino le bugiarde insinuazioni contro i municipi Conti Bastogi, che in mille modi si studiano di beneficiare continuamente questo paese sono tali e tante cause di sfavorevole prevenzione in me, da pormi nel caso di preferire l'inadempimento di un dovere, piuttosto che farmi spettatore inattivo di certe manifestazioni⁸⁶.

Molto indicativamente però, nei mandamenti interessati dagli scioperi non ci furono delle conseguenze sul piano elettorale, ed anzi, la rappresentanza della proprietà riuscì rafforzata in seno al consiglio provinciale. Nel mandamento di Chiusi, Flavio Paolozzi era stato direttamente "sfidato" dal ventunenne Aldo Mieli, uno dei massimi agitatori del movimento mezzadrire, lui stesso figlio del proprietario terriero Mosè Mieli e già consigliere comunale a Chianciano⁸⁷, il quale raccolse 198 voti contro i 623 del Paolozzi. Nel mandamento di Sinalunga, Pandolfo Bargagli Petrucci ed il conte Luserna Di Rorà furono riconfermati, mentre i due socialisti Liberale Nardi e Paolo Tommasini, nonostante avessero ottenuto la maggioranza dei voti nel comune di Torrita, non raccoglievano alcun suffragio in quello di Trequanda, sede dei possedimenti Di Rorà, così come riuscirono nettamente sconfitti a Sinalunga, dove dal 1866 si votava in larga maggioranza per il possidente Bargagli Petrucci. «La Vedetta Senese», che aveva seguito da vicino il tormento della campagna, augurandosi il successo delle componenti liberali-monarchiche aveva ammonito in questi termini gli elettori di Sinalunga:

Nel mandamento di Sinalunga i novatori basano le loro ultime speranze e lottano col coraggio della disperazione, facendo specialmente calcolo sull'aiuto dei contadini, i quali invece non dovrebbero dare nemmeno un voto ai socialisti, memori degli eroi che portarono la sventura fra i poveri scioperanti di Sarteano, consigliandoli ad atti, per i quali i contadini sono poi andati incontro a processi penali e agli sfratti del podere⁸⁸.

⁸⁶ In una lettera al prefetto di Siena in data 3 marzo 1902, in ASS, GdP, filza 101, fascicolo 29.

⁸⁷ Cfr. E. Ragionieri, *La questione delle leghe e i primi scioperi dei mezzadri in Toscana*, in «Movimento Operaio», 3-4, 1955, p. 461

⁸⁸ Nel numero 18 luglio 1902.

Nel mandamento di Montalcino veniva eletto un altro possidente senese, il marchese Carlo Ballati Nerli, da sempre vicino agli ambienti cattolici, che, peraltro, pochi mesi prima si era fatto promotore di una iniziativa per «studiare e formulare le riforme da apportarsi con criterio d'equità e di pacificazione al patto colonico», assieme ad altri grossi proprietari dell'area provinciale⁸⁹. Carlo Ballati Nerli ebbe una lunga carriera provinciale, che lo vide presente sino al 1920 e rivestire la carica di presidente della Deputazione provinciale dal 1906 al 1914 e di presidente del consiglio provinciale dal 1914 al 1920. Sempre nel mandamento di Montalcino veniva poi riconfermato anche se con una sensibile perdita di voti Giuseppe Angelini, la cui fortuna pubblica era in larga parte legata alla proprietà terriera, mentre rimaneva soccombente il socialista Marcello Tozzi, che comunque conquistava il seggio in consiglio comunale, e da lì comincerà con pervicacia ad osteggiare la carriera pubblica dell'Angelini. Anche nel mandamento di Montepulciano, i riflessi delle rivendicazioni agrarie avevano danneggiato la posizione di Ferdinando Angelotti, giudicato troppo accondiscendente nei confronti della contestazione, che riuscì nettamente sconfitto contro il «bastogiano» Paolini, già agente elettorale in occasione della prima elezione di Giovacchino Bastogi del 1892.

La grande novità di quell'anno fu la conquista del seggio da parte di Vittorio Meoni e Aniceto Masoni nel mandamento di Colle, quest'ultimo sostituito l'anno successivo dal prof. Ranieri Magini, costituendo l'unico nucleo stabile di socialisti all'interno del Consiglio provinciale: insieme, infatti, furono sempre rieletti sino al rinnovo generale del 1913. Il programma elettorale per le provinciali di quell'anno venne pubblicato in prima pagina da «La Martinella» il 14 giugno, in cui si sottolineava come la lotta avesse un carattere diverso rispetto a quella «per la conquista dei Comuni e dei Parlamenti»⁹⁰. Mentre per questi ultimi, infatti, obiettivo dei socialisti era la loro «trasformazione [...] in forze di riscatto e di produzione», nel caso della Provincia il fine era quello «di snidare da questi covi le vecchie consorterie dominanti, per poter lasciare più autonomi i Comuni soggetti alla loro pedanteria reazionaria, per poter introdurre nei pubblici lavori criteri più corretti e moderni». L'organo socialista toscano sposava infatti il concetto della Provincia come «ente fittizio, burocratico», optando per i consorzi di comuni o i consigli regionali a cui affidare le sue attribuzioni amministrative, assieme a parte del potere amministrativo dello Stato, quale garanzia di «opportuna e sana opera di decentramento». In particolare, venivano messe sotto accusa le funzioni tutorie della Giunta Provin-

⁸⁹ Cfr. «La Vedetta Senese» del 9 giugno 1902.

⁹⁰ L'articolo portava il titolo *La rappresentanza socialista nel consiglio provinciale*.

ciale Amministrativa, perché «in contrasto colla nuova e democratica aspirazione della autonomia comunale». La scelta di partecipare alle elezioni provinciali aveva dunque carattere gradualista, nel senso che «non potendo ora abolire le provincie» – riforma che secondo i socialisti andava unita all’abolizione delle prefetture e delle sotto-prefetture – essi puntavano ad impadronirsene «per impedir loro di nuocere». Si puntava innanzitutto ad assicurarsi una presenza nella GPA, al fine di sostituire gli attuali membri – «guidati dalla più gretta burocrazia e non di rado anche da avversione verso i partiti nuovi» – «con uomini dai criteri più larghi, i quali [fossero] consci delle nuove aspirazioni del proletariato industriale ed agricolo, personificato nel Partito socialista». In secondo luogo, si riteneva essenziale un rinnovamento delle commissioni elettorali provinciali, di «invenzione» crispina, alle quali veniva imputato «un istinto reazionario» che negava le nuove iscrizioni al fine di «mantenere al potere le antiche clientele». Tale opera di rinnovamento doveva riguardare poi anche le altre commissioni provinciali. Dal punto di vista amministrativo, il programma prevedeva la devoluzione delle spese a carico della Provincia, ma per loro natura dipendenti dallo Stato, a quest’ultimo (in particolare quelle per la pubblica sicurezza); l’attribuzione alla Provincia della facoltà di imporre tributi, facoltà che avrebbe dovuto essere indipendente da altri enti e non ridotta «a gravare solamente sull’imposta fondiaria con centesimi addizionali» e che avrebbe dovuto collegarsi ad una più ampia riforma tributaria che avesse posto come base l’abolizione o la riduzione delle imposte indirette, la progressività di quelle dirette con la esenzione delle quote minime, «con relativa falcidia nelle spese improduttive quali le spese militari, quelle per il debito pubblico, e le grosse prebende a funzionari più o meno alti, più o meno inutili». Seguivano poi una serie di misure di carattere sociale e politico come l’aiuto agli operai ed alle leghe; il pieno riconoscimento di queste come elemento di regolazione della lotta fra le classi sociali, che in questo modo avrebbe perso il carattere «disordinato ed impulsivo»; la concessione di sussidi in favore di leghe e Camere del lavoro, ed altre misure minori. In particolare, si imputava alla Provincia di Siena – giudicata «una rocca chiusa, dove poche persone dominano, sorretti dalla incoscienza di molti elettori e dalle clientele locali» – una cattiva amministrazione che aveva causato un debito per l’anno 1902 di 102.000 lire, con deficit previsto per l’anno successivo di 130.000 lire.

Per quanto riguarda gli eletti, in occasione di quella che fu giudicata «una delle più splendide vittorie del Partito socialista colligiano»⁹¹, del tipografo Vittorio Meoni abbiamo già fatto cenno a proposito del

⁹¹ «La Martinella» del 5 luglio 1899.

suo ruolo nella presa del movimento socialista sull'esistente impianto democratico avvenuta a Colle nei primi anni Novanta dell'Ottocento. Da allora svolse un'intensa attività politica, che gli costò non pochi guai con la giustizia: ripetutamente condannato dal tribunale di Siena per reati di stampa e di incitamento «all'odio di classe», fu costretto a quattro mesi di confino a Pescia nel 1894 e ad una fuga clandestina a Marsiglia nel 1898, dove risiedette per circa tre mesi. Fu sempre presente ai congressi nazionali del partito a Roma (1900), Imola (1902), Bologna (1904), Roma (1906) e Milano (1910); dopo il congresso di Reggio Emilia del 1912 aderì al Partito Socialista Riformista, per poi essere nel 1914 a fianco degli interventisti. Negli anni Venti risiedette a Lucca, dove svolse l'ufficio di rappresentante dell'Unione Cartiere Toscane, disinteressandosi completamente di politica. Nonostante le tranquillizzanti informazioni prefettizie durante il regime fascista, Vittorio Meoni non fu mai radiato dallo schedario dei soversivi⁹². Ranieri Magini era invece un professore di fisica in un istituto tecnico, particolarmente attivo in Val di Chiana ; fu anche consigliere comunale a Montepulciano.

Nel mandamento di Poggibonsi, il conte Fabio Chigi Saracini lasciava il posto a Marcello Galli Dunn, un piemontese di Mondovì che aveva partecipato alle campagne del 1859 e del 1866. A Poggibonsi, dove possedeva un sontuoso castello ed un'estesa proprietà, svolse uffici di consigliere comunale e di assessore più volte facente funzioni di sindaco e diresse il locale Circolo Giovanile Monarchico, nonostante risiedesse quasi stabilmente a Marina di Pisa. Rimase in carica sino al 1912.

Nel mandamento di Radda, dopo la morte del barone Ricasoli Firidolfi, veniva eletto l'avv. Ottorino Minucci, proprietario terriero e banchiere; mentre in quello di Asciano, il nobile possidente Pandolfo Pannilini, di S. Giovanni d'Asso ma residente a Siena, prendeva il posto del conte Foschini.

Nei mandamenti del capoluogo, la campagna elettorale aveva visto una proliferazione di liste concorrenti – «la stagione piovosa favorisce, a quel che sembra, non solo la nascita dei funghi, ma anche la fioritura delle liste», commentava ironicamente «la Vedetta Senese»⁹³. Oltre a quella della Federazione Liberale Monarchica, quella dell'Associazione Democratica, che proponeva i nomi di

⁹² In una nota prefettizia del 5 aprile 1928 si legge: «Ha serbato buona condotta morale ed in linea politica non ha dato luogo a rimarchi. Non fa propaganda contro il regime e cerca di farsi ben volere da elementi fascisti. Non è ritenuto attualmente pericoloso all'Ordine Nazionale», in ACS, CPC, busta 3235.

⁹³ Nel numero del 18 giugno 1902.

Luigi Valenti Serini, del repubblicano Ezio Martini, di Cesare Ferretti e Filippo Virgili; dei socialisti, che candidavano Dante Bartalini, Giuseppe Dani, Antonio Ducci e Marcello Tozzi; della Democrazia Cristiana, emanazione del cattolico organismo nazionale, che proponeva i nomi di Francesco Bandini Piccolomini, di Carlo Tarugi e del sacerdote Vittorio Lusini⁹⁴. La presenza di una Associazione elettorale progressista che proponeva gli stessi nomi dell'Associazione Democratica era un altro segno delle divisioni che caratterizzavano il campo che si opponeva alla «consorteria»: non c'era solo il dissidio «irrevocabile» tra democratici e socialisti, ma anche una divisione del campo liberale e democratico, ovviamente gradita dagli organi di stampa della maggioranza che auspicavano un compattamento di tutte le forze autenticamente liberali e monarchiche. Ma «l'aurora di un nuovo e più logico raggruppamento» veniva ancora giudicata lontana ed anzi, i redattori de «La Vedetta Senese» ritenevano prudentemente di non precorrere i tempi, per non provocare «nel segreto dell'urna un'alleanza che non è ancora negli intelletti e nei cuori»⁹⁵. Da parte loro, i progressisti democratici de «La Gazzetta di Siena» battevano sul solito tema del clericalismo strisciante lungo gli organici del sodalizio liberale monarchico cittadino, argomento, peraltro, ormai desueto, vista la presenza organizzata dei cattolici.

Nel secondo mandamento di Siena, il seggio vacante dopo la rinuncia di Giuseppe Nencini veniva conquistato dal nobile Giuseppe Camaiori, eletto in consiglio comunale a Siena per la prima volta nel 1892, membro della giunta municipale per vari anni e che ricoprì numerose cariche pubbliche, tra le quali quella di membro della Deputazione del Monte dei Paschi. La sua carriera politica fu legata al nome dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, di cui fu presidente. Un netto successo della maggioranza si era registrato nel mandamento cittadino, dove erano stati riconfermati i nomi di Enrico Crocini, di Niccolò Forteguerri Bichi Ruspoli e di Carlo Periccioli e dove tra le sue fila entrava per la prima volta Carlo Alberto Cambi Gado, riconfermato in consiglio provinciale sino al rinnovo generale del 1914, e che fu anche provveditore reggente del Monte dei Paschi dal 1908 al 1909 e, nel 1913, presidente della sua Deputazione, oltreché governatore della contrada dell'Oca dal 1886 al 1896 e poi rettore del Magistrato delle contrade dal 1901 al 1919.

Al rinnovo parziale del 1905 i nuovi eletti furono 6 ed entrava in consiglio nel secondo mandamento di Siena un altro componente

⁹⁴ Cfr. A. Mirizio, cit., in particolare per le elezioni amministrative dei primi anni del Novecento, pp. 365-388.

⁹⁵ Nel numero del 18 giugno 1902.

della famiglia Palmieri Nuti, Antonio, che andava a rimpiazzare il conte Bernardo Tolomei, il quale rinunciava alla carica per motivi di anzianità pur essendo stato riconfermato nel 1902. Anche la famiglia Tolomei tuttavia non usciva di scena, visto che nel primo mandamento cittadino entrava in consiglio il figlio di Bernardo, il conte Emilio, che un anno dopo era già tra i membri effettivi della deputazione provinciale. Nel mandamento di Pienza, unico caso in tutta la provincia dove non si erano registrate candidature socialiste, i due vecchi consiglieri Fregoli e Bandi Verdiani venivano rimpiazzati dal conte Silvio Piccolomini, nipote di Niccolò, e da Ezio Venturi, un monarchico di Camiglia d'Orcia, impiegato postale ed agente di campagna di una ricca famiglia di possidenti della zona, mentre nel mandamento di Radda, il notaio Carlani e Giuseppe Giuntini venivano eletti al posto di Adolfo Venturi e di Ottorino Minucci. Il ricambio generazionale, fonte della formazione di vere dinastie che attraversarono la storia della rappresentanza provinciale dell'Ottocento (si pensi ai casi Tolomei, Palmieri Nuti, Rubini, Saracini-Chigi Saracini, Piccolomini e, per quanto riguarda la provincia, quelli dei Corticelli, Foschini, Ceramelli, Lepri-Vezzi, Burresi, Barzellotti, Bologna, Padelletti), avveniva nel segno della continuità politica, dove il vincolo familiare quindi era ancora garanzia di fedeltà ai principi dei padri, dei fratelli maggiori o degli zii, contribuendo a cementare il potere della maggioranza.

Il contesto politico, tuttavia, mostrava segni di qualche dinamicità, per quanto la Provincia, così come puntualmente sottolineato dagli avversari della “consorteria”, continuasse a rimanerne sostanzialmente aliena. A proposito delle elezioni provinciali del 1905, il sottoprefetto di Montepulciano descriveva infatti in questo modo la situazione:

Un altro carattere notevole delle elezioni del luglio scorso è la unione del partito socialista con i partiti più affini, la cosiddetta unione dei partiti popolari da un lato e dei costituzionali con i cattolici (non clericali) dall'altro. Le forze di queste due coalizioni nel circondario risultano con evidenza dai risultati delle elezioni provinciali, i quali riguardano tutti i comuni e segnano la generale vittoria del partito costituzionale in tutti i mandamenti⁹⁶

Alle elezioni politiche dell'anno precedente, nel collegio di Siena era stato eletto Enrico Falaschi, già presidente della Federazione Liberale Monarchica, la cui elezione infatti in quell'occasione era stata favorita dall'appoggio dell'elemento cattolico cittadino, ma che si distingueva dalla maggioranza della componente liberale-monarchica

⁹⁶ In una lettera al prefetto di Siena del 29 agosto 1905, in ASS, GdP, filza 114, fascicolo 35.

senese, tanto da aderire subito al gruppo parlamentare dei Democratici costituzionali, composto da ex zanardelliani tra i quali Augusto Ciuffelli, già prefetto di Siena, componente definita da H. Ullrich come «la fronda laicista della maggioranza parlamentare di Giolitti»⁹⁷. Enrico Falaschi, noto penalista e docente di Diritto e Procedura civile nell'Ateneo senese, figlio del già citato Emilio, aveva svolto funzioni di membro della GPA dal 1890 al 1892 e di sindaco del comune di Siena dal 1896 al 1899, proprio nel periodo in cui Ciuffelli adempiva al suo incarico prefettizio. L'incarico di Ciuffelli fu però interrotto da un provvedimento del governo Pelloux su indicazione di parte moderata in seguito alla decisione dello stesso Ciuffelli di far chiudere, il 14 maggio 1898, il giornale cattolico «Il Popolo di Siena» – iniziativa del tutto isolata in Toscana, essendo le altre principalmente volte contro le associazioni politiche repubblicane e socialiste⁹⁸. Falaschi sconterà nelle successive tornate elettorali il suo controverso rapporto con i cattolici, nel 1909, quando venne eletto Quirino Nofri e nel 1913, quando la partecipazione dell'altro esponente del campo liberale, Alfredo Bruchi, appoggiato dai cattolici, favorì la rielezione di Nofri.

Sempre alle politiche del 1904, nel collegio di Colle Callaini aveva potuto contare sull'appoggio del locale Circolo Cattolico Operaio e nel mandamento di Montalcino, Arturo Pilacci era riuscito ad imporsi sia sul socialista Bernardini che sul liberale di sinistra e direttore de «Il Fieramosca» di Firenze Malenotti.

La comparsa dei blocchi popolari, il compattamento cioè delle forze democratiche e socialiste, tuttavia produsse i suoi effetti sulla rappresentanza provinciale. Nel 1907, infatti, nel mandamento di Sinalunga, veniva eletto il socialista Ezio Marchi, docente universitario presso la facoltà di Agraria di Perugia e poi ordinario di Zootecnia a Bologna, che nell'occasione riuscì a strappare il seggio al conte Luserna di Rorà. A parte la stessa figura rassicurante del Marchi, la sua candidatura aveva trovato l'appoggio di alcuni esponenti del liberalismo democratico e radicale del mandamento, ai quali era legato da parentela, da affinità intellettuale o dal vincolo massonico, come il notaio Marignani e il farmacista Giuseppe Bufalini, il noto possidente

⁹⁷ Il nome di Enrico Falaschi compare tra quelli che parteciparono alla riunione del gruppo parlamentare citato il 3 dicembre 1904 a Montecitorio. Cfr. H. Hullrich, *La classe politica nella crisi di partecipazione dell'Italia giolittiana. 1909-1913*, Roma 1979, p. 940.

⁹⁸ Cfr. C. Pinzani, cit., p. 176. Per quanto riguarda la carriera prefettizia di Ciuffelli, che passerà poi a Cagliari, si veda M. Missori, *Governi, alte cariche dello Stato e prefetti del Regno d'Italia*, Bulzoni, Roma 1978, ad nomen. Ciuffelli fu poi presente in Parlamento dalla XXII alla XXV legislatura, ricoprendo vari incarichi ministeriali.

Maestri della Stella o intraprendenti personaggi come il prof. Ciro Marchi, amministratore del conte Napoleone Passerini. Tuttavia Ezio Marchi rimase per poco tempo in consiglio provinciale, sino all'anno della sua morte, avvenuta prematuramente nel 1908, a soli 39 anni d'età. La campagna elettorale, peraltro, era stata turbata da polemiche circa una presunta intromissione del prefetto giolittiano Gandin in favore del candidato liberal-monarchico, circostanza sollevata ancora una volta da «La Martinella»:

In occasione delle recenti elezioni provinciali per il mandamento di Sinalunga e durante le operazioni elettorali nei vari comuni, la prefettura avrebbe diretto ai sindaci di quei comuni un telegramma riguardante la pretesa ineleggibilità del candidato popolare prof. Marchi, avversario del «trombato» amico personale dei Savoia, conte Di Rorà [...] Si assicura che da taluno dei sindaci, forse più ingenuo degli altri, questo telegramma sia stato perfino comunicato a qualche presidente di seggio [...] Ma benone! Bravo il sig. Gandin: anche l'inframmettenza nelle elezioni? Ma andate a reggere la provincia di Peppuccio Romano e di Verzillo, andate!⁹⁹

In realtà, sembra che le accuse del periodico socialista fossero esagerate, almeno stando a quanto successivamente spiegato dal sottoprefetto di Montepulciano in una lettera a Gandin, dalla quale si deduce che erano stati alcuni sindaci – primo fra tutti quello di Trequanda – a sollevare il dubbio dell'ineleggibilità, non avendo il Marchi né domicilio, né pagando alcuna tassa nel comune di Sinalunga, ciò che aveva indotto il sottoprefetto a rivolgersi alla prefettura e poi ad informare i sindaci interessati che qualora quanto affermato fosse stato vero, si sarebbe trattato senz'altro di ineleggibilità, «ma senza dare qualsiasi istruzione che potesse far credere a pressioni sul corpo elettorale»¹⁰⁰. Il fatto poi che Gandin stesso si fosse mosso per chiedere lumi, sembra metterlo al riparo da ogni responsabilità circa le accuse mossegli.

Anche nel mandamento di Chiusi, vecchi dissidi personali che dividevano il campo liberale-monarchico determinarono l'esclusione dell'uscente Paolozzi a vantaggio del democratico Alessandro Pianigiani, un ricco commerciante del luogo, favorito sia dai voti della frazione opposta al Paolozzi e capeggiata dal prof. Lucioli, sia da quelli di alcuni «disertori cattolici», combattuti tra l'appoggio al partito dell'ordine e l'astensione¹⁰¹. Nel mandamento di Radicofani, invece, il

⁹⁹ «La Martinella – Siena Nuova» del 10 agosto 1907.

¹⁰⁰ In una lettera al prefetto di Siena del 3 settembre 1907, in ASS, GdP, filza 120, fascicolo 25.

¹⁰¹ Informazione tratte da una relazione del sottoprefetto di Montepulciano del 1° agosto 1907, in ASS, GdP, filza 121, fasc. 35. La linea generale dei cattolici, comunque, è quella dell'appoggio al partito dell'ordine, cfr. A. Mirizio, cit., p. 375.

costituzionale Francesco Bologna andava ad occupare il seggio tenuto per lunghi anni dallo zio Eugenio. Un'altra autorevole esclusione interessava il mandamento di Poggibonsi, dove il marchese Guido Incontri riuscì perdente contro il tipografo socialista Amedeo Coltellini, che lo superava sia nel capoluogo di mandamento sia a S. Gimignano, ottenendo in totale 722 voti contro i 608 del liberale-monarchico. Coltellini, «ardente socialista», rimase in consiglio provinciale sino al 1914 ed ancora nel 1929 veniva considerato come un elemento «radicato nel novero dei sovversivi»¹⁰².

Nel 1907 quindi la «pattuglia» socialista risultava rinfoltita di due elementi ed era stata qualificata dalla pur breve presenza del prof. Marchi. I due socialisti colligiani avevano intanto rinsaldato le loro posizioni, ottenendo un numero di suffragi maggiore rispetto a quello della prima elezione. Il seggio lasciato vacante in conseguenza della morte del Marchi sarà però occupato nel 1909 da uno dei più combattivi anti-socialisti di Sinalunga, l'avv. Angelo Savelli, che nel 1904 aveva addirittura sciolto la locale Associazione Liberale Monarchica per protestare contro l'accordoscindenza governativa nei confronti degli scioperi verificatisi durante l'anno. È da notare che i due esclusi Paolozzi e Incontri rientrarono nell'organico del potere provinciale soltanto un anno dopo la sconfitta: nel 1908, infatti, furono entrambi eletti membri effettivi della Giunta Provinciale Amministrativa ed anche il conte Luserna di Rorà nel 1909 poté rientrare in consiglio provinciale grazie al seggio lasciato vacante da Flaminio Pollini.

In occasione delle elezioni politiche del 1909 si registrava la rinuncia della candidatura del conte Bastogi, nominato Senatore del regno nello stesso anno, fatto che destò non poca preoccupazione nella classe dirigente del circondario. Al suo posto, veniva eletto Angelo Muratori, liberale di sinistra ed ex garibaldino, che batteva nettamente il repubblicano senese Ezio Martini. Quanto opportunismo elettorale ci fosse nella posizione assunta dal Muratori, che poco prima delle elezioni aveva rassicurato i cattolici poliziani impegnandosi ufficialmente a non ostacolare in Parlamento qualsiasi proposta legislativa favorevole alla Chiesa, non è dato saperlo, fatto sta che pochi anni dopo, nel 1911, quando a Montepulciano venne organizzato il secondo convegno delle Società Cattoliche della provincia, buona parte di quell'elettorato assumeva posizioni di chiara ostilità e il sindaco Paolini, assieme al vecchio liberale Ferdinando Angelotti, si recava a Roma proprio dal Muratori per convincerlo ad intervenire ad un comizio di protesta: l'intenzione, stando a quanto riferito dalla sottoprefettura di

¹⁰² Cfr. ACS, cpc, busta 1423.

Montepulciano, era quella di «fondere in un fascio anticlericale tutte le gradazioni del partito liberale»¹⁰³.

In una nota prefettizia del 1910, sul Partito politico al quale presumibilmente appartengono gli iscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative, soltanto a Colle Val d'Elsa e a Castelnuovo Berardenga veniva registrata una «prevalenza al partito socialista»; a Montalcino, Monteriggioni, S. Gimignano, Chianciano, Piancastagnaio, Chiusi e Torrita si descriveva una situazione di «equivalenza» tra le forze socialiste e quelle liberali e nella stessa Sinalunga, che pure aveva avuto delle amministrazioni a maggioranza socialista, queste avevano dovuto fare i conti con l'attivismo organizzato della già citata Associazione Liberale Monarchica presieduta dal consigliere provinciale Angelo Savelli. Negli altri comuni la maggioranza era delle componenti liberali-monarchiche¹⁰⁴.

Dei cinque nuovi consiglieri provinciali eletti in occasione del rinnovo parziale del 1910, soltanto due facevano parte dello schieramento democratico e popolare. Nel mandamento di Montalcino, usciva di scena l'avv. Angelini ed al suo posto veniva eletto il prof. Virgili, un socialista da sempre «legato alla democrazia»¹⁰⁵. Docente di Statistica, Diritto finanziario ed Economia Politica nell'Ateneo senese, di cui fu anche rettore, Filippo Virgili era stato un sostenitore dell'alleanza elettorale con i partiti affini. Nel 1899, assieme a Corrado Bernabei aveva costituito l'Associazione Elettorale Amministrativa, di cui abbiamo riferito, «con un programma spiccatamente tendente al socialismo». In seguito divenne uno dei maggiori esponenti del blocco popolare che riuniva liberali dissidenti, repubblicani e socialisti e che si contrapponeva sia alla maggioranza liberale-monarchica che ai clericali. In questo periodo, negli ambienti governativi locali la sua attività politica veniva definita «instancabile ed inesauribile, e nulla egli trascura per avere il più minimo vantaggio pel trionfo delle idee collettiviste e preparare al partito futura vittoria nella lotta amministrativa della città». A partire dai primi anni del Novecento dimostrò un progressivo distacco dalla linea ufficiale del partito socialista, pur mantenendo un posto di rilievo nell'area democratica senese e con l'avvento del fascismo le sue originarie posizioni politiche scemarono quasi totalmente, tanto che nel 1929, con lettera del 12 luglio, il prefetto di Siena ne chiedeva la radiazione dallo schedario dei sovversivi¹⁰⁶. Virgili rimase in consiglio provinciale sino al rinnovo generale del 1914.

¹⁰³ In una lettera al prefetto dell'11 luglio 1911, in ASS, GdP, filza 138, fascicolo 29.

¹⁰⁴ La nota è in ASS, GdP, filza 134, fascicolo 35.

¹⁰⁵ D. Cherubini, *Alle origini...*, cit., p. 57 ed al quale si rimanda per le sue posizioni politiche rispetto alla Federazione Socialista Toscana.

¹⁰⁶ Cfr. ACS, cpc, busta 5435.

Nel mandamento cittadino di Siena veniva invece eletto il repubblicano Ezio Martini, già esponente dell'opposizione democratica in seno al consiglio comunale di Siena¹⁰⁷. Gli altri nuovi eletti erano tutti di fede liberal-monarchica: il conte Guido Chigi Saracini nel secondo mandamento di Siena, nipote di Fabio, ultimo anello di una dinastia familiare che si era creata per successione indiretta al seggio provinciale; l'avv. Luigi Bindi nel primo mandamento di Siena ed il conte Faussone di Germagnano nel mandamento di Asciano.

Nel 1913, cioè un anno prima del rinnovo generale, il consiglio provinciale di Siena era politicamente ancora in mano alla vecchia maggioranza. Gli unici tre socialisti – Vittorio Meoni, Ranieri Magini e Amedeo Coltellini – erano espressione dei due mandamenti di Colle e Poggibonsi, e tuttavia già su posizioni politiche differenti. Gli unici elementi poi che si distaccavano dal gruppo di potere tradizionale erano i democratici Alessandro Pianigiani, eletto nel mandamento di Chiusi, Ezio Martini e Filippo Virgili.

A dimostrazione comunque di un quadro politico sensibilmente mutato, commentando la situazione della provincia alla vigilia delle amministrative del 1914, il prefetto di Siena comunicava al Ministero dell'Interno che «il consiglio provinciale, pur mantenendo la propria maggioranza liberale, vedrà crescere notevolmente la minoranza estrema, specie socialista» ed indicando inoltre i paesi di Chianciano, Chiusi, Torrita e Sinalunga come le sedi più probabili di un successo socialista¹⁰⁸. La profezia riguardante le elezioni provinciali risulterà sbagliata, come avremo modo di vedere, ma i timori del prefetto erano anche suffragati dalla contingenza del ricambio generazionale, considerando che nel 1913 il consiglio risultava vacante in sei seggi: tra il 1911 ed il 1913 erano infatti scomparsi Icilio Bandini, Valentino Bruchi, Pietro Mencarelli, Marcello Galli Dunn, Lattanzio Marri Mignanelli e Torello Ticci. Tuttavia, rispetto al 1889 i nuovi consiglieri erano ventinove e soltanto cinque persistevano nella carica: Emilio Falaschi, Emanuele Luserna di Rorà, la cui presenza però non fu ininterrotta, Gualtiero Grottanelli, Pandolfo Bargagli Petrucci e Luigi Callaini. Tra i mandamenti che eleggevano due consiglieri il più statico nel ricambio era stato ancora quello di Chiusdino, che aveva conosciuto tre consiglieri, mentre in quello di Poggibonsi si erano succeduti ben nove consiglieri, lo stesso numero che si riscontra per il secondo mandamento di Siena, che però ne eleggeva cinque. Tra i mandamenti in cui venivano eletti tre consiglieri, quello di Asciano era stato il più

¹⁰⁷ Anche Martini abbandonò le sue posizioni originarie, risultando iscritto al PNF sin dal 1923. Cfr. ACS, cpc, busta 3102.

¹⁰⁸ In una minuta di lettera del 24 aprile 1914, ASS, GdP, filza 148, fascicolo 35.

dinamico, con otto diversi eletti, seguito dai due mandamenti di Montepulciano e di Radicofani, dove i nuovi eletti furono sette, mentre a Sinalunga e Montalcino in 24 anni gli eletti erano stati soltanto cinque. Nel mandamento cittadino di Siena, si erano succeduti quindici diversi consiglieri, tra i quali il già citato Emilio Falaschi fu presente ininterrottamente dal 1889 al 1913, mentre i due democratici Raffaello Barabesi e Cesare Ferretti erano rimasti in consiglio soltanto un anno.

1.5. La classe dirigente provinciale e la sfida del suffragio allargato. Il rinnovo generale del 1914.

Nel 1914 si tornò alle urne per il rinnovo generale del consiglio provinciale, dopo i provvedimenti legislativi di estensione del suffragio. Come è noto, la legge del 30 giugno 1912 n° 665 aveva esteso il diritto elettorale politico a tutti i cittadini maschi di almeno 30 anni di età, anche se analfabeti, ed a quelli tra i 21 ed i 30 anni aventi determinati requisiti di capacità e di censo. In base al T.U. del 1889 che aveva introdotto il principio dell'identità tra elettorato amministrativo e quello politico, la legge 19 giugno 1913 n° 640 provvedeva ad estendere quelle disposizioni anche all'elettorato amministrativo, che aumentava in Italia dall'11,3 al 26,1%. Nei collegi senesi, l'andamento del voto politico del 1913 aveva dimostrato come non fosse così automatico che all'estensione del suffragio corrispondesse un avanzamento delle forze democratiche e socialiste. In quelle consultazioni, la rielezione del socialista riformista Quirino Nofri nel collegio senese era stata favorita da una divisione del campo liberale, provocata anche dall'atteggiamento nei confronti del voto cattolico. Nel collegio di Montalcino si registrava la sconfitta di Arturo Pilacci, di cui si è già riferito, a vantaggio del socialista ufficiale Bernardini, anche in questo caso provocata da un dispersione dei voti liberal-monarchici a causa di un candidato «gentiloniano». Da notare peraltro che la candidatura socialista in quel collegio era stata indebolita dalla partecipazione di Filippo Virgili, presentatosi con un programma democratico-radikale. Nel collegio di Colle Val d'Elsa, dove i socialisti risultarono divisi anche in conseguenza dell'adesione di Vittorio Meoni al PSRI, veniva riconfermato Luigi Callaini, che non ebbe difficoltà a superare il socialista Sbaraglini, così come nel collegio di Montepulciano il liberale di destra Gino Sarrocchi riuscì a prevalere sul socialista Paglierini.

Il campo liberale senese risultava diviso da una frattura che proprio in occasione delle politiche del 1913 era venuta alla luce in maniera eclatante, anche se, come abbiamo visto, essa covava sin dagli anni di fine secolo. Una parte dell'Unione Liberale si era infatti schierata a favore della candidatura di Enrico Falaschi, a cui si oppose una frazione che sostenne la candidatura di Alfredo Bruchi,

futuro provveditore del Monte dei Paschi durante il ventennio fascista e fautore di un'alleanza con i cattolici¹⁰⁹. La frattura aveva provocato la nascita di una Associazione Monarchico Costituzionale, in cui si realizzava in maniera organica l'incontro tra cattolici e gli indipendenti liberali che avevano sostenuto la candidatura Bruchi, ma in cui ben presto si poté riconoscere un'altra anima, e cioè un nucleo nazionalista che ruotava attorno ai nomi dell'avv. Savelli, direttore de «*La Vedetta Senese*», e dell'avv. Marrè, presidente dell'Associazione. I nazionalisti, infatti, già partecipi dell'Associazione Monarchica Costituzionale, indecisi tra astensione e partecipazione elettorale, alla fine decisero di inserire alcuni candidati in un Comitato Costituzionale Amministrativo, costituito appunto da cattolici e AMC in vista delle lezioni amministrative. Così «*La Vedetta Senese*» salutava la nuova intesa:

Ci consta che il primo marzo corrente, un buon numero di elettori amministrativi e politici di Siena [...] riconosciuta la presente impossibilità di fare adesione ad una associazione (Unione Liberale) che fin qui non dette serie prove di possedere un equilibrato e moderno concetto di libertà e di disciplina, convennero unanimemente di costituire un'associazione sanamente liberale, che possa svolgere un programma veramente informato ai principi monarchico-costituzionali¹¹⁰.

È possibile leggere l'intesa tra le forze liberali più moderate e gli ambienti cattolici nel quadro di quella convergenza che si fece più urgente a partire dalle elezioni del 1904, indette da Giolitti dopo lo sciopero generale, quando nella classe dirigente liberale andò rafforzandosi la convinzione di opporre un blocco d'ordine all'organizzazione del movimento operaio. Proprio in quegli anni, Domenico Zanichelli, che aveva da poco lasciato Siena, a proposito dell'atteggiamento cattolico scriveva che «una ulteriore astensione rischia[va], agli occhi dei liberali, anche non giolittiani, di divenire complicità col nemico, incoraggia[va] di fatto i soversivi, spingendo le plebi, massime nelle campagne, nelle braccia dei socialisti e degli anarchici»¹¹¹. Per quanto riguarda poi l'incontro con i nazionalisti o – come scriveva

¹⁰⁹ Per le vicende relative a quella tornata elettorale e i motivi della divisione si rimanda a D. Pasquinucci, *Siena tra suffragio universale e fascismo...*, cit.

¹¹⁰ Nel numero del 9-10 marzo 1914, citato da P. Bonsi, *Per una storia...*, cit., tesi di laurea, p. 44.

¹¹¹ Citato da O. Confessore, *Il clericismo-moderatismo*, in *Storia del movimento cattolico in Italia*, diretta da F. Malgeri, II, Il Poligono, Roma 1980, p. 150.

Gobetti – della loro «comunella coi clericali», va ricordato che alle radici culturali del movimento c'era un'avversione al cristianesimo ed alla democrazia e l'esaltazione del cattolicesimo come strumento di dominazione, che affidava all'organizzazione della Chiesa, intesa come una grande forza internazionale, un ruolo ben preciso. Negli anni in cui nasceva l'Associazione Nazionalista Italiana, la religione veniva sempre di più vista in funzione della vita nazionale e l'accentuazione dei motivi patriottici, «assieme al rafforzamento dei motivi antidemocratici e popolari», costituì per il mondo cattolico un'occasione per scorgere un programma ideologico e politico di riferimento. La guerra di Libia poi costituì un altro momento decisivo, dove la partecipazione finanziaria a sostegno dell'impresa costituì per il mondo liberale una sorta di prova di spirito patriottico e di lealismo monarchico¹¹². E rispetto alla possibilità di creazione di un blocco d'ordine che inclusse anche l'elemento nazionalista, Gaetano Salvemini descrivendo l'assetto politico del 1914 scriveva che:

I trenta conservatori che formavano il gruppo di opposizione di destra alla Camera, e i cui leaders erano Antonio Salandra e Sidney Sonnino, in fondo al cuore eran tutti accesi nazionalisti, consideravano il partito nazionalista come la punta avanzata di quello che avrebbe dovuto essere un solido partito conservatore¹¹³.

Tornando a Siena, l'Unione Liberale, dal canto suo, aveva deciso di correre da sola, «tra due blocchi» – specificavano i redattori de «*Il Libero Cittadino*». In questo caso si registrava una maggiore presa di distanza nei confronti dell'elemento cattolico, un atteggiamento che d'altronde percorreva, non senza provocare divisioni, tutto lo schieramento anti-giolittiano, in seno al quale pur auspicando l'apporto cattolico, tuttavia si rifiutava di accettare precise rivendicazioni di carattere clericale. Le posizioni mantenute da «*Il Libero Cittadino*» sembrano ben corrispondere al programma ed all'idea che del partito aveva Sidney Sonnino, che nel 1911 si esprimeva in questi termini:

È possibile, è consigliabile la costituzione di un blocco liberale, comprendente elementi cosiddetti di destra, di centro e di sinistra liberale, che viva di vita propria e indipendente, mantenendosi avverso ad ogni fusione tra moderati e cattolici da un lato, tra progressisti e socialisti dall'altro? Io credo

¹¹² Cfr. *ibidem*, p. 166. La citazione di Gobetti è in *La Lotta politica in Italia, I nazionalisti*, ora in *Scritti politici*, I, a cura di P. Spriano, Einaudi, Torino 1997, p. 1019.

¹¹³ In *Le origini del fascismo in Italia*, Feltrinelli, Milano 1972, p. 78.

di sì; anzi la ritengo, più che utile, necessaria pel sano svolgimento della nostra vita politica¹¹⁴.

Non ci sono dati circa legami più o meno diretti, ma non bisogna dimenticare che nel 1910 era nata una Unione Liberale Fiorentina a cui avevano aderito molte associazioni monarchiche, i democostituzionali (si ricordi l'esperienza parlamentare del senese Enrico Falaschi) ed una pattuglia di radicali indipendenti, animata da Giovanni Borelli e da Giulio Ciotti, presieduta dal senatore Guido Mazzoni e sorretta, anche finanziariamente, da Guicciardini e che corrispondeva, secondo Giorgio Mori, al progetto sonniniano del grande partito liberal-conservatore, anti-socialista, anti-cattolico ed anti-giolittiano¹¹⁵, tratti che sono ben riconoscibili nella propaganda mossa principalmente sulle pagine de «*Il Libero Cittadino*», organo che appoggiava l'Unione Liberale Senese.

I socialisti, già indeboliti dalla scissione riformista, erano arroccati su posizioni intransigenti di rifiuto di qualsiasi ipotesi di alleanza con i partiti affini, in linea con quanto stabilito al XIV congresso nazionale di Ancona del 1914. Come ha rilevato Maurizio Degl'Innocenti, un chiaro sintomo di questo atteggiamento era stata l'approvazione di un odg antimassonico, che significava in sostanza la fine della fase «blocchista» caratterizzante, specialmente in sede locale, il movimento socialista nell'età giolittiana¹¹⁶. Nel caso specifico senese, l'approccio riformista alle elezioni amministrative ebbe uno dei principali promotori nel deputato Quirino Nofri il quale si appellava alla necessità di saper governare anche «nel ristretto ambito comunale e provinciale»¹¹⁷. La linea intransigente, portata avanti da Carlo Meini – uno degli esponenti di punta del socialismo senese – sulle pagine di «*Lotta di Classe*», ruotava invece attorno ad un'accentuazione delle rivendicazioni dell'autonomia comunale, come tappa fondamentale del processo di democratizzazione dello Stato, una richiesta che avrebbe «[rivoluzionato] in un sol colpo (senza spargimento di sangue) tutte le arterie dell'attuale società»¹¹⁸. Anche in questo caso va ricordato che tra i punti programmatici fissati dall'ultimo congresso socialista in vista delle amministrative c'era proprio «la riven-

¹¹⁴ S. Sonnino, *Il partito liberale e il suffragio universale* (16 settembre 1911) ora in *Scritti e discorsi extraparlamentari. 1903-1920*, Laterza, Bari 1972, p. 1577.

¹¹⁵ G. Mori, cit. p. 330

¹¹⁶ Cfr. M. Degl'Innocenti, *L'età giolittiana*, in *Storia del Socialismo*, a cura di G. Sabbatucci, Roma 1991, p. 429.

¹¹⁷ In «*Il Dovere Socialista*» del 31 gennaio 1914, citato da P. Bonsi, cit., p. 38.

¹¹⁸ In «*Lotta di Classe*» del 14 marzo 1914, ibidem p. 39.

dicazione di un più marcato ruolo attivo dell'ente locale [il comune], ma – spiega ancora Degl'Innocenti – «in una prospettiva pragmatica che portava a liquidare definitivamente il pregiudizio secondo cui le municipalizzazioni rappresentavano una sorta di anticamera del socialismo»¹¹⁹. È in questa chiave che va letta la propaganda messa in atto da «La Martinella», che tuttavia sembra fosse stata più ispirata al pragmatismo nel 1902, quando gli elettori erano stati invitati al voto provinciale in funzione di opposizione all'amministrazione della maggioranza, che nel 1914, quando si scriveva che la conquista di comune e provincia avrebbe comportato il rischio di «valorizzare istituzioni rette in forma borghese, riabilitandole in faccia alla folla come istituzioni perfette e necessarie», mentre la conquista dei poteri pubblici ormai doveva servire «per trasformare, rovesciare le attuali istituzioni»¹²⁰.

L'intansigenza socialista favorì una riedizione del blocchismo popolare, la cui partecipazione era estesa ai socialisti riformisti, radicali, repubblicani e democratici. A partecipare alla competizione era infatti una Unione dei Partiti Democratici, che sperava ancora di poter attrarre a sé parte di ciò che rimaneva dell'Unione Liberale. Tale articolazione era però ancora una volta limitata alla sola realtà cittadina senese, mentre nel resto della provincia la lotta era in larga parte limitata ad uno scontro «bipolare» che vedeva da una parte i liberal-monarchici, appoggiati dal voto cattolico e conservatore, e dall'altra i socialisti, in genere appoggiati dal voto democratico.

Le elezioni del 21 giugno del 1914 si rivelarono un vero e proprio successo per quello che negli ambienti prefettizi veniva definito il «partito dell'ordine». Tra i 40 consiglieri eletti¹²¹, il solo dott. Nicola Cocci apparteneva al Partito Socialista. La sua elezione fu peraltro annullata perché medico condotto di Montepulciano, assieme a quella del notaio Pometti, perché vice-questore di Chiusdino. Ma ciò che il Partito Socialista perdeva a Montepulciano, dove subentrò il liberal-monarchico Paolini, riuscì ad ottenere nel mandamento di Chiusdino, dove fu eletto l'avv. Carlo Corsi, il quale fu costretto a sottoporre la sua elezione e la possibilità di svolgere il mandato alle deliberazioni, poi positive, del congresso collegiale del partito svolto a Radicondoli nel febbraio del 1915. Carlo Corsi, che fu anche sindaco di Chiusdino, fu

¹¹⁹ M. Degl'Innocenti, *Socialismo e classe operaia*, in *Storia d'Italia*, 3, *Liberismo e democrazia*, a cura di G. Sabbatucci e V. Vidotto, Laterza, Bari-Roma 1995, p. 189.

¹²⁰ In «La Martinella» del 18 aprile 1914.

¹²¹ Nella tabella riportata risultano 41 nominativi, riportando anche quello di Gurlino Tombesi Trecci (mandamento di Montepulciano), deceduto pochi giorni dopo l'elezione.

Gli eletti del 1914

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Mandamento</i> |
|--------------------------|----------------|-------------------|
| Bartalini | Remigio | Asciano |
| Faussone di Germagnano | Ferdinando | Asciano |
| Rossi | Pietro | Asciano |
| Corsi | Carlo | Chiusdino |
| Galli | Alessandro | Chiusdino |
| Pometti | Alfredo | Chiusdino |
| Giorgi | Alfredo | Chiusi |
| Paolozzi | Flavio | Chiusi |
| Mattone Vezzi | Ernesto | Colle Val d'Elsa |
| Paolieri | Angelo | Colle Val d'Elsa |
| Ballati Nerli | Carlo | Montalcino |
| Parenti | Dante | Montalcino |
| Rosini | Angelo | Montalcino |
| Paolini | Federico | Montepulciano |
| Tombesi Trecci | Gurlino | Montepulciano |
| Cocci | Niccola | Montepulciano |
| Del Corto | Federigo | Montepulciano |
| Piccolomini della Triana | Silvio | Pienza |
| Venturi | Ezio | Pienza |
| Vanni | Vittorio | Poggibonsi |
| Fontani | Nestore | Poggibonsi |
| Marrè | Carlo Alberto | Poggibonsi |
| Lecchini Giovannoni | Giovanni | Radda |
| Ricasoli Firidolfi | Alberto | Radda |
| Bologna | Francesco | Radicofani |
| Baiocchi | Angelo | Radicofani |
| Carlani | Giuseppe | Radicofani |
| Cambi Gado | Carlo Alberto | Siena I° |
| Crocini | Enrico | Siena I° |
| Callaini | Tito | Siena I° |
| Cresti | Savino | Siena I° |
| Grisaldi del Taja | Giulio | Siena I° |
| Venturi Gallerani | Federigo | Siena I° |
| Camaiori | Giuseppe | Siena II° |
| Palmieri Nuti | Antonio | Siena II° |
| Bianchi Bandinelli | Mario | Siena II° |
| Bichi Borghesi | Luigi | Siena II° |
| Mocenni | Carlo | Siena II° |
| Savelli | Angelo | Sinalunga |
| Franci | Giovanbattista | Sinalunga |
| Mazzoni Maestri | Ottavio | Sinalunga |

poi riconfermato alle elezioni del 1920. Non c'è dubbio che nell'anno della vittoria schiacciatrice della maggioranza liberal-monarchica, l'unico socialista eletto nel mandamento più statico della provincia, dove erano usciti di scena sia Callaini che Lenzi, costituì una rilevante novità. Ad affiancare il socialista Corsi, era stato eletto Alessandro Galli, direttore de «Il Libero Cittadino» e, come il periodico che dirigeva, legato alle sorti dell'Unione Liberale, che perse la vita al fronte durante la Grande Guerra con il grado di capitano nel 1917.

A parte il cattolico Del Corto, eletto nel mandamento di Montepulciano ma in una lista liberale, il resto della rappresentanza era composta da elementi «appartenenti alle varie gradazioni del partito monarchico», recitava «Il Libero Cittadino». Nel mandamento cittadino di Siena, il Comitato Costituzionale Amministrativo riusciva a far eleggere oltre al già citato Enrico Crocini, il nobile Giulio Grisaldi del Taja, ricco possidente, consigliere comunale a Buonconvento, Monteroni, Castelnuovo Berardenga e Siena, dove fu anche assessore; Federigo Venturi Gallerani, anche lui di nobile discendenza, che era stato membro della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1903 al 1906 ed il perito agrario Savino Cresti. L'Unione Liberale riusciva a far riconfermare Carlo Alberto Cambi Gado e a far eleggere per la prima volta Tito Callaini, medico chirurgo e fratello del deputato Luigi.

Nel secondo mandamento di Siena i nomi nuovi erano quelli di Mario Bianchi Bandinelli, già sindaco del comune delle Masse di Siena dal 1891 al 1902 e poi sindaco di Siena dal 1906 al 1908 e dal 1909 al 1913. Anch'egli un ricco possidente, nel 1914 fu eletto presidente della Deputazione provinciale e nel dopoguerra svolse funzioni di membro effettivo della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1918 al 1920 e di vicepresidente della stessa dal 1929 al 1930. Altro esponente della nobiltà terriera senese ad entrare in consiglio era il conte Luigi Bichi Borghesi, che già nel 1906 era stato eletto in consiglio comunale a Siena in una lista di cattolici e moderati. A chiudere la rosa dei nuovi eletti, il nobile Carlo Mocenni, che fu membro della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1913 al 1915, poi dal 1930 al 1933 e dal 1936 al 1941, anno in cui morì.

Nel mandamento di Asciano, come già ricordato, veniva rieletto il prof. Pietro Rossi, da tempo legato all'Unione Liberale di Siena, mentre nella rosa di eletti nel mandamento di Montalcino, assieme ai nomi di Carlo Ballati Nerli e di Dante Parenti, ambedue di provata fede e militanza cattolica, si registrava l'elezione dell'avv. Angelo Rosini, che si era conquistato la fama di acceso anticlericale in occasione di una sua proposta in seno al consiglio comunale di Siena nel 1908 di abolizione delle Opere Pie, proposta fortemente osteggiata dal consigliere cattolico Lusini.

Nel mandamento di Poggibonsi la partita tra Unione Liberale e Comitato Costituzionale si era chiusa in parità, essendo riusciti eletti Nestore Fontani, importante personaggio della Val d’Elsa liberale, già sindaco di Poggibonsi nel 1905 e poi dal 1905 al 1920, e Carlo Alberto Marrè, presidente dell’Associazione Monarchico Costituzionale di Siena, già vicino agli ambienti cattolici ed esponente di punta della componente nazionalista.

Nel mandamento di Radda rifece comparsa un Ricasoli Firidolfi, nella persona del barone Alberto, che un anno dopo perderà la vita al fronte a soli ventiquattro anni, non partecipando nemmeno ad una adunanza del consiglio. Accanto al suo nome, quello dell’avv. Giovanni Lecchini Giovannoni, proprietario di vasti possedimenti nella zona di Castellina in Chianti, già sindaco di quel comune dal 1911.

Nel mandamento di Radicofani, oltre alla riconferma di Francesco Bologna e del notaio Carlani, veniva eletto per la prima volta Angelo Baiocchi, il figlio di un barrocciaio che, grazie anche ad un buon matrimonio, era riuscito ad acquistare a prezzi irrisori svariati appezzamenti di terreno boschivo, approfittando della crisi che aveva costretto molti piccoli proprietari ad ipotecare e poi a liberarsi delle loro terre. La vita politica locale lo vide protagonista sin dalla metà degli anni Novanta dell’Ottocento: fu consigliere comunale ad Abbazia S. Salvatore dal 1894 al 1910 e poi dal 1910 al 1920, per poi aderire al fascismo: il figlio Adolfo fu uno dei primi ras della provincia di Siena. Nel mandamento di Chiusi venivano rieletti Alfredo Giorgi e Flavio Paolozzi, mentre in quello di Sinalunga, oltre ad Angelo Savelli, entravano in consiglio il medico e docente universitario Giovan Battista Franci e Ottavio Mazzone Maestri, proprietario terriero della Val di Chiana e già sindaco del comune di Torrita.

L’elezione di Ernesto Mattoni Vezzi e di Angelo Paolieri, il primo leader dell’Unione Liberale di Colle Val d’Elsa dal 1911, il secondo un ricco possidente di Casole vicino agli ambienti cattolici, erano il segno più tangibile del «crollò» del voto socialista nel mandamento di Colle, che dal 1902 garantiva stabilmente in seno al consiglio la presenza di due rappresentanti di opposizione. In effetti, proprio da quell’anno i clerico-moderati non si erano più presentati alle elezioni generali amministrative, lasciando il campo alla sola lista socialista. Nel 1914, si registrò un mutamento di atteggiamento e dopo lo scioglimento del consiglio comunale e un forte movimento di protesta contro gli atti dell’amministrazione socialista, venne formato un Comitato Elettorale Costituzionale a cui parteciparono attivamente anche i cattolici¹²².

¹²² Cfr. D. Cherubini, *Per una storia elettorale...*, cit., pp. 76-77; M. Caciagli, *La lotta politica in Valdelsa...*, cit., p. 309.

Il successo alle provinciali fu netto, visto che Mattone-Vezzi e Paolieri si erano imposti rispettivamente con 1759 e 1842 voti contro i 589 ed i 913 dei socialisti Conforti e Selvaggi. Paolo Bonsi nella tesi di laurea da noi più volte citata, alla ricerca delle cause della sconfitta ha alla fine accettato l'interpretazione che di questa ne fece la stampa periodica socialista, concorde nell'affermare che, così come in occasione delle politiche di un anno prima, il vero problema risiedesse nella struttura socio-economica tipicamente agraria della realtà provinciale senese. I socialisti valdelsani riconoscevano l'errore di non aver predisposto una propaganda capillare nelle campagne, perché convinti del livello di vita tutto sommato accettabile di gran parte della popolazione rurale della provincia, a proposito della quale si parlava appunto di «uno stato di relativo benessere» e pertanto «refrattaria» al verbo socialista¹²³. A monte stava però la constatazione che il suffragio allargato portava dei vantaggi al partito socialista nei centri industriali e nelle aree agricole caratterizzate dalla presenza di lavoratori «giornalieri», «mentre [andava] a tutto vantaggio della classe borghese là dove esiste[va] la mezzadria»¹²⁴. Tale analisi, se considerata in senso esclusivo, sembra peccare di un'certa rigidità e di un'interpretazione ideologica della realtà mezzadile che probabilmente era ad un tempo causa ed effetto del difficile rapporto dei redattori de «La Martinella» con il mondo rurale, i quali d'altronde, anche guardando ai tratti sociologici del processo genetico del socialismo valdelsano, sono sempre stati da esso alquanto distanti. Ma a parte questo, la lettura data da «La Martinella» potrebbe anche essere stata condizionata dalle speculazioni teoriche che in ambito socialista erano limitate «a pochissimi centri di elaborazione e ad un numero altrettanto limitato di intellettuali 'nazionali'». Sembra pertinente, cioè, tener conto di quanto afferma G. Donno a proposito del «localismo» e dell'«improvvisazione» della stampa socialista locale, la quale confermerebbe «l'assunto circa l'incapacità del PSI di conferirsi una struttura centralizzata ed una dimensione d'iniziativa unitaria», nonché del «persistente provincialismo culturale della periferia italiana»¹²⁵.

Essa infatti risulta fallace se si guarda a quanto era accaduto alle politiche di un anno prima: tra i collegi persi dai socialisti c'era infatti quello di Montepulciano, ad alta concentrazione di lavoratori giornalieri della Val di Chiana, che si espresse in favore del liberale di

¹²³ «La Martinella» del 1° novembre 1913.

¹²⁴ «La Martinella» del 20 giugno 1914.

¹²⁵ G. Donno, *Il Partito Socialista Italiano dal 1918 al 1923*, in *Il partito politico dalla Grande Guerra al fascismo. Crisi della rappresentanza e riforma dello Stato nell'età dei sistemi politici di massa (1918-1925)*, a cura di F. Grassi Orsini e G. Quagliariello, Il Mulino, Bologna 1996, p. 833.

destra Gino Sarrocchi; tra quelli vinti c'era il collegio di Montalcino, che invece era un microcosmo mezzadrile per eccellenza, ma che votò il socialista ufficiale Bernardini; così come il caso del collegio di Colle, dove fu riconfermato Callaini, se si escludono i comuni più tipicamente agrari, riguardava la realtà forse economicamente e socialmente più dinamica di tutta l'area provinciale. A Siena, poi, il capoluogo della mezzadria, il voto andò a favore del socialista riformista Nofri. E la stessa considerazione può essere fatta circa il voto amministrativo per le comunali, dove i socialisti della provincia infatti non ottennero nemmeno un consigliere nei comuni di Abbadia S. Salvatore, Casole d'Elsa, Castiglione d'Orcia, Piancastagnaio, Radicofani, S. Casciano Bagni, Asciano, Rapolano, S. Giovanni d'Asso, Castelnuovo Berardenga, Radda, Gaiole, Castellina, Monteroni d'Arbia, S. Quirico d'Orcia e Siena. In questo caso, a parte i comuni dell'area chiantigiana, gli altri erano piuttosto caratterizzati dalla presenza di bracciantato o di patti colonici che non assicuravano quel livello di benessere a cui alludevano i socialisti valdelsani, come nella zona delle crete senesi, ed altri addirittura gravati da tempo da una profonda crisi economico-sociale, come quelli dell'area amiatina.

Assieme quindi alla funzione di conservazione degli equilibri tradizionali svolta dalla mezzadria, vanno valutati altri fattori. Un riferimento al quadro generale probabilmente potrà essere utile: a livello nazionale rispetto alle elezioni politiche del 1909 il Partito Socialista aveva perso in percentuale, passando dal 19% al 17,7%, ma se si sommano a questi voti quelli dei socialisti riformisti e dei socialisti indipendenti si registra una sensibile crescita al 22,9%. In Toscana i voti erano aumentati dal 21,6% al 25,5%. Per quanto riguarda i risultati delle amministrative, i socialisti erano riusciti a conquistare ben 330 comuni, tra cui Milano e Bologna e quattro province (Ferrara, Mantova, Bologna e Reggio Emilia), mentre nel 1910 le amministrazioni socialiste erano soltanto 108, ma «i liberali, alleati dei clericali, ottennero il maggior numero dei consensi, recuperando anche a danno dei socialisti rispetto alle politiche del 1913 in alcuni grandi centri urbani». Non è da sottovalutare, infatti, che il turno elettorale per le amministrative si svolse quasi in coincidenza della «settimana rossa», che «rappresentò per certi aspetti il culmine della dissidenza sociale contro lo Stato liberale nell'età giolittiana» e che «indubbiamente spinse larghi strati del ceto medio verso i blocchi d'ordine»¹²⁶. Riguardo alle ricadute della settimana rossa in Toscana è stato scritto che:

¹²⁶ M. Degl'Innocenti, *Socialismo e classe operaia...*, cit., p. 193, dal quale abbiamo tratto anche i dati elettorali riportati

In una regione dove l'operaismo non aveva avuto mai grande successo e dove la forza e il prestigio delle organizzazioni socialiste erano stati direttamente proporzionali alla loro capacità di aggregazione e di mediazione sociale, politica e ideale tra ceti, settori e orientamenti di diversa natura, era inevitabile che il Partito socialista fosse la vittima principale di quelle turbolose giornate di giugno [...] Le elezioni amministrative svoltesi ad appena due settimane di distanza, avrebbero confermato e accentuato le difficoltà di tutto lo schieramento democratico e socialista, e visto la netta affermazione di liste clericali e clericico-moderate, di uomini e programmi di sicura fede conservatrice e antipopolare, da Viareggio a Siena, da Prato ad Arezzo, da Lucca a Livorno e a Grosseto¹²⁷

Da considerare poi la scissione del Partito socialista – a Colle, l'uomo simbolo del primo socialismo valdelsano aveva abbracciato la causa riformista – ed il colpo di coda organizzativo delle forze moderate e cattoliche, un blocco politico risultante ora da una collaborazione organica, rinsaldato dalla necessità di difesa degli interessi agrari anche più conservatori e dalla contrapposizione al movimento operaio organizzato, che trovava nell'area senese, soprattutto quella più lontana dal capoluogo, un terreno fertile anche perché ampiamente sperimentato sin dai primi decenni post-unitari. E tale blocco clericico-moderato lasciava poco spazio anche ad ipotesi più genuinamente liberali, scevre da implicazioni clericali: ne è prova il malcontento nei confronti del voto delle campagne espresso dai liberali de «*Il Libero Cittadino*», i quali dovevano amaramente registrare che il Comitato Costituzionale Amministrativo, grazie ai suffragi delle sezioni rurali, era riuscito a far eleggere quattro consiglieri provinciali su sei nel primo mandamento di Siena. Nel numero successivo al voto del 21 giugno, i redattori de «*Il Libero Cittadino*» si abbandonavano ad un giudizio a dir poco sprezzante nei confronti del voto delle campagne, condizionato ancora un volta dai «preti» e dai «padroni»:

Tutta la questione è di aprire gli occhi a quei villani che fanno da pecore, seguendo il campanaccio clericale. Educhiamoli ed emancipiamoli questi villani, e da ignoranti che sono, rendiamoli coscienti e liberi della loro volontà¹²⁸.

E ad ulteriore riprova del trionfo del clericico-moderatismo in terra di Siena, stava anche il collasso dell'Unione dei partiti democratici, che uscì nettamente sconfitta dalle consultazioni di quell'anno. La caduta della «democrazia senese», vessillo tradizionale dell'anti-

¹²⁷ S. Soldani, *La Grande Guerra lontano dal fronte*, in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità ad oggi. La Toscana*, cit., p. 386

¹²⁸ Nel numero del 27 giugno 1914.

clericalismo, fu infatti enfatizzata dalle componenti cattoliche, che avevano ora occasione di sottolineare come la vera sconfitta fosse la massoneria «la setta verde che aveva trattato Siena come una città di conquista, come una città dove l'odio giacobino poteva tranquillamente compiere l'opera sua scellerata di svellere le ultime radici di tradizioni gloriose»¹²⁹.

1.6. *La vittoria socialista al rinnovo generale del 1920.*

Ma la vera “rivoluzione” in seno alla rappresentanza provinciale si ebbe con il rinnovo generale del 1920. La storiografia si è interrogata a lungo sui caratteri del quadro politico del primo dopoguerra in Italia, alla ricerca delle ragioni di quella crisi della classe dirigente liberale che spianò la strada al regime fascista, marcando l'accento ora sui tratti più prettamente politico-sociali, in questo caso dando un particolare risalto alle conseguenze della Grande Guerra, ora sugli aspetti istituzionali, guardando a quegli elementi di novità del sistema politico destinati ad avere degli effetti determinanti sugli equilibri tradizionali. Il quadro che Giovanni Sabbatucci ha disegnato della crisi del sistema politico liberale sembra abbracciare le due prospettive di osservazione di una realtà indubbiamente complessa, in cui mutamenti sociali epocali e riforme istituzionali devono essere tenuti nel debito conto e sembra anche confacersi alle esigenze del nostro studio:

Un sistema politico istituzionale indubbiamente scosso da imponenti fenomeni di mobilitazione sociale e da una crisi economica peraltro non acutissima [...] Vede cadere improvvisamente, con l'introduzione della proporzionale, i meccanismi di protezione e di autoperpetuazione della maggioranza assicurati dal vecchio sistema elettorale e, più in generale, dal sistema di rapporti personali e clientelari che legavano gli elettori alla classe dirigente¹³⁰.

È indubbio comunque che l'evento bellico costituì un fattore di forte accelerazione di processi in corso da anni. Tra i dati di maggiore evidenza, è da rilevare la sopravvenuta difficoltà da parte della classe dirigente liberale di assicurarsi il tradizionale ruolo di gestione del potere politico attraverso un positivo rapporto con le masse. Gae-tano Salvemini, nei suoi scritti sul fascismo, accenna al mutato stato d'animo delle classe lavoratrici, che, a causa delle divisioni del ceto dirigente ante-guerra tra interventisti e neutralisti, non avevano compreso con chiarezza le cause e la necessità della guerra e «costrette

¹²⁹ In «Il Popolo di Siena» del 23 giugno 1914, citato da P. Bonsi, cit., p. 57

¹³⁰ G. Sabbatucci, *La crisi del sistema politico liberale*, in *Il Partito politico dalla Grande Guerra...*, cit., p. 254.

ad affrontare la morte senza sentirne la ragione, quando la guerra fu finita portarono tornando a casa un profondo risentimento verso tutti coloro che erano al potere». In parte, questo sentimento di delusione era stato accentuato anche dalle promesse provenienti da più parti per mantenere alto lo spirito combattivo circa il significato rivoluzionario del conflitto: pace per le famiglie; i giovani al posto dei vecchi; terra ai contadini; «radicale riforma nelle leggi e nei costumi»¹³¹. Lo stesso Orlando nel «discorso della Vittoria» pronunciato al Senato nella tornata del 20 novembre 1918 ebbe a dire come la guerra fosse «nel tempo stesso la più grande rivoluzione politica e sociale che la storia ricordi, superando la stessa rivoluzione francese»¹³².

E che qualcosa fosse mutato anche nelle campagne senesi è provato dal consistente proliferare di “leghe rosse” in tutta la provincia: secondo i dati riportati da Paolo Bonsi nella sua tesi di laurea, «ufficialmente nel 1919 aderivano alla camera del lavoro di Siena 82 leghe, con più di 5.000 iscritti», dati che potrebbero anche essere in difetto, avverte Bonsi, visto che ad uno sciopero che aveva interessato Montepulciano, Rapolano e la Valdichiana nella primavera-estate del 1919, secondo il Ministero dell’Economia avevano partecipato circa 10.000 mezzadri ed il numero delle famiglie coloniche in provincia di Siena era stimato in circa 18.000 unità. A questi dati devono essere aggiunti quelli relativi all’aumento degli iscritti al partito socialista, che da 568 del 1914 passarono a 1521 nel 1919, cioè triplicarono, «con un aumento senza pari in Toscana»¹³³. La conversione della mezzadria senese al socialismo è stata interpretata come il risultato di quel processo di laicizzazione delle campagne iniziato durante l’evento bellico, dovuto anche al declino dell’autorità del clero, accusato di corresponsabilità per la precaria situazione creatasi dopo l’inizio delle ostilità¹³⁴. Circa la crisi economica e le sue possibili ricadute sullo stato delle campagne, comunque, va precisato che la situazione durante il conflitto, per quanto ovviamente risentisse dello stato di emergenza, non fu per gli agricoltori italiani particolarmente grave. Secondo Luigi Einaudi, la situazione peggiorò decisamente negli anni 1919-1922, «quando cominciarono a farsi sentire gli effetti del sensibile esaurimento dei terreni, prodottosi negli anni della guerra; le scorte di fertilizzanti

¹³¹ G. Salvemini, *Opere*, VI, *Scritti sul fascismo*, I, a cura di R. Vivarelli, Feltrinelli, Milano 1961, pp. 3-4.

¹³² V. O. Orlando, *Discorsi parlamentari*, Senato della Repubblica. Archivio storico, Il Mulino, Bologna 2002, p. 614.

¹³³ Cfr. P. Bonsi, cit., pp. 73-75.

¹³⁴ Cfr. D. Pasquinucci, *Siena tra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*, in «Quaderni dell’Osservatorio elettorale», 29, 1993, p. 31.

erano ancora molto scarse, e i coltivatori risentivano della instabilità dei prezzi, delle continue dispute coi salariati e dell'alto costo dei trasporti [...]»¹³⁵.

Gli effetti della crisi economica e del caro-vita vanno dunque considerati come concuse di una situazione di fibrillazione delle campagne senesi che ovviamente non sfuggiva alle autorità di governo locale, le quali però segnalavano anche la massiccia opera di mobilitazione delle «forze proletarie» da parte del partito socialista soprattutto tra le masse agricole «che [erano] state organizzate in molti comuni della provincia, in leghe assai numerose»¹³⁶. La propaganda socialista nelle campagne, di cui si segnalava «la particolare efficacia», era in quegli anni ispirata al più acceso massimalismo – sul ruolo del quale in rapporto all'avvento del fascismo ha scritto pagine illuminanti Roberto Vivarelli¹³⁷ – tanto che il prefetto di Siena in una lettera al Ministero dell'Interno del 12 agosto 1920 spiegava che l'adesione dei mezzadri al verbo socialista si era realizzata «perché attratti dal miraggio del possesso della terra a breve scadenza»¹³⁸.

Di contro, si registrava lo sbandamento delle forze liberali, nonostante fossero state sciolte le due associazioni che si erano confrontate alle amministrative del 1914, saldandosi in una sola formazione come sezione del Partito Liberale Riformatore (o Associazione Liberale Riformatrice), come recitava una lettera che l'Associazione Monarca-chica Costituzionale di Siena inviava ai suoi soci alla fine del 1919. Per comprendere quale fosse la collocazione politica di tale sodalizio, bisogna far riferimento allo sforzo di ricomposizione di tutte le forze costituzionali cui auspicavano autorevoli testate giornalistiche come «Nuova Antologia» e «Il Corriere della Sera» all'indomani del conflitto. Anche in questo caso, il campo risultava diviso tra coloro che proponevano che tale ricomposizione dovesse avvenire all'insegna di un ampio programma di riforme e i fautori della difesa dell'ordine in funzione di una politica conservatrice. Il Partito Liberale Riformatore di cui parlano i dirigenti senesi probabilmente doveva ricollegarsi all'esperienza di Democrazia Liberale, gruppo di natura parlamentare nato per iniziativa di Giovanni Amendola, che si proponeva appunto di raccogliere le forze costituzionali sulla base di «un articolato programma d'azione di riforme istituzionali economiche e sociali», adottato poi nel febbraio del 1920 nella nuova Camera dei deputati, ma la

¹³⁵ L. Einaudi, voce *Italy* dell'Enciclopedia Britannica, 1926, citato da G. Salvemini, *Scritti sul fascismo*, cit., p. 25.

¹³⁶ Il prefetto di Siena in una lettera al Ministro dell'Interno datata 28 settembre 1919, citata da P. Bonsi, cit., p. 73.

¹³⁷ R. Vivarelli, *Storia delle origini del fascismo*, Il Mulino, Bologna 1991

¹³⁸ Lettera citata da P. Bonsi, tesi di laurea, cit., p. 73.

cui primogenitura risale al dicembre del 1919. Tale programma, caratterizzato da «istanze nittiane, ma anche [da] storici postulati della democrazia tardo-ottocentesca», secondo la descrizione datane da H. Ullrich, con un chiaro riferimento alla presenza in seno al gruppo di Giolitti¹³⁹, escludeva automaticamente destra liberale e nazionalisti. In merito al sodalizio senese, il supposto legame costituisce soltanto un'ipotesi, vista la mancanza di documentazione che lo comprovi, tuttavia, l'elezione di Sarrocchi nelle politiche del 1919, che aderirà al gruppo «Liberale» di ispirazione salandrina, farebbe pensare che il campo liberale senese riproducesse la spaccatura tra i sostenitori di un liberalismo pronto a mediare con le forze più avanzate e democratiche e i difensori delle tendenze più spiccatamente conservatrici, già ferventi interventisti e che si erano riconosciuti pienamente nel programma nazionale di Salandra. Fatto sta che alla vigilia delle elezioni del '19, il prefetto di Siena riguardo ai liberali parlava di «azione sulle masse pressochè nulla», anche se avrebbe potuto lottare con speranza di successo «lì dove prevale[va] l'elemento cittadino e particolarmente nel capoluogo di provincia¹⁴⁰.

Dal canto loro i cattolici, organizzatisi in Partito Popolare Italiano, di riflesso a quanto operato dai socialisti, accentuavano gli aspetti economici e sociali della loro propaganda, cercando di concorrere nella conquista del consenso popolare e soprattutto rurale: come ha ben spiegato Achille Mirizio, l'organizzazione degli agricoltori, fossero essi piccoli proprietari, affittuari oppure mezzadri, sarà uno dei punti qualificanti del programma della dirigenza del PPI senese¹⁴¹.

Ad accentuare le difficoltà dei liberali contribuì in maniera determinante l'adozione del sistema proporzionale con scrutinio di lista, introdotto dal governo Nitti con la legge n° 1401 del 15 agosto del 1919, «scelta in qualche misura obbligata», ma «che non significa che fu una scelta felice, né [che] ci autorizza a sottovalutare gli effetti sconvolgenti sugli equilibri politici e sulla stessa governabilità del sistema»¹⁴². I risultati elettorali confermeranno che l'abbandono del collegio uninominale e l'adozione dello scrutinio di lista, dove cioè gli elettori erano chiamati a votare in una circoscrizione molto più ampia comprendente comuni delle province di Siena, Arezzo e Grosseto e

¹³⁹ H. Ullrich, *Dai gruppi al Partito Liberale (1919-1922)*, in *Il partito politico dalla Grande Guerra al fascismo...*, cit., p. 499. Sull'iniziativa di Amendola si veda R. Vivarelli, *Storia delle origini del fascismo*, cit., pp. 195 sg.

¹⁴⁰ Lettera al Ministero dell'Interno del 24 giugno 1919, citata da P. Bonsi, cit., p. 76.

¹⁴¹ A. Mirizio, *Cattolici e politica a Siena: 1919-1926*, in «Quaderni del Centro Studi G. Donati», Colle Val d'Elsa, 1, marzo 1991, p. 8.

¹⁴² G. Sabbatucci, *La crisi del sistema politico liberale*, cit., p. 257

per liste di partito piuttosto che su singoli nominativi, colse le forze liberali impreparate. E ciò non tanto per l'assenza di organizzazioni di partito, ma perché trattavasi di organizzazioni non adeguate – che è diverso – dove le strutture permanenti, che pure erano presenti, erano ormai in una situazione di scarsa competitività sia rispetto al numero, sia rispetto alla capacità di aprirsi al sociale, legate ad una concezione notabilare della rappresentanza, poco propense agli sforzi di mobilitazione extra-elettorale ed alla propaganda massiccia e penetrante ed alle quali si opponeva invece una «rete di organizzazione che avvolge[va] oramai quasi tutta la provincia», scriveva il prefetto di Siena a proposito del Partito Socialista poco prima delle elezioni. Ed in un'altra missiva prefettizia posteriore alle consultazioni elettorali si ha conferma di una capacità organizzativa che non si limitava al puro momento elettorale:

Oltre che alla costituzione di nuovi, ed alla riorganizzazione di preesistenti sodalizi, i locali aderenti al PSI si sono dedicati alle Leghe coloniche e di braccianti, alla sezione della Lega Nazionale Proletaria tra mutilati, invalidi e reduci di guerra, ed hanno saputo infiltrarsi ovunque, nelle cooperative di consumo e di produzione, nelle bande concertistiche, occupandosi di questioni economiche e politiche, capeggiando agitazioni e dirigendo scioperi¹⁴³.

Alle elezioni politiche del 1919, il Partito Socialista nella sola provincia di Siena ottenne il 56% dei suffragi, seguito dal PPI con il 12,9%, dai Liberali con il 13,2%, dai Democratici con il 9,9% e dai Repubblicani con l'1,7%. Il Partito Socialista fu il più votato in 30 comuni su 35, con percentuali che andavano dall'82,7% di Chiusi al 34,7% di Radda in Chianti, mentre uscì sconfitto a Gaiole, S. Quirico e Radicofani dai liberali, a Piancastagnaio dai popolari ed a San Casciano Bagni. I cinque socialisti eletti nella circoscrizione erano Bosi, Merloni, Grilli, Mascagni e Bisogni ed è da notare come ciò segnasse anche una netta supremazia rispetto alla tradizione riformista del collegio. L'unico senese di nascita eletto risultò il liberale Sarrocchi, mentre il popolare senese Viviani non riuscì ad entrare in parlamento per pochi voti. I due popolari eletti risultarono Negretti e Signorini, a cui devono aggiungersi i due radicali Luzzatto e La Pegna. E che si fosse spezzato anche il legame tra rappresentanza politica e territorialità è un'altra dimostrazione del peso determinante raggiunto dalle organizzazioni di partito per la conquista di un seggio parlamentare.

Questo il panorama politico delineatosi in occasione delle elezioni generali del '19 e che tuttavia risultava già mutato alla vigilia

¹⁴³ In una lettera del prefetto al Ministero dell'Interno del 15 aprile 1920, citata da P. Bonsi, tesi di laurea, cit., p. 87

delle amministrative del 1920 per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, svoltesi un mese dopo l'occupazione delle fabbriche, già definito come «il momento culminante del biennio rosso». È da segnalare che anche la mite provincia di Siena dal dicembre del 1919, quando durante un comizio dell'on. Bisogni a Sarteano rimasero uccisi due socialisti, al marzo del 1922 fu funestata da una serie di scontri a carattere politico che provocarono diversi morti e numerosi feriti¹⁴⁴.

I liberali senesi, soprattutto in vista delle elezioni comunali, premevano per la costituzione di un blocco di tutte le forze moderate al fine di proteggere la più antica istituzione economico-finanziaria della città, il Monte dei Paschi. Tale tipo di concentrazione rientrava peraltro nella politica dei «blocchi nazionali», patrocinata da Giolitti e appoggiata anche dai fascisti dopo gli scarsi risultati ottenuti alle elezioni del politiche, che a quel tempo avevano già abbandonato il programma di S. Sepolcro per entrare definitivamente in una prospettiva politica di destra. L'iniziativa dei blocchi era uno dei punti qualificanti della propaganda messa in atto da alcuni periodici locali, primo tra tutti «La Vedetta Senese», che lamentava però la scarsa organizzazione delle forze moderate:

L'assenteismo dei partiti dell'ordine, fenomeno deplorevole dovunque si manifesti, è particolarmente odioso in Toscana, dove la tradizione del Comune brilla della più pura luce, come l'espressione delle migliori virtù organizzatrici della nostra razza [...] ed oggi essere neutri significa essere complici del nemico, che sale all'assalto dei Comuni col dichiarato proposito di compiervi esperimenti sovvertitori.

Ed invitando nel contempo alla formazione di «concentrazioni costituzionali» per «arginare la mandria selvaggia che si avventa all'assalto della vecchia società»¹⁴⁵.

Il blocco, sponsorizzato dall'allora provveditore del Monte dei Paschi Alfredo Bruchi, venne ufficialmente promosso dall'Associazione Nazionale Combattenti, sorta a Siena nel febbraio del 1919 e dotatasi di un foglio periodico chiamato «L'Intervenuto», che nell'assemblea costitutiva della «concentrazione» sottolineava il carattere «schiettamente e profondamente cittadino» del programma¹⁴⁶. Come

¹⁴⁴ Una stima ufficiale delle vittime non esiste. Secondo una nostra ricostruzione gli scontri avrebbero provocato almeno 25 morti.

¹⁴⁵ Nel numero del 28 settembre 1920.

¹⁴⁶ Il resoconto dell'assemblea è pubblico su «L'Intervenuto» del 18 settembre 1920.

ha notato Fabio Bertini, alla creazione dell'ANC senese avevano partecipato anche ex socialisti riformisti, essa «nasceva in un contesto segnato dall'adesione al Comitato Pro-Fiume da parte di personaggi di opposta provenienza, come Filippo Virgili, Guido Chigi Saracini, il già citato Alfredo Bruchi, Alessandro Sergardi Biringucci»¹⁴⁷. L'iniziativa riuscì ad ottenere il consenso del Partito Liberale Riformatore e del Fascio Giovanile d'Azione Liberale, ma anche di repubblicani e radicali e, dopo qualche titubanza, dei Popolari, nonostante a livello nazionale la linea era stata quella di non appoggiare i blocchi di concentrazione, in seno ai quali non era ben chiaro agli occhi di Luigi Sturzo il confine tra difesa dell'ordine e reazione. Inizialmente i cattolici senesi abbracciarono di buon grado le posizioni della dirigenza nazionale, restii a scendere a patti con i liberali, «i primi responsabili dello stato d'animo del proletariato» e che avevano chiuso «le porte in faccia alle pacifche organizzazioni cattoliche e [avevano dato] tutti i privilegi alle organizzazioni bolsceviche», malcelando in questo caso un profondo sentimento anti-giolittiano¹⁴⁸. Sul fatto che l'adesione dei Popolari senesi avvenisse nel segno della difesa degli interessi per il controllo del Monte dei Paschi non ci sono dubbi, tant'è vero che in un comunicato ufficiale pubblicato da «Il Popolo di Siena» del 16 ottobre 1920 si sottolineava la «necessità di impedire il doloroso prevalere massimalista che sarebbe stato morte e rovina di gloriose, benefiche, secolari istituzioni cittadine». La concentrazione avveniva infatti nel nome del «senesismo», così come titolava un'articolo de «La Vedetta Senese», cioè la salvaguardia «di quella libertà di vita e di pensiero, nella gentilezza, di quel rispetto reciproco, nell'onestà, di quell'attaccamento a tante cose nostre, che è comune a tutti i senesi da secoli ormai»¹⁴⁹. A ben vedere, non si usciva dallo schema del clericato-moderatismo, anche se ora la base si era sensibilmente allargata, spaziando dalla destra liberale ad isolati elementi repubblicani e radicali, questi ultimi ormai lontani dalle posizioni ante-guerra sin dall'adesione alla causa interventista. Ma al di là del peso della difesa della tradizione, e, soprattutto, degli interessi che ruotavano attorno al controllo del Monte dei Paschi, da un punto di vista politico la concentrazione rispondeva ad una vera e propria esigenza di organizzazione, una volta constatati gli scarsi risultati ottenuti alle politiche del '19, un'impreparazione maggiormente sensibile in provincia, piuttosto che nel capoluogo. Ne è testimonianza un accorato sfogo del consigliere provinciale di Colle Ernesto Mattone-Vezzi in una lettera inviata al

¹⁴⁷ Cfr. F. Bertini, *Organizzazione economica e politica dell'agricoltura...*, pp. 97-98.

¹⁴⁸ In «Il Popolo di Siena» del 24 gennaio 1920.

¹⁴⁹ Nel numero del 16 ottobre 1920.

prefetto di Siena, sintomatico di un atteggiamento di arrendevolezza che è il segno più evidente della crisi della classe dirigente di fronte ai nuovi tempi della politica:

Quanto all'imminente lotta elettorale, le dichiaro che io non ho alcuna voglia di parteciparvi, declinerò la candidatura che vari amici del comune e del mandamento mi hanno offerta. L'ora è difficile, io non ho mai temuto le difficoltà di questo genere, ma oggi tutto è disorganizzato, scompaginato, dissolto ed i miracoli non posso farli; tanto meno ho voglia di espormi, senza preparazione ed in una lotta che si risolverebbe per me in un esperimento «in corpore vili» della debolezza del partito liberale¹⁵⁰.

Ed in secondo luogo, non bisogna sottovalutare che la concentrazione era giustificata dal clima sociale infuocato che aveva scosso la provincia di Siena negli ultimi due anni e dai toni non certo tranquillizzanti della propaganda del Partito Socialista. Nell'aprile del 1920, il consiglio nazionale del partito, «riportandosi ai deliberati del congresso di Bologna», che leggermente modificava, unanimemente approvava una mozione che giudicava «utilissima ai fini politici dell'azione di partito la conquista del maggior numero possibile di comuni e provincie». In primo luogo, tale posizione rispondeva a «ragioni generali di tattica», «in quanto [era] interesse del partito, il quale, a periodo rivoluzionario iniziato, [volesse] positivamente assicurare il trionfo della rivoluzione espropriatrice, appropriarsi anche degli organi attuali del potere per poterli all'uopo adoperare, prima agevolando con tutti i mezzi materiali e morali l'atto rivoluzionario, poi sostituendoli con quelli comunistici [...]»¹⁵¹. Il congresso provinciale di Siena recepiva le risoluzioni del consiglio nazionale ed in vista delle elezioni amministrative adottava una tattica che prevedeva la lotta per tutti i comuni della provincia con liste bloccate, «mirando alla conquista di un maggior numero di questi per esplicarvi opera socialista prettamente politica». Il prefetto di Siena informava in questi termini, nel settembre del 1920, il Ministero dell'Interno:

La Federazione provinciale socialista senese non fa mistero delle finalità della lotta: proclama apertamente che la conquista dei Comuni e dei Consigli provinciali dovrà avere carattere essenzialmente, assolutamente, rigidamente rivoluzionario [...] I socialisti accetteranno, anche per la lotta elettorale, la cooperazione del partito anarchico [...] Tutti gli altri partiti rimangono sinora

¹⁵⁰ In una lettera al prefetto di Siena del 16 settembre 1920, citata da P. Bonsi, cit., p. 97.

¹⁵¹ F. Pedone, *Novant'anni di pensiero e di azione socialista*, II, 1917-1922, Vicenza 1983

inerti e si prevede fin d'ora che la grande maggioranza delle amministrazioni comunali e dei posti dei consiglieri provinciali saranno conquistati dai socialisti¹⁵².

Tuttavia, alle comunali di Siena il blocco patrocinato dagli ex-combattenti riuscì a riportare un'importante vittoria. Esso aveva ottenuto il 53,7%, contro il 46,3% del Partito Socialista, vittoria salutata con enfasi e – con una rimodulazione tutta senese dello spirito combattentistico – paragonata ad un'antica sfida medievale¹⁵³. I dati elettorali però confermavano la forte crescita del Partito Socialista che dagli 818 voti delle amministrative del 1914 era passato ai 4237 voti nelle amministrative di cui si tratta, quasi raddoppiandoli rispetto alle politiche di un anno prima, quando aveva ottenuto 2740 suffragi.

Ma ciò che era riuscito a Siena città, dove lo sforzo anche organizzativo della “concentrazione” aveva tamponato il successo socialista, non avvenne nel resto della provincia. I socialisti conquistarono infatti 30 amministrazioni comunali su 36 (i moderati vinsero a Siena, Radda e Gaiole – dove non esistevano sezioni socialiste e quindi il partito non era rappresentato –, Radicofani, San Casciano Bagni e Castelnuovo Berardenga) e, per quanto che ci riguarda più direttamente, ottennero 32 seggi su 40 al Consiglio provinciale.

Il blocco liberale riunitosi attorno all'ANC era riuscito ad ottenere una vittoria netta anche nel mandamento cittadino di Siena, dove fu eletto soltanto un socialista, il dott. Mario Bernabei. Nelle sue liste furono eletti il prof. Adamo Moscucci, medico e docente di patologia medica nell'ateneo senese dal 1914, già presidente della locale ANC, su posizioni radicali-repubblicane, esponente dell'ex-combattentismo democratico e tenuto sotto vigilanza dalle autorità del regime sino all'anno della sua morte, avvenuta nel 1934; Ezio Lecchini, un ragioniere del Monte dei Paschi, anch'egli repubblicano, che abbracciò l'ex-combattentismo a partire dal 1920 e che, nonostante le note positive delle autorità di polizia sulla sua «simpatia» nei confronti delle direttive del regime fascista, fu radiato dallo schedario dei sovversivi soltanto nel 1943; il prof. Vittorio Remedi, docente di Clinica chirurgica all'Università di Siena; Latino Gabrielli, di cui abbiamo già fatto cenno, prima internazionalista anarchico e poi il maggior animatore del primo socialismo senese, che nello stesso anno in cui entrò per la prima volta in consiglio provinciale si iscrisse al PNF e che verrà

¹⁵² Lettera al Ministro dell'Interno del 6 settembre 1920, citata da P. Bonsi, cit., pp. 92-92.

¹⁵³ «Mai forse, se non risalendo col pensiero al '300, si era combattuta dentro le mura di Siena una più significativa battaglia di quella del 24 ottobre 1920», in «La Fiamma» del 30 ottobre 1920.

Gli eletti del 1920

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Mandamento</i> | <i>Lista elettorale</i> |
|---------------------|-------------|-------------------|-------------------------|
| Dondoli | Cesare | Asciano | Partito Socialista |
| Cumis | Guido | Asciano | Partito Socialista |
| Cruciani | Virgilio | Asciano | Partito Socialista |
| Corsi | Carlo | Chiusdino | Partito Socialista |
| Gazzei | Tiberio | Chiusdino | Partito Socialista |
| Ravazzi | Giulio | Chiusi | Partito Socialista |
| Rinaldi | Olinto | Chiusi | Partito Socialista |
| Venturini | Oreste | Chiusi | Partito Socialista |
| Senesi | Angiolo | Colle Val d'Elsa | Partito Socialista |
| Lisi | Dante | Colle Val d'Elsa | Partito Socialista |
| Saloni | Alfredo | Montalcino | Partito Socialista |
| Meini | Carlo | Montalcino | Partito Socialista |
| Mariotti | Alessandro | Montalcino | Partito Socialista |
| Petrazzini | Leandro | Montepulciano | Partito Socialista |
| Marelli | Guglielmo | Montepulciano | Partito Socialista |
| Buti | Silvio | Montepulciano | Partito Socialista |
| Perugini | Ettore | Pienza | Partito Socialista |
| Bernini | Giuseppe | Pienza | Partito Socialista |
| Gennarini | Gennaro | Poggibonsi | Partito Socialista |
| Coltellini | Amedeo | Poggibonsi | Partito Socialista |
| Pasqualetti | Antonio | Poggibonsi | Partito Socialista |
| Ulivieri | Carlo | Radda | Liberale |
| Lecchini Giovannoni | Giovanni | Radda | Liberale |
| Mantovani | Guido | Radicofani | Partito Socialista |
| Tondi | Angelo | Radicofani | Partito Socialista |
| Morellini | Pietro | Radicofani | Partito Socialista |
| Moscucci | Adamo | Siena I° | A.N.C. |
| Bernabei | Mario | Siena I° | Partito Socialista |
| Lecchini | Ezio | Siena I° | A.N.C. |
| Remedi | Vittorio | Siena I° | A.N.C. |
| Gabrielli | Latino | Siena I° | A.N.C. |
| Sarrocchi | Gino | Siena I° | A.N.C. |
| Arnecci | Ferruccio | Siena II° | Partito Socialista |
| Mocenni | Carlo | Siena II° | Liberale |
| Bianciardi | Oreste | Siena II° | Partito Socialista |
| Gianni | Arrigo | Siena II° | Partito Socialista |
| Giannini | Alberto | Siena II° | Partito Socialista |
| Bisogni | Sesto | Sinalunga | Partito Socialista |
| Bigliazzi | Giovanni | Sinalunga | Partito Socialista |
| Baccheschi | Italiano | Sinalunga | Partito Socialista |

rieletto alle elezioni generali del 1923 e poi radiato dallo schedario dei sovversivi; l'avv. Gino Sarrocchi, anch'egli già da noi citato, figlio del noto scultore senese Tito. Avviato al liberalismo grazie all'apprendito forense presso lo studio fiorentino del senatore Luchini, Sarrocchi fu eletto per la prima volta alla Camera nel 1913 nel collegio di Montepulciano. Dopo aver partecipato come volontario al conflitto mondiale, venne rieletto alle politiche del 1919 e del 1921, aderendo al gruppo parlamentare Liberale, che faceva capo a Salandra. Nel 1922 fu eletto vicepresidente della commissione degli Interni e alle elezioni del 1924 si presentò nella cosiddetta Lista Nazionale Bis, riuscendo il primo eletto tra i toscani, con un numero di suffragi doppio rispetto a quello dell'altro candidato "senese" Baiocchi, eletto nel listone. Nel luglio del 1924 venne nominato Ministro dei lavori pubblici nel governo Mussolini, dopo il rimpasto successivo al delitto Matteotti. Nel 1925 iniziò una manovra scissionista in seno al Partito Liberale che si concluse con la fondazione di un Partito Liberale Nazionale, con sede a Siena, ma che poco dopo confluì nel PNF. Nel 1929 fu nominato senatore del Regno. In consiglio provinciale rimase dal 1920 al 1928. Da notare che tra i consiglieri eletti nella lista dell'ANC, nessuno di essi aveva mai fatto parte del consiglio provinciale: ciò non rispondeva ad un caso, ma ad una precisa risoluzione programmatica adottata anche per le comunali, dove si era deciso di escludere dalla lista i consiglieri uscenti, sia per marcare il carattere apolitico e «cittadino» della lista, sia per dare un'immagine di effettivo rinnovamento. A completare la minoranza liberale in seno al consiglio c'erano i due consiglieri eletti a Radda Giovanni Lecchini Giovannoni e Carlo Ulivieri, proprietario terriero del Chianti e direttore di banca a Firenze, già sindaco di Radda dal 1914 e riconfermato nel 1920, e Carlo Mocenni, unico liberale eletto nel secondo mandamento di Siena, questi ultimi già presenti in consiglio provinciale.

Anche la maggioranza socialista, ad esclusione di Amedeo Coltellini e di Carlo Corsi, per i mandamenti di Poggibonsi e di Chiusdino, era del tutto nuova all'esperienza amministrativa provinciale, anche se bisogna considerare che sette di loro nello stesso anno venivano eletti a sindaco (Coltellini a Poggibonsi; Corsi a Chiusdino; Gazzei a Radicondoli; Giannini a Sovicille; Pasqualetti a S. Gimignano; Tondi ad Abbadia S. Salvatore; Venturini a Chiusi), ma soltanto il commerciante Tiberio Gazzei aveva svolto questo ruolo in precedenza. Complessivamente, dei 32 consiglieri socialisti soltanto 10 avevano già svolto esperienze amministrative prima del 1920, e sempre nel ruolo di opposizione.

Un altro dato sul quale riflettere è l'elezione di numerosi consiglieri in un mandamento diverso da quello della loro residenza. Ciò, è vero, avveniva anche ai tempi delle maggioranze liberali, ma se prima

era la proprietà a giocare un ruolo decisivo e se vogliamo attestante pur sempre un legame, anche di natura amministrativa, con il mandamento di elezione, ora quel ruolo era appannaggio della macchina di partito, che gestiva abilmente le candidature, assicurando a quei candidati considerati di particolare rilievo un mandamento "blindato". Infatti, sui 12 membri del comitato direttivo della federazione provinciale socialista senese ben 10 furono eletti in consiglio provinciale e sui sette consiglieri eletti lontano dal loro luogo di residenza, sei riguardavano consiglieri residenti a Siena, dove il rischio di una non elezione era più alto. Significativi i casi di Carlo Meini e di Sesto Bisogni. Il primo, esponente di spicco del socialismo senese, nominato nel 1917 dal Consiglio nazionale «fiduciario segreto del partito», direttore responsabile de «La Martinella – Bandiera Rossa» dal 1919 al 1921, senese di nascita e di residenza, fu eletto nel mandamento di Montalcino, evitando lo scontro con il blocco di ANC nel capoluogo. Il secondo, deputato al parlamento nel 1919, era giunto a Siena nel 1917, dove divenne uno dei maggiori organizzatori socialisti della provincia e della regione, ma andò a conquistarsi il seggio provinciale nel più sicuro mandamento di Sinalunga. Segue il caso di Guido Cumis, nato a Marino ma ferrovieri a Siena, «socialmassimalista», come lo definivano le autorità di polizia, espulso nel 1922 dal Partito Socialista per indisciplina e poi licenziato dalle ferrovie per le sue idee politiche, rifugiato successivamente a Nizza e attivo nell'introduzione della stampa clandestina in Italia e che conobbe anche il confino di Ustica, nell'occasione era stato eletto nel mandamento di Asciano. Altro ferrovieri senese eletto in un mandamento diverso da quello del capoluogo era Giuseppe Bernini, già direttore nel 1915 del periodico «Lotta di Classe», in prima fila nelle agitazioni durante la settimana rossa e nel dopoguerra uno dei massimi dirigenti del socialismo senese, fu eletto a Pienza. Seguono i casi di Olinto Rinaldi, un rilegatore nato a Certaldo ma residente a Siena che fu eletto nel mandamento di Chiusi; di Guido Mantovani, tipografo, senese di nascita, segretario della Federazione provinciale socialista nel 1920, che fu eletto nel lontano mandamento di Radicofani e di Cesare Dondoli, socialista colligiano eletto nel mandamento di Asciano, unico consigliere provinciale socialista che aderì al Partito Comunista della prima ora. Ed è da notare che quattro di questi consiglieri saranno presenti nel seggio provinciale: Bisogni nelle funzioni di presidente; Meini in quella di vicepresidente, che, a causa della sua scomparsa avvenuta nel 1921, fu sostituito proprio da Cumis; Bernini in quella di segretario, a dimostrazione di un alto grado di rappresentatività a cui sarebbe risultato scomodo rinunciare.

Sconvolto risultava anche il quadro sociologico della rappresentanza. Se si guarda ai titoli di studio, se nel 1914 il 43% dei consiglieri risultava laureato, nel 1920 lo era soltanto il 20%. Riguardo alle

professioni, che analizzeremo più da vicino, si registra il crollo della categoria dei possidenti, che aveva caratterizzato tutta la storia della rappresentanza provinciale e che nel 1920 si era ridotta ad un 7,5% (3 consiglieri su 40).

Molto indicativa la configurazione sociologica della Deputazione provinciale. Essa era presieduta da Arrigo Gianni, avvocato senese dal passato democratico – aveva dato vita ai primi del Novecento al Comitato dei progressisti assieme a Filippo Virgili – che, rientrato nel partito nel 1906, si impegnò nella difesa dei molti socialisti coinvolti nei processi giudiziari di quegli anni. Attivo anche nel primo dopoguerra, nel 1926 presentava, non si sa se volontariamente o meno, una dichiarazione alla questura di Siena in cui si professava «fedele e silenzioso seguace» del regime, ma nel secondo dopoguerra sarà uno dei protagonisti della ricostruzione del PSI a Siena, autore anche di un atto commemorativo della distruzione della Casa del Popolo avvenuta nel 1921 e membro della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1947 al 1950 e dal 1955 al 1958. Il resto della Deputazione provinciale, di cui facevano parte Gennarini, Petrazzini, Mariotti, Baccheschi, Dondoli e Ravazzi in qualità di membri effettivi e Cruciani e Bianciardi come membri supplenti, era composta da 3 coloni, 2 ferrovieri, 2 artigiani ed un impiegato. In confronto alla Deputazione del 1914, composta da 6 possidenti e 3 avvocati, la sostanziale differenza conferma come le elezioni del 1920 anche dal punto di vista sociologico assumano il significato di un mutamento quasi radicale.

La Deputazione così composta risultava comunque rappresentativa di tutte le zone della provincia: Gennarini e Dondoli per la Val d'Elsa; Mariotti per la Val d'Arbia; Baccheschi per la Val di Chiana, Petrazzini e Ravazzi per il sud della provincia; Gianni e Bianciardi per Siena. L'equilibrio geografico della rappresentanza nell'organo esecutivo della Provincia costituisce un dato di assoluta novità, considerando che per anni si era registrata la centralità di Siena città, in una provincia, peraltro, geograficamente eccentrica.

2. 7. *La maggioranza consiliare fascista: lo specchio della crisi della classe dirigente liberale. Il rinnovo generale del 1923.*

La maggioranza socialista in seno al consiglio provinciale ebbe tuttavia vita breve, travolta dalle vicende che portarono anche a Siena i fascisti al potere e che segnarono l'avvio alla dissoluzione dello stato liberale e democratico. Non ci soffermeremo in profondità su quelle vicende, che da sole meriterebbero studi più mirati e puntuali, ma cercheremo di far riferimento ai motivi di fondo che determinarono in soli tre anni un nuovo e radicale mutamento della maggioranza consiliare provinciale. Guardando ai tratti caratteristici della realtà socio-

economica del senese, risulta agevole leggere la presa del movimento fascista in provincia anche come una reazione di proprietari, piccoli proprietari e poi di fattori e mezzadri alle tesi massimaliste agitate dai socialisti sin dagli anni antecedenti il conflitto mondiale, poi divenute bandiera di agitazioni e scontri anche di una certa gravità che non risparmiarono il mondo rurale senese tra il 1919 ed il 1920. Ricorriamo ancora ad un passo di Salvemini tratto dai suoi *Scritti sul fascismo*, dove si va alle radici del fenomeno:

Nello stesso tempo la vita di proprietari terrieri e degli affittuari si era fatta molto difficile, specialmente nella bassa Lombardia, in Emilia, in Toscana, nelle Puglie, dove più forte era la pressione delle organizzazioni sindacali socialiste e popolari [...] Quasi tutti i contadini erano reduci, e si doveva portar pazienza per i colpi di testa dei «salvatori della patria». Ma col passare del tempo questa tenerezza verso i «salvatori della patria» cominciò ad affievolirsi, mentre cresceva uno stato di irritazione. Con la batosta delle nuove imposte diventerà sempre più difficile per i proprietari terrieri sopportare il peso di alti salari e in più l'obbligo di assumere, per alleviare la disoccupazione, un numero di opere non necessario e talvolta perfino dannose. I più esasperati non erano i grandi proprietari terrieri, che non avevano contatti diretti con i braccianti e coi mezzadri, ma gli affittuari, i fattori, i piccoli e medi proprietari¹⁵⁴

Riguardo poi alla pressione delle organizzazioni sindacali socialiste e popolari, Roberto Vivarelli ha messo in evidenza per il caso specifico della Toscana la singolare «radicalità del contrasto tra leghe bianche e leghe rosse, a conferma di una tradizione regionale di particolare faziosità»¹⁵⁵, ciò che doveva risultare come un ulteriore elemento di complicazione dei rapporti tra la proprietà ed il mondo del lavoro contadino di cui parla Salvemini. D'altronde, la radicalità del contrasto aveva avuto modo di manifestarsi con particolare gravità in provincia di Siena, come in occasione degli scontri di Abbadia S. Salvatore dell'agosto del 1920. Sempre Vivarelli, scrive che quello contadino «era un mondo al cui interno i rapporti tra le varie componenti sociali rimanevano saldamente intrecciati, facendo sì che lo scontro politico assai più direttamente si traducesse anche in uno scontro personale»:

In tale ambiente non occorreva neppure che le minacce di violenza avessero effettivamente corso (il che, comunque, non di rado avvenne), né che le focose immagini di rivoluzione si traducessero nei fatti, perché le parti si sentissero in pericolo. Ciò a sua volta, provocava non soltanto nei ceti padronali ma tra tutti coloro che non si identificavano nel movimento contadino, un

¹⁵⁴ G. Salvemini, cit., p. 33

¹⁵⁵ R. Vivarelli, *Storia delle origini del fascismo*, cit., II, p. 793.

risentimento profondo e il senso di aver comunque subito delle prepotenze, o di avervi assistito, contro le quali sarebbe stato necessario reagire¹⁵⁶.

Per quanto riguarda i tempi di questa reazione, bisogna comunque precisare che ancora al 31 marzo del 1921, in provincia di Siena esistevano soltanto quattro fasci di combattimento con un totale di 225 iscritti, che rappresentavano l'8,6% dei fascisti toscani e lo 0,2% a livello nazionale, secondo le stime di Emilio Gentile¹⁵⁷. Alle elezioni politiche del maggio di quell'anno, peraltro, si registrava la tenuta del Partito Socialista, che nella sola provincia di Siena otteneva il 52,9%, contro il 28,4% ottenuto in tutta la circoscrizione (Siena-Arezzo-Grosseto), risultato che bisogna valutare anche considerando la presenza di una lista del PCd'I. Al PSI seguivano il Blocco Nazionale, che otteneva il 31,5% (34,2% in tutta la circoscrizione); i Popolari, con un 10,8% (17,8%); il PCd'I con il 3,7% (5,5%) e il PRI con l'1,1% (4,1%). Tra i quattro candidati socialisti eletti, oltre a Merloni e Bosi, due erano stati proposti dalla Federazione provinciale senese, l'uscente Bisogni, e Giulio Cavina, «acceso massimalista», che guidava a Siena la Camera provinciale del lavoro. Cavina fu protagonista di numerose vertenze tra contadini e proprietari condotte in un clima di certo non sereno, come nel maggio del 1920 a Montalcino, dove «in una condizione particolarmente favorevole all'affermarsi delle prepotenze locali data la distanza dal capoluogo [...] i proprietari convocati per la discussione di una vertenza in corso erano stati rinchiusi in municipio e, assediati da una folla «eccitata e tumultuante», [furono] costretti ad attendere per alcune ore l'arrivo da Siena del Cavina e indi a sottoscrivere i patti da lui imposti»¹⁵⁸.

Il Blocco Nazionale riuscì a far eleggere quattro candidati, tra i quali soltanto uno fascista, il massone ed ex consigliere comunale di Firenze Dario Lupi, gli altri tre seggi andarono al radicale Luzzatto, ai liberali Luigi Sarrocchi e Gino Aldi Mai, quest'ultimo aderente al Partito agrario¹⁵⁹.

Ma è tra la primavera e l'estate del 1921 che si registra la crescita quantitativa del fascismo senese: nel maggio, veniva creata in città la Camera del Lavoro Italiana, un'emanaione dei fasci di combattimento nel campo dell'organizzazione economica, concorrenziale cioè a quella di socialisti e cattolici. A proposito della subitanea presa di

¹⁵⁶ *Ibidem*, pp. 866-867.

¹⁵⁷ E. Gentile, *Storia del Partito fascista. 1919-1922*, Laterza, Bari-Roma 1989, tab. 2.

¹⁵⁸ Cfr. R. Vivarelli, *Storia delle origini del fascismo*, cit., pp. 867.

¹⁵⁹ Cfr. S. Rogari, *La crisi del ceto politico liberale e la formazione del gruppo e del partito agrario*, in *Il partito politico dalla Grande Guerra...*, cit., 545

tal organizzazione un ispettore ministeriale comunicava al dicastero dell'Interno tali note:

Quando si diffuse anche nella provincia di Siena l'organizzazione fascista, che dava garanzia di una tutela energica ed efficace contro l'imposizione socialista, venne bene accolta non solo dalle classi medie, ma anche dai contadini che si videro protetti dalle imposizioni dei braccianti¹⁶⁰.

Non stiamo qui a verificare i motivi del passaggio di molti mezzi-dadi dai sindacati rossi all'organizzazione sindacale fascista, secondo qualcuno prima «accecata» dall'aquisizione delle terre che il socialismo avrebbe tolto ai padroni ed ora pronti a salire sul carro dei futuri possibili vincitori, ma ciò serva comunque come conferma di quello stato di insoddisfazione cui accennava Salvemini nel passo da noi citato. È necessario poi ricordare come il programma agrario fascista del 1921 costituisse ad un tempo una presa di distanza dalla «polverizzazione dei fondi», ma anche dal latifondismo. Precisando che «la terra a chi lavora» poteva essere una «formula superficiale, demagogica e dannosa» se se ne prometteva «un'applicazione a tamburo battente», esso si pronunciava a favore di una sua «poderosa preparazione», occorrendo per le quotazioni «strade, acqua potabile, sistemazione idrologica del suolo, sicurezza pubblica, abitazioni, capitali per la valorizzazione agraria». Si trattava, ovviamente, di un programma alternativo al «bolscevismo, il quale a sua volta è il padre della fame», per l'applicazione del quale si predisponeva per la costituzione di «Sezioni Agrarie» in seno ai fasci, «per la propaganda, la organizzazione, la tutela dei contadini»¹⁶¹.

Fatto sta che già al 30 giugno gli iscritti ai fasci di combattimento a Siena erano più che quadruplicati, passando infatti da 225 a 1333, e gli stessi fasci da 4 a 16. Il 17 luglio successivo il fascismo senese si dotava di un'organizzazione ufficiale, in occasione di un primo congresso provinciale della Federazione dei Fasci Senesi, guidata dal segretario G. A. Chiurco e con il periodico «La Scure» come organo di stampa ufficiale dell'organizzazione. Per quanta riguarda poi l'opinione pubblica cittadina, già alla fine del 1920 il giornale borghese «La Vedetta Senese» parlava di utilità del fascismo per «il saldo ed immediato rassettamento interno [...] e per garantire vita attiva e normale alla nazione», riflettendo peraltro sentimenti e paure molto diffusi a livello nazionale. Il più «radicale» «La Fiamma», giudicava lo squadrismo come un «fenomeno della reazione e l'estremismo (se così può definirsi un sentimento nobilissimo) applicato alla protezione ed alla

¹⁶⁰ Lettera citata da P. Bonsi, cit., p. 133.

¹⁶¹ *Programma agrario fascista del 1921*, in R. De Felice, *Mussolini il fascista...*, cit., appendice 2, pp. 736-740.

difesa della Patria». È da rilevare poi come i giornali borghesi fossero attenti a dare ampia risonanza a tutto ciò che riguardava le posizioni più estreme assunte dai socialisti, come nel marzo del 1921, quando «La Vedetta Senese» diffuse la notizia di una «circolare rivoluzionaria» rinvenuta nella casa di un capolega di Casole d'Elsa, in cui si faceva riferimento ad un «grande movimento con carattere prettamente sociale e portatore alla tanto auspicata dittatura del proletariato». Grazie ai dati raccolti da Renzo De Felice è possibile ricostruire la crescita del movimento: al 31 luglio 1921, i fasci senesi erano diventati 22 ed il numero degli iscritti 1589; al 31 ottobre del 1921, il numero dei fasci era salito a 23 e quello degli iscritti a 1649; al 31 maggio del 1922, si contavano 58 fasci di combattimento ed un totale di 2600 iscritti¹⁶².

Di contro, si registrava l'indebolimento del fronte socialista, dovuto alla nascita del PCd'I, al cui programma aderì subito la Federazione provinciale giovanile di Siena ed il sensibile spostamento degli ambienti cattolici su posizioni di tolleranza e «benevola comprensione» nei confronti dello squadrismo fascista, in funzione di quella concentrazione controlrivoluzionaria in accordo con la Chiesa e la monarchia di cui ha scritto G. De Rosa¹⁶³.

Ed è sempre nel corso del 1921 che inizia quel processo che porterà alla paralisi amministrativa di gran parte dei comuni della provincia e della stessa amministrazione provinciale. Sul fatto che in molti casi sindaci e consiglieri fossero stati costretti alle dimissioni dalle intimidazioni squadristiche sembra non esserci dubbio. Nel corso dell'anno si moltiplicarono, infatti, episodi di tal genere. Lo stesso Salvemini riporta di un'azione squadristica a seguito di una lettera inviata dal segretario dei fasci per la Toscana in cui invitava sindaco e consiglieri comunali di Foiano della Chiana a dimettersi. In quell'occasione i fascisti di Arezzo avevano portato con sé come prigioniero l'ex-deputato socialista Bernardini, che sotto minaccia di morte fu costretto a pronunciare dal balcone un discorso contro le violenze socialiste. «Grazie a questo atto di vigliaccheria – concludeva lo storico e politico pugliese – che disonora i suoi carcerieri non meno di lui, gli fu risparmiata la vita»¹⁶⁴. Probabilmente Salvemini avrebbe giudicato diversamente il comportamento del sindaco di Radicondoli e consigliere provinciale a Siena Tiberio Gazzei, poi vittima di una delle più spettacolari azioni squadristiche della provincia, quando circa 1500 squadristi lo costrinsero alle dimissioni, ma che in una occasione

¹⁶² R. De Felice, *Mussolini il fascista. La conquista del potere 1921-1925*, Einaudi, Torino 1995, tabella pp. 10-11.

¹⁶³ Cfr. G. De Rosa, *Il Partito Popolare Italiano*, Laterza, Bari, 1979, p. 78.

¹⁶⁴ G. Salvemini, *Scritti sul fascismo*, cit., p. 54

non aveva esitato ad esplodere dal suo balcone di casa alcuni colpi di fucile.

Certo la dinamica con la quale si svolse la vicenda di Foiano – che può essere assunta a caso paradigmatico – e le dimissioni in successione temporale ristretta della maggioranza dei consigli comunali della provincia fa pensare ad esse come ad una conseguenza di azioni di intimidazione che rispondevano ad un disegno preciso e organizzato. Nell'Italia centro-settentrionale nel 1921 furono sciolti l'80,6% dei consigli comunali e in provincia di Siena al 1922 trenta consigli comunali su 36 erano retti da commissari prefettizi. Le autorità preposte al mantenimento dell'ordine pubblico, in primo luogo i prefetti, erano spesso inclini a giustificare il collasso dell'attività amministrativa dei comuni chiamando in causa l'incapacità amministrativa, l'incompetenza e l'impreparazione delle maggioranze socialiste. Se ciò può avere avuto un peso, confermato per esempio dai dati sui titoli di studio della maggioranza socialista in consiglio provinciale e dall'inesperienza amministrativa, di certo costituiva anche un buon argomento che esimeva i delegati del governo dalla colpa dello scarso controllo dell'ordine pubblico, da tempo turbato da violenze di matrice «rossa» e «nera», al di là, cioè, di una possibile connivenza dell'elemento prefettizio con il movimento fascista che per quanto riguarda la prima ora è tutto da provare. Da Roma, infatti, non erano mancate richieste di informazioni riguardo a ciò che avveniva a Siena e alle «deplorevoli condizioni dell'ordine pubblico in codesta città e provincia, in seguito al sensibile accentuarsi dell'azione delle organizzazioni fasciste»¹⁶⁵. Una lettera del commissario prefettizio di Chiusdino a proposito delle dimissioni di quel consiglio comunale illumina sull'atteggiamento delle autorità di governo locale, ma sembra abbastanza equilibrata nel riconoscere anche l'incidenza destabilizzante dell'intimidazione fascista:

[...] ma le ragioni non confessate del gesto della amministrazione socialista debbono ricercarsi più che altro nella deficiente capacità amministrativa e nella inesperienza dei singoli elementi, quasi tutti analfabeti e semi-analfabeti, incapacità ed inesperienza che congiunte ultimamente al timore di incursioni fasciste, fecero prevalere nei più il proposito di ritirarsi¹⁶⁶.

Eventi analoghi riguardarono ovviamente anche l'amministrazione provinciale di Siena. Già il 3 marzo del 1921, l'adunanza era saltata per la mancanza del numero legale dei consiglieri. La stessa

¹⁶⁵ Lettera della Direzione generale della Pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno del 1 agosto 1921, citata da P. Bonsi, cit., p. 136.

¹⁶⁶ *Ibidem*, p. 137.

situazione si ripeteva il 14 agosto successivo, quando dei 32 consiglieri socialisti se ne presentarono soltanto 7. L'impossibilità alla riunione del consiglio provinciale di Siena ebbe risonanza nazionale, con un dettagliato resoconto del «Corriere della Sera» del 15 settembre 1922, che in occasione dell'adunanza del 13 settembre, riferiva delle «ultime tre adunanze andate deserte», delle «enormi misure dell'autorità per la garanzia del libero svolgimento dell'adunanza», del trasporto dei consiglieri al Palazzo della Provincia su autocarri scortati dai carabinieri, che in seguito ad una «dimostrazione ostile ai consiglieri socialisti» da parte di numerosi fascisti, rimasero «asserragliati, facendo colazione nel Palazzo», ed infine delle richieste di dimissioni da parte di una delegazione fascista al presidente della deputazione Arrigo Gianni, il quale prometteva di darle al prefetto. L'episodio dei consiglieri provinciali «asserragliati» nel palazzo che già era stato del Granduca non può non far pensare ai tanti fatti di pari violenza e contrari alla dialettica democratica delle «lotte del lavoro» che dal '19 al '20 avevano caratterizzato le vertenze contrattuali gestite con particolare veemenza dalle organizzazioni del movimento contadino socialista, come il già citato caso di Montalcino, dove erano stati i proprietari a rimanere rinchiusi per ore nel palazzo comunale. E di ciò, più o meno opportunisticamente, si dimostravano memori gli agitatori dell'ultima ora, che per l'occasione fecero circolare in città un manifesto con il quale si salutava di buon grado il fatto che «il consiglio provinciale che nel 1920 iniziava i lavori con la bandiera rossa e al grido di W Lenin, [era] costretto oggi a farsi difendere da quegli odiati tutori dell'ordine contro i quali i peggiori insulti venivano allora lanciati». Tornano ancora quanto mai al proposito le parole che annotava Salvemini sul proprio diario il 24 novembre del 1923 riguardo all'incidenza della propaganda socialista massimalista sul rinfoltirsi delle schiere fasciste:

Se non ci fu il pericolo obiettivo di una rivoluzione comunista, ci fu la minaccia verbale da parte dei socialisti; ci fu la paura subiettiva nelle classi possidenti; ci fu la irritazione in tutte le persone di buon senso per i disordini senza scopo; ci fu la scempiaggine socialista, che maltrattando e insultando i giovani tornati alla guerra, quasi che fossero colpevoli di non essere scappati, scimmiettando Lenin nella lotta contro gl'intellettuali, respinse verso destra moltissimi elementi, i quali non domandavano se non di andare a sinistra¹⁶⁷.

Tornando a Siena, il Prefetto comunicava al Ministero dell'Interno delle avvenute dimissioni, proponendo una versione che

¹⁶⁷ G. Salvemini, *Memorie e soliloqui. Diario 1922-1923*, a cura di R. Pertici, Il Mulino, Bologna 2001, p. 39.

abbracciava diversi fattori, ma che riguardo alle modalità di svolgimento dei fatti del 13 settembre appariva sensibilmente reticente, almeno rispetto al resoconto del «Corriere della Sera», ciò che poteva rispondere o ad un atteggiamento non proprio imparziale oppure alla difficoltà di ammettere la propria responsabilità per un non corretto funzionamento delle istituzioni:

Tali dimissioni sono le inevitabili conseguenze della situazione che si è andata maturando in questa provincia sia per le dimissioni della quasi totalità dei Consigli comunali socialisti sia per il passaggio alle organizzazioni fasciste di molti operai già appartenenti alle organizzazioni socialiste. È quindi da escludere che reale motivo delle dimissioni in parola siano nel caso concreto eventuali violenze o imposizioni fasciste, tanto è vero che l'ultima seduta del Consiglio provinciale, sia pure mercè i provvedimenti di polizia adottati, poté svolgersi senza che fosse turbata dal minimo incidente¹⁶⁸.

Nel clima che succintamente abbiamo tentato di ricostruire, le elezioni per il rinnovo generale del consiglio provinciale tenutesi nel 1923 ebbero un esito largamente prevedibile. Si registrava cioè la totale scomparsa dell'elemento socialista, l'ingresso in consiglio di 35 eletti nelle liste del PNF e di 5 eletti nelle liste liberali. Da segnalare che tra i 40 eletti, 31 appartenevano all'Associazione Nazionale Combattenti. Tra i 5 eletti nelle liste liberali troviamo il barone Alessandro Sergardi Biringucci, per il mandamento di Siena II, un proprietario-conduttore in proprio di aziende agricole, molto legato ad Alfredo Bruchi ed al Monte dei Paschi, tra gli esponenti di spicco dell'ANC senese, ma entrato in consiglio in qualità di presidente della Federazione senese del Partito liberale, carica che mantenne sino al 1925, un anno dopo, infatti, si iscrisse al PNF¹⁶⁹. Poi il conte Alberto Piccolomini d'Aragona, eletto nel mandamento di Asciano, discendente da una delle più nobili famiglie senesi e Giovanni Marchi, eletto nel mandamento di Chiusi, elemento di spicco del combattentismo aretino (sarà anche presidente dell'ANC di Arezzo), che avrà una fortunata carriera giornalistica come direttore de «Il Progresso» di Bologna, della rivista di cultura filosofica fiorentina «La Nuova Scuola» e, nel 1925, del «Nuovo Giornale» di Firenze. Nel 1921 fu eletto Deputato al Parlamento, aderendo al gruppo «Liberale», lo stesso di Sarrocchi, pur non iscrivendosi mai al Partito Liberale costituitosi nel 1922. Un anno dopo la sua elezione, fu chiamato alla carica di sottosegretario alle Colonie, insieme a Federzoni, e nel 1924 fu nuovamente eletto alla

¹⁶⁸ Lettera del 15 settembre del 1922 al Ministero dell'Interno, citata da P. Bonsi, cit., p. 144.

¹⁶⁹ Le notizie biografiche dei consiglieri eletti nel 1923 sono tratte da G. Chiarelli, *La classe politica senese*, tesi di laurea, cit.

Camera nella Lista Nazionale. Nel 1928 entrò nell'amministrazione degli Affari Esteri in qualità di diplomatico.

Gli eletti nel 1923

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Mandamento</i> | <i>Lista elettorale</i> |
|--------------------------|--------------|-------------------|-------------------------|
| Bracciali | Novilio | Asciano | PNF |
| Carpi | Ottorino | Asciano | PNF |
| Piccolomini d'Aragona | Alberto | Asciano | Liberale |
| Borgia | Alberto | Chiusdino | PNF |
| Petracchi | Giuseppe | Chiusdino | PNF |
| Bechi | Gennaro | Chiusi | PNF |
| Marchi | Giovanni | Chiusi | Liberale |
| Meoni | Pasquale | Chiusi | PNF |
| Cerrano | Emilio | Colle Val d'Elsa | PNF |
| Ronchi | Luigi | Colle Val d'Elsa | PNF |
| Bajon | Ettore Mario | Montalcino | PNF |
| Ricci | Ferruccio | Montalcino | PNF |
| Turchi | Arturo | Montalcino | PNF |
| Andrucci | Andruccio | Montepulciano | PNF |
| Contini | Ferdinando | Montepulciano | PNF |
| Mencarelli | Pietro | Montepulciano | PNF |
| Cervini | Tommaso | Pienza | PNF |
| Piccolomini della Triana | Silvio | Pienza | Liberale |
| Marri | Ezio | Poggibonsi | PNF |
| Mazzuoli | Galileo | Poggibonsi | PNF |
| Pieraccini | Luigi | Poggibonsi | PNF |
| Becciolini | Amos | Radda | PNF |
| Bianciardi | Ferdinando | Radda | PNF |
| Baiocchi | Angelo | Radicofani | PNF |
| Bocchi Bianchi | Rolando | Radicofani | PNF |
| Piccinelli | Mario | Radicofani | PNF |
| Bruschelli | Lebel | Siena I° | PNF |
| Gabrielli | Latino | Siena I° | PNF |
| Gianni | Michelangelo | Siena I° | PNF |
| Marchi | Antonio | Siena I° | PNF |
| Rugani | Luigi | Siena I° | PNF |
| Sarrocchi | Gino | Siena I° | Liberale |
| Ciliberti | Ferruccio | Siena II° | PNF |
| D'Antona | Serafino | Siena II° | PNF |
| Moggi | Alberto | Siena II° | PNF |
| Sergardi Biringucci | Alessandro | Siena II° | Liberale |
| Tiezzi | Angelo | Siena II° | PNF |
| Luserna Di Rorà | Emanuele | Sinalunga | PNF |
| Martini | Lionello | Sinalunga | PNF |
| Savelli | Giuseppe | Sinalunga | PNF |

Altri eletti nelle liste liberali furono Silvio Piccolomini della Triana, che aveva alle spalle una lunga carriera provinciale, essendo presente in consiglio sin dal 1905, e il Deputato al Parlamento Gino Sarrocchi.

Tra gli eletti nelle liste del PNF troviamo alcuni elementi di spicco del primo fascismo senese. Tredici di essi avevano partecipato alla marcia su Roma: Ettore Mario Bajon, eletto nel mandamento di Montalcino, un ingegnere genovese, attivissimo propagandista fascista, che nel 1920 era stato protagonista della fondazione del Fascio di Aosta e nel 1921 di quello di Murlo, dove era arrivato in seguito ad un appalto di un tronco della ferrovia Siena-Buonconvento-Murlo. In quel comune fu nel 1923 commissario prefettizio, poco dopo sindaco, nel 1926 commissario straordinario e poi podestà; Gennaro Bechi, eletto nel mandamento di Chiusi, medico chirurgo nato a Serre di Rapolano, già consigliere comunale di Rapolano dal 1920 ed anche lui proveniente dalle file dell'ex-combattentismo; Ferdinando Bianciardi, eletto nel mandamento di Radda, uno dei primi esponenti del fascismo senese, laureato in agraria e di professione agrimensore; l'impiegato Novilio Bracciali, eletto nel mandamento di Asciano; il nobile Rolando Bocchi-Bianchi, eletto nel mandamento di Radicofani, ricco possidente e già consigliere comunale di S. Casciano Bagni dal 1920, carica che mantenne sino al 1926; l'insegnante Emilio Cerrano, eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa; l'avvocato Ferruccio Ciliberti, eletto nel secondo mandamento di Siena, che dal 1921 dirigeva la Federazione Combattenti della provincia; il prof. Serafino D'Antona, eletto nel secondo mandamento di Siena, docente universitario e direttore della Clinica universitaria per le malattie mentali e nervose, che fu tra i primi fondatori del Fascio di Siena; l'avvocato senese Alberto Moggi, eletto nel secondo mandamento di Siena; il ragioniere del Monte dei Paschi Giuseppe Petracchi, eletto nel mandamento di Chiusdino; Mario Piccinelli, industriale e commerciante di laterizi, eletto nel mandamento di Radicofani; Angelo Tiezzi, eletto nel secondo mandamento di Siena, ricco commerciante ed amministratore dei beni della famiglia Palmieri Nuti; Arturo Turchi, eletto nel mandamento di Montalcino, di cui non si hanno ulteriori notizie biografiche.

Se si guarda alla composizione degli uffici di presidenza e della Deputazione provinciale si può notare una maggiore attenzione nel coprire i gangli vitali dell'amministrazione con nomi che davano una certa garanzia di esperienza amministrativa e di rappresentatività: presidente del consiglio provinciale fu eletto Giovanni Marchi, già da due anni Deputato al Parlamento e da uno sottosegretario alla Colonie; vicepresidenti furono prima Emanuele Luserna di Rorà, per lungo tempo consigliere provinciale a Siena e sindaco di Trequanda e poi Antonio Marchi, eletto nel mandamento di Montalcino, docente

universitario, esperto di ragioneria e contabilità di stato ed autore di numerose pubblicazioni sulla legislazione riguardante i bilanci comunali e provinciali, rettore dell'Università di Macerata dal 1915 al 1916 e poi anche preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo senese. A presiedere la Deputazione era il prof. Luigi Rugani, che divenne il principale esponente del Partito Fascista senese assieme ad Adolfo Baiocchi, medico e docente universitario; tra i membri effettivi vi erano Angelo Baiocchi, già presente in consiglio provinciale, con una lunga anche se "chiacchierata" carriera amministrativa alle spalle; Ferruccio Ricci, consigliere comunale a Montalcino; Giuseppe Savelli, consigliere comunale a Sinalunga; Alberto Piccolomini d'Aragona; Ferdinando Contini, consigliere e assessore comunale a Montepulciano sin dal 1905, e Ferruccio Ciliberti, altro esponente di spicco del fascismo senese.

Alcuni dati sociologici riguardanti la composizione del consiglio provinciale, che affronteremo nel dettaglio più avanti, presentano degli elementi di sicuro interesse. Innanzitutto, si ricomponne il quadro sociologico che aveva caratterizzato la rappresentanza consiliare al tempo delle maggioranze liberali, dove la categoria dei proprietari terrieri era stata sempre la più consistente. Tra i componenti il consiglio provinciale troviamo infatti 12 proprietari terrieri, con un quadro complessivo delle professioni sensibilmente più articolato rispetto all'ultimo consiglio a maggioranza liberale, cioè quello del 1914. La proprietà terriera aveva imposto i suoi rappresentanti soprattutto nei comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti, sia borghesi, come a Monteroni, Montalcino, Montepulciano, Colle Val d'Elsa, sia aristocratici, come nei due mandamenti di Siena ed a Pienza, Chiusi, Castiglion d'Orcia, San Gimignano¹⁷⁰. Da notare comunque la presenza di molti esponenti della nuova borghesia: medici, avvocati, industriali, docenti universitari, ricchi commercianti. Rientra in quest'ultima categoria il nome di Angelo Tiezzi, che citiamo perché figura sociologicamente paradigmatica di esponente di quei ceti agiati di nuova costituzione che abbracciarono di buon grado il fascismo, il quale era riuscito a crearsi un'ottima posizione economica grazie all'amministrazione delle proprietà del colonnello Palmieri Nuti e poi alla direzione di un'azienda per il commercio di macchine agricole e di concimi tra le più importanti del centro Italia. È da notare la presenza nel secondo mandamento di Siena, quello che tradizionalmente rappresentava la "campagna", della quasi totalità di elementi che erano espressione della realtà cittadina e borghese (due avvocati di cui uno nato a Catanzaro, un docente universitario), mentre soltanto due erano legati al mondo rurale: il possidente Alessandro Sergardi Biringucci ed Angelo Tiezzi,

¹⁷⁰ Cfr. G. Chiarelli, cit., tesi di laurea, p. 86.

a cui probabilmente giovò l'ufficio di amministratore delle tenute Palmieri Nuti svolto per tanti anni.

Ci sono maggiori elementi di somiglianza invece per quanto riguarda il livello d'istruzione, che ritorna ai livelli del 1914, essendo 19 i laureati tra gli eletti del 1923, mentre è caratterizzante il dato relativo alle fascie d'età dei consiglieri, rispetto al quale si registra un sensibile abbassamento dell'età di ingresso in consiglio: la fascie più rappresentate sono infatti quelle comprese tra i 30 e i 39 anni (ben 14 consiglieri) e tra i 40 e 49 anni (10 consiglieri), con uno scarto notevole rispetto al 1914, quando il quadro appariva più equilibrato: 12 consiglieri, che costituivano il gruppo più consistente, avevano un'età compresa tra i 50 e i 59 anni, mentre le fascie 30-39 anni, 40-49, e 60-69 riguardavano ciascuna sette consiglieri provinciali.

Parlare quindi di "restaurazione" della vecchia rappresentanza provinciale non appare del tutto corretto, nel senso che il consiglio provinciale eletto nel 1923 presentava un volto sicuramente segnato dai tempi. Si trattava nel suo complesso di un consiglio nuovo, soprattutto giovane, sociologicamente caratterizzato dalla presenza di esponenti del ceto medio, molti dei quali componevano il nucleo originario del primo attivismo fascista. Dei 12 proprietari terrieri, 6 appartenevano alla nobiltà agraria, mentre altri 6 erano esponenti di famiglie nuove, soprattutto alla cosa pubblica, se si esclude il caso di Giuseppe Savelli di Sinalunga: ricchi possidenti che amministravano direttamente le proprie aziende, proprietari-imprenditori che si erano arricchiti con il commercio diretto dei prodotti, soprattutto vino e olio, che avevano quindi una concezione totalmente diversa della proprietà e della rendita. In seno alla componente borghese, poi, in una provincia prevalentemente agraria come quella di Siena, si distingueva un ceto emergente di nuova ricchezza le cui fortune si erano spesso consolidate all'ombra della grande proprietà ed ora più che mai pronto a difendere le posizioni da poco acquisite. Si registrava di contro il declino irreversibile dell'antica aristocrazia terriera e non è da sottovalutare che tra i cinque consiglieri eletti nelle liste liberali, tre, cioè la maggioranza, erano i discendenti di antiche famiglie nobili, alcune delle quali avevano segnato la storia amministrativa di Siena, e non solo dell'Ottocento. Essi avevano un'età compresa tra i 29 ed i 45 anni: Alberto Piccolomini d'Aragona, Silvio Piccolomini della Triana ed Alessandro Sergardi Biringucci. I giovani rampolli della nobiltà senese, per anni sbeffeggiata dalla stampa di opposizione, sia radical-borghese che socialista, costituivano ora l'elemento maggioritario dell'unica componente di diversificazione rispetto al monolitico blocco fascista, al quale si era subito omologata la piccola borghesia ed al quale andò progressivamente omologandosi la grande borghesia cittadina. È interessante registrare come la tradizione liberale dell'amministrazione provinciale

di Siena abitasse ora più negli antichi palazzi nobiliari, piuttosto che nelle residenze borghesi e piccolo-borghesi e men che meno tra i mez-zadri, affittuari, coloni, braccianti e operai, prima accecati, poi traditi e resi praticamente inerti dal verbo massimalista.

Un sentito scritto di Mario Bracci, pubblicato dalla rivista «Il Ponte» nel 1952 – «testo tanto letterariamente felice quanto sostanzialmente sfuggente», secondo Vivarelli – serve quanto meno per risalire a quello che poteva essere il clima che si respirava in quegli anni in città: dal «programma pieno di promesse di rinnovamento e di propositi repubblicani e socialisteggianti» che circolava ai tempi della costituzione del fascio di Siena nel 1919 nella sede dell'associazione dei reduci d'Africa all'incidenza degli esiti del conflitto sul sorgere del movimento, quando – scrive Bracci a proposito della sua generazione – «molti di noi accolsero la vittoria tanto attesa più come l'inizio di un'era nuova, che come la fine della guerra». E, sottolineando come «in quel primo tempo non mancarono spinte positive niente affatto ignobili e niente affatto reazionarie», indicava la piccola-borghesia come il nucleo originario del fascismo senese, concludendo che «la grande forza del fascismo e dei fascisti fu che essi non avevano un passato»¹⁷¹. Siamo propensi a pensare che quanto successo a Siena costituisca uno dei tanti momenti locali da inscriversi nel quadro di una crisi generale della classe dirigente liberale di cui si è già fatto cenno e che se di continuità si è trattato essa può essere compresa in miglior modo solo se alla luce di quella crisi viene interpretata.

Ciò non toglie, tuttavia, che si trattasse ormai di un passato per più di una ragione offeso e ne è testimonianza acuta uno scritto di Giovanni Ansaldi del 1925 pubblicato su «La Rivoluzione Liberale». Si tratta del resoconto di una *Visita a Siena* nei giorni in cui in città si festeggiava il giuramento della Milizia ed in cui a proposito dei fascisti senesi si scriveva di «certi giovanottini di su' i vent'anni, di quelli che le stornellatrici di un tempo salutavano col "Quando ti vedo mi par nato il sole", [che] andavano intorno col moschetto imbracciato, come se per via Larga ci battessero le lepri». «Una Toscana stravacata, becera e sgangherata teneva il marciapiede sotto le alte dimore dei Salimbeni e dei Tolomei», continuava malinconicamente Ansaldi, che così concludeva:

Ma sul campo, c'era deserto e silenzio. Solo lassù, sopra le berteche della Torre, attorno al castello delle campane, avevano fatto un po' di luminaria;

¹⁷¹ M. Bracci, *Quelli che non marciarono*, in «Il Ponte», VIII, 10, 1951, pp. 1-8. Per il giudizio di Vivarelli cfr. *La generazione di Mario Bracci*, in *Mario Bracci nel centenario della nascita (1900-2000)*, a cura di A. Cardini e G. Grottanelli de' Santi, Il Mulino, Bologna 2001, p. 16.

ma con garbo, all'antica, con certi lumini che lappolavano e palpitavano nel vento della sera. Aiutati da quelle luci, ci pareva di cogliere, pur nel buio, tutto lo slancio e la grazia dello stelo di pietra; il più bello che abbia germogliato tra l'Appennino ed il mare; ma forse, si ritrovava in noi stessi, al di sopra del clamore sagraiolo, il profilo della Toscana gentile¹⁷².

2. *Analisi sociologica della rappresentanza provinciale*

2.1. *Titoli di studio e professioni*

Alcuni dati a cui abbiamo fatto riferimento per i consigli eletti nel 1920 e 1923 sono serviti a mettere in evidenza due momenti di discontinuità rispetto al consiglio del 1914, che abbiamo definito come l'ultimo a maggioranza liberale. Consideriamo ora i dati di insieme con l'intento di poter trarre delle conclusioni che riguardino l'intero periodo di osservazione. Per coerenza espositiva, l'estrapolazione dei dati ha riguardato la composizione dei consigli eletti in occasione dei rinnovi generali, oltre cioè al primo consiglio provinciale del 1866, quelli del 1877, 1889, 1914 e 1923, che possiamo considerare come dei campioni indicativi dei vari periodi.

Partiamo dal dato relativo a coloro che erano in possesso di un titolo di laurea:

1866

| <i>Titolo di studio</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------------------|-----------------------|
| Laurea in Giurisprudenza | 8 |
| Ingegneria | 2 |
| Scienze naturali | 1 |
| Chimica | 1 |
| Laurea | 4 |
| Dato non disponibile/Non laureati | 4 |
| Totale | 20 |

1877

| <i>Titolo di studio</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------------------|-----------------------|
| Laurea in Giurisprudenza | 18 |
| Ingegneria | 2 |
| Medicina | 1 |
| Chimica | 1 |
| Laurea | 5 |
| Licenza liceale | 1 |
| Dato non disponibile/non laureati | 10 |
| Totale | 38 |

¹⁷² G. Ansaldo, *Visita a Siena*, in «La Rivoluzione Liberale», IV, 3, 18 gennaio 1925.

1889

| <i>Titolo di studio</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------------------|-----------------------|
| Laurea in Giurisprudenza | 18 |
| Medicina | 2 |
| Filosofia | 1 |
| Laurea | 3 |
| Licenza liceale | 1 |
| Dato non disponibile/non laureati | 14 |
| Totale | 39 |

1914

| <i>Titolo di studio</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------------------|-----------------------|
| Laurea in Giurisprudenza | 13 |
| Ingegneria | 2 |
| Medicina | 3 |
| Licenza liceale | 1 |
| Diploma | 1 |
| Dato non disponibile/non laureati | 21 |
| Totale | 41 |

Come si può notare dalla lettura delle tabelle, il primo consiglio eletto nel 1866 è quello che presenta il maggior numero di laureati, visto che dei 20 consiglieri eletti ben 16 erano in possesso del titolo, di cui la metà erano laureati in Giurisprudenza. Con l'allargamento del consiglio da 20 a 40 consiglieri, la percentuale è destinata a scendere, ma non di molto, visto che nel consiglio eletto nel 1877, i consiglieri laureati saranno 27 su 38 (due seggi risultavano vacanti) e ben 18 dei 27 erano laureati in Giurisprudenza. Leggermente in calo è il dato relativo al rinnovo generale del 1889, quando dei 39 consiglieri risultavano in possesso di un titolo di laurea in 24, ma di cui sempre 18 erano i laureati in Giurisprudenza. Il numero di abbassa ulteriormente per il consiglio del 1914, quando i laureati risulteranno essere 18 su 41 (abbiamo calcolato anche il consigliere eletto e costretto alle dimissioni per incompatibilità). Guardiamo ora ai dati relativi ai consigli del 1920 e del 1923 di cui abbiamo già fatto cenno.

1920

| <i>Titolo di studio</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------------------|-----------------------|
| Laurea in Giurisprudenza | 4 |
| Medicina | 2 |
| Lettere | 1 |
| Agraria | 1 |
| Licenza Tecnica | 1 |
| Diploma tecnico commerciale | 1 |
| Diploma | 1 |
| Licenza elementare | 5 |
| III elementare | 3 |
| Dato non disponibile/non laureati | 21 |
| Totale | 40 |

1923

| <i>Titolo di studio</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------------------|-----------------------|
| Laurea in Giurisprudenza | 8 |
| Medicina | 6 |
| Ingegneria | 1 |
| Chimica | 1 |
| Agraria | 1 |
| Economia | 1 |
| Laurea | 1 |
| Diploma | 8 |
| Licenza ginnasiale | 1 |
| Licenza di scuola tecnica | 2 |
| Licenza elementare | 1 |
| Dato non disponibile/non laureati | 9 |
| Totale | 40 |

Grazie alla tabella relativa al dato del 1920, è possibile registrare la sensibile diminuzione del numero dei laureati, che dai 18 del 1914 scende a soli 8 consiglieri, di cui 4 sono laureati in Giurisprudenza. È da notare che degli 8 laureati, 4 erano socialisti, mentre gli altri 4 facevano tutti parte della minoranza liberale (2 laureati in Giurisprudenza e 2 in Medicina). Come detto sopra, la situazione cambia nuovamente nel 1923, quando il numero dei laureati è anche superiore a quello registrato nel 1914: i consiglieri in possesso di un titolo di laurea sono infatti 19. I dati da mettere in rilievo sono poi l'alto numero di laureati in Medicina (6, contro gli 8 in Giurisprudenza) – ciò che può essere una conferma di quanto è stato scritto sull'importanza di quel l'ambiente universitario per la diffusione del movimento fascista a Siena¹⁷³ – e di coloro che erano in possesso di un semplice diploma (8).

¹⁷³ Cfr. M. Bracci, *Quelli che non...*, cit., p. 8

A livello generale si deve mettere in evidenza il ruolo della Facoltà di Giurisprudenza nella formazione della classe dirigente senese, ruolo di grandissima incidenza in età liberale. Il quadro riassuntivo relativo alla percentuale dei laureati per tutti i consigli sotto osservazione, conferma comunque un tasso percentuale in diminuzione continua, che può anche essere messo in relazione con i successivi provvedimenti di allargamento del suffragio amministrativo del 1889 e del 1913: esso scende infatti di dieci punti dal 1877 al 1889 e di quasi 18 dal 1889 al 1914. Il tasso minimo è quello che si registra nel consiglio a maggioranza socialista, quando è sceso di 23 punti rispetto al 1914.

| <i>Consigli provinciali del</i> | <i>% laureati</i> |
|---------------------------------|-------------------|
| 1866 | 80% |
| 1877 | 71% |
| 1889 | 61,5% |
| 1914 | 43% |
| 1920 | 20% |
| <u>1923</u> | <u>47,5%</u> |

Passiamo ora al dato relativo alle professioni:

1866

| <i>Professioni</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------|-----------------------|
| Possidenti | 8 |
| Avvocati | 4 |
| Docenti Universitari | 1 |
| Notaio e possidente | 1 |
| Avvocato e possidente | 1 |
| Ingegnere | 1 |
| Dati non disponibili | 4 |
| Totale | 20 |

1877

| <i>Professioni</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------|-----------------------|
| Possidenti | 17 |
| Avvocati | 5 |
| Notaio | 1 |
| Docenti Universitari | 3 |
| Ingegnere | 1 |
| Magistrato-Possidente | 1 |
| Avvocato e Possidente | 4 |
| Impiegato | 1 |
| Dati non disponibili | 5 |
| Totale | 38 |

1889

| <i>Professioni</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------|-----------------------|
| Possidenti | 19 |
| Avvocati | 6 |
| Docenti Universitari | 4 |
| Notaio | 1 |
| Medico-Possidente | 1 |
| Magistrato-Possidente | 1 |
| Avvocato e Possidente | 6 |
| Dati non disponibili | 1 |
| Totale | 39 |

1914

| <i>Professioni</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|-----------------------|-----------------------|
| Possidenti | 20 |
| Avvocati | 5 |
| Avvocati e possidenti | 2 |
| Docenti universitari | 2 |
| Notai | 3 |
| Medici | 2 |
| Ingegneri | 2 |
| Impiegati | 2 |
| Industriali | 2 |
| Perito agrario | 1 |
| Totale | 41 |

Riguardo ai dati relativi alle professioni bisogna innanzitutto precisare che esistevano casi di sovrapposizione, nel senso che alcuni consiglieri, oltre all'attività forense o alla professione di medico erano anche proprietari terrieri, ed anzi spesso impegnati in prima persona nella conduzione delle proprietà. Le tabelle hanno preso in considerazione le attività primarie, registrando le due attività soltanto in quei casi in cui esse facevano supporre che da entrambe venisse ricavata una quota di profitto non irrilevante, oppure, in quei casi in cui all'esercizio di un'attività professionale seguì quella della diretta amministrazione delle proprietà. La categoria "possidenti" comprende cioè effettivamente soltanto coloro che vivevano grazie alla rendita dei propri beni immobili, mentre quella degli avvocati riguarda coloro che esercitavano la sola professione legale e stesso dicasi, ovviamente, per le altre libere professioni, non essendo pochi anche i casi inversi, di proprietari terrieri cioè in possesso di un titolo di laurea, soprattutto in Giurisprudenza. Come si può notare la categoria dei possidenti è quella largamente maggioritaria per tutto il periodo 1866-1914, caratterizzato dalle maggioranze liberali. In seno a tale dato, tuttavia, può essere significativo mettere in evidenza quella componente

riferibile all'aristocrazia terriera. Nel consiglio eletto nel 1866, in cui coloro che erano legati alla proprietà terriera costituivano il 50%¹⁷⁴ degli eletti, 6 su 10 erano in possesso di un titolo nobiliare: Bernardino Palmieri Nuti, Alessandro Saracini, Pandolfo Bargagli Petrucci, Giovan Battista Castellani, Ottavio Bonci Casuccini, Tiberio Sergardi. La percentuale aumenta nel consiglio eletto nel 1877, quando la proprietà caratterizza il 57,8% degli eletti al consiglio, ma soltanto 8 su 22 (36,3%) sono in possesso di un titolo nobiliare, sebbene si registrino le presenze di Bernardo Tolomei, Bonaventura Chigi Zondadari, Niccolò Piccolomini, Niccolò Nerucci, Niccolò Contucci. Il consiglio del 1889 segna in un certo senso l'apoteosi della rappresentanza legata alla proprietà, con una percentuale del 69,2%. In seno a questa componente, 13 consiglieri su 27 (48,1%) sono nobili, alcuni dei quali appartenenti ad antiche famiglie senesi, basterà qui fare i nomi di Celso Bargagli, Girolamo Gori Martini, Flavio Paolozzi, Gualtiero Grottanelli, Giovan Angelo Bastogi, Fabio Chigi Saracini, Giuseppe Palmieri Nuti, Lapo Rinieri de' Rocchi, Emanuele Luserna di Rorà, oltre ai già citati. Nel consiglio eletto nel 1914, quando l'allargamento del suffragio fece tremare la classe dirigente tradizionale, la proprietà terriera viene rappresentata da un tasso percentuale inferiore, il 53,6%, ma aumenta il tasso percentuale relativo ai titoli nobiliari, che sale al 59%, oltre dieci punti percentuali in più rispetto alle prime elezioni a regime allargato. Si tratta di nomi non certo nuovi alla cosa pubblica senese, tuttavia diversi rispetto al consiglio dell'89, il che prova come ancora la componente nobiliare mostri capacità di rigenerarsi e di pesare sulla scena politico-amministrativa, superando i rischi del ricambio generazionale. In consiglio troviamo Carlo Ballati Nerli, Giuseppe Camaiori, Ferdinando Faussone di Germagnano, Alfredo Giorgi, Antonio Palmieri Nuti, Silvio Piccolomini della Triana, Mario Bianchi Bandinelli, Luigi Bichi Borghesi, Giulio Grisaldi del Taja, Carlo Mocenni, Alberto Ricasoli Firidolfi, Federigo Venturi Gallerani.

Riguardo alla componente borghese, bisogna quindi mettere in evidenza un'altrettanto forte legame con la proprietà terriera, in questo caso si trattava di elementi che in generale amministravano i loro beni in maniera più diretta od in cui era visibile un maggiore e più moderno spirito imprenditoriale (si pensi ai casi di Pietro Mencalelli di Chianciano, o dell'avvocato-possidente Valentino Bruchi o di Lattanzio Marri Mignanelli di Buonconvento). Per il resto, si trattava di appartenenti alla borghesia professionale, in primo luogo avvocati, poi notai, medici, ingegneri, pretori, o intellettuale, come dimostra la presenza dei docenti universitari. Per quanto riguarda la componente

¹⁷⁴ Le percentuali sono calcolate anche includendo gli avvocati-possidenti; medici-possidenti ecc.

degli avvocati, non mancano alcune figure di spicco della categoria: Augusto Barazzuoli, Rodolfo Calamandrei, Luigi Callaini, Arturo Pilacci, poi Remigio Bartalini e Carlo Periccioli, presidenti dell'ordine degli avvocati di Siena, Angelo Rosini, presidente del consiglio di disciplina dei procuratori di Siena, poi Arrigo Gianni, Valentino Bruchi, Oreste Vezzi ed Ernesto Mattone Vezzi.

Un'analisi condotta sul totale dei consiglieri succedutisi nel periodo 1889-1913, comprendente cioè anche coloro che entrarono in consiglio nei rinnovi parziali, conferma il dato di cui sopra e quindi la validità dell'analisi condotta per campioni. Scomponendo in due sottoperiodi, si hanno i seguenti dati:

1889-1896

| <i>Professioni</i> | <i>N° consiglieri</i> | <i>% sul totale</i> |
|-----------------------------|-----------------------|---------------------|
| Possidenti | 31 | 52,5% |
| Avvocati | 17 | 28,8% |
| Docenti Universitari | 6 | 10% |
| Notai | 1 | 1,6% |
| <u>Dati non disponibili</u> | <u>3</u> | <u>5%</u> |

1906-1913

| <i>Professioni</i> | <i>N° consiglieri</i> | <i>% sul totale</i> |
|-----------------------------|-----------------------|---------------------|
| Possidenti | 26 | 52% |
| Avvocati | 9 | 18% |
| Docenti Universitari | 4 | 8% |
| Notai | 2 | 4% |
| Ingegneri | 2 | 4% |
| Tipografi | 2 | 4% |
| Medico | 1 | 2% |
| Commerciale | 1 | 2% |
| Impiegato | 1 | 2% |
| Insegnante | 1 | 2% |
| <u>Dati non disponibili</u> | <u>1</u> | <u>2%</u> |

La categoria dei possidenti risulta anche in questo caso maggioritaria, comprendendo poco più della metà sia dei 59 consiglieri succedutisi tra il 1889 ed il 1896, sia dei 50 entrati in consiglio tra il 1906 ed il 1913. Il dato più evidente è la maggiore articolazione del quadro relativo alle professioni che caratterizza il secondo sottoperiodo: si assottiglia la categoria degli avvocati, che da 17 passano a 9 ed accanto ai due notai, notiamo la presenza di due ingegneri (ambedue di Montepulciano, Federigo Paolini e Gurlino Tombesi Trecci), del medico-esploratore Leopoldo Traversi, di un impiegato telegrafico (Ezio Venturi), del ricco commerciale di Chiusi Alessandro Pianigiani, di un insegnante in un istituto tecnico (Ranieri Magini) e dei due tipografi socialisti Vittorio Meoni e Amedeo Coltellini. Questa

maggior articolazione dell'elemento borghese, in cui appaiono i primi elementi di una piccola-borghesia, non incrina la netta prevalenza di personaggi la cui caratura pubblica era ancora fortemente legata al possesso della terra.

Veniamo ora ai due consigli del 1920 e del 1923:

1920

| <i>Professione</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|----------------------|-----------------------|
| Artigiani | 7 |
| Avvocati | 3 |
| Docenti Universitari | 2 |
| Agronomi | 1 |
| Contadini | 6 |
| Ferrovieri | 5 |
| Impiegati | 5 |
| Commercianti | 4 |
| Tipografi | 3 |
| Possidenti | 3 |
| Insegnanti | 1 |
| | 40 |

1923

| <i>Professione</i> | <i>N° consiglieri</i> |
|----------------------------|-----------------------|
| Possidenti | 12 |
| Avvocati | 4 |
| Medici | 4 |
| Docenti Universitari | 3 |
| Impiegati | 3 |
| Industriali | 2 |
| Ex ufficiali dell'esercito | 2 |
| Ingegnere | 1 |
| Giornalista | 1 |
| Dirigente MPS | 1 |
| Commercianti | 1 |
| Insegnante | 1 |
| Perito agrimensore | 1 |
| Pensionato | 1 |
| Dati non disponibili | 3 |
| | 40 |

Le due tabelle ribadiscono quanto scritto a proposito della rottura sociologica operata nei due consigli post-bellici. In quello eletto del 1920, il numero dei possidenti si riduce ai soli Carlo Mocenni, Giovanni Lecchini-Giovannoni e Carlo Ulivieri, questi ultimi eletti nel mandamento chiantigiano di Radda, il primo anche avvocato, il secondo anche direttore di banca a Firenze. L'osserva-

zione di questa composizione consiliare può anche contribuire a definire i tratti sociologici del socialismo senese degli anni Venti, che probabilmente presenta un volto diverso da quello delle origini. Spicca la consistenza della categoria degli artigiani (rilegatori, calzolai, sarti, maniscalchi, calzolai) e dei coloni, a proposito dei quali va sottolineato come in 4 casi su 6 si trattasse di attivissimi propagandisti ed organizzatori politici del mondo contadino senese (Gennarini, Giannini, Lisi e Mariotti). Segue la categoria degli impiegati e dei ferrovieri, che si conferma come fortemente politicizzata, poi dei commercianti e dei tipografi, questi ultimi sin dalle origini vicini al messaggio socialista. Anche gli avvocati si riducono a tre, ma soltanto due sono socialisti, il presidente Arrigo Gianni e Carlo Corsi, l'altro è il liberale di destra Gino Sarrocchi. Manca cioè la componente intellettuale, ciò che aveva caratterizzato anche a Siena il socialismo delle origini e di cui c'era stata traccia in consiglio provinciale (si pensi a Corrado Bernabei, Ezio Marchi o Filippo Virgili). L'unico docente universitario è Adamo Moscucci, ma eletto nelle file dell'ANC.

Alla natura del quadro delle professioni del consiglio del 1923 abbiamo già fatto cenno. Si sottolinea nuovamente la presenza di rappresentanti della proprietà terriera, che risulta la più consistente, anche se con un 30% del totale, percentuale più bassa rispetto a tutte quelle che avevano contraddistinto il periodo delle maggioranze liberali, il che è indice della maggiore articolazione di cui d'altronde la tabella dà testimonianza, ed è prova del crescente imborghesimento della proprietà e della "fuga" della vecchia aristocrazia dai palazzi del potere.

2.2. *La permanenza in Consiglio provinciale.*

Tra le critiche più ricorrenti che i periodici di opposizione portavano nei confronti della maggioranza consiliare, la stigmatizzazione dello scarso ricambio del personale elettivo occupava una posizione di primo piano, soprattutto in occasione delle principali tornate elettorali. La longevità della carica era infatti una delle caratteristiche della rappresentanza provinciale ed è presumibile che una lunga permanenza in consiglio, oltre ad accrescere la caratura dei soggetti in questione, avesse delle conseguenze di rilievo sugli equilibri complessivi del potere provinciale. Al fine di quantificare comparativamente quale fosse la permanenza dei consiglieri in seno all'amministrazione, abbiamo scomposto i 62 anni di osservazione in tre sottoperiodi – 1866-1886, 1886-1906 e 1906-1928 – calcolando poi la media degli anni di permanenza in consiglio per i soggetti eletti in ciascun sottoperiodo, così come risulta dalla tabella che segue:

| Periodo | Totale n° consiglieri | Media anni di permanenza |
|-----------|-----------------------|--------------------------|
| 1866-1886 | 76 | 13.02 |
| 1886-1906 | 57 | 11.3 |
| 1906-1928 | 104 | 4.6 |

Tra il 1866 ed il 1886 si succedettero 76 consiglieri, e si può osservare come, comparativamente ed a livello generale, cioè guardando a tutti i mandamenti che eleggevano i consiglieri, si registri un ricambio tutto sommato discreto, considerando anche che nei primi dieci anni il consiglio provinciale di Siena era composto soltanto da 20 consiglieri, che divennero 40 a partire dal 1877. La causa principale di ciò è da ricercarsi nel ricambio generazionale, nell'uscita di scena, cioè, della generazione pre-unitaria e risorgimentale, di cui si ha conferma facendo riferimento alle fascie di età dei soggetti eletti nel primo consiglio del 1866, di cui 7 avevano un'età compresa tra i 40 ed i 49 anni, 2 tra i 50 ed i 59 ed 1 tra i 60 ed i 69. Esclusa questa componente, i nuovi ingressi si distingueranno per una lunga permanenza in seno al consiglio, che in molti casi va ben al di là dell'anno ad quem che limita il sottoperiodo: la media del sottoperiodo è infatti di poco superiore ai 13 anni, la più alta, ma bisogna citare i casi di Pandolfo Bargagli Petrucci (41 anni di permanenza); Eugenio Bologna (40); Valentino Bruchi (33); Luigi Callaini (37); Bonaventura Chigi Zondadari (31); Emilio Falaschi (37); Lattanzio Marri Mignanelli (33); Niccolò Piccolomini (27); Flaminio Pollini (32); Torello Ticci (34) e Bernardo Tolomei (28).

Gli anni compresi tra il 1886 ed il 1906 sono quelli in cui in assoluto si registra il minor ricambio: i nuovi consiglieri eletti sono infatti soltanto 57. Al consistente blocco di soggetti eletti nel primo sottoperiodo e che continuano ad essere presenti in consiglio, se ne aggiungono altri che occuperanno per lungo tempo il seggio provinciale, tanto che la media è di poco inferiore a quella del primo sottoperiodo (11.3). Tra le cariche più longeve, quella di Giuseppe Angelini (21 anni); Remigio Bartalini (23); Enrico Crocini (21); Giuseppe Lenzi (24); Emanuele Luserna di Rorà (26); Flavio Paolozzi (32); Vittorio Vanni (21).

Tra il 1906 ed il 1928 si registra il maggior numero di ingressi in consiglio: i nuovi consiglieri sono infatti 104. Il dato è indubbiamente condizionato in senso quantitativo dal fatto che il sottoperiodo comprende tre rinnovi generali di quaranta consiglieri (1914; 1920 e 1923), ma se si guarda alla media di permanenza bisogna chiamare in causa quei motivi di rottura verificatisi nei due consigli post-bellici cui abbiamo fatto più volte riferimento ed in parte già visibili nel consiglio eletto nel 1914. La media di permanenza è di fatti di poco superiore ai 4 anni, ma dei consiglieri eletti nel 1914, la maggioranza rimane in carica 6 anni, esce di scena cioè nel primo rinnovo post-bellico segnato dalla

vittoria socialista: soltanto Angelo Baiocchi, approdato al fascismo, rimarrà in carica per 14 anni, poi il socialista Carlo Corsi, che viene riconfermato nel 1920, rimanendo in carica 9 anni, e Carlo Mocenni, che in quel consiglio socialista faceva parte della minoranza liberale (8 anni di permanenza). Il fatto che questa maggioranza di consiglieri eletti nel 1914 avesse soltanto 6 anni o meno di permanenza in consiglio, dimostra che si trattava di una componente nuova per il consiglio provinciale, un secondo ricambio generazionale che tuttavia in quell'occasione non aveva compromesso i tradizionali equilibri politici.

Minor fortuna avrà la rappresentanza socialista eletta nel '20, spazzata via nella sua totalità dall'onda fascista nel rinnovo generale del 1923: tutti i consiglieri socialisti totalizzeranno soltanto 3 anni di permanenza, mentre i 5 anni dei soggetti eletti nel '23 saranno gli ultimi dei consigli provinciali eletti democraticamente. I dati relativi ai due consigli post-bellici sono ancora una lucida conferma che si trattasse di un tipo di rappresentanza priva di un solido passato amministrativo alle spalle, dove il fattore generazionale, che ha un peso per il consiglio eletto nel 1923, deve essere valutato assieme a quello più propriamente politico, soprattutto in riferimento al rinnovo generale del 1920.

2.3. *Geografia della rappresentanza*

Un altro dato significativo può essere quello relativo alla geografia della rappresentanza, la verifica cioè del vincolo dei rappresentanti nei confronti del territorio in cui venivano eletti. È vero che, in linea con la concezione liberale della rappresentanza politica, la legge comunale e provinciale stabiliva che gli eletti rappresentassero la Provincia e non il mandamento di elezione, ma è ovvio che un esame di tal genere può far luce sui meccanismi che regolavano le elezioni per il seggio provinciale e sui fattori che le determinavano. A tal proposito abbiamo predisposto la tabella che segue:

| <i>Consigli</i> | <i>Consiglieri eletti in mandamenti diversi da quello di residenza</i> | <i>%</i> | <i>Dati non disponibili</i> |
|-----------------|--|----------|-----------------------------|
| 1866 | 4 | 20% | 1 |
| 1877 | 10 | 26,3% | 3 |
| 1889 | 12 | 30,7% | 1 |
| 1914 | 8 | 19,5% | 1 |
| 1920 | 9 | 22,5% | 2 |
| 1923 | 6 | 15% | 5 |

Come si può notare, la percentuale più alta si registra nel consiglio eletto nel 1889, spiegabile con l'alta percentuale di proprietari terrieri eletti in quell'anno. Non di rado, infatti, i consiglieri venivano eletti in mandamenti che erano sedi storiche dei possedimenti di fami-

glia. Nel consiglio del 1866, dei quattro eletti in mandamenti diversi, due erano possidenti, due residenti in luoghi diversi a causa della loro attività professionale, ma comunque legati al territorio da vincoli di nascita: sono i casi di Augusto Barazzuoli, avvocato a Firenze ma nato a Monticiano e di Pietro Burresi, docente universitario a Siena nato a Poggibonsi. Il dato viene confermato per tutti gli altri consigli e va rilevato che caratteristica predominante dell'elezione «extrateritoriale» era, ovviamente, la residenza nel capoluogo (si pensi ai casi di Celso Bargagli, Pandolfo Bargagli Petrucci, Remigio Bartalini, Pietro Rossi, Fabio Chigi Saracini e altri). Vanno poi valutati opportunamente i casi di coloro che risiedevano a Firenze, soprattutto per l'incidenza che la frequentazione degli ambienti del capoluogo toscano può avere avuto sull'attività di elaborazione politica in seno al consiglio provinciale, considerando poi che gli stessi, essendo Deputati al Parlamento o molto vicini a Deputati al Parlamento erano anche legati con Roma (Barazzuoli, Callaini, Giovan Angelo Bastogi). Diversamente caratterizzata è invece la percentuale non irrilevante che si registra nel 1920: in quel caso, infatti, dei nove consiglieri in questione, ben 7 erano socialisti e la loro elezione in un mandamento diverso rispondeva a precisi calcoli di strategia elettorale messi in atto dalla Federazione provinciale. Diversa, infatti, la posizione di Carlo Olivieri e Giovanni Lecchini Giovannoni, della minoranza liberale, residenti a Firenze, ma legati al mandamento di Radda dal possesso delle proprietà. Il dato minimo si registra per il consiglio del 1923, quando i casi si riducono a 6, tra i quali Giuseppe Petracchi risiedeva a Siena, ma era nato a Chiusdino, mandamento in cui venne eletto ed il prof. Antonio Marchi risiedeva a Siena, ma rimaneva comunque legato al mandamento di elezione dal matrimonio contratto con una Tamanti, di un'illustre famiglia montalcinese. Anche nel caso di Giovanni Marchi, già deputato al Parlamento al tempo del suo ingresso in consiglio, non bisogna dimenticare che il mandamento in cui venne eletto comprendeva Cetona, suo comune di nascita. Un legame più tradizionale, legato alla proprietà, poteva essere riscontrato nei casi di Alberto Piccolomini d'Aragona, eletto nel mandamento di Asciano, ma residente a Buonconvento, i cui territori comunali sono comunque confinanti, e di Silvio Piccolomini della Triana, residente a Siena, ma eletto in un mandamento il cui capoluogo, cioè Pienza, ha una storia che corre parallela a quella della famiglia Piccolomini.

2.4. Deputazione provinciale e Presidenza del Consiglio provinciale.

Un discorso a parte deve essere fatto per la Deputazione provinciale, che, come più volte ricordato, era l'organo esecutivo della provincia. Nel periodo 1866-1888 il “governo” della Provincia è composto

in prevalenza da esponenti della proprietà terriera. Dei 16 consiglieri che rivestono la carica di membro effettivo della Deputazione, 12 sono dei proprietari terrieri (75%) ed 8 sono espressione della vita pubblica del capoluogo: Girolamo Rubini; Ottavio Bonci Casuccini; Tiberio Sergardi; Pandolfo Bargagli Petrucci; Niccolò Piccolomini; Bernardo Tolomei; Giuseppe Palmieri Nuti; Bernardino Palmieri Nuti. La provincia è rappresentata in Deputazione da elementi che sono espressione della realtà di Colle Val d'Elsa (Enrico e Carlo Ceramelli); di Montepulciano (Zelindo Ciro Boddi); di Pienza (Antonio Simonelli Santi); di Sinalunga (Anselmo Andrei e Flaminio Pollini); di Castellina in Chianti (Torello Ticci); di Montalcino (Pierfrancesco Padelletti).

Dal 1889, quando l'organo esecutivo non fu più presieduto dal prefetto ma da un presidente eletto nel proprio seno, al 1923, i presidenti della Deputazione succedutisi nella carica furono 7, tutti di Siena, se si escludono Flaminio Pollini, di Sinalunga, ma in strettissimi rapporti con l'ambiente del capoluogo, e Luigi Pieraccini, nato ed eletto nel mandamento di Poggibonsi, ma sostituito subito da Luigi Rugani, nato a Cecina, ma di residenza senese. Indicativa l'elezione nel 1906 del marchese Carlo Ballati Nerli, avvenuta soltanto 4 anni dopo il suo ingresso in consiglio e che rimase in carica sino al 1914: rispetto al suo predecessore, che era stato eletto a 59 anni, l'elezione di un quarantenne come Ballati Nerli, con una breve presenza in seno al consiglio, costituiva un'eccezione, tanto più che tra i deputati del 1906 c'erano Lattanzio Marri Mignanelli, membro effettivo sin dal 1895 e Flavio Paolozzi, che ricopriva l'ufficio dal 1902. Presumibile, quindi, la preoccupazione di mettere a capo della Deputazione un consigliere che fosse espressione diretta dell'ambito cittadino senese.

Meno accentuato è il dato relativo all'ufficio di presidenza, dove sembra essere premiata maggiormente la rappresentatività e la caratura politico-amministrativa, che soltanto nel periodo iniziale coincidono anche con la "senesità". Il primo presidente del consiglio provinciale è Pietro Burresi, come già ricordato nato a Poggibonsi, ma figura eminente dell'ambiente cittadino senese, legato ad una delle sue più antiche istituzioni, quella universitaria. Seguono Tiberio Sergardi, Bernardo Tolomei e Pandolfo Bargagli Petrucci, sulla senesità dei quali è sufficiente menzionare i cognomi. Nel 1910 viene eletto presidente Luigi Callaini, nato a Monticiano e legato all'ambiente fiorentino, ma già con una lunga carriera di parlamentare alle spalle. Dal 1914 al 1920, assumerà l'incarico Carlo Ballati Nerli, che dalla presidenza della Deputazione passa a quella del consiglio. Gli succederanno Sesto Bisogni e Giovanni Marchi, presidenti rispettivamente dal 1920 al 1922 e dal 1923 al 1928, la cui rappresentatività, come in fondo quella di Callaini, è più propriamente politica, piuttosto che derivante da un legame storico con la realtà del capoluogo.

Dei 29 consiglieri che si succedono in Deputazione nel periodo 1889-1920¹⁷⁵, un buon 70% può essere ancora messo in relazione con la proprietà terriera (17), così come è uguale a poco meno del 50% la percentuale di coloro che sono legati al capoluogo per nascita o per residenza (11). Tra i deputati “senesi” vanno citati Valentino Bruchi, Fabio Chigi Saracini; Icilio Bandini; Carlo Buonajuti; Remigio Bartalini; Enrico Crocini; Niccolò Forteguerri Bichi Ruspoli; Carlo Ballati Nerli; Emilio Tolomei; Giuseppe Camaiori; Angelo Rosini. Le altre aree rappresentate erano invece Poggibonsi (Sebastiano Burresi, Vittorio Vanni; Guido Incontri); Colle Val d’Elsa (Giuseppe Lepri); Montepulciano (Ferdinando Angelotti; Gurlino Tombesi Trecci); Bucinconvento (Lattanzio Marri Mignanelli); Chiusi (Flavio Paolozzi); Cetona (Alfredo Giorgi); Sinalunga (Angelo Savelli); San Casciano Bagni (Francesco Bologna).

Dal 1920 al 1928 i consiglieri che si succedono in Deputazione sono 12, di cui un 41% rientra nella categoria dei proprietari terrieri, ma tale percentuale si riferisce ad elementi tutti eletti nel 1923, mentre nessun esponente della proprietà terriera fa parte della Deputazione del 1920. Di quest’ultima abbiamo già riferito e va comunque ricordato un quadro geografico improntato all’equilibrio tra tutte le varie aree della provincia, un assetto che sembra mantenersi anche nella Deputazione del 1923, composta da Ferruccio Ricci (Montalcino); Giuseppe Savelli (Sinalunga); Alberto Piccolomini d’Aragona (Asciano); Ferdinando Contini (Montepulciano); Angelo Baiocchi (Radicofani) e Ferruccio Ciliberti (Siena II). Dal punto di vista della geografia della rappresentanza è tuttavia indicativo della rottura operatasi nei due consigli postbellici che tra i 12 membri effettivi di cui si tratta, fatta eccezione per i presidenti Arrigo Gianni e Luigi Rugani, il solo Ferruccio Ciliberti, nato a Catanzaro, era espressione della vita pubblica del capoluogo.

2.5. *Cumulo di mandati in amministrazioni locali e carriere parlamentari.*

Abbiamo già ricordato in apertura come spesso la presenza in amministrazione provinciale costituisse una tappa di un cursus honorum che partiva dai palazzi comunali per arrivare sino alle più alte cariche istituzionali di deputato, senatore ed in qualche caso di ministro del Regno. Elemento qualificante del notabilato era poi il cumulo dei mandati in seno alle amministrazioni locali, un’analisi del quale, oltre a costituire un indice per la caratura della rappresentanza, servirebbe non poco a far luce sui processi amministrativi, con

¹⁷⁵ Di cui 2 sono presenti anche nel primo periodo: Flaminio Pollini e Torello Ticci.

particolare riguardo ai rapporti tra amministrazioni provinciali ed enti vigilati. Varrà la pena ricordare che le disposizioni di legge non sancivano particolari restrizioni al cumulo dei mandati per coloro che facevano parte dell'amministrazione provinciale in qualità di semplici consiglieri. L'allegato A della legge del 1865 all'art. 184 disponeva che anche consiglieri comunali e sindaci potevano essere eletti in Deputazione provinciale, anche se essi non potevano partecipare alle votazioni per tutti quegli affari che riguardavano le amministrazioni comunali di cui facevano parte. La riforma del 1888, che trasferiva alla GPA le competenze di tutela sugli atti di comuni e province, introduceva una forma di incompatibilità tra la carica di Deputato provinciale e sindaco o assessore dei comuni della provincia, ma continuava ad ammettere la presenza di consiglieri comunali in Deputazione, che rimanevano comunque «gravati» dell'obbligo di astensione di cui sopra.

I dati a nostra disposizione, purtroppo, non ci consentono di stabilire un rapporto temporale tra la carica “provinciale” e tutte le eventuali cariche svolte in seno alle amministrazioni comunali, non ci è possibile cioè far luce soprattutto sui casi in cui i mandati si svolgevano contemporaneamente. Ciò senza dubbio costituisce un limite della raccolta di dati di cui si dispone, ma in un certo senso avvalora l'esistenza di questo repertorio, in cui il monitoraggio della carriera provinciale potrebbe costituire un utile strumento per ricerche successive. Essi però ci consentono senz'altro di qualificare ulteriormente la rappresentanza.

Tra i consiglieri provinciali che furono eletti nei primi anni di vita dell'ente, si rileva innanzitutto la presenza di coloro che rivestirono cariche amministrative precedenti all'emanazione della legge comunale e provinciale del 1865. Tra questi, Celso Bargagli Petrucci, Tiberio Sergardi e Bernardo Tolomei furono gonfalonieri della comunità civica di Siena; Giuseppe Birelli fu gonfaloniere a Rapolano; Giovan Battista Bufalini a Torrita; Ottavio Petessi a S. Quirico d'Orcia; Cesare Ridolfi a San Gimignano e Ferdinando Rubini a Gajole in Chianti. Anselmo Andrei e Alessandro Corticelli furono priori rispettivamente nelle comunità civiche di Sinalunga e Cetona.

Vanno poi segnalati alcuni casi in cui si registra una serie di incarichi in diverse amministrazioni comunali. Citiamo al proposito i casi di maggior rilievo: Carlo Ballati Nerli, consigliere comunale a Siena, a Monteroni d'Arbia ed a Murlo, e sia a Siena che a Murlo anche assessore; Raffaello Barabesi, consigliere comunale ed assessore a Roccastrada, consigliere comunale a Siena, sindaco di Massa Marittima; Remigio Bartalini, consigliere comunale ad Asciano, a Sovicille ed a Siena, ed anche sindaco sia a Siena che a Sovicille; Eugenio Bologna, consigliere comunale a Radicofani, a Cetona ed a Chiusi, consigliere e sindaco a San Casciano Bagni; Francesco Bologna, consigliere comu-

nale a Chiusi e ad Asciano, consigliere e sindaco a San Casciano Bagni; Valentino Bruchi, consigliere comunale a Grosseto ed a Monteroni d'Arbia, consigliere ed assessore a Siena; Niccolò Forteguerri Bichi Ruspoli, consigliere comunale a Siena, a Monteroni d'Arbia, a Murlo, a Pienza ed a Sovicille; Giulio Grisaldi del Taja, consigliere comunale a Buonconvento, Monteroni d'Arbia e Castelnuovo Berardenga, consigliere e assessore a Siena; Giuseppe Lenzi, consigliere comunale ed assessore a Siena, consigliere comunale e sindaco a Chiusdino; Lattanzio Marri Mignanelli, consigliere comunale a Montalcino, consigliere ed assessore a Murlo ed a Monteroni d'Arbia, sindaco del comune di Buonconvento. Per comodità espositiva, riproduciamo una tabella che comprende tutti i consiglieri provinciali che rivestirono anche la carica di sindaco:

| <i>Consiglieri provinciali/sindaci</i> | <i>Comune</i> |
|--|-------------------|
| Andrei Anselmo | Sinalunga |
| Andrucci Andruccio | Montepulciano |
| Angelini Giuseppe | Montalcino |
| Angelotti Ferdinando | Montepulciano |
| Baiocchi Angelo | Abbadia S.S. |
| Bajon Ettore Mario | Murlo |
| Banchi Luciano | Siena |
| Bandini Icilio | Monteriggioni |
| Barabesi Raffaello | Massa Marittima |
| Barbini Carlo | Piancastagnaio |
| Bargagli Petrucci Celso (gonfaloniere) | Siena |
| Bartalini Remigio | Siena/Sovicille |
| Barzellotti Bernardino | Piancastagnaio |
| Benucci Filippo | S. Gimignano |
| Bianchi Bandinelli Mario | Siena |
| Birelli Giuseppe | Rapolano |
| Bologna Eugenio | S. Casciano Bagni |
| Bologna Francesco | S. Casciano Bagni |
| Bufalini Giovan Battista | Torrita |
| Buonajuti Carlo | Murlo |
| Carpi Ottorino | Rapolano |
| Ceramelli Carlo | Colle Val d'Elsa |
| Cherubini Innocenzo | Cetona |
| Chigi Zondadari Bonaventura | Siena |
| Cicogna Antonio | Monteroni d'Arbia |
| Coltellini Amedeo | Poggibonsi |
| Corsi Carlo | Chiusdino |
| Corticelli Alessandro | Cetona |
| Corticelli Riccardo | Cetona |
| Crocini Enrico | Siena |
| Dei Deifebo | Chiusi |
| Falaschi Emilio | Siena |

segue

| | |
|---------------------------------|-----------------------|
| Fontani Nestore | Poggibonsi |
| Foschini Roberto | Asciano |
| Francini Naldi Giovanni | Asciano |
| Fregoli Giacinto | Pienza |
| Frontini Gabriele | Sarzana |
| Gazzei Tiberio | Radicondoli |
| Ghezzi Filippo | Sinalunga |
| Giannini Alberto | Sovicille |
| Giorgi Alfredo | Cetona |
| Gori Martini Girolamo | Rapolano |
| Incontri Guido | Volterra |
| Lecchini Giovannoni Giovanni | Castellina in Chianti |
| Lenzi Giuseppe | Chiusdino |
| Lepri Giuseppe | Colle Val d'Elsa |
| Luserna di Rorà Emanuele | Trequanda |
| Marrè Carlo Alberto | S. Gimignano |
| Marri Mignanelli Lattanzio | Buonconvento |
| Mazzoni Maestri Ottavio | Torrita |
| Mencarelli Pietro | Chianciano |
| Meoni Pasquale | Sarzana |
| Mignanelli Bartolomeo | Buonconvento |
| Mocenni Carlo | Castelnuovo B.ga |
| Naldi Leopoldo | Castelnuovo B.ga |
| Nencini Giuseppe | Castelnuovo B.ga |
| Padelletti Enrico | Montalcino |
| Palmieri Nuti Bernardino | Asciano |
| Palmieri Nuti Giuseppe | Sovicille |
| Pannilini Pandolfo | S. Giovanni d'Asso |
| Paolieri Angelo | Casole d'Elsa |
| Paolini Federico | Montepulciano |
| Paolozzi Flavio | Chiusi |
| Pasqualetti Antonio | S. Gimignano |
| Petessi Ottavio | S. Quirico d'Orcia |
| Piccolomini della Triana Silvio | Pienza |
| Pollini Flaminio | Sinalunga |
| Ricasoli Firidolfi Giovanni | Gajole in Chianti |
| Ridolfi Cesare | S. Gimignano |
| Rinieri de' Rocchi Lapo | Masse di Siena |
| Rosini Angelo | Siena |
| Rubini Ferdinando | Gajole in Chianti |
| Savelli Angelo | Sinalunga |
| Sergardi Tiberio (gonfaloniere) | Siena |
| Simonelli Santi Antonio | Pienza |
| Ticci Torello | Castellina in Chianti |
| Tolomei Bernardo | Siena |
| Tombesi Trecci Gurlino | Montepulciano |
| Tondi Angelo | Abbadia S.S. |
| Ulivieri Carlo | Radda in Chianti |
| Valenti Serini Luigi | Siena |
| Vanni Vittorio | Poggibonsi |

Tra i 237 soggetti che si sono succeduti in consiglio provinciale

dal 1866 al 1928, 82 svolsero anche ufficio di sindaco (il numero comprende anche i gonfalonieri pre-unitari), il che equivale ad un 34,5% del totale, mentre se si includono anche coloro che ricoprirono incarichi di consigliere e assessore, la percentuale sale al 68,2%, ciò che comprova come il seggio provinciale fosse o il coronamento di una carriera amministrativa od un momento comunque importante di passaggio per carriere successive. Il dato diventa più interessante se si procede ad una quantificazione per periodi:

| Periodo | N° consiglieri provinciali | n° sindaci | % |
|-----------|----------------------------|------------|-------|
| 1866-1886 | 76 | 32 | 42% |
| 1886-1906 | 57 | 26 | 45,6% |
| 1906-1928 | 104 | 24 | 23% |

Il maggior numero di consiglieri che svolsero il massimo ufficio nelle amministrazioni comunali caratterizza i primi due sottoperiodi: tra i 76 consiglieri succedutisi tra il 1866 ed il 1886, la percentuale tocca il 42%, e sale per i successivi venti anni, quando su 57 consiglieri, 26 furono anche sindaci (45,6%). La percentuale scende drasticamente nel periodo 1906-1928, in relazione alla quale bisogna ancora tener conto della vittoria socialista del 1920 e di quella fascista del 1923: in ambedue i casi, il maggior ricambio significò una sensibile trasformazione dell'élite amministrativa provinciale nei suoi tratti essenziali.

Furono poi 13 i consiglieri provinciali di Siena che ebbero una carriera parlamentare alla Camera dei Deputati ai quali devono aggiungersi i tre senatori Giacomo Barzellotti, Augusto De Gori e Bernardo Tolomei.

Tra i 13 consiglieri/ deputati nazionali, 6 furono eletti alla Camera in un momento successivo rispetto al loro primo ingresso in seno all'amministrazione provinciale, avendo avuto modo così di affinare la propria esperienza politica e amministrativa tra i banchi del consiglio provinciale di Siena. I casi in cui il ruolo della Provincia come "trampolino di lancio" e "palestra" di politica e amministrazione risulta con maggiore evidenza sono quelli di Luigi Callaini, eletto alla camera nel 1909 dopo 32 anni di presenza ininterrotta in consiglio; di Arturo Pilacci, eletto nel 1904, dopo essere stato 5 anni in consiglio e poi membro della GPA di Siena; di Torello Ticci, che al momento della sua elezione alla Camera avvenuta nel 1900 aveva 11 anni di permanenza in consiglio alle spalle; di Rodolfo Calamandrei, eletto alla Camera nel 1909, presente in consiglio provinciale a Siena dal 1890 al 1892, ma che ebbe una carriera provinciale anche a Firenze. Per Augusto Barazzuoli e Giovan Battista Castellani l'elezione alla Camera seguì di un solo anno quella al consiglio provinciale. Negli altri casi, è

| <i>Deputati e Senatori</i> | <i>Cons. prov.</i> | <i>I[^] elezione alla Camera o data di nom.</i> | <i>Tot. legislature</i> |
|----------------------------|--------------------|--|-------------------------|
| Angelotti Ferdinando | 1892-1902 | 1874 (XII) | XII e XIII |
| Barazzuoli Augusto* | 1866-1890 | 1867 (X leg) | Da X a XIX |
| Barzellotti Giacomo | 1889-1893 | 3 giugno 1908 (18 [^] cat.) | |
| Bisogni Sesto | 1920-1923 | 1919 (XXV) | XXV e XXVI |
| Boddi Zelindo Ciro | 1866-1876 | 1861 (VIII) | VIII |
| Calamandrei Rodolfo | 1890-1892 | 1909 (XXIII) | XXIII |
| Callaini Luigi | 1877-1914 | 1897 (XX) (3 [^] cat) | Da XX a XXIV |
| Nominato Senatore | | 1867 (X) | X e XI |
| Castellani G. Battista | 1866-1870 | 1876 (XIII) | Da XIII a XVII |
| Chigi Zondadari B. | 1877-1908 | 10 ott. 1892 (3 [^] cat.) | |
| Nominato Senatore | | 1865 (IX) | IX |
| Corticelli Alessandro | 1866-1869 | 3 marzo 1860 (21 [^] cat.) | |
| De Gori Augusto | | 1921 (XXVI) | XXVI e XXVII |
| Marchi Giovanni* | 1923-1928 | 1904 (XXII) | XXII e XXIII |
| Pilacci Arturo | 1884-1888 | 1913 (XXIV) | Da XXIV a XXVII |
| Sarrocchi Gino* | 1920-1928 | | |
| Nominato Senatore | | | |
| Sergardi Tiberio | 1866-1886 | 1861 (VIII) | (VII); VIII e XI |
| Nominato Senatore | | 16 marzo 1879 (3 [^] cat.) | |
| Ticci Torello | 1874-1878/1900 | (XXI) | XXI |
| | 1883-1913 | | |
| Tolomei Bernardo | 1874-1902 | 26 gennaio 1889 (cat. 16 [^] e 21 [^]) | |

* I deputati contrassegnati dall'asterisco ebbero anche incarichi di governo.

più corretto parlare del seggio provinciale come del riconoscimento di una già consolidata posizione politica, come per Zelindo Ciro Boddi, Alessandro Corticelli e Tiberio Sergardi, che furono tra i protagonisti toscani del processo di unità nazionale; per Ferdinando Angelotti, Bonaventura Chigi Zondadari e lo stesso Sesto Bisogni, eletto in consiglio provinciale un anno dopo della sua elezione alla Camera, o per Gino Sarrocchi e Giovanni Marchi, quest'ultimo eletto in consiglio provinciale quando aveva già svolto funzioni di sottosegretario alle Colonie nel governo Mussolini. Le altre carriere più fortunate, quella di Augusto Barazzuoli, ministro crispino dell'Agricoltura, e di Gino Sarrocchi, ministro dei Lavori Pubblici nel governo Mussolini dal 1° luglio 1924 al 5 gennaio 1925.

Per quanto riguarda i senatori, escludendo coloro la cui nomina fu dovuta al raggiungimento delle tre legislature svolte in seno alla Camera (3[^] cat.), si trattava del riconoscimento di uno spessore scientifico di rilievo nazionale, come nel caso del prof. Giacomo Barzellotti, nominato per la 18[^] categoria, riservata a tutti i membri della Regia Accademia delle scienze dopo sette anni di nomina, oppure di una speciale condizione socio-economica, come nei casi di

Augusto De Gori e Bernardo Tolomei, nominati per la 21^ª categoria, che comprendeva tutti coloro che pagavano da tre anni 3000 lire d'imposizione diretta «in ragione dei loro beni e della loro industria». La nomina di Bernardo Tolomei, tuttavia, aveva anche una ragione direttamente connessa con la sua lunga e rilevante presenza in seno all'amministrazione provinciale di Siena, essendo avvenuta anche per la 16^a categoria, riservata a tutti i membri dei consigli provinciali dopo tre elezioni alla loro presidenza. L'esistenza della 16^ª categoria per la nomina a senatore del Regno – la speciale menzione, cioè, che lo Statuto Albertino riservava ai presidenti dei consigli provinciali – è, per inciso, la testimonianza normativa che la Provincia in età liberale venisse considerata come un luogo di selezione della classe dirigente nazionale.

2.6. *Personale elettivo provinciale ed istituzioni storiche della realtà senese: il rapporto con il Monte dei Paschi e l'Università.*

Qualsiasi studio che voglia proporsi l'obiettivo di definire, o, come in questo caso, di contribuire a definire i tratti della classe dirigente senese non può prescindere dal rapporto che questa ebbe con due secolari istituzioni della realtà cittadina: il Monte dei Paschi e l'Università. Nel primo caso, la presenza dei consiglieri provinciali in seno all'organo di governo della Banca va oltre il semplice rilevamento di una posizione di prestigio e deve essere messa in relazione al ruolo primario di impulso economico che questa ebbe in maniera diretta sul territorio, con inevitabili ricadute sul piano politico-amministrativo, sebbene, come già ricordato, al tempo in cui si limita la nostra osservazione era il Comune ad avere con «Il Monte» un legame di natura istituzionale. Nel secondo caso, il legame tra il personale elettivo provinciale e Università può far luce sui rapporti attinenti al piano dell'elaborazione politico-culturale e politico-amministrativa. Per quanto riguarda quelli che potevano essere i risultati di natura squisitamente tecnica è vero, infatti, che in più di un caso l'Università prestò all'ente alcuni tra i suoi quadri di maggior rilievo, ma è forse di maggior importanza il ruolo di impulso che essa svolse nel processo di formazione della classe dirigente cittadina. Per riuscire a configurare meglio le dinamiche di un dibattito che dalle aule dell'Ateneo raggiungeva quelle del Palazzo della Provincia e viceversa, non bisogna mai perdere di vista che l'ente di cui si tratta, a scapito della ristrettezza delle competenze conferitegli dalla legge, si trasformava in una sorta di «parlamentino», dove poter affrontare temi di carattere nazionale, elaborare piani di interventi politico, predisporre strategie ed alleanze elettorali.

Riguardo la presenza tra i vertici del Monte dei Paschi, non sono

pochi i consiglieri provinciali che arrivarono in Deputazione ed alcuni di essi in posizioni di massimo livello:

| <i>Consiglieri provinciali</i> | <i>Deputazione MPS¹⁷⁶</i> |
|--------------------------------|---|
| Ballati Nerli Carlo | Membro da 1905 al 1908; dal 1914 al 1917 |
| Banchi Luciano | Presidente dal 1874 al 1877 |
| Bandini Icilio | Membro dal 1894 al 1897 |
| Bargagli Petrucci Pandolfo | Membro nel 1878 |
| | Presidente dal 1893 al 1896; dal 1898 al 1901 |
| Bianchi Bandinelli Mario | Membro dal 1918 al 1920; dal 1929 al 1930 |
| | Presidente nel 1921 |
| Bruchi Valentino | Membro dal 1909 al 1910 |
| | Vicepresidente nel 1911 |
| Buonajuti Carlo | Membro dal 1896 al 1899; dal 1902 al 1905; dal 1907 al 1910 |
| | Vicepresidente nel 1910 |
| Camaiori Giuseppe | Membro dal 1911 al 1914; dal 1916 al 1920 |
| Cambi Gado Carlo Alberto | Membro dal 1907 al 1912 |
| | Presidente dal 1913 al 1915 |
| Chigi Saracini Fabio | Provveditore reggente dal 1908 al 1909 |
| Chigi Saracini Guido | Membro dal 1893 al 1894 |
| Cicogna Antonio | Membro dal 1927 al 1930 |
| Ciliberti Ferruccio | Provveditore dal 1890 al 1908 |
| | Membro nel 1927 |
| Cresti Savino | Vicepresidente dal 1928 al 1929 |
| Crocini Enrico | Membro supplente nel 1919 |
| D'Antona Serafino | Membro dal 1888 al 1891; dal 1901 al 1902 |
| | Presidente dal 1902 al 1904 |
| Falaschi Emilio | Membro dal 1923 al 1926; nel 1930 |
| | Vicepresidente nel 1931 |
| Gianni Arrigo | Membro dal 1893 al 1896; dal 1899 al 1901; nel 1904; dal 1913 al 1916 |
| Lenzi Giuseppe | Presidente nel 1902; dal 1905 al 1907 |
| Martini Ezio | Membro dal 1947 al 1950; dal 1955 al 1958 |
| | Membro dal 1896 al 1899 |
| | Membro nel 1924 |
| | Vicepresidente dal 1925 al 1933 |
| Mocenni Carlo | Presidente dal 1926 al 1927; dal 1934 al 1936 |
| | Membro dal 1913 al 1915; dal 1930 al 1933; dal 1936 al 1941 |
| Nencini Giuseppe | Vicepresidente nel 1915 |
| | Membro dal 1885 al 1887 |
| | Vicepresidente nel 1888 |
| Nerucci Niccolò | Membro nel 1872 |
| Piccolomini Carli Girolamo | Membro dal 1879 al 1880 |

segue

¹⁷⁶ I dati sono tratti da G. Catoni, *Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986)*, Siena 1986.

| | |
|--------------------------------|---|
| Piccolomini Niccolò | Membro dal 1867 al 1868; dal 1871 al 1875 Provveditore dal 1876 al 1880 |
| Ravizza Gustavo | Presidente dal 1881 al 1884; dal 1889 al 1892 Membro dal 1885 al 1886 Vicepresidente nel 1887 |
| Rossi Pietro | Presidente nel 1888 Membro nel 1892; dal 1897 al 1898 |
| Rubini Ferdinando | Vicepresidente dal 1893 al 1895; dal 1899 al 1900 Membro dal 1876 al 1877 Vicepresidente nel 1878 |
| Sergardi Biringucci Alessandro | Presidente nel 1879 Provveditore dal 1881 al 1890 Membro nel 1921; nel 1932 Vicepresidente dal 1922 al 1924 |
| Sergardi Tiberio | Presidente dal 1930 al 1931; nel 1933 Membro dal 1869 al 1870; dal 1875 al 1877; nel 1881 Vicepresidente dal 1882 al 1884 |
| Tolomei Bernardo | Presidente nel 1878 Membro dal 1871 al 1876; dal 1881 al 1883 |
| Tolomei Emilio | Membro dal 1890 al 1893 |
| Valenti Serini Luigi | Membro dal 1884 al 1887 |
| Venturi Gallerani Federigo | Membro dal 1903 al 1906 |
| Virgili Filippo | Membro dal 1904 al 1907 |

Come mostra la tabella, 35 consiglieri provinciali ebbero anche un posto nella Deputazione del Monte dei Paschi. Dei soggetti abbiaamo già ampiamente riferito nelle pagine precedenti, ma quello che va messo in evidenza è che se si prova a periodizzare così come per gli altri dati di questa nostra indagine, risulta che 12 di essi facevano parte di quel gruppo di eletti in consiglio provinciale tra il 1866 ed il 1886; 13 erano tra coloro che erano stati eletti tra il 1886 ed il 1906 e 10 facevano parte di quella componente eletta in consiglio provinciale tra il 1906 ed il 1928. Siamo di fronte, cioè, ad un sostanziale equilibrio tra i tre sottoperiodi, seppure va registrato il minor numero di Deputati MPS eletti in consiglio provinciale tra l'età giolittiana ed il fascismo e che tra di essi è stato conteggiato anche il presidente socialista del consiglio provinciale del 1920 Arrigo Gianni, entrato tra i vertici dell'istituzione bancaria cittadina soltanto nel secondo dopoguerra.

Per quanto riguarda il legame tra il personale elettivo e l'Ateneo, ci limitiamo a riportare una tabella con le indicazioni dei docenti dell'Università che furono eletti in consiglio provinciale, dalla quale risulta che la maggioranza di essi si era laureata presso l'ateneo cittadino. Rispetto al ruolo di formazione della classe dirigente non va comunque dimenticato l'alto numero dei laureati in Giurisprudenza

tra i consiglieri, di cui abbiamo già riferito, la maggioranza dei quali, anche in questo caso, aveva conseguito il titolo a Siena.

| <i>Consiglieri</i> | <i>Laurato/a</i> | <i>Ateneo e Facoltà di esercizio della docenza</i> | <i>Insegnamento</i> |
|-----------------------|------------------|--|--|
| Barzellotti Giacomo | Firenze | Pavia; Napoli; Roma – Lettere e Filosofia | Filosofia Morale Storia della Filosofia |
| Bernabei Corrado | Siena | Siena – Medicina e Chirurgia | Clinica e patologia speciale medica |
| Burresi Pietro | Siena | Siena – Medicina e Chirurgia | Chimica |
| Calamandrei Rodolfo | Siena | Siena – Giurisprudenza | Diritto Commerciale |
| Corticelli Alessandro | ? | ? | Siena – Medicina |
| D'Antona Serafino | Siena | Siena – Medicina e Chirurgia | Neuropsichiatria |
| Falaschi Emilio | Siena | Siena – Medicina e Chirurgia | Fisiologia; Ostetricia |
| Franci G.Battista | Siena | Siena – Medicina e Chirurgia | Clinica chirurgica generale Odontoiatria |
| Marchi Antonio | Roma | Roma; Perugia; Messina; Macerata; Parma; Siena – Giurisprudenza | Diritto Romano Istituzioni di Diritto Civile |
| Marchi Ezio | Pisa | Perugia; Bologna – Agraria | Zootecnia |
| Moscucci Adamo | Siena | Siena – Medicina e Chirurgia | Patologia Medica |
| Remedi Vittorio | Siena | Siena; Cagliari; Modena, Siena – Medicina e Chirurgia | Clinica chirurgica generale Medicina operatoria |
| Rossi Pietro | Siena | Siena – Giurisprudenza | Istituzioni di Diritto Romano |
| Rugani Luigi | Siena | Siena – Medicina e Chirurgia | Otorinolaringoiatria |
| Ticci Torello | Siena | Perugia – Giurisprudenza | Economia Politica Statistica Diritto Commerciale |
| Virgili Filippo | Siena | Siena – Giurisprudenza | Statistica Diritto Finanziario Economia politica |

Tra i docenti presenti devono essere menzionati Pietro Burresi, Pietro Rossi e Filippo Virgili, tre importanti rettori dell'Ateneo senese in età liberale, due dei quali, Rossi e Virgili, erano espressione del campo delle discipline giuridiche ed economiche. Su Virgili si è già riferito, ma va ricordata una posizione scientifica di primaria rile-

vanza nazionale, autore di numerosissimi scritti, alcuni dei quali pubblicati su «Nuova Antologia», «Rassegna Nazionale», «Rivista di Diritto Agrario», «Studi Senesi», e di un manuale di Statistica che conobbe undici edizioni per i tipi Hoepli di Milano. Oltre a Pietro Rossi e Filippo Virgili, altri due nomi importanti della Facoltà di Giurisprudenza erano quelli di Rodolfo Calamandrei, formatosi a Siena, e di Antonio Marchi, che della Facoltà di Giurisprudenza fu anche preside, oltre che rettore dell'Università di Macerata. Si tratta di due casi in cui la rappresentanza provinciale poteva arricchirsi di una consolidata competenza teorica, considerando che Calamandrei era stato autore di un citatissimo volume sulla *Nuova legge comunale e provinciale*, edito nel 1889, ed Antonio Marchi un esperto di legislazione in tema di bilanci comunali e provinciali. Altro esponente di rilievo delle discipline giuridiche era il prof. Torello Ticci, anch'egli formatosi presso l'ateneo senese e poi anche rettore dell'Università di Perugia. La componente più rappresentativa è tuttavia quella legata alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, che annovera i nomi di Emilio Falaschi e Corrado Bernabei, esponenti di due campi politicamente distanti, il primo elemento di rilievo dell'Unione Liberale Monarchica Senese, il secondo intellettuale di spicco del primo socialismo e della democrazia senese assieme a Virgili; Giovan Battista Franci, Adamo Moscucci e Vittorio Remedi, quest'ultimo anche preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Siena, tra le figure di maggior rilievo scientifico delle ultime componenti liberali presenti in consiglio provinciale; Luigi Rugani e Serafino D'Antona, che saranno in prima fila nel movimento fascista senese. Altra figura di rilievo è quella del prof. Ezio Marchi, scomparso a soli 39 anni quando era già Ordinario di Zootecnia a Bologna, presente in consiglio provinciale per pochissimo tempo, ma figura politicamente importante, prima repubblicano e poi attivissimo propagandista socialista, grazie anche ad una passione professionale che lo aveva messo a diretto contatto con il mondo contadino della Val di Chiana.

Tuttavia la componente culturalmente più avanzata in seno al consiglio provinciale non fu rappresentata soltanto dai docenti universitari. Le pubblicazioni degli altri consiglieri, di cui il repertorio dà conto, è prova della presenza di altri elementi che si caratterizzavano per un livello intellettuale che spesso andava oltre l'ambito cittadino e provinciale. È questo il caso di Luciano Banchi, autore di numerose pubblicazioni sulla storia di Siena, ma a cui viene riconosciuta anche una sicura competenza archivistica, di cui è rimasta traccia nel locale Archivio di Stato, di cui fu direttore.

E se i deputati nazionali come Barazzuoli o Callaini lasciarono testimonianza del loro impegno politico e parlamentare con la pubblicazione di alcuni dei loro discorsi, altri si distinsero soprattutto

per un impegno costante nella diffusione delle conoscenze nel campo delle scienze e delle tecniche agrarie. Oltre a Giovan Angelo Bastogi e Sebastiano Burresi, va citato Icilio Bandini, autore di numerosi scritti sullo stato dell'agricoltura nel senese, sulle operazioni di bonifica della maremma grossetana, sull'istruzione agraria, sulle opere di riforma del mondo rurale del tempo, dai quali traspare anche un certo interesse per le misure atte a migliorare lo stato sociale delle campagne, così come attesta la pubblicazione di un opuscolo sulle *Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori agricoli*, pubblicato a Firenze nel 1909.

Da segnalare poi il "retrivo" Giovan Battista Castellani, le cui pubblicazioni provano un'intensa attività di opposizione parlamentare alle misure economiche dei governi della Destra storica ed una grande passione per le celebrazioni di carattere religioso ed il radicale Rafaello Barabesi, interessante figura di erudito della storia locale, autore di una ricca *Bibliografia della provincia di Grosseto* pubblicata nel 1909.

Di caratura nazionale sono certamente le due figure intellettuali di Augusto De Gori, nominato dal governo alle grandi esposizioni di Londra, Parigi, Amsterdam, Copenaghen e Vienna ed autore di pubblicazioni sulla legislazione forestale e sulle associazioni operaie e di Leopoldo Traversi, che lasciò testimonianza della sua attività di medico esploratore in Africa con alcuni scritti pubblicati sotto l'egida della Società Geografica Italiana.

Uno spirito più propriamente letterario ed improntato all'eclettismo caratterizzava invece la produzione di Giuseppe Palmieri Nuti e del figlio Antonio: il primo fu autore di studi di carattere storico-artistico, di un compendio di storia senese, pubblicato postumo dagli eredi, e di un dramma storico in cinque atti dal titolo *Cola di Rienzo*, pubblicato a Piacenza nel 1873. Antonio fu invece autore de *Le novelle maremmane* e *I racconti della lupa*, pubblicati a Milano per i tipi Treves nel 1907 e nel 1910 e di una novella dal titolo *Lo zio prete*, pubblicato da Nuova Antologia a Roma nel 1913.

Infine, va menzionata la figura di Guido Chigi Saracini, ultimo erede della nota ad antica famiglia senese, raffinato cultore delle arti musicali, autore di un saggio di storia musicale, fondatore ed a lungo animatore dell'Accademia Musicale Chigiana. Del conte Chigi ha lasciato un gustoso ritratto Guido Piovene, in quel bel libro sui "nostri" anni Cinquanta che è il *Viaggio in Italia*, dal quale è possibile scorgere la figura dell'epigono di una società ormai al tramonto:

Alto, magro, il naso aquilino, i capelli grigi setosi genialmente ondulati, squisitamente vestito, quando l'ho visto, con calzini di seta d'un colore violaceo e gli scarpini a punta sul piede già stretto e lungo, Guido Chigi Saracini è un signore, di gran razza, e dell'antica razza ha lo stile e il capriccio. Egli sostiene, con grande spesa, l'Accademia che ne porta il nome, e la ritiene cosa

sua, nel senso regale; il governo non deve entrarci. Se ben capisco gli accenni, i suoi rapporti con la lontana burocrazia (non coi poteri cittadini) sono spesso agitati [...] Guido Chigi non è mai uscito da Siena, se non da giovanotto per andare in Svizzera, per poi recarsi qualche volta a Firenze e, molto raramente, a Roma. Sente la sua città coime antitesi di Firenze. Dalle sue parole emana l'orgoglio di rappresentare, in funzione di principe, la città ed i suoi antagonismi. Ritrovo in lui lo spirito municipale, che a Siena tocca il vertice; lo stesso, sebbene in diversa forma, di quello che ribolle nel popolo delle contrade. Lo spirito, ed il capriccio: Chigi non tollera né Beethoven, né Bach. Ho assistito a un concerto di antica musica italiana nell'auditorio del palazzo. Vedeva i concertisti, dal palco, inchinarsi ad un punto della sala, dove non sedeva nessuno, quasi ossequiassero un fantasma che il pubblico non vedeva. Mi accorsi finalmente che il conte Chigi assisteva al concerto, recondito in una saletta da cui vedeva il palco senza essere scorto dal pubblico, come fanno le monache di clausura per le funzioni [...] Scesero in questa sala i concertisti più famosi del mondo; e furono certo attratti anche dall'occasione inconsueta di suonare, come nella cornice di una piccola corte, in questo palazzo privato dalle trifore trecentesche. Era un felice anacronismo, che portò in una piccola città uomini disputati dalle città maggiori. Il nostro augurio è che l'anacronismo perduri¹⁷⁷.

L'Accademia Musicale Chigiana, la cui attività ha da tempo conquistato un posto di primo piano sulla scena nazionale ed internazionale, è tutt'ora uno dei momenti di maggior rilievo della vita intellettuale della città.

¹⁷⁷ G. Piovene, *Viaggio in Italia*, Mondadori, Milano 1957, pp. 301-302.

APPENDICE STATISTICA

1. Circondari, mandamenti, comuni. Riparto dei consiglieri da eleggere in base alla popolazione residente(1)¹.

| <i>Circondari</i> | <i>Mandamenti</i> | <i>Comuni</i> | <i>Pop. al 1861²</i> | <i>Consiglieri da eleggere</i> |
|-------------------|---------------------------|------------------|---------------------------------|--------------------------------|
| Siena | Asciano | Asciano | 7315 | 1 |
| | | Rapolano | 3996 | |
| | | S.Giovanni d'A.. | 1615 | |
| | Chiusdino | Chiusdino | 3566 | 1 |
| | | Monticiano | 2611 | |
| | | Radicondoli | 3852 | |
| | Colle v. d'E. | Colle v. d'E. | 7752 | 1 |
| | | Casole d'E. | 4295 | |
| | Montalcino | Montalcino | 7540 | 1 |
| | | Buonconvento | 3164 | |
| | | Murlo | 2572 | |
| Poggibonsi | Poggibonsi | Poggibonsi | 7149 | 2 |
| | | S. Gimignano | 7425 | |
| | Radda in C. | Radda in C. | 3028 | 1 |
| Siena II | | Gaiole in C. | 5542 | |
| | | Castellina in C. | 3525 | |
| | | Castelnuovo B. | 7607 | 2 |
| | | Monteriggioni | 3515 | |
| Siena I | | Monteroni d'A. | 3859 | |
| | | Sovicille | 7115 | |
| | Siena | Siena | 21902 | 3 |
| | Masse di Città | | 4602 | |
| | Masse di S. Martino | | 4841 | |
| | <i>Totale circondario</i> | | <i>128388</i> | |

¹ In base all'art. 156 dell'allegato A della legge 20 marzo 1865, n° 2248 la Prefettura di Siena aveva ripartito i consiglieri provinciali assegnandone uno per ogni Pretura civile (mandamento), escludendo Casole d'Elsa, Monticiano, S. Quirico d'Orcia, poiché le Preture erano 24 ed i consiglieri da eleggere erano 20, così come per tutte le province con una popolazione inferiore ai 200.000 abitanti (art. 155). Entrata in vigore il 1° gennaio 1866 per la Toscana la nuova circoscrizione

| <i>Circondari</i> | <i>Mandamenti</i> | <i>Comuni</i> | <i>Pop. al 1861²</i> | <i>Consiglieri da eleggere</i> |
|---------------------------|-------------------|------------------|---------------------------------|--------------------------------|
| Montepulciano | Chiusi | Chiusi | 4306 | 1 |
| | | Cetona | 4049 | |
| | | Sarteano | 4423 | |
| | Montepulciano | Montepulciano | 12671 | 2 |
| | | Chianciano | 2384 | |
| | Pienza | Pienza | 3299 | 1 |
| | | S. Quirico d'O. | 1952 | |
| | | Castiglione d'O. | 2216 | |
| | Radicofani | Radicofani | 2721 | 2 |
| | | Abbadia S.S. | 4554 | |
| | | S. Casciano B. | 3218 | |
| | | Piancastagnaio | 3424 | |
| | Sinalunga | Sinalunga | 8330 | 2 |
| | | Torrita | 4452 | |
| | | Trequanda | 3548 | |
| <i>Totale circondario</i> | | | <i>65547</i> | |
| <i>Totale provincia</i> | | | <i>193935</i> | <i>20</i> |

giudiziaria, stabilita con R.D. 14 dicembre 1865, n° 2637, nella Provincia di Siena si procedette ad una nuova ripartizione amministrativa: il circondario di Siena, che contava 23 comuni, fu diviso in 8 mandamenti, quello di Montepulciano, con 15 comuni, in 5 mandamenti.

² I dati sulla popolazione sono tratti da *Annuario corografico amministrativo della provincia di Siena*, I, Siena, Tip. Sordomuti, 1865.

2. *Circondari, mandamenti, comuni. Riparto dei consiglieri da eleggere in base alla popolazione residente(2)³.*

| Circondari | Mandamenti | Comuni | pop. al 1901 ⁴ | pop. al 1911 | pop. al 1924 | Consiglieri da eleggere |
|---------------------------|----------------------|------------------|---------------------------|---------------|---------------|-------------------------|
| Siena | Asciano ⁵ | Asciano | 7679 | 7686 | 8427 | |
| | | Rapolano | 4918 | 4928 | 5284 | 3 |
| | | S.Giovanni d'A. | 2831 | 2802 | 2993 | |
| | Chiusdino | Chiusdino | 4922 | 4740 | 5217 | |
| | | Monticiano | 3247 | 3128 | 3369 | 2 |
| | | Radicondoli | 3811 | 3782 | 3609 | |
| | Colle v. d'E. | Colle v. d'E. | 9879 | 9801 | 10093 | 2 |
| | | Casole d'E. | 4676 | 4663 | 4959 | |
| | Montalcino | Montalcino | 8838 | 9227 | 9589 | |
| | | Buonconvento | 3937 | 3968 | 4111 | 3 |
| | | Murlo | 3107 | 3187 | 3513 | |
| Montepulciano | Poggibonsi | Poggibonsi | 10356 | 11317 | 11826 | 3 |
| | | S. Gimignano | 10066 | 10365 | 11471 | |
| | Radda in C. | Radda in C. | 3424 | 3330 | 3308 | |
| | | Gaiole in C. | 5443 | 5806 | 5703 | 2 |
| | | Castellina in C. | 4744 | 4860 | 5004 | |
| | Siena II | Castelnuovo B. | 8925 | 9639 | 9962 | |
| | | Monteriggioni | 4273 | 4598 | 4791 | |
| | | Monteroni d'A. | 4548 | 4862 | 5002 | 5 |
| | | Sovicille | 8282 | 8249 | 8376 | |
| | Siena I ⁶ | Siena | 37623 | 41673 | 42930 | 6 |
| <i>Totale circondario</i> | | | <i>155529</i> | <i>162611</i> | <i>169537</i> | |
| Montepulciano | Chiusi | Chiusi | 5974 | 6305 | 6733 | |
| | | Cetona | 4572 | 4307 | 4736 | 3 |
| | | Sarteano | 5076 | 4566 | 4584 | |
| | Montepulciano | Montepulciano | 15384 | 15994 | 16067 | 3 |
| | | Chianciano | 2886 | 2801 | 3079 | |
| | Pienza | Pienza | 3836 | 3945 | 4003 | |
| | | S. Quirico d'O. | 1971 | 2265 | 2006 | 2 |
| | | Castiglione d'O. | 4914 | 5027 | 5105 | |
| | Radicofani | Radicofani | 3027 | 2916 | 2789 | |
| | | Abbadia S.S. | 4200 | 4824 | 5231 | 3 |
| | | S. Casciano B. | 3994 | 3635 | 3762 | |
| | | Piancastagnaio | 4432 | 4410 | 4968 | |
| | Sinalunga | Sinalunga | 9734 | 9443 | 9873 | |
| | | Torrita | 5279 | 5524 | 5541 | 3 |
| | | Trequanda | 3001 | 2957 | 3074 | |
| <i>Totale circondario</i> | | | <i>78345</i> | <i>78919</i> | <i>81551</i> | |
| <i>Totale provincia</i> | | | <i>233874</i> | <i>241530</i> | <i>247842</i> | <i>40</i> |

³ Nel 1877, avendo la provincia di Siena superato i 200.000 abitanti, si provvide allo scioglimento del Consiglio provinciale, per ricomporlo secondo un numero doppio di consiglieri (art. 155, legge 20 marzo 1865, cit. e art. 183 T.U. 10 feb. 1889, n° 5921). La popolazione della provincia di Siena ammontava a 206.446 unità nel 1871; 205.926 nel 1881; 207.613 nel 1889.

⁴ I dati sulla popolazione sono tratti da *Dizionario dei comuni e frazioni di comune secondo il censimento generale della popolazione al 10 febbraio 1901, e al 10 giugno 1911*, Tip. Nazionale Bertero, Roma, 1907 e 1916; *Elenco dei Comuni del Regno*, Libreria dello Stato, Roma 1925.

3. *Cronologia anagrafica dei mandamenti*

Mandamento di Asciano

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|------------------------|-------------|-----------------------|---------------------|
| Palmieri Nuti | Bernardino | 1866 | 1869 |
| Palmieri Nuti | Bernardino | 1869 | 1874 |
| Palmieri Nuti | Bernardino | 1874 | 1877 |
| Palmieri Nuti | Bernardino | 1877 | 1880 |
| Birelli | Giuseppe | 1877 | 1879 |
| Pannilini | Raffaello | 1880 | 1885 |
| Francini Naldi | Giovanni | 1881 | 1886 |
| Rossi | Pietro | 1884 | 1888 |
| Foschini | Alessandro | 1885 | 1888 |
| Gori Martini | Girolamo | 1886 | 1888 |
| Bargagli | Celso | 1889 | 1891 |
| Gori Martini | Girolamo | 1889 | 1890 |
| Rossi | Pietro | 1889 | 1890 |
| Ricasoli Firidolfi | Giovanni | 1890 | 1895 |
| Gori Martini | Girolamo | 1890 | 1895 |
| Raffa Spannocchi | Federigo | 1893 | 1895 |
| Gori Martini | Girolamo | 1895 | 1902 |
| Foschini | Roberto | 1895 | 1899 |
| Ricasoli Firidolfi | Giovanni | 1895 | 1899 |
| Bartalini | Remigio | 1895 | 1902 |
| Ricasoli Firidolfi | Giovanni | 1899 | 1901 |
| Foschini | Roberto | 1899 | 1902 |
| Bartalini | Remigio | 1902 | 1907 |
| Gori Martini | Girolamo | 1902 | 1910 |
| Pannilini | Pandolfo | 1902 | 1907 |
| Bartalini | Remigio | 1907 | 1914 |
| Pannilini | Pandolfo | 1907 | 1914 |
| Faussone di Germagnano | Ferdinando | 1910 | 1914 |
| Rossi | Pietro | 1914 | 1920 |
| Faussone di Germagnano | Ferdinando | 1914 | 1920 |
| Bartalini | Remigio | 1914 | 1918 |
| Cruciani | Virgilio | 1920 | 1923 |
| Cumis | Guido | 1920 | 1923 |
| Dondoli | Cesare | 1920 | 1923 |
| Piccolomini d'Aragona | Alberto | 1923 | 1928 |
| Bracciali | Novilio | 1923 | 1928 |
| Carpi | Ottorino | 1923 | 1928 |

⁵ Con legge 1° luglio 1877 il circondario di Montepulciano cedette a quello di Siena la frazione di Montisi, del comune di Trequanda, la quale fu aggregata al comune di S. Giovanni d'Asso (mandamento di Asciano).

⁶ Con R.D. 13 dicembre 1876 venne soppresso il Comune delle Masse di S. Martino ed incorporato parte al territorio comunale di Siena, parte a quello delle Masse di Città; l'aggregazione dell'intero territorio comunale delle Masse a quello di Siena avvenne con R.D. 8 maggio 1904.

Mandamento di Chiusdino

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|----------------|-------------|-----------------------|---------------------|
| Barazzuoli | Augusto | 1866 | 1870 |
| Barazzuoli | Augusto | 1870 | 1875 |
| Barazzuoli | Augusto | 1875 | 1877 |
| Barazzuoli | Augusto | 1877 | 1883 |
| Callaini | Luigi | 1877 | 1879 |
| Callaini | Luigi | 1879 | 1884 |
| Barazzuoli | Augusto | 1883 | 1889 |
| Callaini | Luigi | 1884 | 1888 |
| Barazzuoli | Augusto | 1889 | 1890 |
| Callaini | Luigi | 1889 | 1895 |
| Lenzi | Giuseppe | 1890 | 1895 |
| Callaini | Luigi | 1895 | 1902 |
| Lenzi | Giuseppe | 1895 | 1902 |
| Callaini | Luigi | 1902 | 1910 |
| Lenzi | Giuseppe | 1902 | 1910 |
| Lenzi | Giuseppe | 1910 | 1914 |
| Callaini | Luigi | 1910 | 1914 |
| Pometti | Alfredo | 1914 | 1914 |
| Corsi | Carlo | 1914 | 1920 |
| Galli | Alessandro | 1914 | 1917 |
| Corsi | Carlo | 1920 | 1923 |
| Gazzei | Tiberio | 1920 | 1923 |
| Borgia | Alberto | 1923 | 1928 |
| Petracchi | Giuseppe | 1923 | 1928 |

Mandamento di Chiusi

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|----------------|-------------|-----------------------|---------------------|
| Corticelli | Alessandro | 1866 | 1869 |
| Corticelli | Alessandro | 1869 | 1873 |
| Banchi | Luciano | 1873 | 1874 |
| Banchi | Luciano | 1874 | 1877 |
| Banchi | Luciano | 1877 | 1879 |
| Frontini | Gabriele | 1877 | 1878 |
| Corticelli | Riccardo | 1877 | 1879 |
| Fanelli | Fanello | 1878 | 1881 |
| Banchi | Luciano | 1879 | 1884 |
| Cherubini | Innocenzo | 1881 | 1886 |
| Fanelli | Giovanni | 1881 | 1883 |
| Fanelli | Giovanni | 1883 | 1888 |
| Banchi | Luciano | 1884 | 1886 |
| Cherubini | Innocenzo | 1886 | 1888 |
| Paolozzi | Flavio | 1888 | 1889 |

| | | | |
|-------------|------------|------|------|
| Grottanelli | Gualtiero | 1888 | 1889 |
| Paolozzi | Flavio | 1889 | 1895 |
| Grottanelli | Gualtiero | 1889 | 1892 |
| Cherubini | Innocenzo | 1889 | 1893 |
| Dei | Deifebo | 1890 | 1895 |
| Grottanelli | Gualtiero | 1892 | 1895 |
| Paolozzi | Flavio | 1895 | 1902 |
| Cherubini | Innocenzo | 1895 | 1899 |
| Grottanelli | Gualtiero | 1895 | 1899 |
| Giorgi | Alfredo | 1899 | 1905 |
| Grottanelli | Gualtiero | 1899 | 1905 |
| Paolozzi | Flavio | 1902 | 1907 |
| Giorgi | Alfredo | 1905 | 1914 |
| Grottanelli | Gualtiero | 1905 | 1914 |
| Pianigiani | Alessandro | 1907 | 1914 |
| Giorgi | Alfredo | 1914 | 1916 |
| Paolozzi | Flavio | 1914 | 1920 |
| Venturini | Oreste | 1920 | 1923 |
| Ravazzi | Giulio | 1920 | 1923 |
| Rinaldi | Olinto | 1920 | 1923 |
| Bechi | Gennaro | 1923 | 1928 |
| Marchi | Giovanni | 1923 | 1928 |
| Meoni | Pasquale | 1923 | 1928 |

Mandamento di Colle Val d'Elsa

| Cognome | Nome | Inizio mandato | Fine mandato |
|-----------|----------|----------------|--------------|
| Ceramelli | Carlo | 1866 | 1867 |
| Ceramelli | Enrico | 1867 | 1872 |
| Ceramelli | Enrico | 1872 | 1877 |
| Ceramelli | Enrico | 1877 | 1881 |
| Lepri | Giuseppe | 1877 | 1880 |
| Lepri | Giuseppe | 1880 | 1885 |
| Dini | Leonardo | 1881 | 1886 |
| Lepri | Giuseppe | 1885 | 1888 |
| Dini | Leonardo | 1886 | 1888 |
| Vezzi | Oreste | 1889 | 1891 |
| Lepri | Giuseppe | 1891 | 1895 |
| Vezzi | Oreste | 1891 | 1895 |
| Lepri | Giuseppe | 1895 | 1900 |
| Vezzi | Oreste | 1895 | 1901 |
| Meoni | Vittorio | 1902 | 1907 |
| Masoni | Aniceto | 1902 | 1903 |
| Magini | Ranieri | 1903 | 1907 |
| Meoni | Vittorio | 1907 | 1914 |

| | | | |
|---------------|---------|------|------|
| Magini | Ranieri | 1907 | 1914 |
| Mattone Vezzi | Ernesto | 1914 | 1920 |
| Paolieri | Angelo | 1914 | 1920 |
| Senesi | Angiolo | 1920 | 1923 |
| Lisi | Dante | 1920 | 1923 |
| Cerrano | Emilio | 1923 | 1928 |
| Ronchi | Luigi | 1923 | 1928 |

Mandamento di Montalcino

| Cognome | Nome | Inizio mandato | Fine mandato |
|------------------|---------------|----------------|--------------|
| Padelletti | Pierfrancesco | 1866 | 1868 |
| Mignanelli | Bartolomeo | 1868 | 1873 |
| Mignanelli | Bartolomeo | 1873 | 1877 |
| Pannilunghi | Girolamo | 1877 | 1879 |
| Galassi | Leopoldo | 1877 | 1880 |
| Mignanelli | Bartolomeo | 1877 | 1880 |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | 1880 | 1885 |
| Padelletti | Enrico | 1880 | 1885 |
| Galassi | Leopoldo | 1880 | 1885 |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | 1885 | 1888 |
| Padelletti | Enrico | 1885 | 1888 |
| Galassi | Angiolo | 1886 | 1888 |
| Servadio | Angiolo | 1887 | 1888 |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | 1889 | 1892 |
| Angelini | Giuseppe | 1889 | 1893 |
| Buonajuti | Carlo | 1889 | 1895 |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | 1892 | 1895 |
| Angelini | Giuseppe | 1893 | 1895 |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | 1895 | 1899 |
| Angelini | Giuseppe | 1895 | 1902 |
| Buonajuti | Carlo | 1895 | 1902 |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | 1899 | 1905 |
| Ballati Nerli | Carlo | 1902 | 1910 |
| Angelini | Giuseppe | 1902 | 1910 |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | 1905 | 1913 |
| Ballati Nerli | Carlo | 1910 | 1914 |
| Virgilii | Filippo | 1910 | 1914 |
| Ballati Nerli | Carlo | 1914 | 1920 |
| Parenti | Dante | 1914 | 1920 |
| Rosini | Angelo | 1914 | 1920 |
| Mariotti | Alessandro | 1920 | 1923 |
| Meini | Carlo | 1920 | 1923 |
| Saloni | Alfredo | 1920 | 1923 |
| Turchi | Arturo | 1923 | 1928 |
| Bajon | Ettore Mario | 1923 | 1928 |
| Ricci | Ferruccio | 1923 | 1928 |

Mandamento di Montepulciano

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|------------------|-----------------|-----------------------|---------------------|
| Casuccini Bonci | Ottavio | 1866 | 1871 |
| Boddi | Zelindo Ciro | 1866 | 1871 |
| Boddi | Zelindo Ciro | 1871 | 1876 |
| Casuccini Bonci | Ottavio | 1871 | 1876 |
| Trecci | Francesco | 1876 | 1877 |
| Contucci | Niccolò | 1877 | 1879 |
| Trecci | Francesco | 1877 | 1879 |
| Bartoli Avveduti | Giulio | 1877 | 1880 |
| Trecci | Francesco | 1879 | 1884 |
| Morganti | Enrico | 1880 | 1883 |
| Bartoli Avveduti | Giulio | 1880 | 1883 |
| Pilacci | Arturo | 1884 | 1888 |
| Bastogi | Giovanni Angelo | 1886 | 1888 |
| Bastogi | Giovanni Angelo | 1888 | 1889 |
| Bastogi | Giovanni Angelo | 1889 | 1891 |
| Calamandrei | Rodolfo | 1890 | 1892 |
| Bastogi | Giovanni Angelo | 1891 | 1895 |
| Angelotti | Ferdinando | 1892 | 1895 |
| Mencarelli | Pietro | 1892 | 1895 |
| Bastogi | Giovanni Angelo | 1895 | 1899 |
| Mencarelli | Pietro | 1895 | 1899 |
| Angelotti | Ferdinando | 1895 | 1902 |
| Tombesi Trecci | Gurlino | 1899 | 1905 |
| Mencarelli | Pietro | 1899 | 1905 |
| Paolini | Federico | 1902 | 1910 |
| Tombesi Trecci | Gurlino | 1905 | 1914 |
| Traversi | Leopoldo | 1905 | 1914 |
| Paolini | Federico | 1910 | 1914 |
| Tombesi Trecci | Gurlino | 1914 | 1914 |
| Cocci | Niccola | 1914 | 1914 |
| Del Corto | Federigo | 1914 | 1920 |
| Paolini | Federico | 1914 | 1915 |
| Buti | Silvio | 1920 | 1922 |
| Marelli | Guglielmo | 1920 | 1923 |
| Petrazzini | Leandro | 1920 | 1923 |
| Andrucci | Andruccio | 1923 | 1923 |
| Contini | Ferdinando | 1923 | 1928 |
| Mencarelli | Pietro | 1923 | 1928 |

Mandamento di Pienza

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|--------------------------|-------------|-----------------------|---------------------|
| Petessi | Ottavio | 1866 | 1867 |
| Simonelli Santi | Antonio | 1867 | 1872 |
| Simonelli Santi | Antonio | 1872 | 1877 |
| Bandi Verdiani | Luigi | 1877 | 1881 |
| Simonelli Santi | Antonio | 1877 | 1881 |
| Bandi Verdiani | Luigi | 1881 | 1886 |
| Simonelli Santi | Antonio | 1881 | 1886 |
| Simonelli Santi | Antonio | 1886 | 1888 |
| Bandi Verdiani | Luigi | 1886 | 1889 |
| Simonelli Santi | Antonio | 1889 | 1890 |
| Bandi Verdiani | Luigi | 1889 | 1893 |
| Fregoli | Giacinto | 1891 | 1895 |
| Bandi Verdiani | Luigi | 1893 | 1895 |
| Bandi Verdiani | Luigi | 1895 | 1899 |
| Fregoli | Giacinto | 1895 | 1899 |
| Bandi Verdiani | Luigi | 1899 | 1905 |
| Fregoli | Giacinto | 1899 | 1905 |
| Venturi | Ezio | 1905 | 1914 |
| Piccolomini della Triana | Silvio | 1905 | 1914 |
| Piccolomini della Triana | Silvio | 1914 | 1920 |
| Venturi | Ezio | 1914 | 1920 |
| Bernini | Giuseppe | 1920 | 1923 |
| Perugini | Ettore | 1920 | 1923 |
| Cervini | Tommaso | 1923 | 1928 |
| Piccolomini della Triana | Silvio | 1923 | 1928 |

Mandamento di Poggibonsi

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|----------------|-------------|-----------------------|---------------------|
| Benucci | Filippo | 1866 | 1870 |
| Burresi | Pietro | 1866 | 1872 |
| Ridolfi | Cesare | 1871 | 1876 |
| Burresi | Pietro | 1872 | 1877 |
| Ridolfi | Cesare | 1876 | 1877 |
| Brini | Carlo | 1877 | 1878 |
| Ridolfi | Cesare | 1877 | 1879 |
| Burresi | Pietro | 1877 | 1882 |
| Brini | Carlo | 1878 | 1883 |
| Ridolfi | Cesare | 1879 | 1884 |
| Burresi | Pietro | 1882 | 1883 |
| Incontri | Guido | 1884 | 1886 |
| Bongi | Vincenzo | 1884 | 1885 |
| Pieraccini | Ottaviano | 1886 | 1888 |

| | | | |
|----------------|---------------|------|------|
| Burresi | Sebastiano | 1886 | 1888 |
| Marrè | Teodoro | 1887 | 1888 |
| Chigi Saracini | Fabio | 1889 | 1892 |
| Brini | Giulio | 1889 | 1891 |
| Burresi | Sebastiano | 1889 | 1892 |
| Capaccioli | Giuseppe | 1891 | 1895 |
| Chigi Saracini | Fabio | 1892 | 1895 |
| Bernabei | Corrado | 1895 | 1899 |
| Chigi Saracini | Fabio | 1895 | 1901 |
| Capaccioli | Giuseppe | 1895 | 1896 |
| Vanni | Vittorio | 1899 | 1905 |
| Incontri | Guido | 1899 | 1907 |
| Galli Dunn | Marcello | 1902 | 1910 |
| Vanni | Vittorio | 1905 | 1915 |
| Coltellini | Amedeo | 1907 | 1914 |
| Fontani | Nestore | 1914 | 1920 |
| Vanni | Vittorio | 1914 | 1920 |
| Marrè | Carlo Alberto | 1914 | 1919 |
| Coltellini | Amedeo | 1920 | 1923 |
| Pasqualetti | Antonio | 1920 | 1923 |
| Gennarini | Gennaro | 1920 | 1923 |
| Mazzuoli | Galileo | 1923 | 1928 |
| Marri | Ezio | 1923 | 1928 |
| Pieraccini | Luigi | 1923 | 1928 |

Mandamento di Radda

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|----------------|-------------|-----------------------|---------------------|
| Minucci | Tito | 1866 | 1869 |
| Rubini | Ferdinando | 1869 | 1874 |
| Ticci | Torello | 1874 | 1877 |
| Minucci | Tito | 1877 | 1878 |
| Ticci | Torello | 1877 | 1878 |
| Minucci | Tito | 1878 | 1883 |
| Rubini | Ferdinando | 1878 | 1883 |
| Ticci | Torello | 1883 | 1888 |
| Rubini | Ferdinando | 1883 | 1888 |
| Rubini | Ferdinando | 1889 | 1890 |
| Ticci | Torello | 1889 | 1895 |
| Ticci | Torello | 1895 | 1899 |
| Ticci | Torello | 1899 | 1905 |
| Minucci | Ottorino | 1902 | 1905 |
| Ticci | Torello | 1905 | 1913 |
| Giuntini | Giuseppe | 1905 | 1907 |
| Giuntini | Giuseppe | 1907 | 1914 |

| | | | |
|---------------------|------------|------|------|
| Lecchini Giovannoni | Giovanni | 1914 | 1920 |
| Ricasoli Firidolfi | Alberto | 1914 | 1915 |
| Olivieri | Carlo | 1920 | 1923 |
| Lecchini Giovannoni | Giovanni | 1920 | 1923 |
| Becciolini | Amos | 1923 | 1928 |
| Bianciardi | Ferdinando | 1923 | 1928 |

Mandamento di Radicofani

| Cognome | Nome | Inizio mandato | Fine mandato |
|----------------|------------|----------------|--------------|
| Barzellotti | Bernardino | 1866 | 1870 |
| Bologna | Eugenio | 1866 | 1870 |
| Barzellotti | Bernardino | 1870 | 1875 |
| Bologna | Eugenio | 1870 | 1875 |
| Barzellotti | Bernardino | 1875 | 1877 |
| Bologna | Eugenio | 1875 | 1877 |
| Daddi | Cesare | 1877 | 1881 |
| Barzellotti | Bernardino | 1877 | 1880 |
| Bologna | Eugenio | 1877 | 1882 |
| Barzellotti | Bernardino | 1880 | 1884 |
| Daddi | Cesare | 1881 | 1886 |
| Bologna | Eugenio | 1882 | 1887 |
| Barzellotti | Bernardino | 1884 | 1889 |
| Daddi | Cesare | 1886 | 1888 |
| Bologna | Eugenio | 1887 | 1889 |
| Barzellotti | Giacomo | 1889 | 1893 |
| Bologna | Eugenio | 1889 | 1893 |
| Barzellotti | Bernardino | 1889 | 1892 |
| Bologna | Eugenio | 1893 | 1895 |
| Barbini | Carlo | 1893 | 1895 |
| Venturi | Adolfo | 1893 | 1895 |
| Barbini | Carlo | 1895 | 1899 |
| Venturi | Adolfo | 1895 | 1899 |
| Bologna | Eugenio | 1895 | 1902 |
| Venturi | Adolfo | 1899 | 1905 |
| Traversi | Leopoldo | 1899 | 1905 |
| Bologna | Eugenio | 1902 | 1906 |
| Carlani | Giuseppe | 1905 | 1914 |
| Bologna | Francesco | 1907 | 1914 |
| Baiocchi | Angelo | 1914 | 1920 |
| Bologna | Francesco | 1914 | 1920 |
| Carlani | Giuseppe | 1914 | 1920 |
| Tondi | Angelo | 1920 | 1923 |
| Mantovani | Guido | 1920 | 1923 |
| Morellini | Pietro | 1920 | 1923 |
| Baiocchi | Angelo | 1923 | 1928 |
| Bocchi Bianchi | Rolando | 1923 | 1928 |
| Piccinelli | Mario | 1923 | 1928 |

Mandamento di Siena I

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|---------------------------|-------------|-----------------------|---------------------|
| Sergardi | Tiberio | 1866 | 1872 |
| Rubini | Girolamo | 1866 | 1867 |
| Rosini | Giovanni | 1866 | 1867 |
| Piccolomini | Niccolò | 1868 | 1873 |
| De Gori | Augusto | 1868 | 1873 |
| Sergardi | Tiberio | 1872 | 1877 |
| Piccolomini | Niccolò | 1873 | 1877 |
| De Gori | Augusto | 1873 | 1877 |
| Falaschi | Emilio | 1877 | 1880 |
| Piccolomini | Niccolò | 1877 | 1881 |
| Nerucci | Niccolò | 1877 | 1882 |
| Rosini | Giovanni | 1877 | 1878 |
| Rubini | Girolamo | 1877 | 1882 |
| Sergardi | Tiberio | 1877 | 1882 |
| Bandini Piccolomini | Flavio | 1880 | 1884 |
| Falaschi | Emilio | 1880 | 1885 |
| Piccolomini | Niccolò | 1881 | 1886 |
| Giuggioli | Marco | 1882 | 1887 |
| Sergardi | Tiberio | 1882 | 1886 |
| Palmieri Nuti | Giuseppe | 1882 | 1887 |
| Bandini | Icilio | 1885 | 1889 |
| Falaschi | Emilio | 1885 | 1889 |
| Piccolomini | Niccolò | 1886 | 1888 |
| Rinieri de' Rocchi | Lapo | 1887 | 1888 |
| Ravizza | Gustavo | 1887 | 1888 |
| Palmieri Nuti | Giuseppe | 1887 | 1888 |
| Piccolomini | Niccolò | 1889 | 1895 |
| Palmieri Nuti | Giuseppe | 1889 | 1893 |
| Falaschi | Emilio | 1889 | 1893 |
| Barabesi | Raffaello | 1889 | 1890 |
| Ferretti | Cesare | 1889 | 1889 |
| Rinieri de' Rocchi | Lapo | 1889 | 1892 |
| Forteguerri Bichi Ruspoli | Niccolò | 1890 | 1895 |
| Cicogna | Antonio | 1891 | 1895 |
| Falaschi | Emilio | 1893 | 1895 |
| Periccioli | Carlo | 1893 | 1895 |
| Cicogna | Antonio | 1895 | 1902 |
| Crocini | Enrico | 1895 | 1899 |
| Falaschi | Emilio | 1895 | 1899 |
| Forteguerri Bichi Ruspoli | Niccolò | 1895 | 1902 |
| Valenti Serini | Luigi | 1895 | 1902 |
| Periccioli | Carlo | 1895 | 1902 |

| | | | |
|---------------------------|---------------|------|------|
| Crocini | Enrico | 1899 | 1907 |
| Falaschi | Emilio | 1899 | 1905 |
| Cambi Gado | Carlo Alberto | 1902 | 1910 |
| Cicogna | Antonio | 1902 | 1910 |
| Forteguerri Bichi Ruspoli | Niccolò | 1902 | 1903 |
| Periccioli | Carlo | 1902 | 1909 |
| Tolomei | Emilio | 1905 | 1910 |
| Falaschi | Emilio | 1905 | 1914 |
| Crocini | Enrico | 1907 | 1914 |
| Tolomei | Emilio | 1910 | 1914 |
| Cambi Gado | Carlo Alberto | 1910 | 1914 |
| Martini | Ezio | 1910 | 1914 |
| Bindi | Luigi | 1910 | 1914 |
| Grisaldi del Taja | Giulio | 1914 | 1920 |
| Cambi Gado | Carlo Alberto | 1914 | 1920 |
| Callaini | Tito | 1914 | 1920 |
| Crocini | Enrico | 1914 | 1916 |
| Cresti | Savino | 1914 | 1920 |
| Venturi Gallerani | Federigo | 1914 | 1920 |
| Bernabei | Mario | 1920 | 1923 |
| Moscucci | Adamo | 1920 | 1923 |
| Remedi | Vittorio | 1920 | 1923 |
| Lecchini | Ezio | 1920 | 1923 |
| Gabrielli | Latino | 1920 | 1923 |
| Sarrocchi | Gino | 1920 | 1923 |
| Gianni | Michelangelo | 1923 | 1928 |
| Sarrocchi | Gino | 1923 | 1928 |
| Bruschelli | Lebel | 1923 | 1924 |
| Gabrielli | Latino | 1923 | 1928 |
| Rugani | Luigi | 1923 | 1928 |
| Marchi | Antonio | 1923 | 1924 |

Mandamento di Siena II

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|-------------------|-------------|-----------------------|---------------------|
| Saracini | Alessandro | 1866 | 1870 |
| Naldi | Leopoldo | 1866 | 1869 |
| Naldi | Leopoldo | 1869 | 1874 |
| Saracini | Alessandro | 1870 | 1875 |
| Tolomei | Bernardo | 1874 | 1877 |
| Saracini | Alessandro | 1875 | 1877 |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | 1877 | 1879 |
| Tolomei | Bernardo | 1877 | 1879 |
| Galeotti | Carlo | 1877 | 1879 |
| Bruchi | Valentino | 1878 | 1883 |
| Piccolomini Carli | Girolamo | 1878 | 1883 |
| Galeotti | Carlo | 1879 | 1884 |
| Tolomei | Bernardo | 1879 | 1888 |

| | | | |
|---------------------|-------------|------|------|
| Chigi Zondadari | Bonaventura | 1879 | 1884 |
| Bruchi | Valentino | 1883 | 1888 |
| Piccolomini Carli | Girolamo | 1883 | 1885 |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | 1884 | 1888 |
| Galeotti | Carlo | 1884 | 1888 |
| Piccolomini Carli | Enea | 1886 | 1888 |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | 1889 | 1891 |
| Bandini | Icilio | 1889 | 1893 |
| Galeotti | Carlo | 1889 | 1892 |
| Bruchi | Valentino | 1889 | 1891 |
| Tolomei | Bernardo | 1889 | 1895 |
| Bruchi | Valentino | 1891 | 1895 |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | 1891 | 1895 |
| Nencini | Giuseppe | 1892 | 1895 |
| Bandini | Icilio | 1893 | 1895 |
| Bruchi | Valentino | 1895 | 1899 |
| Tolomei | Bernardo | 1895 | 1902 |
| Nencini | Giuseppe | 1895 | 1899 |
| Bandini | Icilio | 1895 | 1899 |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | 1895 | 1902 |
| Bandini | Icilio | 1899 | 1907 |
| Bruchi | Valentino | 1899 | 1905 |
| Camaiori | Giuseppe | 1902 | 1907 |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | 1902 | 1907 |
| Tolomei | Bernardo | 1902 | 1902 |
| Bruchi | Valentino | 1905 | 1907 |
| Palmieri Nuti | Antonio | 1905 | 1914 |
| Camaiori | Giuseppe | 1907 | 1914 |
| Bandini | Icilio | 1907 | 1911 |
| Bruchi | Valentino | 1907 | 1911 |
| Chigi Zondadari | Bonaventura | 1907 | 1908 |
| Chigi Saracini | Guido | 1910 | 1914 |
| Camaiori | Giuseppe | 1914 | 1920 |
| Mocenni | Carlo | 1914 | 1920 |
| Bichi Borghesi | Luigi | 1914 | 1920 |
| Bianchi Bandinelli | Mario | 1914 | 1920 |
| Palmieri Nuti | Antonio | 1914 | 1918 |
| Gianni | Arrigo | 1920 | 1923 |
| Mocenni | Carlo | 1920 | 1922 |
| Arnecci | Ferruccio | 1920 | 1923 |
| Bianciardi | Oreste | 1920 | 1923 |
| Giannini | Alberto | 1920 | 1923 |
| D'Antona | Serafino | 1923 | 1928 |
| Ciliberti | Ferruccio | 1923 | 1928 |
| Moggi | Alberto | 1923 | 1928 |
| Sergardi Biringucci | Alessandro | 1923 | 1928 |
| Tiezzi | Angelo | 1923 | 1928 |

Mandamento di Sinalunga

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio mandato</i> | <i>Fine mandato</i> |
|-------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | 1866 | 1868 |
| Castellani | Giovanni Battista | 1866 | 1870 |
| Andrei | Anselmo | 1868 | 1873 |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | 1871 | 1872 |
| Ghezzi | Filippo | 1872 | 1876 |
| Andrei | Anselmo | 1873 | 1877 |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | 1876 | 1877 |
| Pollini | Flaminio | 1877 | 1881 |
| Andrei | Anselmo | 1877 | 1887 |
| Bufalini | Giovanni Battista | 1877 | 1879 |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | 1877 | 1889 |
| Bufalini | Giovanni Battista | 1879 | 1884 |
| Pollini | Flaminio | 1881 | 1886 |
| Pollini | Flaminio | 1886 | 1888 |
| Torlomia | Clemente | 1887 | 1888 |
| Luserna Di Rorà | Emanuele | 1889 | 1895 |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | 1889 | 1892 |
| Pollini | Flaminio | 1889 | 1892 |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | 1892 | 1895 |
| Pollini | Flaminio | 1892 | 1895 |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | 1895 | 1902 |
| Luserna Di Rorà | Emanuele | 1895 | 1902 |
| Pollini | Flaminio | 1895 | 1899 |
| Pollini | Flaminio | 1899 | 1905 |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | 1902 | 1910 |
| Luserna Di Rorà | Emanuele | 1902 | 1907 |
| Pollini | Flaminio | 1905 | 1909 |
| Marchi | Ezio | 1907 | 1908 |
| Luserna Di Rorà | Emanuele | 1909 | 1914 |
| Savelli | Angelo | 1909 | 1914 |
| Bargagli Petrucci | Pandolfo | 1910 | 1914 |
| Savelli | Angelo | 1914 | 1920 |
| Mazzoni Maestri | Ottavio | 1914 | 1920 |
| Franci | Giovanbattista | 1914 | 1920 |
| Bisogni | Sesto | 1920 | 1923 |
| Baccheschi | Italiano | 1920 | 1923 |
| Bigliazzi | Giovanni | 1920 | 1923 |
| Martini | Lionello | 1923 | 1926 |
| Luserna Di Rorà | Emanuele | 1923 | 1926 |
| Savelli | Giuseppe | 1923 | 1924 |

4. *Incarichi nell'ufficio di Presidenza della Provincia di Siena (1866-1928).*

Presidenti

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio carica</i> | <i>Fine carica</i> | <i>Mandamento</i> | <i>Residenza</i> |
|----------------|-------------|----------------------|--------------------|-------------------|------------------|
| Burresi | Pietro | 1866 | 1883 | Poggibonsi | Siena |
| Sergardi | Tiberio | 1884 | 1886 | Siena I° | Siena |
| Tolomei | Bernardo | 1888 | 1902 | Siena II° | Siena |
| Bargagli | Pandolfo | 1902 | 1910 | Sinalunga | Siena |
| Petrucci | | | | | |
| Callaini | Luigi | 1910 | 1914 | Chiusdino | Firenze |
| Ballati Nerli | Carlo | 1914 | 1920 | Montalcino | Siena |
| Bisogni | Sesto | 1920 | 1922 | Sinalunga | Siena |
| Marchi | Giovanni | 1923 | 1928 | Chiusi | ? |

Vicepresidenti

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio carica</i> | <i>Fine carica</i> | <i>Mandamento</i> |
|-----------------|-------------|----------------------|--------------------|-------------------|
| Sergardi | Tiberio | 1866 | 1867 | Siena I° |
| De Gori | Augusto | 1868 | 1876 | Siena I° |
| Sergardi | Tiberio | 1883 | 1883 | Siena I° |
| Piccolomini | Niccolò | 1884 | 1886 | Siena I° |
| Falaschi | Emilio | 1887 | 1914 | Siena I° |
| Rossi | Pietro | 1914 | 1920 | Asciano |
| Meini | Carlo | 1920 | 1920 | Montalcino |
| Cumis | Guido | 1921 | 1921 | Asciano |
| Corsi | Carlo | 1922 | 1923 | Chiusdino |
| Marchi | Antonio | 1923 | 1927 | Siena I° |
| Luserna Di Rorà | Emanuele | 1924 | 1925 | Sinalunga |

Segretari

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio carica</i> | <i>Fine carica</i> | <i>Mandamento</i> |
|--------------------------|-------------|----------------------|--------------------|-------------------|
| Rosini | Giovanni | 1866 | 1867 | Siena I° |
| Simonelli Santi | Antonio | 1868 | 1868 | Pienza |
| Ceramelli | Enrico | 1869 | 1870 | Colle Val d'Elsa |
| Andrei | Anselmo | 1871 | 1872 | Sinalunga |
| Callaini | Luigi | 1877 | 1883 | Chiusdino |
| Rossi | Pietro | 1884 | 1895 | Asciano |
| Lenzi | Giuseppe | 1896 | 1898 | Chiusdino |
| Incontri | Guido | 1900 | 1905 | Poggibonsi |
| Giorgi | Alfredo | 1906 | 1906 | Chiusi |
| Piccolomini della Silvio | | 1907 | 1920 | Pienza |
| Triana | | | | |
| Bernini | Giuseppe | 1920 | 1922 | Pienza |
| Bocchi Bianchi | Rolando | 1923 | 1928 | Radicofani |
| Piccolomini della Silvio | | 1923 | 1923 | Pienza |
| Triana | | | | |

Vicesegretari

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio carica</i> | <i>Fine carica</i> | <i>Mandamento</i> |
|---------------------|----------------|----------------------|--------------------|-------------------|
| Simonelli Santi | Antonio | 1867 | 1867 | Pienza |
| Ceramelli | Enrico | 1868 | 1869 | Colle Val d'Elsa |
| Simonelli Santi | Antonio | 1874 | 1875 | Pienza |
| Ticci | Torello | 1876 | 1876 | Radda |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | 1880 | 1887 | Montalcino |
| Burresi | Sebastiano | 1887 | 1888 | Poggibonsi |
| Marri Mignanelli | Lattanzio | 1889 | 1893 | Montalcino |
| Lenzi | Giuseppe | 1894 | 1895 | Chiusdino |
| Foschini | Roberto | 1895 | 1898 | Asciano |
| Giorgi | Alfredo | 1899 | 1905 | Chiusi |
| Palmieri Nuti | Antonio | 1910 | 1912 | Siena II° |
| Lecchini Giovannoni | Giovanni | 1914 | 1917 | Radda |
| Galli | Alessandro | 1916 | 1916 | Chiusdino |
| Marrè | Carlo Alberto | 1917 | 1917 | Poggibonsi |
| Franci | Giovanbattista | 1918 | 1920 | Sinalunga |
| Buti | Silvio | 1920 | 1921 | Montepulciano |
| Coltellini | Amedeo | 1922 | 1923 | Poggibonsi |
| Becciolini | Amos | 1923 | 1928 | Radda |

5. La Deputazione provinciale di Siena

*I Presidenti (1889-1928)*⁷.

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio carica</i> | <i>Fine carica</i> | <i>Mandamento</i> | <i>Residenza</i> |
|----------------|-------------|----------------------|--------------------|-------------------|------------------|
| Bargagli | Pandolfo | 1889 | 1894 | Sinalunga | Siena |
| Petrucci | | | | | |
| Pollini | Flaminio | 1894 | 1906 | Sinalunga | Sinalunga |
| Ballati Nerli | Carlo | 1906 | 1914 | Montalcino | Siena |
| Bianchi | Mario | 1914 | 1920 | Siena II° | Siena |
| Bandinelli | | | | | |
| Gianni | Arrigo | 1920 | 1923 | Siena II° | Siena |
| Pieraccini | Luigi | 1923 | 1924 | Poggibonsi | Poggibonsi |
| Rugani | Luigi | 1923 | 1928 | Siena I° | Siena |

⁷ L'Allegato A della legge 20 marzo 1865, n° 2248 (art. 179) disponeva che la Deputazione fosse presieduta dal Prefetto e dai membri eletti dal Consiglio provinciale, il cui numero era determinato su scala demografica. Con legge 30 dic. 1888, n° 5865, art. 74 (poi T.U. 10 feb. 1889, n° 5921, art. 200) il presidente della Deputazione provinciale veniva eletto in seno al Consiglio provinciale a maggioranza assoluta dei voti.

Membri effettivi della Deputazione provinciale (1866-1928).

| <i>Cognome</i> | <i>Nome</i> | <i>Inizio carica</i> | <i>Fine carica</i> | <i>Mandamento</i> |
|-------------------------|--------------|----------------------|--------------------|-------------------|
| Ceramelli | Carlo | 1866 | 1867 | Colle Val d'Elsa |
| Rubini | Girolamo | 1866 | 1867 | Siena I° |
| Casuccini | Ottavio | 1866 | 1875 | Montepulciano |
| Bonci | | | | |
| Boddi | Zelindo Ciro | 1866 | 1876 | Montepulciano |
| Sergardi | Tiberio | 1866 | 1881 | Siena I° |
| Bargagli | Pandolfo | 1867 | 1868 | Sinalunga |
| Petrucci | | | | |
| Bargagli | Pandolfo | 1867 | 1868 | Sinalunga |
| Petrucci | | | | |
| Ceramelli | Enrico | 1867 | 1880 | Colle Val d'Elsa |
| Piccolomini | Niccolò | 1868 | 1882 | Siena I° |
| Tolomei | Bernardo | 1876 | 1876 | Siena II° |
| Simonelli Santi Antonio | | 1876 | 1888 | Pienza |
| Tolomei | Bernardo | 1880 | 1883 | Siena II° |
| Andrei | Anselmo | 1880 | 1883 | Sinalunga |
| Rubini | Girolamo | 1881 | 1881 | Siena I° |
| Bargagli | Pandolfo | 1882 | 1888 | Sinalunga |
| Petrucci | | | | |
| Pollini | Flaminio | 1883 | 1894 | Sinalunga |
| Ticci | Torello | 1883 | 1898 | Radda |
| Palmieri Nuti | Giuseppe | 1884 | 1888 | Siena I° |
| Bruchi | Valentino | 1889 | 1892 | Siena II° |
| Burresi | Sebastiano | 1889 | 1894 | Poggibonsi |
| Chigi Saracini | Fabio | 1889 | 1894 | Poggibonsi |
| Bandini | Icilio | 1889 | 1895 | Siena II° |
| Lepri | Giuseppe | 1895 | 1898 | Colle Val d'Elsa |
| Angelotti | Ferdinando | 1895 | 1902 | Montepulciano |
| Buonajuti | Carlo | 1895 | 1902 | Montalcino |
| Bartalini | Remigio | 1895 | 1905 | Asciano |
| Marri | Lattanzio | 1895 | 1912 | Montalcino |
| Mignanelli | | | | |
| Crocini | Enrico | 1899 | 1905 | Siena I° |
| Vanni | Vittorio | 1899 | 1905 | Poggibonsi |
| Forteguerri | Niccolò | 1902 | 1902 | Siena I° |
| Bichi Ruspoli | | | | |
| Paolozzi | Flavio | 1902 | 1907 | Chiusi |
| Ballati Nerli | Carlo | 1904 | 1906 | Montalcino |
| Incontri | Guido | 1906 | 1906 | Poggibonsi |
| Tolomei | Emilio | 1906 | 1913 | Siena I° |
| Tombesi Trecci | Gurlino | 1906 | 1913 | Montepulciano |

| | | | | |
|-------------|------------|------|------|---------------|
| Camaiori | Giuseppe | 1906 | 1920 | Siena II° |
| Giorgi | Alfredo | 1907 | 1914 | Chiusi |
| Bartalini | Remigio | 1908 | 1914 | Asciano |
| Giorgi | Alfredo | 1914 | 1916 | Chiusi |
| Bologna | Francesco | 1914 | 1920 | Radicofani |
| Vanni | Vittorio | 1914 | 1920 | Poggibonsi |
| Savelli | Angelo | 1914 | 1920 | Sinalunga |
| Rosini | Angelo | 1914 | 1920 | Montalcino |
| Paolozzi | Flavio | 1916 | 1920 | Chiusi |
| Ravazzi | Giulio | 1920 | 1923 | Chiusi |
| Gennarini | Gennaro | 1920 | 1923 | Poggibonsi |
| Petrazzini | Leandro | 1920 | 1923 | Montepulciano |
| Mariotti | Alessandro | 1920 | 1923 | Montalcino |
| Baccheschi | Italiano | 1920 | 1923 | Sinalunga |
| Dondoli | Cesare | 1920 | 1923 | Asciano |
| Ricci | Ferruccio | 1923 | 1924 | Montalcino |
| Savelli | Giuseppe | 1923 | 1924 | Sinalunga |
| Piccolomini | Alberto | 1923 | 1928 | Asciano |
| d'Aragona | | | | |
| Contini | Ferdinando | 1923 | 1928 | Montepulciano |
| Ciliberti | Ferruccio | 1923 | 1928 | Siena II° |
| Baiocchi | Angelo | 1923 | 1928 | Radicofani |
| Ricci | Ferruccio | 1926 | 1928 | Montalcino |

Membri supplenti della Deputazione provinciale (1866-1928).

| Cognome | Nome | Inizio carica | Fine carica | Mandamento |
|----------------|------------|---------------|-------------|------------|
| Barazzuoli | Augusto | 1866 | 1868 | Chiusdino |
| Rosini | Giovanni | 1867 | 1867 | Siena I° |
| Andrei | Anselmo | 1868 | 1878 | Sinalunga |
| Saracini | Alessandro | 1869 | 1876 | Siena II° |
| Rubini | Girolamo | 1877 | 1880 | Siena I° |
| Tolomei | Bernardo | 1877 | 1880 | Siena II° |
| Bargagli | Pandolfo | 1881 | 1882 | Sinalunga |
| Petrucci | | | | |
| Bruchi | Valentino | 1881 | 1883 | Siena II° |
| Galeotti | Carlo | 1883 | 1891 | Siena II° |
| Bandini | Icilio | 1885 | 1888 | Siena II° |
| Marri | Lattanzio | 1890 | 1892 | Montalcino |
| Mignanelli | | | | |
| Buonajuti | Carlo | 1892 | 1894 | Montalcino |
| Nencini | Giuseppe | 1893 | 1893 | Siena II° |
| Valenti Serini | Luigi | 1895 | 1902 | Siena I° |
| Forteguerri | Niccolò | 1899 | 1901 | Siena I° |
| Bichi Ruspoli | | | | |
| Camaiori | Giuseppe | 1902 | 1905 | Siena II° |

| | | | | |
|---------------|-----------|------|------|------------------|
| Palmieri Nuti | Antonio | 1906 | 1909 | Siena II° |
| Periccioli | Carlo | 1907 | 1909 | Siena I° |
| Savelli | Angelo | 1910 | 1912 | Sinalunga |
| Bologna | Francesco | 1910 | 1914 | Radicofani |
| Venturi | Federigo | 1914 | 1920 | Siena I° |
| Gallerani | | | | |
| Mattone Vezzi | Ernesto | 1914 | 1920 | Colle Val d'Elsa |
| Bianciardi | Oreste | 1920 | 1923 | Siena II° |
| Cruciani | Virgilio | 1920 | 1923 | Asciano |
| Mencarelli | Pietro | 1923 | 1928 | Montepulciano |
| Petracchi | Giuseppe | 1923 | 1928 | Chiusdino |
| Moggi | Alberto | 1924 | 1925 | Siena II° |
| Ricci | Ferruccio | 1925 | 1925 | Montalcino |

CONSIGLIERI

ANDREI ANSELMO

Figlio di Carlo e di Rossi Giuseppa. Nato a Sinalunga (SI) il 1 giugno 1811 e morto a Sinalunga (SI) il 28 ottobre 1904. Residente a Sinalunga. Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1868 al 1873. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1873 al 1877. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1877 al 1887.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del consiglio provinciale dal 1869 al 1871. Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1871 al 1872.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1868 al 1878. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1880 al 1883.

Uffici

Membro della Commissione per il Consiglio di Leva – circondario di Montepulciano dal 1868 al 1878. Membro della Commissione per la Giunta provinciale di Statistica dal 1869 al 1877. Membro della Commissione per la lista dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1874 al 1887.

Altri incarichi

Priore della comunità civica di Sinalunga; consigliere comunale a Sinalunga; sindaco del comune di Sinalunga; segretario comunale a Sinalunga.

Fonti archivistiche: ASS, P, bb. 21-29, Liste Elettorali 1880; ASS, GdP, f. 24, fasc. 29; ASS, GdP, f. 28, fasc. 29; ASS, GdP, f. 44, fasc.

16; ACSin, Registro di Stato Civile; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1868 – 1887.

ANDRUCCI ANDRUCCIO

Nato a Montepulciano il 22 novembre 1865 e morto a Montepulciano l'11 dicembre 1923. Residente a Montepulciano. Laureato in Medicina e Chirurgia. Medico.

Eletto nel mandamento di Montepulciano nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale nel 1923.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Montepulciano.

Membro del Consiglio dell'Ordine dei Sanitari di Siena; direttore sanitario dei RR. Ospedali Riuniti 'San Cristofano' di Montepulciano; segretario politico del Fascio di Montepulciano; membro del Direttorio Federale Fascista presso la Federazione Provinciale di Siena.

Pubblicazioni: «Alcuni casi di chirurgia delle vie digerenti», Nava, Siena 1900; «I risultati della rachiestovainizzazione nell'ospedale di Montepulciano», Tip. S. Bernardino, Siena 1907

Fonti archivistiche: AAPS, Affari diversi, 1923, cat. 228; AUSS, fascicolo personale, b. 0006; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1923

Fonti bibliografiche: A. Pagliaini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografica-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem.

ANGELINI GIUSEPPE

Figlio di Antonio e di Ponticelli Luisa. Nato Montalcino (SI) il 5 maggio 1845 e morto a Montalcino (SI) il 29 gennaio 1926. Residente a Montalcino. Laureato in Giurisprudenza. Possidente e Banchiere.

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1889 al 1893. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1893 al 1895. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1902 al 1910.

Uffici

Membro supplente della Commissione per il Consiglio di leva – circondario di Siena dal 1894 al 1901.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montalcino; assessore comunale a Montalcino; sindaco del comune di Montalcino dal 1889 al 1907.

Fonti archivistiche: ASS, P., GPA – Decisioni e ricorsi, f. 2, fasc. 85; ACMont. , Archivio post-unitario, XXVII, Reg 189; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1889-1910.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Montalcino. Inventario della sezione storica», a cura di P. G. Morelli, S. Moscadelli, C. Santini, Siena 1990.

Periodici e quotidiani: «Il Progresso» (Montalcino), commemorazione, 7 Febb. 1926, Anno XXXVII, n° 3.

ANGELOTTI FERDINANDO

Figlio di Goffredo. Nato a Firenze il 2 novembre 1839 e morto a Montepulciano il 16 giugno 1913. Residente a Montepulciano. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1892 al 1895. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1895 al 1902.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1895 al 1902.

Uffici

Membro della Commissione per le liste dei Giurati – circondario di Montepulciano dal 1893 al 1902. Membro della Commissione per il Consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1893 al 1895. Membro della Commissione provinciale per la coltivazione dei tabacchi dal 1895 al 1906. Commissario provinciale per la direzione degli Spedali di Montepulciano dal 1901 al 1912.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislature (collegio di Montepulciano) XII, XIII.

Consigliere comunale a Montepulciano; assessore comunale a Montepulciano; sindaco del comune di Montepulciano.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 39, fasc. 6; ASS, GdP, f. 29, fasc. 4; ASS, GdP, f. 107, fasc. 25; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1892-1902.

Fonti bibliografiche: A. Malatesta, «Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940;

Periodici e quotidiani: «Il Corriere del Circondario di Montepulciano», Montepulciano 22 Giugno 1902, Anno V°, n°25.

ARNECCHI FERRUCCIO

Figlio di Amaddio e di Bagnoli Noemi. Nato a Poggibonsi (SI) il 15 dicembre 1885. Licenza elementare. Tipografo.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro effettivo della Giunta distrettuale per la lista dei giurati – circondario di Siena dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Poggibonsi.

Membro del Comitato della Federazione Provinciale Socialista Senese.

Fonti archivistiche: ACS, CPC, b. 196; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: M.Caciagli, «La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1915», Castelfiorentino 1990

Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa – La Martinella», giornale settimanale della Federazione Provinciale Socialista Senese», 1919-1920-1921.

BACCHESCHI ITALIANO

Figlio di Francesco e di Casanova Annunziata. Nato a Sinalunga (SI) il 26 luglio 1891. Residente a Bettolle. Impiegato.

Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della Commissione provinciale di assistenza e pubblica beneficenza dal 1920 al 1922.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sinalunga.

Segretario del Comitato Centrale del collegio elettorale di Siena del PSI; Membro del Comitato della Federazione Provinciale Socialista Senese; membro del Comitato direttivo della Camera del Lavoro di Siena; Segretario del Consorzio Fossombroni di Arezzo.

Fonti archivistiche: ACS, CPC, b. 231; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1920-1923.

Periodici e quotidiani: «la Martinella»; «Bandiera Rossa»

BAIOCCHI ANGELO

Figlio di Giuseppe. Nato ad Abbadia San Salvatore (SI) il 27 aprile 1867 e morto a Roma il 26 gennaio 1930. Industriale.

Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale monarchico-costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920. Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Commissario supplente per il Consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1914 al 1920. Membro della commissione per la viabilità Siena-Grosseto dal 1915. Membro effettivo del Comitato forestale dal 1918 al 1920. Membro effettivo del Comitato forestale dal 1920 al 1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale ad Abbadia San Salvatore; sindaco del comune di Abbadia San Salvatore; podestà del comune di Abbadia San Salvatore.

Segretario della Federazione Fascista di Siena eletto nel 1923 e 1926; presidente del Sindacato Forestale; segretario della Corporazione Forestale dei Sindacati Fascisti; presidente della Congregazione di carità di Abbadia San Salvatore.

Fonti archivistiche: ACS, Direzione generale amministrazione civile, b. 1561; ASS, GdP, fascicoli 198 – 206 – 210 – 211– 220; AAPS, 1923, Affari Diversi, cat. 228; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1914 – 1928.

Fonti bibliografiche: M. Merli, «Il regime fascista a Siena (1926-1932), tesi di laurea discussa nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Firenze, relatore prof. G. Turati, a.a. 1979; F. Orlandi, «I Podestà e i segretari federali» tratto dalla relazione al Convegno «Fascismo e antifascismo nel senese», 10-11/12/1993, a cura dell’A.S.M.O.S; F. Avanzati, «Gente e fatti dell’Amiata. Addadìa San Salvatore dal 1900 al 1937 fra storia, mito e memoria», Milano 1989; «L’Archivio comunale di Abbadia San Salvatore. Inventario della sezione storica», a cura di P. G. Morelli, S. Moscadeli, C. Santini, Siena 1986.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia»; «Almanacco Senese 1913».

BAJON ETTORE MARIO

Figlio di Eugenio e di Farrington Flora. Nato a Genova il 23 settembre 1889. Residente a Murlo (SI). Laureato in Ingegneria. Ingegnere minerario.

Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro effettivo della Commissione provinciale per le imposte dirette dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Murlo; podestà del comune di Murlo. Membro della Federazione Fascista di Siena; commissario per i Fasci di Montalcino, S. Angelo in Colle e Vescovado di Murlo; membro della Federazione Industriale Fascista; presidente della Commissione Provinciale Sportiva Fascista; membro della Commissione straordinaria per l’acquedotto della Val di Chiana; segretario provinciale del Consiglio direttivo dell’Istituto del Nastro Azzurro di Siena.

Fonti archivistiche: AAPS, Affari Diversi, 1923, cat. 228; ASS, GdP, fasc. 211; 1933, fasc. 10 e 20; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1923-1928.

Fonti bibliografiche: G.A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923.

BALLATI NERLI CARLO

Figlio di Franco. Nato a Siena il 15 febbraio 1865. Residente a Siena. Marchese. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1902 al 1910. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1910 al 1914. Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1904 al 1906. Ricopre la carica di presidente della Deputazione provinciale dal 1906 al 1914.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di presidente del Consiglio provinciale dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; consigliere comunale a Monteroni d’Arbia; consigliere comunale a Murlo; assessore comunale a Murlo.

Presidente della Commissione amministratrice dei RR Conservatorii femminili riuniti; presidente della Commissione amministratrice dell’Istituto provinciale di Belle Arti; membro della Commissione amministrativa dell’Istituto Pendola; deputato amministrativo della Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro; membro della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1905 al 1908 e dal 1914 al 1917; socio corrispondente dell’Accademia dei georgofili di Firenze; membro della Commissione promotrice della basilica di S. Francesco di Siena; vicepresidente del Comizio Agrario di Siena; membro della Società Senese per gli interessi cattolici.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 169, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1902-1920

Fonti bibliografiche: A. Mirizio, «I Buoni Senesi. Cattolici e società a Siena dall’Unità al fascismo», Morcelliana, Brescia 1993; G. Catoni «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986), Siena 1986; «L’Archivio comunale di Monteroni d’Arbia. Inventario della sezione storica», a cura di M. Brogi, Siena 2000.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1913

BANCHI LUCIANO

Figlio di Luigi e di Modesti Barbara. Nato a Radicofani (SI) il 27 dicembre 1837 e morto a Siena il 2 dicembre 1887. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Direttore del Regio Archivio di Stato di Siena.

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1873 al 1874. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1874 al 1877. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1877 al 1879. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1879 al 1884. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1884 al 1886.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1880 al 1883.

Uffici

Membro della Commissione per la giunta provinciale di statistica dal 1873 al 1877. Membro della Commissione consultiva Belle Arti dal 1873 al 1877. Membro della Commissione per la lista dei giurati – circondario di Siena dal 1874 al 1876. Membro della Commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1876 al 1877. Delegato provinciale per il Consorzio Universitario dal 1878 al 1887.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; sindaco del comune di Siena; consigliere comunale a Cetona.

Presidente della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1874 al 1877; soprintendente del R. Orfanotrofio di Siena; presidente della sezione letteraria e di storia patria della R. Accademia dei Rozzi; presidente della Società di Mutuo Soccorso in Siena; direttore de «La Venezia» – quotidiano di Siena; operaio del conservatorio di S.M. Maddalena; soprintendente dell'Istituto di Belle Arti; membro del Comitato promotore per l'abolizione della pena di morte e delle corporazioni religiose nel 1865; presidente del Comitato Elettorale Liberale nel 1867.

Pubblicazioni: «Sonetto a Federigo Prosperi», Baroni, Siena 1854; «Proemio alle poesie estemporanee di Giannina Milli, dette nell'Accademia dei Rozzi il 1° sett. 1857», Tip. Sordomuti, Siena 1857; «Per la festa della confraternita di Santa Caterina. Sonetto», Mucci, Siena 1858; «Ai giovani laureandi dello Studio di Siena. Sonetto», Bartalini, Siena 1858; «I pregiudizi dell'istruzione», in

«L'Indicatore Senese», 4 dicembre 1858; «L'istruzione e la moda», in «L'Indicatore Senese», 24 dicembre 1858; «L'Eneide volgarizzata da Ciampolo di Meo Ugurgieri del buon secolo della lingua», Le Monnier, Firenze 1859; «Una cronaca di tre giorni», in «L'Indicatore Senese», 14 maggio 1859; «Gli ultimi giorni di re Carlo Alberto», Meucci, Siena 1859; «Notizie sulla guerra d'indipendenza», Tip. Sordomuti, Siena 1859; «Esame dell'opuscolo di un deputato toscano contro l'ultimo scritto di E. Albéri, in «L'Indicatore Toscano», 31 dicembre 1859; «Decimo Congresso degli Scienziati italiani, che potrebbe farsi in Siena», in «La Posta», 1° dicembre 1860; «La Toscana e il suo reggimento dal 27 aprile al 31 dicembre 1859», Meucci, Siena 1860; «Orazione funebre in lode di Giovanni Bindi», Meucci, Siena 1860; «Alcuni documenti che concernono la venuta in Siena nell'anno 1321 dei lettori e scolari dello Studio bolognese», in «Giornale degli Archivi Toscani», 1861; «Di un recente opuscolo del dott. Carpellini sull'origine popolare delle Università», in «La Venezia», 23 novembre 1861; «Miscellanea di opuscoli inediti e rari dei secoli XIV e XV», Unione Tipografica, Torino 1861; «Il R. Archivio di Stato in Siena nel 1862», Tip. Sordomuti, Siena 1862; «Canzone di Alberto Orlandi di Fabriano (in nozze Mocenni-Schneiderff)», Meucci, Siena 1862; «Racconti popolari di Temistocle Gradi», Torino 1862; «Relazione e progetto di statuto per le Società di Tiro a Segno», Meucci, Siena 1862; «Commemorazione di Aurelio Maestri», Meucci, Siena 1862; «Delle case ove abitarono in Siena uomini illustri. Memoria della commissione», Tip. Meucci, Siena 1862; «I fatti di Cesare. Testo in lingua inedito del sec. XIV», Romagnoli, Bologna 1863; «Relazione dell'ordinamento delle scuole serali», in «Il Costituzionale», 11-12 dicembre 1863; «Relazione della guerra di Siena di don Antonio Montalvo. Prefazione», Torino 1863; «Istruzioni di ambasciatori senesi e relazioni di essi (nozze Ricci-Pianigiani)», Meucci, Siena 1863; «Alcune legazioni senesi del secolo XIII», Meucci, Siena 1863; «Patti di matrimonio fra madonna Antonia Salimbeni e Sforza Attendolo (nozze Riccomanni-Fineschi)», Torino 1863; «Documenti inediti estratti dall'Archivio di Stato in Siena», Torino 1863; «Lettere di fra Paolo Sarpi annotate da F. L. Polidori», in «La Provincia», 6-9 luglio 1863; «Statuti volgari dello Spedale di S. Maria della Scala», Gati, Siena 1864; «Viaggio in Terra Santa di fra Riccardo di Monte Croce nel secolo XIV (nozze Loreta-Zambrini)», Meucci, Siena 1864; «Commemorazione di Eustachio della Latta», in «L'Istitutore», 17-18 ottobre 1864; «Brevi cenni intorno alle origini degli stabilimenti di pubblica beneficenza nella città e provincia di Siena», Tip. Sordomuti, Siena 1865; «Scritti satirici in prosa e in versi di Girolamo Gigli, in gran parte inediti», Gati,

Siena 1865; «La scienza e l'arte di stato ecc.» di Giuseppe Canestrini, recensione, in «Archivio Storico Italiano», III, 1866; «Fil. Luigi Polidori. Ricordo biografico», Tip. Galileiana, Firenze 1866; «La tavola rotonda o l'istoria di Tristano. Edizione critica», Bologna 1866; «Per la inaugurazione della Società promotrice delle Biblioteche Popolari di Siena», Meucci, Siena 1867; «Agli elettori di Siena. Lettere politiche», Meucci, Siena 1867; «Profezie sulla guerra di Siena: stanze del Perella accademico Rozzo», Romagnoli, Bologna 1868; «Lettere politiche di Claudio Tolomei vescovo di Tolone» (nozze Tolomei-Sansedoni), Lazzeri, Siena 1868; «Capitoli concessi dal comune di Siena agli uomini della val d'Ambra nel 1432» (nozze Serafini-Castellini), Meucci, Siena 1868; «Rapporto sui lavori della classe di Scienze Morali», in «Atti dell'Accademia dei Fisiocritici», Meucci, Siena 1868; «Alla maestà di Vittorio Emanuele II. Indirizzo del comune di Siena per le nozze del principe Umberto e Margherita», tip. Sordomuti, Siena 1868; «La lira e la tavola delle possessioni e le preste nella Repubblica di Siena. Studi», Cellini, Firenze 1868; «I porti della Maremma senese durante la Repubblica», in «Archivio Storico Italiano», III, 1869; «La Fonte Gaia della Piazza di Siena», Ancora, Siena 1869; «Gli intagliatori senesi all'Esposizione di Parigi», in «Vita Nuova», nn. 23, 25, 28, 30, 35, 1869; «Dei restauri eseguiti nella Metropolitana di Siena», Ancora, Siena 1869; «Proclama della Giunta comunale per la festa dello Statuto», Moschini, Siena 1869; «Commemorazione di Ascanio Samuelli e di Tiberio Bichi-Borghesi», Fumi, Montepulciano – Ancora, Siena 1869; «Batecchio. Commedia di maggio dell'accademico Rozzo, Fumoso», Romagnoli, Bologna 1870; «Statuti senesi scritti in volgare nei secoli XIII e XIV», Romagnoli, Bologna 1871; «Novella inedita di P. Fortini senese», Vannini, Livorno 1871; «Le antiche nozze senesi», Tip. Sordomuti, Siena 1871; «Del vero autore delle 'Profezie sulla guerra di Siena'», Regni, Bologna 1871; «Un idillio greco, dipinto da L. Mussini», Ancora, Siena 1871; «Degli studi della sezione letteraria e di storia», in «Atti dell'Accademia dei Rozzi», Ancora, Siena 1871; «Della vita di Pietro Andrea Mattioli», Ancora, Siena 1872; «Dell'amministrazione comunale di Siena nel 1872. Relazione», Lazzeri, Siena 1872; «Le novelle di Scipione Bargagli», Gati, Siena 1873; «Il Palio di Siena», traduzione dell'opera dell'Helbig, Moschini, Siena 1874; «Il R. Orfanotrofio di Siena nel triennio 1872-74», Tip. Orfanotrofio, Siena 1875; «Il memoriale delle offese del 1223», in «Archivio Storico Italiano», III, 1875; «Eustachio della Latta. Ricordo», Tip. Orfanotrofio, Siena 1875; «Tributo di preghiere e di pianto a Barbara Modesti Banchi, sua madre», s.n., s.l., 1876; «Il discorso sulla maremma senese di Sallustio Bandini», Tip.

Sordomuti, Siena 1877; «I Rettori dell’Ospedale di S. Maria della Scala», Fava e Gardini, Bologna 1877; «Il R. Istituto provinciale di Belle Arti in Siena. Relazione del biennio 1878-79», Tip. Sordomuti, Siena 1878; «Ricordo del conte Scipione Bichi Borghesi», Ancora, Siena 1878; «Gli ordinamenti economici dei comuni toscani del Medio Evo», Bargellini, Siena 1879; «La guerra dei senesi contro il conte di Pitigliano», in «Archivio Storico Italiano», IV, 1879; «Il Piccinino nello Stato di Siena», in «Archivio Storico Italiano», IV, 1879; «La magnifica ed onorata festa in Siena per la Madonna d’agosto l’anno 1546», Lazzeri, Siena 1879; «Ultime relazioni dei senesi con papa Calisto III», in «Archivio Storico Italiano», IV, 1880; «La bibliografia inedita degli scrittori senesi compilata dal Conte Scipione Bichi-Borghesi», s.n., Firenze 1880; «Copertura di un libro senese del 1498», s.n., Firenze 1880; «Le prediche di S. Bernardino dette nella piazza del campo nel 1427», S. Bernardino, Siena 1880-1887; «L’arte della seta in Siena nei secoli XIV e XV», s.n., Siena 1881; «I terremoti in Siena», Lunghetti, Siena 1881; «Alcune lettere di fiorentini a Mariotto Bianchi mercante senese nel secolo XV», Ancora, Siena 1882; «Le origine favolose di Siena secondo una presunta cronica romana di Tisbo Colonnese», s.n., Siena 1882; «Alcune lettere di Giulio Zondadari, commissario della Repubblica senese», Poggibonsi 1883; «Provvisioni della Repubblica di Siena contro la peste negli anni 1411 e 1463», Cellini, Firenze 1884; «Il campo imperiale sotto Montalcino», Lazzeri, Siena 1885; «Relazioni fra Siena e Viterbo», Lazzeri, Siena 1886; «Gli statuti della Casa della Misericordia di Siena», Tip. Sordomuti, Siena 1886; «Ordinamenti per la elezione degli ufficiali del comune di Monticiano», Tip. Sordomuti, Siena 1886; «Nuovi documenti per la storia dell’arte senese. Appendice alla raccolta dei documenti pubblicata dal Comm. Gaetano Milanesi, raccolti da S. Borghesi e L. Banchi», Torrini, Siena 1898.

Fonti archivistiche: ASS, P, bb 21-29, Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 44, fasc. 16; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1873-1887.

Fonti bibliografiche: M. Ascheri, «Luciano Banchi: storico e sindaco di Siena», in «Dedicato a Siena», Leccio, Siena 1989; G. Barbarulli, «Luciano Banchi. Uno storico al governo della città», Archivio storico del Comune di Siena, Siena, 2002; G. Catoni, «Siena nell’Ottocento un limbo come valore» in «La cultura artistica a Siena nell’Ottocento», Monte dei Paschi di Siena, Siena 1994; id., «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della depuazione amministratrice (1876-1986)», Siena, 1986; «Ricordo di Luciano Banchi», Tip. dell’Ancora, Siena 1888; M. Falorni, «Senesi da

ricordare. Brevi cenni sulla biografia e le opere dei principali personaggi storici senesi dalle origini ai nostri giorni, Siena, Periccioli, 1982; G. Cecchini, «Luciano Banchi», in «Rassegna degli Archivi di Stato», a. XVII, 2, maggio-agosto 1957, pp. 175-180; D. Fabbri, «Siena nel primo decennio post-unitario», in «Bullettino Senese di Storia patria», 1995; «CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)», vol.1, Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 8 Dicembre 1887, Anno XXII, n° 99; «Lo Spettatore», 10 Dicembre 1887, Anno V, n° 50.

BANDI VERDIANI LUIGI

Figlio di Agostino. Nato a Pienza (SI). Residente a Castiglion d'Orcia (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1877 al 1881. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1881 al 1886. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1886 al 1889. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1889 al 1893. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1893 al 1895. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1899 al 1905.

Fonti archivistiche: ASS, P, bb. 14-15-16 Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1905

BANDINI ICILIO

Figlio di Temistocle. Nato a Siena il 7 ottobre 1843 e morto a Siena il 5 luglio 1911. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1885 al 1889. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1889 al 1893. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1893 al 1895. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di

Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1899 al 1907. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1907 al 1911.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1885 al 1888. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1889 al 1895.

Uffici

Membro della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali dal 1885 al 1887. Membro della Commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1885 al 1888. Membro della Commissione per le liste dei giurati – circondario di Siena dal 1885 al 1910. Membro della Commissione provinciale per la direzione dei RR Spedali di Siena dal 1888 al 1896. Membro della Commissione per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico dal 1888 al 1906. Membro della Commissione provinciale per la revisione delle liste politiche dal 1889 al 1890. Membro del Consiglio provinciale scolastico dal 1889 al 1894. Commissario provinciale per la direzione Convitto Tolomei dal 1895 al 1897. Membro della Commissione arbitrale per giudicare dei reclami degli emigranti contro gli agenti di emigrazione dal 1897 al 1901. Membro della Commissione per la revisione dei canoni del dazio consumo dovuti dai comuni allo Stato dal 1900 al 1905. Membro supplente della Commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privativa dal 1905 al 1906.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; sindaco di Monteriggioni.

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi; presidente del Comizio Agrario di Siena; presidente della Banca Popolare; presidente della Deputazione del Pio Ricovero di Mendicità; membro della Commissione diretrice del R. Istituto Pendola per i sordomuti; membro del consiglio esecutivo della Società esecutori di Pie Disposizioni; rettore della Società Esecutori di Pie Disposizioni dal 1904 al 1908; socio dell' Accademia dei Georgofili di Firenze; membro del consiglio direttivo dell'Unione Liberale Monarchica Senese.

Pubblicazioni: «Il Comizio agrario e lo stato dell'agricoltura del circondario di Siena nel 1873», Moschini, Siena 1873; «Prima fiera

d'arnesi agrari e concimi artificiali. Tenuta a cura del Comizio Agrario di Siena», Tip. Moschini, Siena 1877; «Ancora due parole sulle elargizioni dei comuni rurali nella festa dello Statuto. Proposte dall'Avv. Icilio Bandini, vice presidente del Comizio Agrario di Siena, Tip. Moschini, Siena 1877; «Cenni biografici di Sallustio Bandini, Meucci, Siena 1877; «Modo di solennizzare la festa dello Statuto nei comuni rurali per Icilio Bandini», Soc. Tip. dei Compositori, Bologna 1879; «Relazione sulla trasformazione della Scuola agraria e d'arti e mestieri in istituto tecnico», Tip. dell'Ancora, Siena 1879; «Sul bonificamento economico-agrario della maremma grossetana», Ricci, Firenze 1879; «Rapporto generale sulle Crete Senesi letto e approvato nell'adunanza pubblica tenuta in Montepulciano il dì 13 Giugno 1880 dall'Associazione per le escursioni agrarie nella Regione Centrale d'Italia», Ricci, Firenze 1881; «Relazione sui miglioramenti da introdursi negli orari e nel servizio delle strade ferrate romane per le linee senesi», Bargellini, Siena 1882; «Perequazione fondiaria», Ricci, Firenze 1883; «Prove di concimazione. Il perfosfato nella coltura delle fave», Tip. dell'Ancora, Siena 1884; «Resultati del perfosfato e del concime di stalla sulla coltura delle fave e del grano», Tip. dell'Ancora, Siena 1885; «Ricovero di mendicità in Siena. Notizie storico-economiche dal 1817 al 1884», Nava, Siena 1885; «Sul riordinamento dei servizi di beneficenza pubblica in Siena», Cappelli, Poggibonsi 1885; «Due parole di commento al voto degli agricoltori italiani nell'8° Congresso di Roma sul dazio dei cereali per Icilio Bandini», s.n., Siena 1886; «Relazione sul concorso agrario regionale», Tip. dell'Ancora, Siena 1888; «La festa dello Statuto e l'agricoltura», Tip. dell'Ancora, Siena 1890; «L'istruzione agraria e la provincia di Siena. Lettera al direttore del Progresso agricolo-commerciale della Toscana», Tip. coop. operaia, Arezzo 1896; «Indirizzo ed educazione, non istruzione tecnica agraria nelle scuole rurali», Sinatti, Arezzo 1898; «Due parole sul sistema solare», Sinatti, Arezzo 1899; «Sulla riforma agraria dell'on. Maggiorino Ferraris. Impressione di un agricoltore per l'avv. Icilio Bandini», Sinatti, Arezzo 1900; «Esperienze di concimazione con la 'calcionamide' e la 'leucite' nella coltura del grano e delle fave», Ricci, Firenze 1908; «Le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori agricoli», Ricci, Firenze 1909.

Fonti archivistiche: APS, Atti del Consiglio provinciale di Siena 1885-1911; ASS, P, bb. 21-29 Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 37, fasc. 3; ASS, GdP, f. 64, fasc. 14; AAS, Incarti matrimoniali, f. 6220.

Fonti bibliografiche: «Commemorazione di Icilio Bandini», Siena 1911; «CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900). Vol. 1, Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem.

BANDINI PICCOLOMINI FLAVIO

Nato a Siena il 27 agosto 1832. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1880 al 1884.

Altri incarichi

Membro della Deputazione del R. Convitto Tolomei; membro della Commissione locale del Comizio Agrario del circondario di Siena; membro del Comitato del Credito Agricolo Italiano.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 26, fasc. 8; ASS, GdP, f. 31, fasc. 3; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1880-1884.

Fonti bibliografiche: «Il Libero Cittadino», Siena 20 Maggio 1869, n° 30.

BARABESI RAFFAELLO

Figlio di Magno e di Orsini Paolina. Nato a Tatti – fr. di Montemassi (GR) il 23 giugno 1847 e morto a Siena il 12 marzo 1937. Residente a Siena. Possidente-Imprenditore.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Liberale – Comitato Radicale – consigliere provinciale dal 1889 al 1890

Altri incarichi

Consigliere provinciale di Grosseto dal 1883 al 1889; membro effettivo della Giunta provinciale Amministrativa di Grosseto nel 1889; Membro effettivo della Deputazione provinciale di Grosseto dal 1883 al 1888; consigliere comunale a Roccastrada (GR); assessore comunale a Roccastrada (GR); consigliere comunale a Siena; sindaco del comune di Massa Marittima; Maestro Venerabile della Loggia Socino dell'Oriente di Siena dall'11 Gennaio 1887; membro della R. Deputazione Toscana di Storia Patria; socio dell'Istituto d'Arte e di Storia del Comune di Siena; socio della Società Storica Maremmana.

Pubblicazioni: «Bibliografia della provincia di Grosseto», Siena 1930; «L'antiquario Leonardo Agostini e la sua terra di Boccheggiano» in «Maremma», 1928, III, pp. 149 – 189.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 70, fasc. 36; Atti del Consiglio provinciale di Grosseto, Voll 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25; Registro di stato civile del Comune di Siena; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1889-1890

Periodici e quotidiani: Necrologio di Raffaello Barabesi in «Bullettino Senese di Storia Patria», XLIV, 1937; «Bollettino della Società Storica Maremmana», n° 6, 1963.

BARAZZUOLI AUGUSTO

Nato a Monticiano (SI) il 15 agosto 1830 e morto a Firenze il 10 dicembre 1896. Residente a Firenze. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale Costituzionale – consigliere provinciale dal 1866 al 1870. Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale Costituzionale – consigliere provinciale dal 1870 al 1875. Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale Costituzionale – consigliere provinciale dal 1875 al 1877. Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale Costituzionale – consigliere provinciale dal 1877 al 1883. Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica – consigliere provinciale dal 1883 al 1889. Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica – consigliere provinciale dal 1889 al 1890.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1872 al 1874.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1866 al 1868.

Uffici

Membro della Commissione per la revisione del conto della Deputazione provinciale dal 1870 al 1874. Membro della Commissione per l'esame del bilancio provinciale dal 1871 al 1872.

Commissario provinciale per la scuola professionale di Colle Val d'Elsa dal 1889 al 1896.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislature (collegio di Colle Val d'Elsa) X, XI, XII, XIII, XIV, (collegio di Siena) XV, XVI, XVII, XVIII, (collegio di Colle Val d'Elsa) XIX. Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio (Gabinetto Crispi IV)

Membro dell'Associazione Costituzionale di Firenze nel 1876; presidente dell'Unione Liberale Monarchica di Firenze nel 1882

Pubblicazioni: «Il dì 25 Maggio 1854 celebrandosi con devota pompa nella terra di Chiusdino la festa triennale in onore di Maria SS delle Grazie ecc.», s.n., s.l., s.d.; «Comune di Pratovecchio e Comune di Stia», Niccolai, Firenze 1873; «Sopra il disegno di legge per la soppressione delle corporazioni religiose in Roma. Discorso.», Tip. Botta, Roma 1873; «Camera dei Deputati. Discorso del deputato Barazzuoli sulla mozione Cairoli per gli arresti di Villa Ruffi. Tornata del 25 Gennaio 1875», s.n. , s.l. , s.d.; «Sulla interpellanza del deputato Mancini al Guardasigilli. Discorso del deputato Barazzuoli pronunziato alla Camera dei Deputati nella tornata dell'8 Maggio 1875», Tip. Botta, Roma 1875; «Parole dei deputati Barazzuoli e Puccioni pronunziate alla camera dei deputati intorno alla elezione nel collegio di Pescia. Tornata del 9 Giugno 1875 (di Augusto Barazzuoli e Piero Puccioni), Botta, Roma 1875; «Discorso pronunziato al banchetto elettorale offertogli dagli elettori di Colle Val d'Elsa», Le Monnier, Firenze 1876; «Sulla riforma della legge elettorale politica. Discorso», Botta, Roma 1881; «Monarchia-Savoia-Statuto. Agli studenti. Discorso», Tip. dell'arte della stampa, Firenze 1883; «Discorso in commemorazione del re Vittorio Emanuele II», Tip. dell'Ancora, Siena 1884; «Esercizio e costruzione delle ferrovie. Discorsi degli on. Deputati Augusto Barazzuoli, Giovanni Curioni e Giovanni Corvetto (relatori) nella discussione generale dei disegni di legge 5 maggio e 27 giugno 1884», Tip. della Camera dei Deputati, Roma 1885; «Discorso pronunziato nella sala del circolo Vittorio Emanuele II di Poggibonsi», Cappelli, Poggibonsi 1892.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 27, fasc. 8; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1890.

Fonti bibliografiche: T. Sarti, «Il Parlamento Subalpino e Nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890», Terni 1890; A. Malatesta, «Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940; G. Mori, «Storia d'Italia.

Le regioni dall'Unità ad oggi la Toscana», Einaudi, Torino; B. Talluri, «La politica italiana nei giornali senesi. 1882-1900», La Pietra, Milano 1993; F. Conti, «I notabili e la macchina della politica. Politicizzazione e trasformismo fra Toscana e Romagna nell'età liberale», Piero Lacaita Editore, Bari 1994; «Programma e Statuto dell'Associazione Costituzionale di Firenze», Tip. Succ. Le Monnier, Firenze 1896; S. Sapuppo Zanghi, «Storia d'Italia dal 1789 al 1884 con l'aggiunta delle biografie di tutti i deputati e senatori», Roma 1889, p. 267; A. De Gubernatis, «Dictionnaire international des écrivain du jour», Firenze 1891, ad vocem; G. Carocci, «A. Depretis e la politica interna italiana dal 1876 al 1877», Torino 1956; «La Nazione nei suoi cento anni», Firenze 1954; C. Rotondi, «Bibliografia dei periodici toscani. 1852-1864» Firenze 1960; D. Farini, «Diario di fine secolo», Roma 1962; D. Cherubini, «Per una storia elettorale della Toscana. Il collegio di Colle val d'Elsa dal 1876 al 1913» in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 17, Luglio 1986; «CLIO, Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900), Vol 1, Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem; «Dizionario del Risorgimento nazionale», Vallardi, Milano 1930.

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», Siena, Maggio-Giugno 1891, nn 44, 45, 46; «La Gazzetta di Siena», Siena, 9 Febbraio 1902, Anno VIII, n° 7; Necrologio di Augusto Barazzuoli in «Il Libero Cittadino», Siena, 13 Dicembre 1896, Anno XXXI, n° 100; La Nazione, XXXVIII, 10-11-12 Dicembre 1896; La Settimana, Firenze, I (1896), n° 50.

BARBINI CARLO

Figlio di Mariano e di Giusti Anna. Nato a Piancastagnaio (SI) il 17 settembre 1859 e morto a Piancastagnaio (SI) il 14 ottobre 1923. Residente a Piancastagnaio. Possidente.

Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale Liberale-Monarchica – consigliere provinciale dal 1893 al 1895. Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale Liberale-Monarchica – consigliere provinciale dal 1895 al 1899.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Piancastagnaio; assessore comunale a Piancastagnaio; sindaco del comune di Piancastagnaio.

Fonti archivistiche: Registro di Stato Civile del Comune di Piancastagnaio; ASS, GdP, f. 121, fasc. 31; ASS, GdP, f. 134, fasc. 29; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1893-1899.

BARGAGLI PETRUCCI CELSO

Figlio di Antonio e di Stoffi Luisa. Nato a Siena (?) il 20 agosto 1833 e morto ad Asciano (SI) il 23 settembre 1892. Residente a Siena. Marchese. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Clericali-conservatori – consigliere provinciale dal 1889 al 1891.

Uffici

Membro supplente della Commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privative dal 1889 al 1891.

Altri incarichi

Gonfaloniere della comunità civica di Siena nel 1856 e nel 1859.

Consigliere comunale a Siena

Membro della Società per gli interessi cattolici

Fonti archivistiche: ASS, P., bb. 14-15-16, Liste Elettorali Politiche 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1889-1892.

Fonti bibliografiche: «*L'Archivio comunale di Asciano. Inventario della sezione storica*», a cura di P. G. Morelli, S. Moscadelli, F. Pappalardo, Siena 1985

BARGAGLI PETRUCCI PANDOLFO

Figlio di Celso. Nato a Siena il 13 giugno 1837 e morto a Siena nel 1924. Residente a Siena. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1866 al 1868. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1871 al 1872. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1876 al 1877. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1877 al 1889. Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica – consigliere provinciale dal 1889 al 1892. Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica – consigliere provinciale dal 1892 al 1895. Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica – consigliere provinciale dal 1902 al 1910. Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica – consigliere provinciale dal 1910 al 1914.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1866 al 1867. Ricopre la carica di presidente del Consiglio provinciale dal 1902 al 1910.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1867 al 1868. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1877 al 1880. Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1881 al 1882. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1882 al 1888. Ricopre la carica di presidente della Deputazione provinciale dal 1889 al 1894.

Uffici

Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1866 al 1868. Membro supplente della commissione per la lista dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1875 al 1882. Membro del consiglio provinciale scolastico dal 1877 al 1880. Membro della commissione per la giunta di statistica dal 1878 al 1879. Membro supplente della commissione civile per la requisizione dei quadrupedi per l’esercito – circondario di Montepulciano dal 1879 al 1888. Membro supplente della commissione provinciale d’appello delle imposte dirette dal 1881 al 1885. Membro supplente della commissione per la lista dei giurati – circondario di Siena dal 1882 al 1889. Membro del consiglio provinciale scolastico dal 1882 al 1889. Membro della commissione provinciale per la revisione delle liste politiche dal 1882 al 1894. Membro effettivo della commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa dal 1895 al 1899. Membro della giunta di vigilanza dell’Istituto agrario Vigni dal 1898 al 1907. Membro effettivo della commissione elettorale provinciale dal 1901 al 1902.

Altri incarichi

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi; soprintendente delle R.R. Scuole professionali leopoldine; direttore dell’Asilo Boutini Bourke; presidente della Società Esecutori di Pie Disposizioni.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 72, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1914

Fonti bibliografiche: Pietro Rossi, «Commemorazione di Pandolfo Bargagli Petrucci», Siena 1924; E. Bragaglia, «Gli Ex Libris Italiani», vol.I-III, Ed. Bibliografica, Milano 1993, ad vocem; M.

Falorni, "Arte cultura e politica a Siena nel primo Novecento. Fabio Bargagli Petrucci (1875-1939)", Il Leccio, Siena 2000; «Il libro d'oro della nobiltà italiana», Collegio Araldico, Roma, 1979, vol. XVIII, ad vocem; V. Spreti, «Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana», Milano 1930, ad vocem

BARTALINI REMIGIO

Figlio di Mattia e di Viligiardi Luisa. Nato a Siena il 28 febbraio 1839 e morto a Siena il 7 febbraio 1918. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1902 al 1907. Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1907 al 1914. Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1918.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1895 al 1905. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1908 al 1914.

Uffici

Membro del Consiglio provinciale scolastico dal 1895 al 1906.

Altri incarichi

Membro della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena dal 1893 al 1895. consigliere comunale ad Asciano; consigliere comunale a Sovicille; sindaco del comune di Sovicille; consigliere comunale a Siena; sindaco del comune di Siena.

Presidente dell'Ordine degli Avvocati presso il Tribunale di Siena; presidente della Banca Popolare Senese; presidente dell'Associazione Ginnastica Senese; membro della Commissione amministratrice dello Spedale di Santa Maria della Scala di Siena; membro della Pia Associazione di Misericordia.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 71, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1895-1918.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della

sezione storica», a cura di G. Catoni e S. Moscadelli, Siena 1998.
Periodici e quotidiani: La Gazzetta di Siena, 21 Giugno 1902, Anno VIII, n°26.

BARTOLI AVVEDUTI GIULIO

Figlio di Orazio. Nato a Chianciano (SI) il 25 giugno 1825. Residente a Chianciano (SI). Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1877 al 1880. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1880 al 1883.

Uffici

Membro effettivo della Commissione per la lista dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1877 al 1883. Membro supplente della Commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1877 al 1883.

Fonti archivistiche: ASS, P, bb. 21-29, Liste Elettorali 1880; ASS, GdP, f. 22, fasc. 43

BARZELLOTTI BERNARDINO

Figlio di Luigi. Nato a Piancastagnaio (SI) il 4 agosto 1822. Residente a Piancastagnaio (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e possidente.

Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1866 al 1870. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1870 al 1875. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1875 al 1877. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1877 al 1880. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1880 al 1884. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1884 al 1889. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1889 al 1892.

Uffici

Membro della commissione speciale per l'esame del bilancio dal 1868 al 1869. Membro della commissione speciale per l'esame del bilancio dal 1875 al 1876. Membro della commissione per la revisione del conto della Deputazione dal 1876 al 1878.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Piancastagnaio; sindaco del comune di Piancastagnaio

Fonti archivistiche: ASS, P, bb. 21-29, Liste Elettorali 1880; ASS, P, bb. 14-15-16, Liste Elettorali 1886; ASS, GdP, f.30, fasc.3; ASS, GdP, f. 24, fasc. 10; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1893.

BARZELLOTTI GIACOMO

Nato a Firenze il 7 luglio 1844 e morto a Piancastagnaio (SI) il 19 settembre 1917. Residente a Roma. Laureato in Filosofia. Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1889 al 1893.

Altri incarichi

Senatore del Regno (cat. 18 ^ – nominato il 3 giugno 1908).

Consigliere comunale a Piancastagnaio.

Socio dell'Accademia dei Lincei.

Pubblicazioni: «Galileo Galilei o della immortalità» in «La Gioventù», VIII, I (1865), pp. 65-78; «Delle dottrine filosofiche nei libri di Cicerone», s.n., Firenze 1867; «La morale della filosofia positiva», s.n., Firenze 1871; «La psicologia contemporanea e il problema della coscienza» in «Filosofia delle scuole italiane», IV, 7 (1873) pp. 165-195; «La filosofia in Italia», s.n., Roma 1879; «La critica della conoscenza e la metafisica dopo il Kant» in «Filosofia delle scuole italiane», IX, 17 (1878), pp. 299-330 – 18, pp. 29-55 ; X, 20 (1879), pp. 129-154; «La nuova scuola del Kant e la filosofia scientifica contemporanea in Germania» in «Nuova Antologia», 16 Febb. 1880, pp. 591-630; «Le condizioni presenti della filosofia e il problema della morale» in «Rivista di filosofia scientifica», I (1882), pp. 496-525; «L'idealismo di A. Schopenhauer e la sua dottrina della percezione» in «Filosofia delle scuole italiane», XIII, 26 (1882), pp. 137-166; «Il pessimismo dello Schopenhauer», s.n., Firenze 1878; «L'educazione e la prima giovinezza di A. Schopenhauer», s.n., Roma 1881; «Le basi della morale di H. Spencer», s.n., Roma 1882; «David Lazzeretti in Arcidosso detto il Santo i suoi seguaci e la sua leggenda», s.n., Bologna 1885, nuova ed. con il titolo «Monte Amiata e il suo profeta», s.n., Milano 1909; «Santi, solitari e filosofi», s.n., Bologna 1886; «La morale come scienza e come fatto e il suo progresso nella storia» in «Rivista italiana di filosofia», II

(1887), pp. 3-33; «Religious sentiment and the moral problem in Italy» in «International Journal of Ethics», Philadelphia, IV, (1894), pp. 445-459; «Italia mistica e Italia pagana» in «Dal Rinascimento al Risorgimento», s.n., Milano 1909; «La philosophie de H. Taine», s.n., Paris 1900; «La filosofia nella storia della cultura» in «L'Italia», I (1897), pp. 42-70; «Di alcuni criteri direttivi dell'odierno concetto della storia, che restano tuttora da applicare pienamente e rigorosamente alla storia della filosofia, massime di quel periodo che va dal Rinascimento a Kant», s.n., Roma 1914; «L'opera storica della filosofia», s.n., Milano 1918.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 70, fasc. 36; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1889-1893.

Fonti bibliografiche: G. Pascoli, «Sul limitare», Milano-Palermo 1899; E. Bodrero, «Giacomo Barzellotti» in «Nuova Antologia», 16 Giugno 1910, pp. 627-635; G. Gentile, «Le origini della filosofia contemporanea in Italia», I, Messina 1917, pp. 333-353; E. Troilo, «Giacomo Barzellotti» in «Nuova Antologia», 1 Ott. 1917, pp. 286-292; G. Tarozzi, «Giacomo Barzellotti» in «Rivista pedagogica», XV (1922), pp. 387-401; G. Fatini, «Un poeta e un filosofo (lettera di Giovanni Pascoli e di Giacomo Barzellotti)» in «Nuova Antologia», 16 Sett. 1930, pp. 162-177; G. Alliney, «I pensatori della seconda metà del secolo XIX», Milano 1942, pp. 117-121; E. Lazzareschi, «David Lazzaretti, il Messia dell'Amiata», Brescia 1945, pp. V, VI, VII, VIII; G. Piana, «Il pensiero di Giacomo Barzellotti» in «Il Saggiatore», III, 2-3 (1953), pp. 199-217; III, 4 (1953), pp. 424-454; G. Fatini, «Per la storia del problema religioso in Italia (dal carteggio Barzellotti-Fogazzaro)» in «Bullettino Senese di Storia Patria», LV (1953), pp. 35-66; E. Garin, «Cronache di filosofia italiana (1900-1943)», Bari 1955, pp. 67, 318, 481, 482; G. Giolitti, «Memorie della mia vita», Milano 1967; «Quarant'anni di politica italiana. Dai prodromi della Grande Guerra al fascismo. 1910-1928, a cura di C. Pavone, Feltrinelli ed., Milano 1962; Dizionario Biografico degli Italiani, Roma 1964, ad vocem.

BASTOGI GIOVANNI ANGELO

Figlio di Pietro. Residente a Firenze. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1886 al 1888. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1888 al 1889. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1889 al 1891. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1891

al 1895. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1895 al 1899.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Montepulciano dal 1886 al 1899. Membro effettivo della commissione per le liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1888 al 1899. Revisore del conto finanziario dal 1888 al 1893. Commissario provinciale per la direzione degli Spedali di Montepulciano dal 1889 al 1899.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montepulciano.

Pubblicazioni «Una scritta agraria», Tip. Ricci, Firenze 1903; «Ferrigni M.C. Il capoccia della mezzeria toscana», II[^] ed. , Lumachi, Firenze 1905

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1886-1900.

Fonti bibliografiche: «Dizionario Biografico degli italiani», Roma 1964, alla voce Pietro Bastogi; Cimone, «Gli eletti alla rappresentanza nazionale per la XXI, XXII, XXIV legislatura», vol. III, Milano 1919, alla voce Giovacchino Bastogi; A. Paglialini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem.

Periodici e quotidiani: Il Libero Cittadino, 7 Novembre 1892, suppl. al n° 89.

BECCOLINI AMOS

Nato a Castellina in Chianti (SI) il 10 luglio 1886. Residente a Castellina in Chianti (SI). Laureato in Chimica. Possidente.

Eletto nel mandamento di Radda nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro della Commissione provinciale antifilosserica.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Castellina in Chianti.

Membro della Congregazione di carità di Castellina in Chianti.

Fonti archivistiche: AAPS, Affari Diversi, 1923, cat. 228; Atti del consiglio provinciale di Siena, 1923-1928

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Castellina in Chianti. Inventario della sezione storica», a cura di P. G. Morelli, S. Moscadelli, F. Pappalardo.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1919 -1925– 1926

BECHI GENNARO

Figlio di Giuseppe e di Brogi Carolina. Nato a Serre di Rapolano (SI) il 1° gennaio 1873. Residente a Chiusi (SI). Laureato in Medicina e Chirurgia. Medico-chirurgo.

Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Rapolano.

Direttore dell'Ospedale «Umberto I»di Chiusi; membro della Federazione Provinciale Fascista presso il mandamento di Chiusi.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, fascicoli 204 – 231 e, 1933, fasc. 28, 1934, fasc. 33; ASS, P, 1920, Serie I, b. 13; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1923-1928

Fonti bibliografiche: G.A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923.

BENUCCI FILIPPO

(dati biografici mancanti). Residente a San Gimignano. Laureato.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1866 al 1870.

Altri incarichi

Sindaco del comune a S. Gimignano

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f.18, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1871.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di San Gimignano.

Inventario della sezione storica», a cura di G. Carapelli, L. Rossi, L. Sandri, Siena 1996.

BERNABEI CORRADO

Figlio di Claudio. Residente a Poggibonsi. Laureato in Medicina. Medico e docente universitario.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale Associazione Democratica Senese – consigliere provinciale dal 1895 al 1899.

Uffici

Membro supplente della commissione per il Consiglio di leva dal 1897 al 1899. Commissario provinciale per la direzione del R. Istituto dei sordomuti dal 1897 al 1899. Membro supplente della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precessati in servizio di due squadrone di milizia mobile dal 1898 al 1899. Membro del comitato provinciale per l'istituzione nazionale per gli orfani degli operai morti per gli infortuni di lavoro dal 1898 al 1899.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; consigliere comunale a Poggibonsi. Presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Siena.

Pubblicazioni: «Cognizioni vecchie del concetto nosologico della dottrina ematogena dell'albuminazione Brightica», Tip. Bargellini, Siena 1884; «Contributo allo studio grafico del tremore nella malattia di Parkinson», Tip. Artero, 1892; «Contributo alla storia clinica del cancro delle glandule retroperineali (o masse retroperineali del Lorstein), Tip. dell'Ancora, Siena 1882; «Di un caso di malattia addominale. Studio diagnostico. Comunicazione del dott. Bartolomeo Dini.», Tip. Cooperativa, Firenze 1880; «Di un caso di pericardite fibrinosa adesiva traumatica seguito da morte. Perizia medico-legale», Tip. Fava e Garagnani, Bologna 1880; «Eliminazione dei microgermi patogeni per la cute in caso di infezione puerperale», Tip. Centenari, Roma 1892; «In causa di lesioni personali gravi. Commozione cerebrale traumatica complicata da emiparesi e susseguita da dismnesie. Giudizio medico-legale», Tip. S. Calderini, Reggio Emilia 1881; «Infezioni», Stab. tip. della casa editrice dott. Francesco Vallardi, Milano 1897; «Lavori dell'Istituto di clinica medica della R. Università di Pisa; II° quadrimestre scolastico 1888», Tip.

Nistri, 1888; «Note cliniche estratte dal Bollettino della Società tra i cultori delle scienze mediche in Siena», I-VIII, E. Torrini, Siena 1884; «Poliuria in caso di sarcoma fascicolato del fegato, della capsula soprarenale destra e di altri organi», s.n., Siena 1883; «Sopra un caso di distopia alla milza», Tip. Cooperativa, Firenze 1878; «Sul passaggio di germi patogeni nella bile e nel contenuto enterico e sull'azione che ne risentono. Ricerche», Tip. Centenari, Roma 1890; «A proposito delle iniezioni endovenose di ossigeno nell'uomo», Nava, Siena 1903; «Di un nuovo reattivo dei pigmenti biliari svelato dal prof. Boudouin», F. Vallardi, Milano 1903; «Costalgia basco-bilaterale, crepitante temporanea», F. Vallardi, Milano 1903; «Del crepito prevertebro-cervicale in un caso di spondilite tubercolare», Ruggiano, Napoli 1906; «Della emfisiterapia ossigenata», t. Riforma Medica, Napoli 1903; «Della enteroemfisi ossigenata», Ripamonti e Colombo, Roma 1902; «Di un nuovo segno ascoltativo, broncosternofonia cardiaca», Ruggiano, Napoli 1903; «Di un rumore simile al 'Bruit de diable' di origine muscolare», Ruggiano, Napoli 1903; «Echinococco latente del fegato», Andò, Palermo 1905; «Il fremito idatico è un fremito muscolare», Pietrocola, Napoli 1907; «Il valore semeiotico e la indicazione terapeutica della catalasuria», F. Vallardi, Milano 1909; «La patologia nel lavoro», Tip. Cooperativa, Siena 1902; «L'assorbimento extrapolmonare dei gas e la emfisiterapia», Tip. della Camera dei Deputati, Roma 1900; «L'emfisiterapia ossigenata cura l'osteomalacia», Ruggiano, Napoli 1905; «Ossigeno nascente e suo potere anticoagulante sul fibrinogeno e fibronolitico», Ariani, Firenze 1910; (C. Bernabei e P. Liotta) «Effetti dell'enteroemfisi di azoto ripetuta per un anno nell'omnivoro», Tip. Cooperativa, Siena 1901; «Funzione dell'ossigeno nell'intestino e sua applicazione terapeutica mercè l'enteroemfisi», Tip. della Camera dei Deputati, Roma 1901.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 82, fasc. 35; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1895-1899.

Fonti bibliografiche: A. Cherubini, «Breve storia del socialismo senese 1870-1900», Tip. Senese, Siena 1993; A. Pagliaini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem; «CLIO», Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem

Periodici e quotidiani: «La Martinella», 28 Giugno 1902, A. XXI, n° 26

BERNABEI MARIO

Nato a Siena il 6 maggio 1885. Residente a Poggibonsi (SI). Laureato in Agraria. Agronomo.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della Commissione di vigilanza sulla cattedra ambulante di agricoltura dal 1920 al 1923. Membro della commissione provinciale per la coltivazione dei tabacchi dal 1920 al 1921. Revisore del rendiconto della provincia dal 1920 al 1921.

Altri incarichi

Membro del Comitato direttivo della Federazione provinciale dei comuni socialisti.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1920-1923; Ufficio anagrafe del Comune di Poggibonsi

Fonti bibliografiche: «Bandiera Rossa»

BERNINI GIUSEPPE

Figlio di Giuseppe e di Benini Maria. Nato a Siena il 2 luglio 1880. Residente a Siena. Ferrovieri.

Eletto nel mandamento di Pienza nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1920 al 1922.

Uffici

Membro della commissione per il progetto di bilancio dal 1921 al 1923. Membro della commissione consiliare per le strade provinciali dal 1921 al 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Membro del comitato della Federazione provinciale socialista senese nel 1920; membro del Comitato Federale della Federazione provinciale delle Leghe Contadine; segretario della Federazione delle cooperative; redattore capo e direttore di «Bandiera Rossa».

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 540; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: S. Maggi, «Dalla città allo Stato nazionale. Ferrovie e modernizzazione a Siena tra Risorgimento e Fascismo», Giuffrè, Milano 1994

Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa»

BIANCHI BANDINELLI MARIO

Nato a Castelnuovo Berardenga (SI) il 3 ottobre 1848 e morto a Siena il 5 febbraio 1930. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Patrizio senese. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di presidente della Deputazione provinciale dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Assessore comunale a Siena; sindaco del comune di Siena; sindaco del comune delle Masse di Siena

Membro effettivo della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1918 al 1920 e dal 1929 al 1930; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1921; presidente del Circolo degli Uniti; rettore della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; presidente del Comitato senese per i soccorsi ai terremotati del 1908; presidente del Teatro dei Rinnovati.

Pubblicazioni: «Dell’usufrutto legale del padre sui beni dei figli», Tip. Botta, Roma 1888

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: G. Catoni, «Il Monte dei Paschi nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986)», Siena 1986; A. Mirizio, «I Buoni Senesi. Cattolici e società in provincia di Siena dall’Unità al fascismo», Morcelliana, Brescia 1993; U. Cagliaritano, «Mamma Siena dizionario biografico-artistico dei senesi», Siena 1976; A. Pagliaini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano, ad vocem; V. Spreti, «Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana», Milano 1932, ad vocem; S. Moscadelli, «Vis Unita Fortis. La Comunità delle Masse

dall'autonomia all'unione col comune di Siena (1777-1905)», in «Le Masse, il Terzo di Città», a cura di R. Guerrini, Siena 1994, pp. 29-57; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914-1920

BIANCIARDI FERDINANDO

Figlio di Aristodeno e di Bianciardi Verdiana. Nato a Castellina in Chianti (SI) il 17 settembre 1900. Residente a Castellina in Chianti (SI). Laureato in Agraria. Perito agrimensore-geometra.

Eletto nel mandamento di Radda nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Membro effettivo aggiunto della commissione mandamentale per le imposte dirette dal 1927.

Altri incarichi

Ispettore di zona del P.N.F. di Castellina in Chianti nel 1923; Capomanipolo della M.V.S.N. di Castellina in Chianti nel 1923; membro del Consiglio Federale del P.N.F. della provincia di Siena nel 1926; segretario della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori dal 1928; membro supplente aggiunto presso la Commissione Provinciale d'Appello per le Imposte Dirette dal 1932; segretario del Consiglio Agrario di Siena e Grosseto nel 1933; consigliere della 1^ª sezione (agricola-forestale) del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Siena nel 1933; rappresentante dei datori di lavoro al Consiglio Provinciale Obbligatorio per l'istruzione tecnico professionale nel 1935; direttore dell'Unione Provinciale Fascisti Agricoltori nel 1936; commissario per la formazione del Mercuriale settimanale nel 1936; membro del Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Castellina in Chianti nel 1938; vice segretario del Direttorio della Federazione dei fasci di Combattimento di Castellina in Chianti nel 1939; membro del Consiglio della banca Toscana di Siena nel 1939; vicepresidente della Federazione Nazionale Fascista delle Mutue di malattia per i lavoratori agricoli nel 1939.

Fonti archivistiche: AAPS, Affari Diversi, 1930, cat. 228; ASS, GdP, 1931, f. 4; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: G. A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1923-1939

BIANCIARDI ORESTE

Nato a Siena il 26 aprile 1882. Residente a Siena. Operaio ferroviere.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro supplente della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1920 al 1921. Membro effettivo del consiglio di leva – circondario di Siena dal 1920 al 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena

Amministratore del giornale «Bandiera Rossa»; Membro del Comitato direttivo della Federazione provinciale dei Comuni socialisti nel 1921.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1922, f. 187; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: S. Maggi, «Dalla città allo stato nazionale. Ferrovie e modernizzazione a Siena tra Risorgimento e Fascismo», Milano 1994; R. Gagliardi, «La ricostituzione del partito socialista nella provincia di Siena (1944-45)», Siena 1974

Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa».

BICHI BORGHESI LUIGI

Figlio di Tiberio. Nato a Siena il 2 maggio 1863 e morto a Siena il 9 febbraio 1920. Residente a Siena. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro effettivo della commissione provinciale elettorale dal 1914 al 1916. Membro effettivo della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi per il reggimento di artiglieria con sede a Siena dal 1914 al 1919. Membro supplente

della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1917 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena.

Consigliere dell'Associazione ginnastica senese; Console per Siena del Touring Club Italiano; Membro del Consiglio esecutivo della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; Membro del Comitato Agrario Nazionale; Consigliere del Comitato senese per la mobilitazione civile in caso di guerra nel 1915; Consigliere dell'Accademia del R. Teatro dei Rinnovati.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: A. Mirizio, «I Buoni Senesi cattolici e società in provincia di Siena dall'Unità al Fascismo», Morcelliana, Brescia 1993; V. Spreti, Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana», Milano 1932, ad vocem

Periodici e quotidiani: «Il Mangia»; «Il Progresso»

BIGLIAZZI GIOVANNI

Figlio di Egidio e di Amatini Rosa. Nato a Sinalunga (SI) il 31 dicembre 1863. Residente a Scrofiano – Sinalunga (SI). Calzolaio.

Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro del consiglio di disciplina degli impiegati provinciali dal 1920 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sinalunga.

Fonti archivistiche: Registro di Stato civile del Comune di Sinalunga; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

BINDI LUIGI

Figlio di Augusto e di Cateni Ersilia. Nato a S. Giovanni d'Asso (SI) il 2 febbraio 1870 e morto a Siena il 25 gennaio 1935. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1910 al 1914.

Altri incarichi

Membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena nel 1907.

Fonti archivistiche: Registro di Stato civile del Comune di Siena; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1910-1914

BIRELLI GIUSEPPE

Figlio di Michele. Nato a Buonconvento (SI) il 25 agosto 1817. Residente a Rapolano (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1877 al 1879.

Altri incarichi

Gonfaloniere della comunità civica di Rapolano; consigliere comunale a Rapolano; sindaco del comune di Rapolano.

Fonti archivistiche: ASS, P, bb 21-29, Liste Elettorali 1880; ASS, GdP, f. 24, fasc. 29; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1880

BISOGNI SESTO

Figlio di Pompilio e di Bianchi Errica. Nato a Castelnuovo Val di Cecina (PI) il 4 dicembre 1885 e morto a Roma il 21 dicembre 1940. Residente a Siena. Ferroviere.

Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di presidente del Consiglio provinciale dal 1920 al 1922.

Uffici

Membro della commissione amministratrice dell’Istituto Pendola per i sordo-muti nel 1920. Membro della commissione per lo studio dei provvedimenti d’adottare d’acordo con le altre province per ottenere la concessione di biglietti gratuiti ferroviari a favore dei consiglieri provinciali nel 1922.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislature (collegio di Siena) XXV, XXVI.

Consigliere comunale a Siena.

Ispettore generale della Federterra per la Toscana nel 1919; consigliere del Consorzio provinciale d'approvvigionamento di Siena; segretario della Federazione provinciale delle cooperative; corrispondente dell' «Avant!»; collaboratore de «La Martinella» e «Bandiera Rossa».

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 667; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: T. Detti – F. Andreucci, «Il movimento operaio italiano. Dizionario Biografico (1853-1943)», Roma 1975, ad nomen; S. Maggi, «Dalla città allo Stato nazionale. Ferrovie e modernizzazione a Siena tra Risorgimento e Fascismo», Milano 1994; «Il partito politico dalla Grande Guerra al Fascismo. Crisi della rappresentanza e riforma dello Stato nell'età dei sistemi politici di massa (1918-1925)», a cura di F. Grassi Orsini e G. Quagliariello, Il Mulino, Bologna 1996, pp. 969-983; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

Periodici e quotidiani: «Il Corriere della Sera», 04/07/1922; «Bandiera Rossa», 16/08/1919

BOCCHI BIANCHI ROLANDO

Figlio di Carlo e di Bianchi Bandinelli Marianna. Nato a Perugia il 18 marzo 1891 e morto a Siena il 26 marzo 1961. Residente a Celle sul Rigo – San Casciano Bagni (SI). Laureato in Giurisprudenza. Nobile di Prato. Possidente.

Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Presidente della commissione d'inchiesta sulla gestione degli approvvigionamenti dal 1921. Membro del Consiglio di disciplina per il segretario comunale presso la Sottoprefettura

di Siena dal 1921. Membro della commissione per lo studio e la redazione del capitolato di vendita degli stabilimenti termali dal 1922. Membro della commissione per lo studio della riforma del servizio sanitario dal 1923. Revisore del conto finanziario della Provincia dal 1923 al 1926. Membro della commissione per il piano regolatore dal 1924. Membro della commissione provinciale forestale dal 1925.

Altri incarichi

Consigliere comunale a San Casciano Bagni; assessore comunale a San Casciano Bagni; podestà del comune di Abbadia San Salvatore.

Centurione della M.V.S.N. dal 1923; Presidente della Sezione Combattenti di Celle sul Rigo dal 1921 al 1932; Membro del Direttorio Federale Provinciale dell' A.N.C. dal 1924 al 1928; Segretario politico del fascio di Celle sul Rigo; Ispettore di zona a Celle sul Rigo nel 1924; Membro del Consiglio direttivo della Federazione Provinciale Fascisti Agricoltori della provincia di Siena dal 1924 al 1928; Vice presidente dell'Assemblea dell'Istituto del Nastro Azzurro di Siena nel 1925; Membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ente Provinciale Dopolavoro; Commissario prefettizio della società della Macchia Faggeta di Abbadia San Salvatore nel 1931; Presidente del Comitato d'assistenza degli ex minatori di Abbadia San Salvatore nel 1931; Direttore amministrativo del Consorzio di bonifica della Val di Paglia Superiore nel 1932.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1926, f. 204; 1934, f. 32; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: V. Spreti, «Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana», Milano 1932, ad vocem

BODDI ZELINDO CIRO

(dati biografici mancanti). Residente a Montepulciano (SI). Laureato in Ingegneria. Ingegnere.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1866 al 1871. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1871 al 1876.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1866 al 1876.

Uffici

Revisore del conto della Deputazione dal 1866 al 1867. Membro effettivo della Commissione per il Consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1866 al 1869. Membro supplente della Commissione per il Consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1869 al 1870. Membro effettivo della Commissione per il Consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1870 al 1875. Membro della Giunta provinciale di statistica dal 1871 al 1878.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislatura (collegio di Montepulciano) VIII.

Deputato all'Assemblea Toscana. Operaio del R. Educandato femminile di S.Girolamo.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 31, fasc. 2; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1878

Fonti bibliografiche: A.Malatesta, «Ministri, Deputati e Senatori dal 1948 al 1922», vol.I, Milano 1940, ad vocem

BOLOGNA EUGENIO

Figlio di Vincenzo. Nato a S. Casciano Bagni (SI) il 1° aprile 1831 e morto a S. Casciano Bagni (SI) il 6 maggio 1908. Residente a S. Casciano Bagni (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1866 al 1870. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1870 al 1875. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1875 al 1877. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1877 al 1882. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1882 al 1887. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1887 al 1889. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1889 al 1893. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1893 al 1895. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1902 al 1906.

Altri incarichi

Consigliere comunale a S. Casciano Bagni; sindaco del comune di S. Casciano Bagni; consigliere comunale a Radicofani; consigliere comunale a Cetona; consigliere comunale a Chiusi.

Fonti archivistiche: ASS, P, bb. 21-29, Liste Elettorali 1880; ASS, P, bb. 14-15-16, Liste Elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1908.

BOLOGNA FRANCESCO

Figlio di Filippo. Nato a S.Casciano Bagni (SI) il 9 agosto 1870 e morto ad Asciano (SI) il 23 settembre 1955. Residente a Chiusi. Possidente.

Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1907 al 1914. Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1910 al 1914. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a S. Casciano Bagni; sinadco del comune di S. Casciano Bagni; consigliere comunale a Chiusi; consigliere comunale ad Asciano.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 137, fasc. 21; ASS, GdP, f. 134, fasc. 35; ASS, GdP, f. 169, fasc. 21; Ufficio anagrafe del Comune di S.Casciano Bagni; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1907-1914

BONGI VINCENZO

(dati biografici mancanti). Laureato in Giurisprudenza.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1884 al 1885.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1884-1885

BORGIA ALBERTO

(dati biografici mancanti). Nato il 20 maggio 1874. Ex ufficiale dell'esercito.

Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro del Consiglio di disciplina per l'impiego provinciale dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Comandante della 97^ª Legione della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

Fonti archivistiche: AAPS, Affari Diversi, 1923, cat. 228; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

BRACCIALI NOVILIO

(dati biografici mancanti). Nato il 20 aprile 1891. Licenza di scuola tecnica. Impiegato.

Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro effettivo della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale a San Giovanni d'Asso

Fonti archivistiche: AAPS, Affari Diversi, 1923, cat. 228; ASS, GdP, 1925, f. 198; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: G. A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923.

BRINI CARLO

Figlio di Vincenzo. Nato a Poggibonsi (SI) il 31 luglio 1825. Residente a Firenze. Possidente.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1877 al 1878. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1878 al 1883.

Altri incarichi
Consigliere comunale a Poggibonsi

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 31, fasc. 29; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1883.

BRINI GIULIO
(dati biografici mancanti).

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1889 al 1891.

Altri incarichi
Consigliere comunale a Poggibonsi

Pubblicazioni: «Della equa rappresentanza degli elettori», Cappini, Poggibonsi 1884

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1889-1891

Fonti bibliografiche: «CLIO», Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem

BRUCHI VALENTINO
Figlio di Giuseppe. Nato a Cinigiano (GR) il 10 novembre 1840 e morto a Siena il 21 dicembre 1911. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1878 al 1883. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1883 al 1888. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1889 al 1891. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1891 al 1895. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1905

al 1907. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1907 al 1911.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1881 al 1883. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1889 al 1892.

Uffici

Membro della Commissione per la revisione delle liste politiche dal 1885 al 1893. Commissario civile per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito dal 1888 al 1904. Commissario provinciale per la direzione del Convitto Nazionale Tolomei dal 1888 al 1894. Membro della Commissione arbitrale per giudicare dei reclami degli emigranti contro gli agenti di emigrazione dal 1897 al 1906.

Altri incarichi

Consigliere provinciale a Grosseto; consigliere comunale a Grosseto; consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; consigliere comunale a Monteroni d'Arbia.

Vice Presidente del Monte dei Paschi di Siena; membro della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; probiviro della Banca Popolare; probiviro del Consorzio Agrario di Siena.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste Elettorali 1886; ASS, GdP, f. 69, fasc. 21; ASS, GdP, f. 64, fasc. 23; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1878-1912.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Monteroni d'Arbia. Inventario della sezione storica», a cura di M. Brogi, Siena 2000.

BRUSCHELLI LEBEL

Figlio di Luigi e di Marzocchi Cesira. Nato a Cortona (AR) il 20 febbraio 1881 e morto a Siena il 1 marzo 1930. Residente a Siena. Pensionato.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1924.

Fonti archivistiche: AAPS, Affari Diversi, 1923, cat. 228; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1925

BUFALINI GIOVANNI BATTISTA

Figlio di Domenico. Nato a Torrita di Siena il 29 aprile 1832. Residente a

Sinalunga (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1877 al 1879. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1879 al 1884.

Uffici

Membro della commissione provinciale per la coltivazione del tabacco dal 1881 al 1894. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1882 al 1883. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano nel 1883. Commissario provinciale per la direzione degli Spedali di Montepulciano nel 1883.

Altri incarichi

Gonfaloniere della comunità civica di Torrita; consigliere comunale a Torrita; sindaco del comune di Torrita.

Capitano della Guardia Nazionale; giudice conciliatore; presidente della Commissione consorziale delle imposte dirette; presidente dell'Accademia del Teatro.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 24, fasc. 29; f. 34, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1884.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Torrita. Inventario della Sezione storica», a cura di C. Rosa, L. Trombetti, Siena 1989.

BUONAJUTI CARLO

Figlio di Lazzaro e di Lunghetti Giuseppa. Nato a Murlo (SI) il 10 aprile 1848 e morto a Siena il 28 aprile 1928. Residente a Siena. Laureato in Medicina e Chirurgia. Medico e Possidente.

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1889 al 1895. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1895 al 1902.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1892 al 1894. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1895 al 1902.

Uffici

Membro effettivo della Commissione per le liste dei giurati

– circondario di Siena dal 1889 al 1901. Membro supplente della Commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1891 al 1894. Commissario provinciale per la direzione dei RR Spedali di Siena dal 1892 al 1895. Commissario provinciale per la direzione del Convitto Nazionale Tolomei dal 1901 al 1902.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Murlo; sindaco del comune di Murlo; consigliere comunale a Siena.

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1891 al 1910; membro del consiglio esecutivo della Società di Esecutori di Pie Disposizioni dal 1903 al 1904 e dal 1910 al 1911; membro del Consorzio Agrario di Siena.

Fonti archivistiche: AAS, Incarti matrimoniali, f. 6223; ASS, GdP, f. 70, fasc. 36; f. 81, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1889-1902.

Fonti bibliografiche: M. Bianchi Bandinelli, «Commemorazione del dr. Carlo Bonaiuti», Siena 1928

BURRESI PIETRO

Figlio di Sebastiano. Nato a Poggibonsi (SI) il 28 marzo 1822 e morto a Poggibonsi (SI) il 14 ottobre 1883. Residente a Siena. Laureato in Medicina. Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1866 al 1872. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1872 al 1877. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1877 al 1882. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1882 al 1883.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di presidente del Consiglio provinciale dal 1866 al 1883.

Uffici

Membro del Consiglio provinciale scolastico dal 1866. Membro della commissione direttrice del RR Spedali di Siena dal 1877 al 1878.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena dal 1876 al 1877.

Rettore dell'Università degli Studi di Siena; vicepresidente del

Comitato Elettorale Permanente nel 1867; membro del Comitato Costituzionale Senese; membro straordinario del Consiglio Superiore di Istruzione Pubblica nel 1875.

Pubblicazioni: «Clinica medica di Siena», Tip. dei Sordomuti, Siena 1873; «Clinica medica di Siena. Malattie organiche del cuore», Tip. dei Sordomuti, Siena 1866; «Diabete. Clinica medica di Siena diretta dal prof. Pietro Burresi», s.n. Firenze 1866; «Diabete seguito da acetonemia. Clinica medica di Siena diretta dal prof. Pietro Burresi», Tip. Mariani, Firenze 1868; «Echinocco del fegato guarito con l'elettricità», Mucci, Siena 1873; «Febbri tipiche», Tip. Cenniniana, Firenze 1873; «Malattia d'Addison», sn, Firenze 1870; «Malattie organiche del cuore», Tip. Sordomuti, Siena 1866; «Maurizio Bufalini e la medicina contemporanea», Tip. Le Monnier, Firenze 1878; «Miliare essenziale», Tip. Mariani, Firenze 1868; «Pneumonite», Tip. Cenniniana, Firenze 1870; «Prospetto statistico delle malattie curate nella comunità di Poggibonsi dall'agosto 1845 al dicembre 1849», Tip. dell'Ancora, Siena 1850; «Sugli effetti terapeutici dell'inalazione di ossigeno», Tip. Mucci, Siena 1871; «Sul colera epidemico della comunità di Poggibonsi nel 1855», Tip. Bencini, Firenze 1855; «Sulla costituzione epidemica miliarosa che ha dominato nella comunità di Poggibonsi dal 1847 al 1853», Tip. Cecchi, Firenze 1853; «Sulla cura degli essudati pleuritici», F. Vallardi, Milano 1881; «Sulla cura zuccherina del diabete. Osservazioni», sn, Firenze 1863; «Sulla poliuria e il diabete. Studi e considerazioni», Mucci, Siena 1870; «Sulla sanabilità del diabete», tip. Cenniniana, Firenze 1883; «Sull'azione della digitale», sn, Firenze 1867; «Sulle malattie osservate nella clinica medica della R. Università di Siena durante gli anni 1859-1860 e 1860-1861. Breve rapporto», Bencini, Firenze 1861; «Sulle virtù terapeutiche delle acque termo-minerali di Chianciano. Brevi cenni», Tip. dei Sordomuti, Siena 1874; «Sulle virtù terapeutiche delle acque termo-minerali di Chianciano. Brevi cenni», 2 ed. , Tip. dei Sordomuti, Siena 1882; «Trasfusione sanguigna peritoneale in un caso di anemia perniciosa», Tip. Cenniniana, Firenze 1883; «Vari argomenti di medicina», Tip. Cecchini, Firenze 1849; «Vizio organico di cuore», Mucci, Firenze 1872; «Sopra un caso di emisezione del midollo spinale nell'uomo lettera», Mucci, Siena 1871

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 25, fasc. 15; f. 37, fasc. 23; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1883

Fonti bibliografiche: F. Pratelli, «Storia di Poggibonsi», Lalli,

Poggibonsi, 1990; «CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900), Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem; A. Pagliaiini, «Catalogo generale della librerie italiane», Associazione Tipografico- Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem

BURRESI SEBASTIANO

Figlio di Pietro. Nato a Poggibonsi (SI) il 2 giugno 1859. Residente a Firenze. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e possidente.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1886 al 1888. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1889 al 1892.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1887 al 1888.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1889 al 1894.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Firenze; assessore comunale a Firenze; consigliere comunale a Poggibonsi.

Pubblicazioni: «I trasporti dei prodotti agrari nazionali e le tariffe ferroviarie, Relazione», Le Monnier, Firenze 1885

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 76, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1886-1895

Fonti bibliografiche: «CLIO», Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 25 Luglio 1895, A. XXX, n°60; «La Vedetta Senese», 24 Aprile 1899, A. III, n° 25

BUTI SILVIO

Figlio di Domenico e di Sani Anna. Nato a Piancastagnaio (SI) il 7 maggio 1882 e morto a Roma il 20 luglio 1930. Residente a Piancastagnaio. Impiegato comunale.

Eletto nel mandamento di Montepulciano nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1922.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1920 al 1921.

Uffici

Membro supplente della Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1921.

Membro supplente dalla commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1921.

Altri incarichi

Segretario della Società operaia «Leopoldo Traversi» di Piancastagnaio.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Piancastagnaio; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1922

CALAMANDREI RODOLFO

Figlio di Agostino. Nato a Lucignano (AR) il 12 ottobre 1857 e morto a Firenze il 6 febbraio 1931. Residente a Firenze. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e docente universitario.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1890 al 1892.

Uffici

Membro effettivo della commissione provinciale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1890 al 1891.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislatura (collegio di Firenze I) XXIII.

Consigliere provinciale a Firenze; consigliere comunale a Firenze.

Pubblicazioni: «Amiata. Appunti e bozzetti», Tip. E. Fumi, Montepulciano 1891; «Berlino. Ricordi e profili», Tip. Luigi Niccolai, Firenze 1886; «La cambiale», Tip. Gozzini, Firenze 1883; «Il contratto di trasporto terrestre e marittimo. Commento al libro I°, titolo XIII del nuovo codice di commercio e delle convenzioni ferroviarie», Unione tipografico-editrice, Torino 1887; «Definizione del commercio», Bocca, Firenze 1896; «Del fallimento», Unione tipografico- editrice, Torino 1883; «Del

fallimento. Commento al nuovo codice di commercio. II ^ ed.», Unione tipografico-editrice, Torino 1893-1894; «Delle società e della associazioni commerciali», Unione tipografico-editrice, Torino 1885; «Formulario dei principali atti relativi alla procedura del fallimento», Unione tipografico-editrice, Torino 1883; «Formulario dei principali atti relativi alle società e alle associazioni commerciali», Unione tipografico-editrice, Torino 1885; «Logica del radicalismo italiano», Tip. L. Niccolai, Firenze 1895; «Monarchia e repubblica rappresentativa», Unione tipografico-editrice, Torino 1885; «La nuova legge comunale e provinciale», Tip. L. Niccolai, Firenze 1889; «Teoria della azienda commerciale», Unione tipografico-editrice, Torino 1891; «Gli usi del commercio italiano», Tip. L. Niccolai, Firenze 1889; «La vigente legge comunale e provinciale, raffrontata coll'anteriore. II ^ ed», Tip. L. Niccolai, Firenze 1894; «Bollo e registro. Legislazione, dottrina, giurisprudenza, risoluzioni, ecc manuale teorico-pratico», Civelli, Firenze 1902; «Comunismo e collettivismo» in Rassegna di Scienze Sociali e Politiche, s.n. , s.l. , 1887; «Il pensiero economico di G. Mazzini», s.n. , s.l. , 1913.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 938; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1890-1892

Fonti bibliografiche: A. Pagliaiini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem; CLIO, Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem.

CALLAINI LUIGI

Figlio di Serafino e di Barnini Elena. Nato a Monticiano (SI) il 25 settembre 1848 e morto a Firenze il 2 aprile 1933. Residente a Firenze. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1877 al 1879. Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1879 al 1884. Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1884 al 1888. Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1889 al 1895. Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1902 al 1910. Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1910 al 1914.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1877 al

1883. Ricopre la carica di presidente del Consiglio provinciale dal 1910 al 1914.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislature (collegio di Colle Val d’Elsa) XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV. Senatore del Regno. Membro del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Firenze.

Pubblicazioni: «La battaglia di Curtatone e Montanara e la festa dello Statuto. Discorso», Tip. Lazzeri, Siena 1899; «La società operaia di Monticiano e il suo primo decennio. Discorso.», Tip. dell’Arte della Stampa, Firenze 1879.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 82, fasc. 35; ASS, GdP, f. 110, fasc. 35; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1877-1914

Fonti bibliografiche: A. Mirizio, «I Buoni senesi. Cattolici e società in provincia di Siena dall’Unità al fascismo», Morcelliana, Brescia 1993; C. Pinzani, «La crisi politica di fine secolo in Toscana, Barbera ed., Firenze 1963; P.L. Ballini, «La Destra mancata. Il gruppo rudiniano-luzzattiano tra ministerialismo e opposizione (1901-1908)», Firenze 1984; H. Ullrich, «la classe politica nella crisi di partecipazione dell’Italia giolittiana (1909-1913)», Roma 1979; D. Cherubini, «Per una storia elettorale della Toscana. Il collegio di Colle val d’Elsa dal 1876 al 1913» in «Quaderni dell’Osservatorio Elettorale», n. 17, Leglio 1986 A. Malatesta, «Ministri, Deputati e Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940; «CLIO», Ed. Bibliografica, Milano 1991.

Periodici e quotidiani: «Bullettino Senese di Storia Patria»; «Il Libero Cittadino», Dicembre 1896, nn. 102 e 103 – Gennaio 1897, nn. 6 e 8.

CALLAINI TITO

Figlio di Serafino e di Barnini Elena. Nato a Monticiano (SI) il 28 ottobre 1863 e morto a Monticiano (SI) il 3 gennaio 1930. Laureato in Medicina. Medico chirurgo.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Revisore del rendiconto della Provincia dal 1914 al 1919. Membro del Consiglio di disciplina per gli impiegati provinciali dal 1914 al

1916. Membro della commissione per la viabilità Siena-Grosseto dal 1915. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Assessore comunale a Siena.

Rappresentante del Comune di Siena nel Consiglio Provinciale Scolastico; Presidente onorario e benemerito della Mutualità scolastica senese fra gli alunni delle Scuole elementari comunali.

Pubblicazioni: «L'ordine dei sanitari della provincia di Siena nel biennio 1906-1907», Tip. dell'Ancora, Siena 1908; «Sopra un caso di tubercolosi biliare», Niccolai, Firenze 1882.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Monticiano; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: A. Pagliaiini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano, ad vocem

CAMAIORI GIUSEPPE

Figlio di Giovanni. Nato ad Arceno-Castelnuovo Berardenga (SI) il 28 ottobre 1859 e morto a Siena nel 1939. Residente a Siena. Nobile. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1902 al 1907. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1907 al 1914. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1902 al 1905. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1906 al 1920.

Uffici

Membro supplente della commissione provinciale per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1902 al 1904. Commissario provinciale per la direzione del R. Istituto Pendola per Sordo Muti dal 1902 al 1920. Membro supplente della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati per

l'esercito dal 1902 al 1920. Membro supplente della commissione provinciale d'appello per le imposte dirette dal 1905 al 1920. Commissario provinciale per la direzione degli Spedali di Siena dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; consigliere comunale a Rapolano.

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1911 al 1914 e dal 1916 al 1920; presidente del consiglio d'amministrazione del Consorzio Agrario di Siena; membro del consiglio esecutivo della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; capo-console della sezione di Siena del Touring Club Italiano; membro del consiglio di rappresentanza della «Pro Italia»(associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri); membro della giunta esecutiva del Patronato provinciale orfani dei contadini in guerra; presidente degli Asili Infantili; consigliere del Comitato provinciale per l'incremento dell'educazione fisica; priore della Contrada del Bruco dal 1897 al 1901 e nel 1906.

Pubblicazioni: «Proteggiamo la selvaggina», Lazzeri, Siena 1919; «Memorie storiche di Belcaro», lazzeri, Siena 1913.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste Elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1902-1920

Fonti bibliografiche: A. Sergardi Biringucci, «In memoria di Giuseppe Camaiori», Siena 1940; G. Catoni, «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986)», Siena 1986; A. Mirizio, «I buoni senesi. Cattoli e società in provincia di Siena dall'Unità al fascismo», Morcelliana, Brescia 1993; A. Pagliaini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della ezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

CAMBI GADO CARLO ALBERTO

Figlio di Vincenzo. Nato a Siena l'11 maggio 1859 e morto a Siena il 3 aprile 1921. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1902 al 1910. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale

Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1910 al 1914. Eletto nel mandamento di Siena Iº nella lista elettorale Unione Liberale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro effettivo della commissione provinciale per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1902 al 1917. Membro supplente della commissione provinciale per il conferimento dei generi di privativa dal 1902 al 1904. Commissario provinciale per la direzione del Convitto Nazionale Tolomei dal 1902 al 1903. Membro effettivo della commissione provinciale per la direzione del Tiro a Segno nazionale dal 1910 al 1920. Membro della commissione per lo studio degli affari concernenti lo svolgimento della graduatoria dei lavori stradali nel 1914. Membro della commissione provinciale per lo studio della viabilità nel 1916. Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1915 al 1916. Soprintendente provinciale per l'Istituto di Belle Arti dal 1918 al 1922.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1907 al 1912; provveditore reggente del Monte dei Paschi di Siena dal 1908 al 1909; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1913 al 1915; vicepresidente del Pio Stabilimento di Mendicità; consigliere della sezione della Croce Rossa di Siena; vice Presidente della Misericordia di Siena; consigliere della Camera di Commercio; consigliere del Circolo degli Uniti; Presidente della sezione di Siena della Pro Italia (associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri); Membro della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; Governatore della Contrada dell'Oca dal 1886 al 1896; Rettore del Magistrato delle Contrade dal 1901 al 1919.

Pubblicazioni: «La Contrade di Siena e la festa del Palio», Lazzeri, Siena 1913

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 127, fasc. 21; ASS, P, Liste Elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1902-1920.

Fonti bibliografiche: G. Catoni, «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986), Siena 1986; F. Valacchi, «Nel Campo in lotta ed al di fuor sorelle. Il Magistrato delle Contrade 1894-1994», Cantagalli, Siena 1994; A. Pagliaini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-libraria, Milano 1912, ad vocem; «L'Archivio della Nobile Contrada dell'Oca. Inventario», a cura di G. Petreni, Alsaba,

Siena 2000; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.
Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1902-1920

CAPACCIOLI GIUSEPPE

Figlio di Egidio. Nato a S. Gimignano (SI) il 7 dicembre 1850. Residente a S. Gimignano (SI). Laureato in Giurisprudenza. Notaio.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1891 al 1895. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1895 al 1896.

Altri incarichi

Consigliere comunale a S. Gimignano; assessore comunale a S. Gimignano.

Operaio del R. Conservatorio femminile S. Chiara di S. Gimignano; Membro del Circolo Monarchico di S. Gimignano; Membro della Società Operaia di S. Gimignano.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 85, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1891-1896

Fonti bibliografiche: «L'Archivio del Comune di San Gimignano. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Carapelli, L. Rossi. L. Sandri, Siena 1996.

CARLANI GIUSEPPE

Figlio di Lorenzo e di Violante Michelle. Nato a S. Casciano Bagni (SI) il 9 aprile 1914 e morto a S. Casciano Bagni (SI) il 3 marzo 1924. Residente a S. Casciano Bagni (SI). Laureato in Giurisprudenza. Notaio.

Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1905 al 1914. Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro effettivo della commissione provinciale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a S. Casciano Bagni.
Segretario comunale di S. Casciano Bagni.

Fonti archivistiche: Ufficio Anagrafe del Comune di S. Casciano Bagni;

Atti del Consiglio provinciale di Siena 1905-1920

Periodici e quotidiani: «Il Mangia» 1905-1920

CARPI OTTORINO

Figlio di Luigi e di Meroti Maria Teresa. Nato a Castelnuovo Berardenga (SI) il 12 marzo 1894 e morto il 4 luglio 1956. Residente a Castelnuovo Beradenga (SI). Ex ufficiale dell'esercito.

Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro supplente della commissione per il consiglio di leva dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Podestà del comune di San Giovanni d'Asso; sindaco del comune di Rapolano.

Ispettore di zona del PNF nel 1923; membro della Federazione Provinciale di Siena dell'Associazione Nazionale Combattenti; Capomanipolo della M.V.S.N.; membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa Mutua di Previdenza e Credito fra i Combattenti di Siena e provincia nel 1926; rappresentante della Federazione Fascista Autonoma Artigiana d'Italia nella Commissione amministratrice dell'Ufficio di collocamento del commercio di Siena nel 1934.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1924, f. 191; 1926, f. 204; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1926 e 1934

CASTELLANI GIOVANNI BATTISTA

(dati biografici mancanti). Nato in Friuli. Residente a Lucignano (AR). Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1866 al 1870.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislature (collegio di Montalicino) X, XI.

Pubblicazioni: «Caroli Odescalchi e Soc. Jesu Laudatio funebris an. 1842», J. Olivier, Romae 1842; «Confutazione sul sistema finanziario del ministero e proposta di pareggio del bilancio. Discorso alla Camera dei Deputati», Botta, Firenze 1868; «Contro la convenzione sui tabacchi. Osservazioni», Tip. Mariani, Firenze 1868; «De laudibus Andreeae Conti in Lyceo Seminarii Romani phisico-matheseos doctoris oratio habita nonis septembribus anno MDCCCXL», Apud Hospitium S. Mariae Angelorum, Romae 1841; «Dei bachi chinesi in Italia. Relazione», Cellini, Firenze 1860; «Dei non concetti», Tip. Merlo, Venezia 1845; «Dell'allevamento dei bachi da seta in China, fatto ed osservato sui luoghi», Tip. Galileiana, Firenze 1850; «Discorso sui provvedimenti finanziari alla camera dei deputati», Tip. dell'Associazione, Firenze 1870; «Francisci Capaccini s. e r. cardinalis amplissimi laudatio funebris habita a Jo. Baptista Brancaleoni Castellani...», Joannes Olivier, Romae 1846; «Il Giornale La Nazione e il deputato Castellani. Polemica finanziaria», Tip. Giovanni Polizzi e C. , Firenze 1868; «J. Baptistae Castellani in lyceo...poeticae facultatis et linguae grecae professoris orationes et carmina», P. Aureli, Romae 1840; «La imposta sulla entrata. Discorsi pronunziati alla Camera», Tip. Eredi Botta, Firenze 1868; «In funere v. e. Josephi De Rodiani oratio», Tip. J. Olivier, Romae 1842; «Lettere del deputato Castellani in risposta al deputato Sella», Tip. Giovanni Polizzi, Firenze 1868; «Memoria delle feste ecclesiastiche e dei secolari trattenimenti che ebbero luogo nella città di Serravalle nell'agosto dell'anno 1854», Tip. Longo, Vicenza 1855; «Orationes et carmina», P. Aurelii, Romae 1840; «Per l'invenzione di Santa Croce festeggiata in Sondrio il 7 Maggio 1848», G. Bossi, Sondrio 1848; «Preferenza del tronco Bastardo-Salarco come linea di congiunzione fra la strada ferrata aretina e la Toscana», Barbera, Roma 1873; «Rapporto della commissione incaricata di esaminare e riferire sulla fusione della Banca Toscana colla Banca di Torino per costituire una sola banca italiana», tip. Barbera, Firenze 1863; «Relazione letta nell'insediamento del nuovo consiglio comunale di Alessandria», s.n., Alessandria 1878; «Sul Monte dei Paschi di Siena. Lasciate il Monte com'è. Osservazioni», Tip. Barbera, Firenze 1862; «Sul progetto ministeriale di un istituto di credito fondiario ed agricolo. Osservazioni», Tip. Barbera, Firenze 1862; «Sulla fusione della banca Toscana colla sarda. Discorso», Tip. Barbera, Firenze 1865.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 26, fasc. 33; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1870

Fonti bibliografiche: T. Sarti, «Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i senatori eletti e creati dal 1848 al 1890 (Legislature XVI), Terni 1890, ad vocem; «CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento. 1801-1900», Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem; A. Pagliaini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione tipografico-libraria Italiana, Milano, ad vocem

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 25/09/1865, n° 83; 25/03/1868, n° 17

CASUCCINI BONCI OTTAVIO

Figlio di Francesco. Nato a Siena il 23 settembre 1819. Residente a Siena. Laureato. Nobile. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1866 al 1871. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1871 al 1876.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1866 al 1875.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati dal 1866 al 1867. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva dal 1868 al 1869. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati nel 1868. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati dal 1869 al 1871. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati dal 1873 al 1874. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati dal 1875 al 1876.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Chiusi.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 30, fasc. 3; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1876

Fonti bibliografiche: V. Spreti, «Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana», Milano 1932, ad vocem

CERAMELLI CARLO

(dati biografici mancanti). Residente a Colle Val d’Elsa (SI). Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Colle Val d’Elsa – consigliere provinciale dal 1866 al 1867.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1866 al 1867.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Colle Val d’Elsa.

Amministratore della mensa vescovile di Colle Val d’Elsa.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1867

Fonti bibliografiche: A. Mirizio, «I Buoni Senesi. Cattolici e società in provincia di Siena dall’Unità al fascismo», Morcelliana, Brescia 1993; D. Cherubini, «Per una storia elettorale della Toscana. Il collegio di Colle val d’Elsa dal 1876 al 1913» in «Quaderni dell’Osservatorio Elettorale», n. 17, Luglio 1986.

CERAMELLI ENRICO

Figlio di Luigi. Nato a Colle Val d’Elsa (SI) il 4 settembre 1834. Residente a Colle Val d’Elsa (SI). Laureato in Ingegneria. Ingegnere e possidente.

Eletto nel mandamento di Colle Val d’Elsa – consigliere provinciale dal 1867 al 1872.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1868 al 1869. Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1869 al 1870.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1867 al 1880.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Colle Val d’Elsa.

Rettore dell’Ospedale di Colle Val d’Elsa dal 1869.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 30, fasc. 3; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1867-1881

Fonti bibliografiche: D. Cherubini, «Per una storia elettorale della Toscana. Il collegio di Colle val d’Elsa dal 1876 al 1913» in «Quaderni dell’Osservatorio Elettorale», n. 17, Luglio 1986

CERRANO EMILIO

Figlio di Giovanni e di Conti Adele. Nato a San Gimignano (SI) il 17 novembre 1890. Residente a Colle Val d’Elsa (SI). Diplomato. Insegnante di scuola media.

Eletto nel mandamento di Colle Val d’Elsa nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro effettivo della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati dal 1923 al 1928.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1926, f. 206; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: G.A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1923-1926

CERVINI TOMMASO

Figlio di Alessandro. Nato il 1° settembre 1893. Residente a Castiglion d’Orcia (SI). Diplomato. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Pienza nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro supplente della commissione per il consiglio di leva dal 1923 al 1928. Membro supplente del Comitato provinciale forestale dal 1926.

Altri incarichi

Segretario politico del Fascio di Vivo d’Orcia nel 1928.

Fonti archivistiche: AAPS, Affari Diversi, 1923, cat. 228; ASS, GdP, 1928, f. 216; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

CHERUBINI INNOCENZO

Figlio di Pietro. Nato a Panicale (PG) l'11 giugno 1819 e morto a Cetona (SI) il 4 giugno 1908. Residente a Cetona (SI). Laureato. Possidente.

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1881 al 1886. Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1886 al 1888. Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1889 al 1893. Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1895 al 1899.

Uffici

Membro effettivo della commissione provinciale per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1886 al 1887.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Cetona.

Membro del Consiglio direttivo dell'Unione Liberale Monarchica Senese.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste Elettorali 1886; ASS, GdP, f. 37, fasc. 3; Ufficio anagrafe del Comune di Cetona; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1881–1899

Fonti bibliografiche: «Statuto dell'Unione Liberale Monarchica Senese», Siena 1884

CHIGI SARACINI FABIO

Figlio di Carlo Corradino e di Camaiori Violante. Nato a Siena il 25 dicembre 1849 e morto a Castelnuovo Berardenga (SI) il 18 ottobre 1906. Residente a Siena. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1889 al 1892. Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1892 al 1895. Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1895 al 1901.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1889 al 1894.

Uffici

Membro supplente della commissione provinciale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1889 al 1890. Membro effettivo della commissione provinciale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1891 al 1894. Commissario supplente per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati per l'esercito dal 1896 al 1901. Commissario provinciale per la scuola d'arti e mestieri in Siena dal 1896 al 1905. Commissario provinciale per la direzione del R. Istituto Pendola per i Sordo Muti dal 1899 al 1901. Membro supplente della commissione provinciale di Belle Arti dal 1899 al 1905.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Membro della Società Esecutori di Pie Disposizioni; Membro della deputazione del Monte dei Paschi; Soprintendente dell'Istituto di Belle Arti; priore della Contrada dell'Istrice dal 1894 al 1906.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1889-1906

Fonti bibliografiche: «Commemorazione di Fabio Chigi Saracini», Siena 1906; F. Valacchi, «Nel Campo in lotta ed al di fuor sorelle. Il Magistrato delle Contrade (1894-1994)», Cantagalli, Siena 1994; U. Frittelli, «Albero genealogico della nobil famiglia Chigi»; G. Pignotti, «Carlo Corradino Chigi», Siena 1949; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

Periodici e quotidiani: F. Jacometti, «Carlo Corradino Chigi» in *Bullettino Senese di Storia Patria*, XIX, 1912.

CHIGI SARACINI GUIDO

Figlio di Antonio e di Griccioli Giulia. Nato a Marciano nelle Masse di Siena l'8 marzo 1880 e morto a Siena il 18 novembre 1965. Residente a Siena. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1910 al 1914.

Uffici

Membro supplente della commissione provinciale dei consigli di leva – circondario di Siena dal 1910 al 1913. Membro effettivo della commissione provinciale per la revisione delle liste dei giurati dal 1912 al 1913.

Altri incarichi

Membro della Deputazione amministratrice dello Stabilimento di Mendicità; membro della Commissione promotrice dei restauri artistici della Basilica di S. Francesco; conservatore residente nel Magistrato della Pia Associazione di Misericordia; consigliere del Comitato senese della Croce Rossa; vice Presidente dell'Istituto senese di Bagni e Terapia Fisica; socio effettivo dell'Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri; presidente dell'associazione «Micat in Vertice»; presidente dell'Accademia Musicale Chigiana; priore della Contrada dell'Istrice; rettore del Magistrato delle Contrade; membro dell'Opera Nazionale Dopolavoro – Commissariato provinciale di Siena «Adolfo Baiocchi»; membro della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1927 al 1930; consigliere dei RR Conservatorii Riuniti; soprintendente della scuola musicale «Rinaldo Franci»; preside della sezione di musica dell'Istituto comunale di Arte e di Storia di Siena.

Pubblicazioni: «Un musicien siennois du XVIII siècle Azzolino Bernardino della Ciaia, pretre e chevalier de Saint-Etienne. Communication présentée au congrès d'histoire de l'art, Paris 26 Sept.– 6 Oct 1921»; «Ricordanze di Guido Chigi Saracini», con note e illustrazioni a cura di Olga Rudge, *Quederni dell'Accademia Chigiana*, Siena 1958

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena. 1910-1914

Fonti bibliografiche: «Guido Chigi Saracini. In Memoria», Siena 1975; F. Valacchi, «Nel Campo in lotta ed al di fuor sorelle. Il Magistrato delle Contrade 1894-1994», Cantagalli, Siena 1994; A. Viligiardi, «Nel giorno della consacrazione della sala Chigi Saracini alla musica», Siena 1923; V. Lusini, «Storia del Palazzo Chigi Saracini», Siena 1927; P. Rossi, «Il palazzo Chigi Saracini e l'opera di Arturo Viligiardi», Siena 1927; U. Frittelli, «Albero genealogico della nobil famiglia Chigi».

CHIGI ZONDADARI BONAVENTURA

Figlio di Alessandro e di Banchelli Gabriella. Nato a Firenze l'11 agosto

1841 e morto a Siena il 18 novembre 1908. Residente a Siena. Laureato. Marchese. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1877 al 1879. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1879 al 1884. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1884 al 1888. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1889 al 1891. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1891 al 1895. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1902 al 1907. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1907 al 1908.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislature (collegio di Montalcino) XIII, XIV, XV, XVI, XVII. Senatore del Regno (cat. III – nominato il 10 ottobre 1892)

Sindaco del comune di Siena.

Soprintendente all'Istituto di Belle Arti di Siena; priore della Contrada della Torre dal 1899 al 1902.

Pubblicazioni: «Discorso sulla crisi agraria pronunciato alla Camera dei Deputati», Roma 1885

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 37, fasc. 4; AAS, Libri parrocchiali, f. 2711; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1907

Fonti bibliografiche: G. Guelfi Camaiani, «Il libro d'Oro della Toscana», s.n., s.l., 1919; T. Sarti, «Il Parlamento Subalpino e Nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890 (Legislature XVI)», Terni 1890; A. Malatesta, «Ministri, Deputati e Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940; U. Frittelli, «Albero genealogico della nobil famiglia Chigi»; G. Garollo, «Dizionario Biografico Universale»; «CLIO», Ed. Bibliografica, Milano 1991; V. Spreti, «Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana», Milano 1930, ad vocem; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

CICOGNA ANTONIO

Figlio di Girolamo. Nato a Siena e morto a Siena il 17 agosto 1920. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Notaio.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1891 al 1895. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Federazione Liberale Monarchica – Comitato Conservatori – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Monarchica – consigliere provinciale dal 1902 al 1910.

Uffici

Revisore del conto finanziario della Provincia dal 1893 al 1901. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1902 al 1909.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Monteroni d'Arbia; sindaco del comune di Monteroni d'Arbia.

Provveditore del Monte dei Paschi di Siena dal 1890 al 1908; presidente della Commissione amministratrice del Pio Legato Giuggioli; presidente della Scuola elementare popolare di Siena; provveditore dell'Arciconfraternita di Misericordia di Siena; membro del Consiglio esecutivo della Società di Esecutori di Pie Disposizioni.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 66, fasc. 14 e f. 68, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1891-1910

Fonti bibliografiche: «Commemorazione di Antonio Cicogna», Siena 1920; «L'Archivio comunale di Monteroni d'Arbia. Inventario della Sezione storica», a cura di M. Brogi, Siena 2000.

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 18 Luglio 1895, A. XXX, n° 57; «La Gazzetta di Siena», 29 Giugno 1902, A. VIII, n° 28.

CILIBERTI FERRUCCIO

Figlio di Michele e di Carulli Rosina. Nato a Catanzaro il 24 gennaio 1898 e morto a Buenos Aires il 30 ottobre 1967. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro effettivo della commissione provinciale per le imposte dirette dal 1927 al 1931. Membro della commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privativa dal 1927.

Altri incarichi

Presidente della Federazione Combattenti della provincia di Siena dal 1921; segretario generale dell'A.N.C. di Siena nel 1925; membro della Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena nel 1927; vice presidente della Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena dal 1928 al 1929; membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio nel 1928; commissario per il riordinamento dell'Associazione Mutilati di Catania nel 1928; reggente della sezione provinciale dei mutilati di Brescia; presidente della Cassa Mutua di Previdenza e Credito tra i combattenti di Siena e provincia dal 1930; membro della federazione Provinciale dei Fasci; delegato dell'Ufficio Assistenza presso la sezione provinciale dell'A.N.C.; presidente della sezione provinciale dell'A.N.C. dal 1932; presidente dell'Associazione di Pubblica Assistenza di Siena nel 1933.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1926, f. 205; 1929, f. 225; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: G. Catoni, «Il Monte dei Paschi nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986), Siena 1986

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1923-1933

COCCHI NICCOLA

Figlio di Giovanni Battista e di Dini Carlotta. Nato ad Arezzo il 2 novembre 1859 e morto a Montepulciano (SI) il 20 settembre 1921. Residente a Montepulciano. Laureato in Medicina. Medico chirurgo.

Eletto nel mandamento di Montepulciano nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale nel 1914.

Altri incarichi

Presidente della Cooperativa di consumo dal 1916 al 1919.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Montepulciano; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914-1920

COLTELLINI AMEDEO

Figlio di Lodovico e di Rampalini Luisa. Nato a Poggibonsi (SI) il 9 settembre 1872 e morto a Poggibonsi (SI) il 28 dicembre 1953. Residente a Poggibonsi. Licenza elementare. Tipografo.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1907 al 1914. Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1922 al 1923.

Uffici

Membro supplente della commissione elettorale provinciale dal 1909 al 1910. Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1920 al 1921. Membro della commissione consiliare per le strade provinciali dal 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Poggibonsi; sindaco del comune di Poggibonsi.

Presidente del Comitato collegiale socialista; membro del consiglio dello Spedale civico di Poggibonsi; membro del Comitato direttivo della Federazione provinciale dei comuni socialisti; rappresentante della provincia di Siena al Consiglio Nazionale del PSIUP nel 1944.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 148, fasc, 35 e f. 182; ACS, cpc, b. 1423; Registro di Stato Civile del Comune di Poggibonsi; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1907-1923

Fonti bibliografiche: M. Caciagli, «La lotta politica in Valdelsa dal 1882 al 1915», Castelfiorentino 1990; R. Gagliardi, «La ricostruzione del PSI nella provincia di Siena (1944-1945)», Siena 1974

Periodici e quotidiani: «La Martinella», Settimanale Socialista di Colle Val d'Elsa, 1914-1915-1916; «Bandiera Rossa-Martinella», Giornale settimanale della Federazione Provinciale Socialista Senese, 1919-1920, 1921, 1922

CONTINI FERDINANDO

Figlio di Enea e di Calvani Violante. Nato a Montepulciano (SI) il 19

giugno 1875. Residente a Montepulciano (SI). Diploma d'Agraria. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro della commissione di vigilanza sull'Istituto Agrario «Vegni» dal 1923 al 1928. Membro supplente della commissione provinciale per la visita dei tori da destinarsi alla monta pubblica dal 1923 al 1928. Membro della commissione provinciale per la coltivazione dei tabacchi dal 1926.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montepulciano; assessore comunale a Montepulciano; podestà del comune di Montepulciano; podestà del comune di Sovicille.

Membro del Direttorio Fascista Senese nel 1923; membro della Congregazione di Carità di Montepulciano; presidente del Consorzio Tabacchicoltori e della Cooperativa Sericoltori della Val di Chiana nel 1926; vice presidente per l'Acquedotto del Vivo per la Valdorcia e la Valdichiana nel 1932.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1927, f. 210; f. 211; 1933; f. 22; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Periodici e quotidiani: «La Nazione», 18/12/1923

CONTUCCI NICCOLÒ

Figlio di Giovanni Battista. Nato a Montepulciano (SI). Residente a Montepulciano (SI). Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1877 al 1879.

Uffici

Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1877. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1878.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montepulciano.

Direttore dell’Ospedale S. Cristoforo di Montepulciano.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 43, fasc. 22; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1880

CORSI CARLO

Nato a Chiusdino (SI) il 27 dicembre 1884. Residente a Ciciano (Chiusdino – Siena). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1914 al 1920. Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1922 al 1923.

Uffici

Membro effettivo della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1920 al 1921. Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1920 al 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Chiusdino; sindaco di Chiusdino.

Membro del Consiglio direttivo della Federazione dei Comuni socialisti nel 1921.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1923

Fonti bibliografiche: I. Rosati, «Squarci Michele. Un contadino socialista ai contadini senesi. 1913-1915», Montepulciano 1987

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914; «Bandiera Rossa».

CORTICELLI ALESSANDRO

Figlio di Pietro. Nato a Bologna. Residente a Cetona (SI). Laureato in Scienze naturali. Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1866 al 1869.

Uffici

Membro del Consiglio provinciale scolastico dal 1866. Membro della commissione per l'esame del bilancio dal 1868 al 1870.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislatura (collegio di Montepulciano) IX.

Priore della comunità civica di Cetona; sindaco del comune di Cetona.

Pubblicazioni: «La condotte chimiche e chirurgiche osservate nell'interesse della scienza, dei medici», Porri, Siena 1847; «Della teoria della flogosi di Giovanni Rasori e di altre sentenze intorno alla medesima pubblicate», s.n., Montepulciano 1839; «Intorno al carattere filosofico della fisiologia e della patologia. Discorso», Tip. dell'Ancora, Siena 1840; «Intorno all'azione dei contagi e particolarmente intorno alla natura e metodo curativo dell'idrofobia. Dissertazione», Rossi, Siena 1834; «Intorno allo scirro e al cancro», Volpe, Bologna 1842; «Medicina giudiziaria. Lezioni», s.n. , Pisa 1862; «Rapporto sul nuovo cimitero per gli acattolici evangelici di Toscana», Tip. Barbera, Firenze 1864; «Relazione sulla soppressione della ruota di ammissione dei figli illegittimi negli spedali detti di esposti», Lazzeri, Siena 1869; «Risposta alle cose pubblicate dal dott. F. Gennari», Soc. Tipografica, Firenze 1844; «Sante memorie. Raccolte di lettere inedite», (a cura di carlo Corticelli), Tip. Franceschini, Firenze 1899.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 24, fasc. 29; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1874

Fonti bibliografiche: T. Sarti, «Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890 (Legislature XVI), Terni 1890, ad vocem; «CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)», Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem

CORTICELLI RICCARDO

Figlio di Alessandro. Nato a Urbino il 24 giugno 1828. Residente a Cetona (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1877 al 1879.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Cetona; sindaco di Cetona; consigliere comunale a Rapolano.

Capitano della Guardia Nazionale; operaio della Collegiata; presidente della Società per la Biblioteca; presidente della Società Filodrammatica; presidente dell'Asilo Infantile di Cetona.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 40, fasc. 2; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1879

CRESTI SAVINO

(dati biografici mancanti). Nato a Buonconvento (SI). Residente a Siena. Perito agrario.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Costituzionale Amministrativo – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro della commissione per lo studio del bilancio preventivo dal 1916 al 1920.

Altri incarichi

Commissario provinciale nella giunta per l'imposta fondiaria dal 1899 al 1920; membro supplente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1919; membro del Consiglio direttivo della Scuola popolare operaia arti e mestieri «Tito Sarrocchi» di Siena; consigliere della Colonia agricola presso la canonica a Cerreto; membro del Consiglio generale della Società di Esecutori di Pie Disposizioni di Siena.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: G. Catoni, «Il Monte dei Paschi nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986), Siena 1986

CROCINI ENRICO

Figlio di Fortunato e di Corsini Teresa. Nato a Siena il 14 maggio 1839 e morto a Siena il 16 luglio 1916. Residente a Siena. Possidente e Commerciale.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Federazione Liberale Monarchica – Comitato Conservatori –

consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1899 al 1907. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1907 al 1914. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Costituzionale Amministrativo – consigliere provinciale dal 1914 al 1916.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della deputazione provinciale dal 1899 al 1905.

Uffici

Membro per la Deputazione provinciale del Consiglio Provinciale Scolastico dal 1899 al 1906. Rappresentante della Provincia nella Giunta provinciale per le scuole medie dal 1912 al 1914. Membro della Giunta di Vigilanza per le scuole medie dal 1914 al 1916.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; sindaco del comune di Siena.

Membro della Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena dal 1888 al 1891 e dal 1901 al 1902; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1902 al 1904; membro della Deputazione della Banca Nazionale Toscana; membro della R. camera di Commercio ed Arti delle provincie di Siena e di Grosseto; delegato governativo della Scuola Elementare Popolare di Siena; consigliere del Consorzio Agrario Regionale; membro del Consiglio esecutivo della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; membro del Consiglio direttivo dell'Unione Liberale Monarchica Senese; membro del Comitato per il restauro della Basilica di S. Francesco e dell'Abbazia di S. Galgano; membro del Consiglio di rappresentanza della 'Pro Italia' – sez. di Siena; consigliere dell'Unione tra i proprietari di case in Siena; soprintendente delle Scuole professionali femminili Leopoldine.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 73, fasc. 21; ASS, P, Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1895-1916; Registro di Stato Civile del Comune di Siena.

Fonti bibliografiche: A.F. Gamberucci, «Commemorazione di Enrico Crocini», Siena 1916; G. Catoni, «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986)», Siena 1986.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia»; «Il Libero Cittadino», 18 Luglio 1895, A. XXX, n° 57; 4 Agosto 1907, A. XLII, n° 62.

CRUCIANI VIRGILIO

Figlio di Remo e di Giacchini Assunta. Nato a Pisa il 20 dicembre 1886. Residente a Siena. Licenza elementare. Ferroviere.

Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro supplente della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1920 al 1921. Membro del comitato provinciale per la protezione degli orfani di guerra dal 1920 al 1923.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 1549; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Periodici e quotidiani: «Il Mangia»; «Bandiera Rossa»

CUMIS GUIDO

Figlio di Gaetano e di Filci Gennara. Nato a Marino (Roma) il 3 maggio 1882 e morto a Siena il 12 ottobre 1940. Residente a Siena. Licenza tecnica. Ferroviere.

Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1921 al 1921.

Uffici

Membro supplente della giunta distrettuale per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1920 al 1921. Membro della commissione per il progetto di bilancio provvisorio dal 1920 al 1921. Revisore del rendiconto finanziario della provincia dal 1920 al 1921. Membro

del consiglio direttivo dell'Istituto Pendola per i sordo muti dal 1921 al 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Membro del Comitato della Federazione provinciale socialista senese nel 1920; presidente della Cooperativa Ferrovieri nel 1921.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 1557; ASS, GdP, f. 177, fasc. 27; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Periodici e quotidiani: «Il Mangia»

DADDI CESARE

Figlio di Giuseppe. Nato il 13 marzo 1834. Residente ad Abbadia San Salvatore (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e possidente.

Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1877 al 1881. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1881 al 1886. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1886 al 1888.

Altri incarichi

Consigliere comunale ad Abbadia San Salvatore.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 33, fasc. 4; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1888

D'ANTONA SERAFINO

Figlio di Luzio e di Bonanni Erminia. Nato a Teramo il 16 novembre 1887. Residente a Siena. Laureato in Medicina e Chirurgia. Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928

Altri incarichi

Segretario della Federazione Provinciale Fascista dal fabbraio all'agosto del 1923; direttore della clinica universitaria delle malattie mentali e nervose dal 1930; membro della Commissione Straordinaria per la reggenza della provincia di Siena nel Dicembre 1922 (fino alla data dell'insediamento della nuova amministrazione

provinciale); membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1923 al 1926 e nel 1930; vice Presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1931; membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Siena nel 1923-24; membro del consiglio dei clinici dell'Ospedale S. Maria della Scala di Siena nel 1925; membro della Commissione Provinciale di vigilanza sui Manicomi di Siena e Grosseto nel 1927; membro della commissione provinciale di vigilanza sui manicomì di Lucca nel 1930-31; membro del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana – sezione di Siena nel 1929; presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Siena nel 1930.

Pubblicazioni: «Contributi allo studio della parete arteriosa in condizioni normali e patologiche», Unione Tip., Torino 1913; «Contributo all'anatomia patologica della corea di Huntington», Tip. Galilaiana, Firenze 1914; «Sul comportamento delle Gitterfasern dell'intima aortica in condizioni normali e patologiche nota preventiva», Schenone, Genova 1912; «Sulle degenerazioni secondarie ascendenti del midollo spinale», Tip. Galileiana, Firenze 1916; «Sulle rotture traumatiche dell'aorta», Unione Tip., Torino 1911; «Un caso di aortite verrucosa acuta», Il Policlinico, Roma 1912; «Epatocolangiti subacute e lente», Giornale med. prat., Siena 1932; «La sepsi subacuta e lenta enterococcica», Minerva medica, Torino 1931; «Sui rapporti tra mieloma diffuso e mielosi aleucenica. A proposito di un caso di mielosi aleucemica con proteinuria di B.J.», Archivio Scienze mediche, Torino 1934; «Sulla broncopolmonite miliarica influenzale», Minerva medica, Torino 1931.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1923, f. 87; 1929, f. 225; 1930, f. 231; AUSS, fascicolo personale, b. 379; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928.

Fonti bibliografiche: G. A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923; A. Pagliaiini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-libraria Italiana, Milano, ad vocem

DE GORI AUGUSTO

Figlio di Luigi. Nato a Siena il 12 ottobre 1820 e morto a Firenze il 20 gennaio 1877. Residente a Siena. Laureato in Economia. Conte.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1868 al 1873. Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1873 al 1877.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1868 al 1876.

Uffici

Membro della commissione per l’esame del bilancio dal 1868.

Altri incarichi

Senatore del Regno (cat. 21^a – nominato il 3 marzo 1960).

Pubblicazioni: «Le arti dei culti all’Esposizione universale di Vienna. Relazione», sn, sl, sd. ; «Confederazione», Tip. Galileiana, Firenze 1859; «Convenzione di Basilea 17 Novembre 1876 pel riscatto delle ferrovie dell’Alta Italia. Discorso», Cotta e c, sd, Roma; «Della esposizione della economia domestica in Amsterdam. Relazione», Tip. Eredi Botta, Firenze 1869; «Della indole delle associazioni operaie. Lettura», Tip. M. Cellini e C, Firenze 1869; «Delle industrie scandinave all’esposizione di Copenaghen. Relazione», Tip. Eredi Botta, Roma 1872; «Delle sostanze alimentari all’esposizione universale di Parigi. Relazione», Barbera, Firenze 1868; «Des industries scandinaves à l’exposition de Copenague. Rapport», Impr. edit. de l’Association, Firenze 1873; «Interesse della Toscana», Tip. Galileiana, Firenze 1859; «Per gli sponsali di Luigi Prezzolini...Osservazioni sopra un’opera di Antonio Canova», tip. Cellini e C, Firenze 1872; «Progetto di legge per l’alienazione dei beni che lo stato possiede in Val di Chiana e d’Arezzo», sn, Torino 1862; «Sull’ordinamento dello Stato. Discorso», Tip. M. Cellini, Firenze 1860; «Sulla legislazione forestale», Onorato Porri, Siena 1861; «Sull’ordinamento dello Stato. Nuovo studio», Tip. Galileiana, Firenze 1866

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1867-1877

Fonti bibliografiche: T. Sarti, «Il Parlamento Subalpino e Nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e sanatori eletti e creati dal 1848 al 1890 (Legislature XVI), Terni 1890, ad vocem; A. Malatesta, «Ministri, Deputati e Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940, ad vocem

DEI DEIFEBO

Figlio di Filippo. Nato a Chiusi (SI) il 24 aprile 1847. Residente a Chiusi (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1890 al 1895.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1890 al 1894. Membro supplente della Commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano nel 1891.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Chiusi; assessore comunale a Chiusi; sindaco del comune di Chiusi.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 69, fasc. 21; f. 74, fasc. 29; f. 70, fasc. 36; ASS, P, Liste elettorali politiche 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1890-1895

DEL CORTO FEDERIGO

Figlio di Bernardino e di Pecchi Maria. Nato a Lucignano (AR) il 2 luglio 1861 e morto a Montepulciano (SI) l'8 marzo 1934. Residente a Montepulciano (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano nella lista elettorale Monarchica (Clericale) – consigliere provinciale dal 1914 al 1920

Uffici

Membro della commissione provinciale di assistenza e pubblica beneficenza dal 1914 al 1920. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1914 al 1917. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1914 al 1916. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1916 al 1920. Commissario civile effettivo per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Montepulciano dal 1914 al 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montepulciano; assessore comunale a Montepulciano.

Membro del Comitato promotore per l'apertura della succursale della Banca della Val d'Ambra a Siena; presidente della Misericordia di Montepulciano dal 1906 al 1913; presidente dell'agenzia del «Piccolo Credito di Firenze» a Montepulciano nel 1911; responsabile settoriale della Diocesi di Montepulciano nel 1912; membro del Comitato provinciale di Siena del Partito

Popolare Italiano nel 1919.

Fonti archivistiche: Ufficio Anagrafe del Comune di Montepulciano; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: A. Mirizio, «I Buoni Senesi. Cattolici e società a Siena dall'Unità al fascismo», Morcelliana, Brescia 1993

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914

DINI LEONARDO

(dati biografici mancanti). Laureato in Giurisprudenza.

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1881 al 1886. Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1886 al 1888.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1881-1888

DONDOLI CESARE

Figlio di Giovanni e di Parrini Assunta. Nato a Colle Val d'Elsa (SI) il 9 marzo 1872 e morto a Colle Val d'Elsa (SI) il 5 maggio 1944. Residente a Colle Val d'Elsa (SI). Carradore.

Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della commissione di vigilanza per l'Istituto tecnico provinciale dal 1920 al 1921. Membro supplente della commissione elettorale provinciale dal 1920 al 1922. Membro della commissione di vigilanza sulla cattedra ambulante di agricoltura dal 1922 al 1922.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Colle Val d'Elsa.

Membro del Comitato della Federazione provinciale socialista senese nel 1920.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Colle Val d'Elsa; ACS, Ministero dell'Interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, 1920, b. 108; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa»

FALASCHI EMILIO

Figlio di Giosafatte e di Segnini Anna. Nato a San Piero in Campo (LI) il 15 novembre 1834 e morto a Siena il 14 dicembre 1918. Residente a Siena. Laureato in Medicina. Medico e docente universitario.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1877 al 1880. Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1880 al 1885. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – Comitato conservatori – consigliere provinciale dal 1885 al 1889. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1889 al 1893. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1893 al 1895. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Federazione Liberale Monarchica – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – Cattolici moderati – consigliere provinciale dal 1905 al 1914.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1887 al 1914.

Uffici

Membro della Giunta provinciale di statistica dal 1879 al 1899. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1880 al 1894. Commissario provinciale per la direzione del R. Istituto Pendola per i sordomuti dal 1882 al 1913. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1885 al 1887. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1895 al 1913. Commissario provinciale per la direzione del Convitto Nazionale Tolomei dal 1898 al 1900.

Membro del comitato provinciale per l'istituzione nazionale per gli orfani degli operai morti per gli infortuni sul lavoro dal 1901 al 1913. Rappresentante della Provincia nella Giunta provinciale per le scuole medie dal 1912 al 1913.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; sindaco del comune di Siena.

Membro della Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi dal 1893 al 1896, dal 1899 al 1901, nel 1904 e dal 1913 al 1916; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1905 al 1907; presidente del Consiglio della Cassa di Risparmio di Siena; socio fondatore e consigliere dell'Associazione per i poveri bambini scrofolosi di Siena; presidente della Deputazione dell'Istituto Pendola per i sordo-muti; membro della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; membro dell'Unione Liberale Monarchica Senese.

Pubblicazioni: «Un caso di mummificazione di quasi tutte le dita delle mani e dei piedi in una donna di 42 anni. Narrazione.», Mucci, Siena 1897; «Operazione cesarea col metodo conservatore (metodo del Sanger) con esito felice per la madre e per il figlio. Storia clinica e considerazioni scientifico-pratiche. Tip. Sordomuti, Siena 1889; «I poveri bambini scrofolosi di Siena e l'ospizio marino di Viareggio», Rechiedei, Milano 1870; «Prospetto storico-statistico dell'Ospizio di maternità nello Spedale di S. Maria della Scala per l'anno 1874», Mucci, Siena 1876; «Sopra un'atresia congenita dell'ano e di molte altre anomalie osservate in una bambina neonata. Nota.» Mucci, Siena 1871; «Sugli uffici fisiologici della saliva parotidea umana. Memoria.», Mucci, Siena 1865; «Sul completamento artificiale della evoluzione pelvica nelle presentazioni della spalla. Osservazioni cliniche ed esperienze.», Nava, Siena 1892; «Sul manganese come elemento integrale del latte, del sangue e delle uova. Altre due parole al professore Egidio Pollacci.», Tip. dell'Ancora, Siena 1870; «Sul rallentamento del polso nei primi giorni del puerperio. Nota», Mucci, Siena 1872; «Sull'efficacia del solfato di chinina come eccito-motore delle fibre muscolari dell'utero gravido», Mucci, Siena 1873.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 65, fasc. 35 e f. 66, fasc. 14; ASS, P, Liste elettorali politiche 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1914.

Fonti bibliografiche: P. Rossi, «Commemorazione del prof. Emilio Falaschi», Siena 1923; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario

dela Sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 18 Luglio 1895, A. XXX, n° 57.

FANELLI FANELLO

(dati biografici mancanti).

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1878 al 1881.

Pubblicazioni: «Memorie storiche del comune di Sarteano», Stamp. l'Astrone, Perugia 1891

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1878-1881

Fonti bibliografiche: «CLIO. catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)», Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem

FANELLI GIOVANNI

(dati biografici mancanti).

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1881 al 1883. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1883 al 1888.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1881-1888

FAUSSONE DI GERMAGNANO FERDINANDO

(dati biografici mancanti). Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1910 al 1914. Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1910 al 1920. Membro della consiglio di disciplina per gli impiegati provinciali dal 1916 al 1920.

Altri incarichi

Provveditore del Circolo degli Uniti di Siena; console per Rapolano del Touring Club Italiano; membro della Commissione Federale di Disciplina del PNF di Siena; consigliere del Convitto Nazionale Tolomei.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1910 – 1920

Fonti bibliografiche: V. Spreti, «Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana», Milano 1930, ad vocem

Periodici e quotidiani: «Il Mangia»

FERRETTI CESARE

Figlio di Salvatore. Nato a Siena. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Liberale – Comitato Radicale – consigliere provinciale nel 1889

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 70, fasc. 36; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1889-1890

FONTANI NESTORE

Figlio di Angiolo. Nato a Poggibonsi (SI) il 6 aprile 1874. Residente a Poggibonsi (SI). Industriale.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale Unione Liberale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro della commissione per lo studio del bilancio preventivo dal 1915 al 1919. Revisore del rendiconto finanziario della provincia dal 1915 al 1919.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Poggibonsi; sindaco del comune di Poggibonsi.

Consigliere della Camera di Commercio e Industria della provincia di Siena nel 1914; consigliere della Cassa di Risparmio di Firenze – succursale di Poggibonsi.

Fonti archivistiche: ACS, Direzione generale amministrazione civile, b. 1561; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: M. Caciagli, «La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1915», Castelfiorentino 1990

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914; «Almanacco senese del 1913»

FORTEGUERRI BICHI RUSPOLI NICCOLÒ

Figlio di Tommaso e di Luisa Guicciardini. Nato a Siena il 21 giugno 1848 e morto a Murlo (SI) il 29 dicembre 1903. Residente a Siena. Marchese. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese-Comitato Conservatori – consigliere provinciale dal 1890 al 1895. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Federazione Liberale Monarchica – Comitato Conservatori dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Monarchica – consigliere provinciale dal 1902 al 1903.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1899 al 1901. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale nel 1902.

Uffici

Commissario civile supplente per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Siena dal 1891 al 1902.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; consigliere comunale a Monteroni d'Arbia; consigliere comunale a Murlo; consigliere comunale a Pienza; consigliere comunale a Sovicille.

Presidente dell'Asilo infantile Boutini-Bourke; presidente della commissione amministratrice dello Spedale di Santa Maria della Scala di Siena; membro della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; membro della commissione amministratrice del Pio Legato Giuggioli.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 81, fasc. 21; f. 69, fasc. 1; f. 81, fasc. 21; f. 77, fasc. 35; AAS, Incarti matrimoniali, f. 6223; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1890-1903

Fonti bibliografiche: «Commemorazione di Niccolò Forteguerri

Bichi Ruspoli», Siena 1904

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 18 Luglio 1895, A. XXX, n° 57; «La Gazzetta di Siena», 29 Giugno 1902, A. VIII, n° 28

FOSCHINI ALESSANDRO

Figlio di Camillo e di Della Torre Luisa. Nato a Faenza il 12 luglio 1845 e morto a Siena il 31 ottobre 1895. Laureato. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1885 al 1888.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena

Pubblicazioni: «Il Castello della Fratta. Notizie storiche», Tip. San Bernardino, Siena 1892

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1885-1888

Fonti bibliografiche: «Ricordo della contessa Laura Foschini nata Bianchi Bandinelli», Tip. dell'Ancora, Siena 1882; «CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)», Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem

FOSCHINI ROBERTO

Figlio di Alessandro. Nato a Siena il 21 gennaio 1872. Residente ad Asciano (SI). Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1899 al 1902.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1895 al 1898.

Uffici

Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1895 al 1901.

Altri incarichi

Consigliere comunale ad Asciano; assessore comunale ad Asciano;

sindaco di Asciano.

Presidente del sottocomitato comunale di Asciano per la Croce Rossa; sottotenente della milizia territoriale.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 81, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1895-1902

FRANCI GIOVANBATTISTA

Figlio di Narciso e di Papi Marianna. Nato a Trequanda (SI) il 14 luglio 1872 e morto a Trequanda (SI) il 7 gennaio 1948. Laureato in Medicina. Medico odontoiatra – Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1918 al 1920.

Uffici

Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1914 al 1916. Membro del consiglio di disciplina per gli impiegati provinciali dal 1917 al 1920. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Tesoriere dell'Ordine dei Medici della provincia di Siena nel 1925; consulente medico dell'Opera Nazionale Balilla nel 1930; membro supplente della Commissione arbitrale assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia.

Pubblicazioni

«Cheilo-urano, stafiloschisi e protesi», Milano 1915; «Contributo alla batterioterapia della piorrea alveolo-dentaria con vaccini autogeni sensibilizzati», Siena 1914; «Contributo alla cura del carbonchio col siero anticarbonchioso Sclavo», Siena 1915; «Cura delle fratture mascellari e mezzo legature interdentarie», Milano 1915; «Erosioni dentarie ed oidium», Milano 1911; «Fistole dentarie», Milano 1914; «Il tribromonaftolo nella pratica stomatologica», Siena 1914; «La carie dentaria nei bambini delle scuole di Siena», Siena 1915; «Profilassi della carie dentaria», Siena 1915; «Ricostruzione dei mascellari», Siena 1914; «Sopra

un tumore di natura entoteliale della regione sottomascellare», Siena 1915; «Su di un caso non comune di actinomicosi mascellare inferiore», Siena 1915; «Sull'uso delle tinture di iodio nel campo stomatologico», Siena 1914; «Tatuaggio politico in un delinquente d'occasione», Siena 1915; «Ulteriore contributo allo studio clinico delle fistole dentarie», Milano 1915.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Trequanda; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Periodici e quotidiani: «Il Mangia, 1914-1920; Annuari dell'Università degli Studi di Siena

FRANCINI NALDI GIOVANNI

Figlio di Bernardino. Nato ad Asciano (SI) il 6 agosto 1831 e morto il 25 agosto 1891. Residente ad Asciano (SI). Laureato in Farmacia. Farmacista.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1881 al 1886.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Asciano.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Asciano; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1881-1886

FREGOLI GIACINTO

Figlio di Francesco e di Pinsuti Demetria. Nato a Pienza (SI) il 9 gennaio 1842 e morto a Pienza (SI) il 25 gennaio 1928. Residente a Pienza (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1891 al 1895. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1899 al 1905.

Uffici

Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1891 al 1904. Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1891 al 1901.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Pienza; sindaco del comune di Pienza.
Presidente della Società Operaia Pientina.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 116, fasc. 21; f. 128, fasc. 35;
Registro di Stato Civile del Comune di Pienza; Atti del Consiglio
provinciale di Siena 1891-1905.

FRONTINI GABRIELE

(dati biografici mancanti). Figlio di Luigi. Laureato in Giurisprudenza.
Notaio.

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal
1877 al 1878.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Sarteano.
Capitano della Guardia Nazionale.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 24, fasc. 29; f. 28, fasc. 2; f. 33, fasc.
4; Atti del Consiglio provinciale di siena 1877-1878

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1876-1877

GABRIELLI LATINO

Figlio di Vittorio e di Ciupi Caterina. Nato a Siena il 19 agosto 1849 e
morto a Siena il 21 agosto 1929. Residente a Siena. Impiegato.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Associazione
Nazionale Combattenti – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.
Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale del Partito
Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928

Uffici

Membro della commissione amministratrice dell'Istituto Pendola
per i sordo muti nel 1923. Membro effettivo della commissione per
il consiglio di leva nel 1923. Membro effettivo della commissione
per il consiglio di leva dal 1924 al 1928. Membro della commissione
amministratrice dell'Istituto Pendola per i sordo muti dal 1924 al
1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; consigliere comunale a Terni.

Membro della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena dal 1924 al 1928; cancelliere del Fascio Operaio – sezione di Siena; membro della Sezione Socialista Unitaria di Siena nel 1892; membro del Comitato della Società dei Volontari Italiani nel 1916; presidente della Società Reduci Garibaldini e Volontari Italiani nel 1923; membro supplente della Deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena nel 1925.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 2216; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1928

Fonti bibliografiche: T. Detti-Andreucci F, «Il Movimento operaio italiano. Dizionario biografico (1853-1943)», Roma 1975, ad nomen

Periodici e quotidiani: «La Rivoluzione Fascista», n° ?, 22/08/1929; «Il Mangia» 1916-1924

GALASSI ANGIOLO

(dati biografici mancanti). Laureato in Giurisprudenza.

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1886 al 1888.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1886-1888

GALASSI LEOPOLDO

(dati biografici mancanti).

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1877 al 1880. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1880 al 1885.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 37, fasc. 4; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1885

GALEOTTI CARLO

Figlio di Francesco. Nato a Roma il 29 luglio 1842. Residente a Castelnuovo Berardenga (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1877 al 1879. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere

provinciale dal 1879 al 1884. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1884 al 1888. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1889 al 1892.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1883 al 1891.

Uffici

Commissario civile supplente per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Siena dal 1888 al 1890.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880 e 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1892

GALLI ALESSANDRO

Figlio di Gaetano e di Nepi Cesira. Nato a Monticiano (SI) l'8 gennaio 1886 e morto il 23 gennaio 1917. Residente a Siena. Diploma. Impiegato.

Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale Liberale – consigliere provinciale dal 1914 al 1917

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1916 al 1916.

Uffici

Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1914 al 1916.

Altri incarichi

Direttore de «Il Libero Cittadino» di Siena fino al 1914; Consigliere della Società «Trento e Trieste» di Siena; Presidente della Società Operaia di Monticiano.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Monticiano; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1918

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 27/06/1914; 31/12/1914; «Il Mangia» 1914

GALLI DUNN MARCELLO

Figlio di Fiorenzo e di Dunn Liriga. Nato a Mondovì e morto a Firenze

il 21 gennaio 1912. Residente a Marina di Pisa. Laureato in Lettere. Possidente.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1902 al 1910.

Uffici

Delegato della Provincia nella commissione amministrativa degli Spedali Riuniti di San Gimignano dal 1907 al 1911.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Poggibonsi; assessore comunale a Poggibonsi.

Presidente del Circolo Giovanile Monarchico di Poggibonsi.

Pubblicazioni: «Guida dell'elettore per l'educazione popolare. Opuscolo di propaganda popolare», Biblioteca di Cultura Popolare, Firenze 1903

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f.112, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1902-1912

Fonti bibliografiche: A. Pagliaiini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem

GAZZEI TIBERIO

Figlio di Ulisse e di Gazzei Giacoma. Nato a Radicondoli (SI) l'8 settembre 1874 e morto a Piombino il 17 marzo 1934. Residente a Radicondoli (SI). Diploma tecnico commerciale. Commerciante.

Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro del consiglio di disciplina degli impiegati provinciali dal 1920 al 1921. Revisore del rendiconto finanziario della provincia nel 1920.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Radicondoli.

Presidente della Sezione Socialista di Radicondoli; Rappresentante delle sezioni di Siena al congresso nazionale del P.S.I. nel 1919.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 2321; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Periodici e quotidiani: «Il Corriere della Sera»; «Bandiera Rossa»

GENNARINI GENNARO

Nato a Colle Val d'Elsa (SI) il 18 gennaio 1872. Residente a Poggibonsi (SI). III^o elementare. Contadino.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della commissione di vigilanza sulla Cattedra ambulante di agricoltura dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Poggibonsi; assessore comunale a Poggibonsi.

Presidente della Lega di resistenza tra i braccianti di Poggibonsi nel 1904; rappresentante della Sezione di Poggibonsi al Congresso socialista di Roma nel 1918; segretario provvisorio della camera del Lavoro di Grosseto nel 1919; segretario della Federazione dei Lavoratori della Terra di Grosseto nel 1920; rappresentante della Lega dei coloni di Poggibonsi nel Convegno di Firenze per la discussione del patto colonico con i rappresentanti dell'Associazione Agraria nel 1920.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 2332; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: M. Caciagli, «La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1915», Castelfiorentino 1990

Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa»

GHEZZI FILIPPO

Figlio di Pietro e di Gagliardi Agata. Nato a Sinalunga (SI) il 23 febbraio 1814 e morto a Sinalunga (SI) il 16 ottobre 1900. Residente a Sinalunga (SI). Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1872 al 1876. Membro della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano nel 1874.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sinalunga; sindaco del comune di Sinalunga.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 39, fasc. 6; Ufficio anagrafe del Comune di Sinalunga; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1872-1876

GIANNI ARRIGO

Figlio di Ottaviano e di D'Arcanio Arsenia. Nato a Siena l'8 ottobre 1877. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di presidente della Deputazione provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della commissione amministratrice degli Spedali riuniti di Siena dal 1920 al 1922. Membro del comitato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; consigliere comunale a Sovicille. Membro dell'Associazione socialista senese fino al 1902; redattore de «La Gazzetta di Siena»; membro del comitato di redazione del «Pensiero Libero» di Siena; membro dell'associazione «Casa del Popolo» nel 1914; membro del Comitato direttivo della Federazione provinciale dei Comuni socialisti; iscritto al Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori nel 1936; membro della Deputazione Amministratrice del Monte dei Paschi di Siena dal 1947 al 1950; dal 1955 al 1958.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 2392; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: G. Catoni, «Il Monte dei Paschi nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986)», Siena 1986;

R. Gagliardi, «la ricostruzione del P.S.I. nella provincia di Siena (1944-1945)», Siena 1974

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914; «Annuario dell'Università degli Studi di Siena»

GIANNI MICHELANGELO

Figlio di Giuseppe e di Barbetti Emma. Nato a Siena l'11 marzo 1898. Residente a Siena. Laureato in Economia. Dirigente del Monte dei Paschi di Siena.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928

Altri incarichi

Segretario politico del Fascio di Siena nel 1923; membro effettivo della Commissione Elettorale comunale nel 1923; consigliere della Associazione Nazionale Combattenti – sezione di Siena nel 1923; direttore della succursale di Bagni Montecatini del Monte dei Paschi di Siena nel 1928; direttore di I[^] classe della Cassa di Risparmio del Monte dei Paschi – succursale di Firenze.

Fonti archivistiche: AAPS, 1923, Affari diversi, cat. 228; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1923-1932

GIANNINI ALBERTO

Figlio di Ferdinando e di Innocenti Maria. Nato a Sovicille (SI) il 18 novembre 1881. Residente a Sovicille (SI). Colono.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della commissione consiliare per le strade provinciali dal 1921 al 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sovicille; sindaco del comune di Sovicille. Membro della Commissione rappresentante i contadini, mezzadri, ecc. , nella discussione del nuovo patto colonico nel Novembre del 1919.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 2393; ASS, GdP, 1922, f. 181; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923
Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa»

GIORGIO ALFREDO

(dati biografici mancanti). Residente a Cetona (SI). Nobile. Possidente.

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1905 al 1914. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1914 al 1916.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1899 al 1905. Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale nel 1906.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1907 al 1914. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1914 al 1916.

Uffici

Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1902 al 1906. Commissario civile effettivo per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – corcondario di Montepulciano dal 1902 al 1906. Membro della commissione per lo studio degli affari concernenti lo svolgimento della graduatoria dei lavori stradali dal 1914 al 1916.

Altri incarichi

Consigliere comunale di Cetona; assessore comunale di Cetona; sindaco del comune di Cetona.

Presidente dell'Associazione Monarchica di Cetona.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 74, fasc. 29; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1899-1916

GIUGGIOLI MARCO

Figlio di Paolo. Nato a Siena il 10 gennaio 1818. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1882 al 1887.

Uffici

Membro della commissione per la direzione dell'Istituto Pendola per i sordo muti dal 1882 al 1884. Membro della commissione per la revisione delle liste politiche dal 1882 al 1885. Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1883 al 1884.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 20, fasc. 9; Ufficio anagrafe del comune di Siena; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1882-1887

GIUNTINI GIUSEPPE

(dati biografici mancanti). Residente a Gaiole in Chianti (SI).

Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1905 al 1907. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1907 al 1914.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Gaiole in Chianti.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1905-1914

GORI MARTINI GIROLAMO

Figlio di Federigo. Nato a Serre di Rapolano (SI) il 21 giugno 1849 e morto nel 1925. Residente a Serre di Rapolano (SI). Nobile. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1886 al 1888. Eletto nel mandamento di Asciano dal 1889 al 1890. Eletto nel mandamento di Asciano dal 1890 al 1895. Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1902 al 1910.

Uffici

Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1886 al 1901.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Rapolano; sindaco del comune di Rapolano; consigliere comunale ad Asciano.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 66, fasc. 21; f. 64, fasc. 23; f. 148, fasc. 35; ASS, P, Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1886-1910.

Fonti bibliografiche: G. Biagini Gori-Martini, «Ricerche sulla nobile famiglia Gori e Gori-Martini», ricerca non pubblicata ed in possesso della famiglia Gori-Martini; «L'Archivio comunale di Rapolano. Inventario della Sezione storica», a cura di E. Brizio, C. Santini, Siena 1987.

GRISALDI DEL TAJA GIULIO

Nato a Siena il 30 marzo 1851. Residente a Siena. Nobile. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1917 al 1919. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1914 al 1920. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1914 al 1917. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1917 al 1920. Membro supplente della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi per il reggimento di artiglieria con sede a Siena dal 1914 al 1920. Membro della commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privativa dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; consigliere comunale a Buonconvento; consigliere comunale a Monteroni d'Arbia; consigliere comunale a Castelnuovo Berardenga.

Assessore della Società del Teatro della Lizza di Siena; consigliere del Circolo Artistico senese; presidente della sezione «filarmonica» dell'Accademia dei Rozzi di Siena; presidente del circolo educativo di Buonconvento; presidente dell'Accademia dei Risorti di Buonconvento; presidente della Congregazione di Carità di Buonconvento; membro della Commissione promotrice dei restauri artistici della Basilica di S. Francesco; delegato al

Consiglio nazionale della «pro-Italia»; priore della Contrada del Drago dal 1898 al 1934.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: M. Brogi, «L'archivio Grisaldi del Taja conservato nell'Archivio di Stato di Siena», in «Bullettino Senese di Storia Patria», 1993, pp. 411-495.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia, 1914»; «La Vedetta Senese»

GROTTANELLI GUALTIERO

(dati biografici mancanti). Figlio di Lorenzo. Residente a Firenze. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1888 al 1889. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1889 al 1892. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1892 al 1895. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere perovinciale dal 1905 al 1914.

Uffici

Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1888 al 1890.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 114, fasc. 35; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1888-1914

Fonti bibliografiche: V. Spreti, «Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana», Milano 1932, ad vocem

INCONTRI GUIDO

(dati biografici mancanti). Residente a Volterra. Marchese. Possidente.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1884 al 1886. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1899 al 1907.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1900 al 1905.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1906 al 1906.

Uffici

Membro supplente della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati in servizio di due squadroni di milizia mobile con sede in Poggibonsi dal 1901 al 1901.

Altri incarichi

Membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena dal 1907 al 1909. Sindaco del comune di Volterra.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1884-1907

LECHINI EZIO

Nato a Grosseto il 25 aprile 1872. Residente a Siena. Diplomato. Impiegato.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Associazione Nazionale Combattenti – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della commissione per lo studio del bilancio preventivo della Provincia nel 1921. Revisore del rendiconto finanziario della provincia dal 1921 al 1921.

Altri incarichi

Sindaco revisore della Banca Popolare Senese nel 1914; membro del consiglio federale della Federazione tra gli impiegati del Monte dei Paschi di Siena; sindaco revisore effettivo dell'Istituto senese di bagni e terapia fisica.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 2752; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Periodici e quotidiani: «Il Mangia» 1914-1923

LECHINI GIOVANNONI GIOVANNI

Figlio di Adolfo. Nato a Firenze l'8 aprile 1880. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e possidente.

Eletto nel mandamento di Radda nella lista elettorale Monarchico

costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920. Eletto nel mandamento di Radda nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1920 al 1923

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1914 al 1917.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Castellina in Chianti.

Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Radda nel 1901; presidente del club sportivo «Firenze» di Firenze; segretario della Presidenza delle cucine economiche popolari di Firenze; consigliere della Società Corale Fiorentina; presidente della Federazione fra i vice Pretori onorari dipendenti dalla giurisdizione della Corte d’appello di Firenze.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1923, f. 185; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1923

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914-1920

LENZI GIUSEPPE

Figlio di Girolamo. Nato a Chiusdino (SI) il 30 luglio 1862 e morto a Chiusdino (SI) il 15 maggio 1914. Residente a Chiusdino (SI). Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1890 al 1895. Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1902 al 1910. Eletto nel mandamento di Chiusdino – consigliere provinciale dal 1910 al 1914.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1894 al 1895. Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1896 al 1898.

Uffici

Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1890 al 1891. Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1892 al 1901. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1891 al 1901.

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1902 al 1913. Revisore del conto finanziario della Provincia dal 1900 al 1901. Membro effettivo della commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privative dal 1899 al 1901. Membro effettivo della commissione elettorale provinciale dal 1899 al 1900. Commissario civile supplente per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito nel 1904. Commissario provinciale per la direzione del Convitto Nazionale Tolomei dal 1904 al 1906. Membro supplente della commissione elettorale provinciale dal 1906 al 1908.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Chiusdino; sindaco del comune di Chiusdino; consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena.

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi dal 1896 al 1899; governatore onorario della Confraternita di Misericordia di Chiusdino; presidente della Società Filarmonica di Chiusdino; presidente della Commissione mandamentale delle imposte dirette.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 116, fasc. 21; f. 76, fasc. 21; f. 144, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1890-1914

LEPRI GIUSEPPE

Figlio di Orazio. Nato a Colle Val d'Elsa (SI) il 4 luglio 1835. Residente a Colle Val d'Elsa (SI). Licenza liceale. Possidente.

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1877 al 1880. Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1880 al 1885. Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1885 al 1888. Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1889 al 1891. Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1891 al 1895. Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1895 al 1900.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1895 al 1898.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati in servizio di due squadroni di milizia mobile con sede in Poggibonsi dal 1898 al 1900.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Colle Val d'Elsa; assessore comunale a Colle Val d'Elsa; sindaco del comune di Colle Val d'Elsa.

Socio fondatore del Circolo «Umberto I°» di Colle Val d'Elsa; presidente della commissione mandamentale delle imposte dirette di Colle Val d'Elsa; membro del consiglio d'amministrazione del R. Conservatorio di S.Pietro; membro del consiglio d'amministrazione dello Spedale civico di Colle Val d'Elsa; presidente della Società Democratica di Colle Val d'Elsa.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 57, fasc. 15; f. 67, fasc. 5; f. 44, fasc. 16; f. 43, fasc. 27; ASS, P, Liste elettorali 1880; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1900

Fonti bibliografiche: M. Caciagli, «La lotta politica in Val d'Elsa dal 1892 al 1915», Castelfiorentino 1990; D. Cherubini, «Per una storia elettorale della Toscana. Il collegio di Colle val d'Elsa dal 1876 al 1913» in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 17, Leglio 1986, p. 38.

LISI DANTE

Figlio di Igino e di Francioli Rosa. Nato a Colle Val d'Elsa (SI) il 6 gennaio 1886 e morto a Colle Val d'Elsa (SI) il 15 dicembre 1948. Residente a Colle Val d'Elsa (SI). Colono.

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro del Comitato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Colle Val d'Elsa.

Membro della commissione rappresentante i contadini, mezzadri, ecc. , nella discussione per il nuovo patto colonico nel 1919; membro del Comitato federale della Federazione provinciale delle Leghe contadine di Siena; membro del Comitato direttivo della Camera del Lavoro.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Colle Val d’Elsa; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923
Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa»

LUSERNA DI RORÀ EMANUELE

Figlio di Vittorio. Nato a Torino il 25 giugno 1853 e morto il 2 ottobre 1926. Residente a Trequanda (?). Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1889 al 1895. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1902 al 1907. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1909 al 1914. Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale del Partito Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1926.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1924 al 1925.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1889 al 1889. Commissario civile supplente per la requisizione dei quadrupedi per l’esercito dal 1889 al 1901.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Trequanda.

Fonti archivistiche: AAPS, 1923, Affari diversi, cat. 228; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1889-1926

Fonti bibliografiche: V. Spreti, «Enciclopedia Storico-nobiliare italiana», Milano 1930, ad vocem; «L’Archivio comunale di Trequanda. Inventario della Sezione storica», a cura di C. Rosa, L. Trombetti, Siena 1990.

MAGINI RANIERI

(dati biografici mancanti). Residente a Montepulciano (?). Professore.

Eletto nel mandamento di Colle Val d’Elsa nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1903 al 1907. Eletto

nel mandamento di Colle Val d’Elsa nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1907 al 1914

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montepulciano.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 107, fasc. 25; f. 114, fasc. 35; Atti del Consiglio provinciale di Siena, 1903-1914

Fonti bibliografiche: «La Martinella», 25 Aprile 1903, A. XXII, n° 17

MANTOVANI GUIDO

Figlio di Fortunato e di Corsi Ersilia. Nato a Siena il 12 settembre 1883. Residente a Siena. Tipografo.

Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della commissione per il conferimento delle rivendite di generi di privativa dal 1920 al 1921. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1920 al 1921. Membro della Giunta provinciale di statistica dal 1921 al 1923.

Altri incarichi

Consigliere dell’Associazione «Casa del Popolo» di Siena nel 1914; membro del Comitato centrale socialista del Collegio elettorale di Siena nel 1919; segretario del Comitato della Federazione Provinciale Socialista Senese nel 1920; membro del Comitato direttivo della Camera del Lavoro di Siena.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 3002; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Periodici e quotidiani: «Il Mangia» 1919-1920; «Bandiera Rossa»

MARCHI ANTONIO

Figlio di Giuseppe e di Mancini Anna. Nato a Roma il 16 luglio 1873 e morto a Montalcino (SI) il 10 maggio 1935. Residente a Siena/Montalcino. Laureato in Giurisprudenza. Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1924.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1923 al 1927(?)

Uffici

Membro della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati.

Altri incarichi

Rettore dell’Università degli Studi di Macerata dal 1915 al 1916; membro del Consiglio Accademico dell’Università degli Studi di Siena; preside della Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Siena nell’anno accademico 1921-22; membro del Consiglio direttivo del Seminario Giuridico nel 1923.

Pubblicazioni

«Amministrazione e contabilità delle aziende comunali e provinciali in relazione alla vigenti prescrizioni governative. Studio teorico-pratico», Milano 1894; «Le condizioni economiche e finanziarie della città di Potenza ed il problema sulla sistemazione dei debiti e sull’aspetto del bilancio. Considerazioni e proposte», Potenza 1898; «Il diritto a pensione e la cassa pensioni autonoma per gli impiegati delle provincie, dei comuni e degli istituti di pubblica beneficenza. Considerazioni pel Congresso Nazionale Partenopeo dei segretari e impiegati comunali», Potenza 1890; «Il disegno di legge per la sistemazione delle contabilità comunali e provinciali. Considerazioni e proposte», Milano 1898; «Le funzioni della ragioneria nelle prefetture e l’ordinamento scritturale in partita doppia», potenza 1891; «Istruzioni regolamentari per la contabilità comunale e provinciale», Potenza 1893; «Istruzioni regolamentari per la contabilità comunale e provinciale in relazione alle nuove prescrizioni governative», Potenza 1890; «Prolusione al corso libero di contabilità di Stato fatta il 20 maggio 1893 nnea Università di Camerino, Camerino 1893; «Le proposte ministeriali di modificazione alla legge sul credito comunale e provinciale del 24 aprile 1898, n. 132. Considerazioni», Potenza 1898; «Relazione di perizia penale sul fallimento della Banca Popolare Cooperativa di Palazzo S. Gervasio. Saggio di ragioneria legale», Potenza 1900; «La riforma della contabilità delle Opere Pie. Discorso», Camerino 1891; «Le scuole superiori di commercio nella loro evoluzione e l’ordinamento della cattedra di ragioneria sperimentale.

Considerazioni e pensieri», Potenza 1894; «La statmografia nelle aziende provinciali», Potenza 1890; «Studi economici-sociali. Gli operai e la macchina», Camerino 1880; «Studi economici-sociali. Gli operai e le scuole professionali», Camerino 1880; Studi economici-sociali. La classe operaia e la cassa pensioni», Camerino 1881; «Studi economici-sociali. Le camere sindacali tra padroni e operai», Camerino 1881; «Studi economici-sociali. Necessità di promuovere l'amore al lavoro», Camerino 1880; «Sul fallimento della Banca Popolare cooperativa di Vaglio di Basilicata», Potenza 1900; «Utilità delle storie particolari», Camerino 1880; «Le disposizioni testamentarie a titolo di pena», Roma 1909; «Le interpolazioni risultanti dal confronto tra il Gregoriano, l'Ermogeniano, il Teodoriano, le Novelle postteodoriane e il Codice Giustinianeo», Roma 1906; «Le prescrizioni regolamentari e le nuove forme sul bilancio preventivo per le amministrazioni comunali e provinciali. Considerazioni», Potenza 1901; «La regioneria nella sua funzione sociale: prelezione», Camerino 1912; «Figure e realtà nella terminologia dell'obbligazione romana: discorso inaugurale», Macerata 1913; «Le definizioni romane dell'obbligazione», Roma 1917; «Storia e concetto della obbligazione romana», Roma 1912; «La res mancipi e la proprietà della gens», Modena 1921.

Fonti archivistiche: AUSS, b. 797; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: «L'Archivio dell'Università di Siena. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Catoni, A. Leoncini, F. Vannozzi, Siena 1990.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1923; «Il Progresso», 13/04/1923

MARCHI Ezio

Figlio di Francesco. Nato a Sinalunga (SI) e morto a Firenze il 25 luglio 1908. Residente a Cortona (AR). Laureato in Veterinaria. Veterinario e docente universitario.

Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1907 al 1908

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sinalunga.

Pubblicazioni: «Alcune osservazioni sulla produzione delle pecore in Val di Chiana e sull'incrocio delle medesime con la razza merina di Rambouillet», Soc. Tipografica, Modena

1899; «Gli appunti zootecnici del prof. Fanelli», Cassone e Candeletti, Torino 1898; «La classificazione delle razze secondo il sistema del Baron», Tip. V. Porta, Piacenza 1899; «Guida del compratore di bestiame», Tip. G. Cassone, Casale Monferrato 1895; «Il maiale», II^o ed., Ulrico Hoepli 1897; «I microbi», Tip. Franceschini, Firenze, 1895; «Morte di una cavalla per accoppiamento contro natura. Relazione», Candeletti, Torino 1897; «Note e contribuzioni sull'atavismo nella razza bovina di Valdichiana», Candeletti, Torino 1885; «Ornitotecnia», I^o vol., Vallardi, Milano 1899; «Il rachitismo congenito nei bovini di Val di Chiana. Ricerche e considerazioni», Tip. Pietro Agnelli, Milano 1889; «La razza bovina di Val di Chiana», Tip. V. Porta, Piacenza 1895; «La razza bovina ungherese», Candeletti, Torino 1897; «Relazione del concorso a premi per gli animali bovini tenutosi in Anghiari il 30 Giugno 1891», Tip. Buonafede Pichi, Arezzo 1891; Ricordo di un viaggio zootecnico in Ungheria. Una visita nel R. dominio di Mezohegyes. Le razze bovine più diffuse in Ungheria», Tip. Cooperativa, Siena 1897; «Valore ezoognostico delle immagini del Sanson-Purkinje nell'occhio del cavallo», Citi, Pisa 1897; «Variazioni omoiste epiteliali», Tip. degli operai, Milano 1895; «Ezoognosia generale», Unione tipografica, Torino 1901; «Gli effetti del finalismo nella nostra zootecnia la selezione, l'incrocio, l'alimentazione nel miglioramento del bestiame bovino nel Polesano», Tip. Agraria, Milano 1904; «I nuovi criteri di giudizio del bestiame il Baden, come imitarlo. Conferenza», Del Bianco, Udine 1902; «Le funzioni della zootecnia coloniale», Tip. dei minori corrigendi, Firenze 1907; «Mungitura Hegelund», Porta, Piacenza 1905; «Relazione della I^o esposizione zootecnica della regione tosco-romagnola», Cappelli, Rocca S.Casciano 1902; «Ricerche sulla variabilità della dose del grasso contenuto nel latte di vacca», Guerra, Perugia 1903; «Studi sulla pastorizia della Colonia eritrea», Istituto agricolo coloniale ital, Firenze 1910; «Sull'indirizzo necessario per migliorare la razza bovina di Val di Chiana e realzione del I^o concorso metodico di Foiano 1900, Tip. dei Minori corrigendi, Firenze 1901.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 70, fasc. 36; f. 120, fasc. 25; f. 121, fasc. 35; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1907-1908

Fonti bibliografiche: A. Pagliaiini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem; CLIO, Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem.

Periodici e quotidiani: «La Martinella – Siena Nuova», 10 Agosto 1907, A. XXVI, n° 32.

MARCHI GIOVANNI

Figlio di Grisante. Nato a Cetona (SI) il 22 dicembre 1889 e morto a Santiago del Cile il 9 gennaio 1939. Laureato in Giurisprudenza. Giornalista.

Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale Liberale – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di presidente del Consiglio provinciale dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislature (collegio di Siena) XXVI, XXVII. Sottosegretario al Ministero delle Colonie (Gabinetto Mussolini– fino al 3 luglio 1924).

Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario all'Aja dal 1928 al 1929; ministro plenipotenziario a Santiago del Cile

Direttore de «Il Progresso»di Bologna; direttore de «La Nostra Scuola»di Firenze; direttore del «Nuovo Giornale»di Firenze nel 1925; presidente dell'A.N.C. di Arezzo nel 1920-21; commissario straordinario per la riorganizzazione del Fascio fiorentino dal 1925 al 1926; console fuori quadro della M.V.S.N. nel 1923; presidente dell'Ente Nazionale di Cultura dal 1923 al 1925;

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1924, b. 192; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: M. Missori, «Gerarchie e statuti del P.N.F. Gran Consiglio, federazioni provinciali quadri e biografie», Roma 1986

Periodici e quotidiani: «L'Intervenuto», n° 9, 30/03/1924.

MARELLI GUGLIELMO

Figlio di Francesco e di Fierli Filomena. Nato a Montepulciano (SI) il 4 gennaio 1868 e morto a Montepulciano (SI) il 18 luglio 1953. Residente a Montepulciano. Colono.

Eletto nel mandamento di Montepulciano nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della commissione provinciale per la coltivazione dei tabacchi nel 1920. Membro del consiglio di disciplina degli impiegati provinciali nel 1921.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Montepulciano; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

MARIOTTI ALESSANDRO

Figlio di Domenico e di Capitani Maria. Nato a Buonconvento (SI) il 21 gennaio 1890 e morto a Buonconvento (SI) il 12 aprile 1956. Residente a Buonconvento (SI). Colono.

Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro della commissione di vigilanza sulla cattedra ambulante d'agricoltura dal 1920 al 1923. Membro della commissione provinciale per il riparto della coltivazione del tabacco dal 1921 al 1922.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Buonconvento.

Membro della commissione rappresentante contadini, mezzadri, ecc. , nella discussione del nuovo patto colonico nel 1919; Membro della Federazione provinciale delle Leghe contadine.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Buonconvento; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Buonconvento. Inventario della Sezione storica», a cura di P. G. Morelli, S. Moscadelli, C. Santini, Siena 1986.

Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa»

MARRÈ CARLO ALBERTO

Figlio di Teodoro. Nato a Genova il 20 luglio 1880. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1919.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale nel 1917.

Uffici

Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1917 al 1918. Membro del Consiglio provinciale scolastico dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; sindaco del comune di San Gimignano

Presidente dell'Associazione Monarchico Costituzionale di Siena nel 1914; membro della Società Cattolica di Siena; Consigliere del Gruppo Nazionalista di Siena; membro del Consiglio d'amministrazione del R. Convitto Tolomei.

Fonti archivistiche: ACS, Direzione generale amministrazione civile, b. 1561; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1919

Fonti bibliografiche: M. Caciagli, «La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1915», Castelfiorentino 1990; «L'Archivio comunale di San Gimignano. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Carapelli, L. Rossi, L. Sandri, Siena 1996.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914; «La Gazzetta di Siena», 09/08/1914;

MARRÈ TEODORO

(dati biografici mancanti). Laureato in Ingegneria.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1887 al 1888.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1887-1888

MARRI EZIO

Nato il 10 aprile 1866. Residente a Firenze. Laureato in Medicina e Chirurgia. Oculista.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro supplente della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati dal 1923 al 1928.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1924, f. 193; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

MARRI MIGNANELLI LATTANZIO

Figlio di Leopoldo. Nato a Buonconvento (SI) il 15 maggio 1840 e morto a Buonconvento (SI) il 7 agosto 1913. Residente a Buonconvento. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1880 al 1885. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1885 al 1888. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1889 al 1892. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1892 al 1895. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1905 al 1913.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1880 al 1887. Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1889 al 1893.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1890 al 1892. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1895 al 1912.

Uffici

Membro effettivo per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati per l’esercito dal 1896 al 1912. Membro del Consiglio Provinciale Scolastico dal 1906 al 1910. Membro effettivo della Commissione elettorale provinciale dal 1906 al 1908. Membro della commissione provinciale per la coltivazione dei tabacchi dal 1907 al 1912. Rappresentante per la provincia nel Consiglio provinciale scolastico dal 1911 al 1912.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Buonconvento; consigliere comunale a Murlo; assessore comunale a Murlo; consigliere comunale a Monteroni d’Arbia; assessore comunale a Monteroni d’Arbia; consigliere comunale a Montalcino.

Vice-Presidente del Comizio Agrario di Siena; presidente del

Comitato della ferrovia Siena-Buonconvento-Monte Antico.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 144, fasc. 21; ASS, P, Liste elettorali 1880 e 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1880-1914.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Buonconvento. Inventario della Szione storica», a cura di P. G. Morelli, S. Moscadelli, C. Santini, Siena 1986.

MARTINI EZIO

Figlio di Luigi e di Grossi Eustachia. Nato a Siena il 27 settembre 1870. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Partito Repubblicano-Unione Popolare – consigliere provinciale dal 1910 al 1914.

Uffici

Membro della commissione per le questioni insorgenti fra gli immigrati e i loro vettori dal 1910 al 1913.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Presidente del Comitato contro la soppressione della Soprintendenza ai monumenti di Siena; presidente dell'Educatorio Popolare Garibaldi di Siena; presidente dell'Associazione Repubblicana «Dovere e Diritto» di Siena; membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1924; vice Presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1925 e nel 1933; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1926 al 1927 e dal 1934 al 1936.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 128, fasc. 35; ACS, cpc, b. 3102; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1910-1914

Periodici e quotidiani: «La Gazzetta di Siena», 12 Giugno 1910, A. XVII, n°24; 19 Giugno 1910, A. XVII, n° 25.

MARTINI LIONELLO

Nato il 23 marzo 1891. Residente a Torrita (SI). Diplomato.

Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1926.

Uffici

Membro del patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra dal 1924 al 1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Torrita; assessore comunale a Torrita. Segretario politico del Fascio di Torrita nel 1927.

Fonti archivistiche: AAPS, 1923, Affari diversi, cat. 228; ASS, GdP, 1924, f. 189; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

MASONI ANICETO

(dati biografici mancanti).

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1902 al 1903.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Colle Val d'Elsa.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1902-1903

Periodici e quotidiani: «La Martinella», 21 Giugno 1902, A. XXI, n° 25; 28 Giugno 1902, A. XXI, n° 26

MATTONE VEZZI ERNESTO

Figlio di Domenico Mattone e di Vezzi Giuseppa. Nato a Firenze il 23 gennaio 1877 e morto a Colle Val d'Elsa (SI) il 1° settembre 1963. Residente a Colle Val d'Elsa (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Commissario provinciale per la direzione della scuola professionale di Colle Val d'Elsa dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Presidente del Consiglio direttivo dell' «Unione Liberale»di Colle Val d'Elsa nel 1911; membro della commissione di vigilanza della filiale di Colle della Cassa di Risparmio di Volterra nel 1914; direttore del settimanale «L'Elsa»; consigliere delegato della vetreria di Colle Val d'Elsa nel 1920; ispettore onorario per i monumenti e gli scavi del mandamento di Colle Val d'Elsa nel 1923.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Colle Val d'Elsa; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: M. Caciagli, «La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1915», Castelfiorentino 1990

Periodici e quotidiani: «Il Mangia»1914; «L'Elsa», 08/02/1914.

MAZZONI MAESTRI OTTAVIO

Figlio di Leopoldo e di Maskard Giorgina. Nato a Firenze il 18 settembre 1873 e morto a Torrita (SI) l'8 novembre 1957. Residente a Torrita. Possidente.

Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1914 al 1916. Revisore del rendiconto finanziario della provincia dal 1916 al 1919. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1916 al 1920. Membro della commissione provinciale per il reparto della coltivazione dei tabacchi dal 1917 al 1920. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1917 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Torrita; sindaco del comune di Torrita. Presidente e amministratore dello Spedale Maestri di Torrita.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1886; Ufficio anagrafe del Comune di Torrita; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Torrita. Inventario della Sezione storica», a cura di C. Rosa, L. Trombetti, Siena 1989.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914

MAZZUOLI GALILEO

Figlio di Silvio e di Smorti Zumira. Nato a Poggibonsi (SI) il 29 maggio 1876. Residente a Poggibonsi (SI). Laureato in Medicina e Chirurgia. Medico.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale del Partito Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro della commissione amministratrice dell’Istituto Pendola per i sordo muti dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Capomanipolo della M.V.S.N. nel 1924; consigliere della Cassa di Risparmio del Monte dei Paschi – succursale di Poggibonsi; consigliere della cassa di Risparmio del Monte dei Paschi – succursale di Montepulciano nel 1930; membro del Consiglio dell’Ordine dei Medici di Siena nel 1926; presidente dell’Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra – sezione di Poggibonsi nel 1930; rappresentante dei Mutilati nel Sindacato Provinciale fascista dei Medici nel 1932.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1924, f. 191; 1926, f. 207; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1926-1932

MEINI CARLO

Figlio di Aristodemo e di Leoni Maria. Nato a Siena il 3 maggio 1869 e morto il 20 settembre 1923. Residente a Siena. Licenza elementare. Commerciale-Industriale.

Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1920 al 1920.

Uffici

Membro della commissione provinciale di assistenza e pubblica beneficenza dal 1920 al 1921. Membro della commissione amministratrice dell’Istituto Pendola per i sordo muti dal 1920 al 1921. Membro della commissione per il progetto del bilancio

provvisorio dal 1920.

Altri incarichi

Membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena nel 1920; presidente dell'Associazione repubblicana «Diritto e Dovere»; membro dell'Associazione di Pubblica Assistenza dal 1895; membro della Società Tipografica Senese; membro dell'Associazione socialista senese; membro del Comitato esecutivo della Federazione italiana dei lavoratori del libro – sezione di Siena nel 1901; membro del Comitato provinciale della Federazione provinciale socialista senese nel 1914, 1919 e 1920; redattore responsabile di «Bandiera Rossa»; rappresentante delle sezioni di Siena al congresso nazionale del PSI nel 1919; cassiere del Comitato centrale del collegio elettorale Siena-Arezzo-Grosseto; corrispondente da Siena per L«Avanti!»; presidente della Società «Il Ventaglio» della contrada della Torre.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 3201; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Periodici e quotidiani: «La Martinella»; «Il Mangia»; «Bandiera Rossa»

MENCARELLI PIETRO

Figlio di Giovanni. Nato a Chianciano (SI) il 7 maggio 1842 e morto a Chianciano il 13 gennaio 1911. Residente a Chianciano (SI). Licenza elementare. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1892 al 1895. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1905 al 1911.

Uffici

Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1892 al 1901. Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1902 al 1910. Commissario provinciale nella Giunta di vigilanza sull'Istituto Agrario Vagni dal 1907 al 1910.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Chianciano; sindaco del comune di

Chianciano.

Presidente della Congregazione di Carità di Chianciano.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1886; ASS, GdP, f. 78, fasc. 21; f. 101, fasc. 29; f. 127, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1892-1911.

Periodici e quotidiani: «L'Agricoltore Toscano», Arezzo, Ottobre-Novembre 1903, A. XXII, n° 20-21

MENCARELLI PIETRO

Figlio di Giovan Battista e di Pinzuti Barberina. Nato a Torrita di Siena il 17 novembre 1891. Residente a Chianciano (SI). Licenza di scuola tecnica. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Chianciano; assessore comunale a Chianciano.

Presidente dell'Associazione di pubblica Assistenza «Croce Verde» di Chianciano nel 1913; vicepresidente dell'A.N.C. – sezione di Chianciano dal 1920 al 1929; presidente dell'A.N.C. – sezione di Chianciano dal 1930; commissario del Consiglio di sconto dell'Agenzia del Monte dei Paschi di Chianciano dal 1920 al 1928; membro del Direttorio del Fascio di Chianciano dal 1921; segretario politico del Fascio di Chianciano dal 1926; commissario del Dopolavoro di Siena nel 1929; presidente dell'Organizzazione Nazionale Dopolavoro di Chianciano dal 1929; fiduciario del Sindacato Agricolo Fascista nel 1929.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 13; 1935, f. 35; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1919-1930

MEONI PASQUALE

Figlio di Raffaello. Nato a Sarteano (SI) il 22 giugno 1884. Residente a Sarteano (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro effettivo della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati dal 1923 al 1928. Membro della commissione provinciale per la coltivazione dei tabacchi dal 1926.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sarteano, sindaco del comune di Sarteano. Commissario prefettizio nel Comune di Sarteano nel 1916; commissario regio nel Comune di Sarteano nel 1919; ispettore di zona di Sarteano per il Partito Nazionale Fascista nel 1923; membro della federazione provinciale del Partito Nazionale Fascista del mandamento di Montalcino nel 1924; presidente dell'Accademia degli Arrischianti di Sarteano nel 1913; membro della Commissione arbitrale per la liquidazione degli infortuni agricoli nel 1925; vice presidente della commissione per le imposte indirette del mandamento di Montepulciano dal 1927 al 1929.

Fonti archivistiche: AAPS, Affari Diversi, 1923, cat. 228; ASS, GdP, 1924, b. 194; 1925, b. 198; 1927, b. 210; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Periodici e quotidiani: «Il Mangia» 1916-1925

MEONI VITTORIO

Figlio di Francesco e di Rolandi Beatrice. Nato a Colle Val d'Elsa (SI) il 24 dicembre 1859 e morto a Colle Val d'Elsa (SI) il 25 luglio 1937. Residente a Colle Val d'Elsa (SI). Licenza elementare. Tipografo.

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1902 al 1907. Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1907 al 1914.

Uffici

Membro effettivo della commissione elettorale provinciale dal 1906 al 1908. Commissario provinciale per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico dal 1907 al 1909.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Colle Val d'Elsa; assessore comunale a Colle Val d'Elsa.

Direttore de «La Martinella»; presidente del Circolo Democratico «Alberto Mario» di Colle Val d'Elsa; dirigente dell' «Associazione Democratica Colligiana»; presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso; dirigente della cooperativa lavoranti in vetro verde; membro della Direzione regionale toscana del Partito Socialista nel 1896; presidente del Congresso regionale socialista di Firenze nel 1900; segretario del Comitato ordinatore del Congresso di Livorno dei consiglieri comunali e provinciali socialisti nel 1901; rappresentante dell'Unione cartiere Toscane; sindaco della Società anonima Ferrovia Colle-Poggibonsi

Pubblicazioni: «la decadenza dell'arte borghese. da una conferenza tenuta alla camera del Lavoro di Firenze il 18 Dicembre 1896», Tip. Meoni, Colle Val d'Elsa 1897

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 54, fasc. 23; f. 65, fasc. 1; f. 66, fasc. 22; f. 70, fasc. 36; f. 72, fasc. ?; f. 85, fasc. ?; f. 143, fasc. 25; f. 148, fasc. 35; ACS, cpc, b. 3235; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1902-1914.

Fonti bibliografiche: T. Detti, F. Andreucci, «Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943», ad vocem; «Candidati e voti socialisti nelle elezioni generali politiche dal 1892 al 1913» in «Almanacco socialista italiano», 1918, Milano 1919; G. Mori, «La Valdelsa dal 1848 al 1900. Sviluppo economico, movimenti sociali e lotta politica», Milano 1957; M. Caciagli, «Nascita del partito socialista in Valdelsa» in «Miscellanea storica della Valdelsa», A. LXVII, 1961, n. 3; M. Caciagli, «La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1915», Castelfiorentino 1990; B. Talluri, «La politica italiana nei giornali senesi. 1882-1900», La Pietra, Milano 1993; A. Cherubini, «Breve storia del socialismo senese. 1870-1900», Siena 1993; D. Cherubini, «Per una storia elettorale della Toscana. Il collegio di Colle val d'Elsa dal 1876 al 1913» in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 17, Leglio 1986, pp. 95 sg. ; CLIO, Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem.

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 7 Novembre 1892, A. XXVII, suppl. n° 89.

MIGNANELLI BARTOLOMEO

(dati biografici mancanti). Figlio di Alessandro. Residente a San Giovanni d'Asso (SI).

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1868 al 1873. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere

provinciale dal 1873 al 1877. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1877 al 1880.

Uffici

Revisore del conto della Deputazione provinciale nel ? Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1868 al 1869. Membro effettivo della commissione per le revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1870 al 1872.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Buonconvento

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 20, fasc. 4; f. 28, fasc. 3; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1877

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Buonconvento. Inventario della Sezione storica», a cura di P. G. Morelli, S. Moscedelli, C. Santini, Siena 1986.

MINUCCI OTTORINO

Nato a Radda in Chianti (SI) l'8 dicembre 1877 e morto a Radda in Chianti (SI) l'11 gennaio 1931. Residente a Radda in Chianti (SI). Laureato in Giurisprudenza. Possidente e bancario.

Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1902 al 1905.

Fonti archivistiche: Registro di Stato civile del Comune di Radda in Chianti; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1902-1905

MINUCCI TITO

Figlio di Francesco. Nato a Radda in Chianti (SI) e morto a Firenze il 30 maggio 1885. Residente a Radda in Chianti (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1866 al 1869. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1877 al 1878. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1878 al 1883.

Uffici

Membro supplente della commissione per la revisione delle

liste dei giurati – circondario di Siena dal 1866 al 1867. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena nel 1868.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Radda in Chianti; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1883

MOCENNI CARLO

Nato a Siena il 26 luglio 1875 e morto il 6 maggio 1941. Residente a Siena. Ufficiale dell'Esercito – Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1920 al 1922.

Uffici

Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1914. Membro della commissione provinciale per i provvedimenti contro la pellagra dal 1914 al 1920. Membro del Consiglio provinciale scolastico dal 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Castelnuovo Berardenga; sindaco del comune di Castelnuovo Berardenga.

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1913 al 1915; dal 1930 al 1933; dal 1936 al 1941; vice presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1915; membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio del Monte dei Pachi di Siena; consigliere del Circolo degli Uniti; provveditore del Circolo degli Uniti; membro del Consiglio direttivo annesso alla Scuola Normale nel 1914; membro dell'A.N.C. – sezione di Siena nel 1921; direttore dell'Azienda di Siena della Società elettrica del Valdarno; rettore del consiglio d'Amministrazione dei RR Spedali riuniti di S. Maria della Scala di Siena; membro del comitato direttivo dell'Unione provinciale di Siena della Confederazione fascista degli industriali di Siena; presidente della cooperativa tipografica ex combattenti di Siena.

Fonti archivistiche: ACS, Direzione generale amministrazione civile, b. 1561; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1922

Fonti bibliografiche: G. Catoni, «Il Monte dei Paschi nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986), Siena 1986

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914-1920

MOGGI ALBERTO

Figlio di Antonio e di Mazzetti Giuditta. Nato a Siena il 16 dicembre 1896 e morto a Siena il 26 marzo 1958. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato-procuratore.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale del Partito Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1924 al 1925.

Uffici

Membro della commissione per il conferimento delle rivendite dei generi di privativa dal 1923 al 1926.

Membro della Giunta provinciale per le Scuole Medie dal 1924 al 1925. Deputato agli Asili Infantili dal 1924 al 1925.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena.

Membro del Fascio di Siena fino al 1929; membro dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra – sezione di Siena fino al 1929; vice presidente dell'A.N.C. sezione di Siena nel 1923; segretario del M.S.I – sezione di Siena.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1929, b. 224; 1930, b. 230; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: G. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma, Siena 1923

Periodici e quotidiani: «Il Campo di Siena», n° 301, 02/04/1958

MORELLINI PIETRO

Figlio di Giuseppe e di Capitani Maria. Nato a Montepulciano (SI) l'8 settembre 1880. Residente a Montepulciano (SI). Impiegato.

Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro effettivo della giunta distrettuale per la revisione delle

liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1921. Membro effettivo della commissione per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1922.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montepulciano.

Membro del Fascio Liberatorio torinese nel 1914; Membro del Consiglio generale dell'Unione Sindacale italiana nel 1914; Segretario della camera del Lavoro di Montepulciano nel 1920.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 3401; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa»

MORGANTI ENRICO

(dati biografici mancanti). Residente a Montepulciano (SI). Farmacista.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1880 al 1883.

Uffici

Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1880 al 1882. Membro della commissione provinciale per l'applicazione della tassa sugli alcools per Montepulciano dal 1880 al 1888. Revisore del rendiconto finanziario della Provincia nel 1882. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano nel 1882.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 32, fasc. 5; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1880-1883

MOSCUCCI ADAMO

Figlio di Giovanni e di Pepi Liduvina. Nato a Siena il 29 ottobre 1871 e morto ad Ascoli Piceno nel 1934. Residente a Siena. Laureato in Medicina e Chirurgia. Medico chirurgo-Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Associazione Nazionale Combattenti – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Ufficiale sanitario di Montalcino nel 1911; Medico curante all’Ospedale di S. Maria della Croce di Montalcino nel 1911; Presidente della A.N.M.C – sezione di Siena dal 1914 al 1919.

Pubblicazioni

«Contributo alla sintomatologia, diagnosi e cura del rene mobile» Milano 1894 e 1897; «Disturbi intestinali e del circolo sanguigno di epatoptosi antica», Milano 1898; «l’immagine cerebrale in alcuni soggetti neuropatici», Milano 1900; «l’immagine visiva cerebrale in alcuni soggetti isterici», Milano 1898; «Opeterapia», Siena 1899; [Carlo Raimondi-Adamo Moscucci] «Sulla efficacia terapeutica del siero antitubercoloso Maragliano. Osservazioni cliniche ed esperienze», Napoli 1897 e 1898; [Carlo Raimondi-Adamo Moscucci] «L’urea e tio-urea somministrate a scopo diuretico», Siena 1900; «Nuova pinza automatica per modificazioni della gola e del naso», Siena 1907; «L’azione dell’Adrenofer nell’anemia primaria e in quella secondaria e nell’infezione malarica», Siena 1916; «L’idrogelatina Sclavo in un caso di diabete nullito d’origine sifilitica e in un caso di idiosincrasia per i comuni preparati iodici», Siena 1913;

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 3440; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

NALDI LEOPOLDO

(dati biografici mancanti).

Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1866 al 1869. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1869 al 1874.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Castelnuovo Berardenga.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1874

NENCINI GIUSEPPE

(dati biografici mancanti). Residente a Siena. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1892

al 1895. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1895 al 1899.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1893 al 1893.

Uffici

Commissario supplente per il conferimento delle vendite di generi di privative dal 1893 al 1898.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Castelnuovo Berardenga; sindaco del comune di Castelnuovo Berardenga.

Direttore della Banca Popolare Senese; membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1885 al 1887; vice Presidente della Deputazione del Monte dei Paschi nel 1888.

Pubblicazioni: «Comune di Siena. R. Collegio Tolomei, Relazione della commissione liquidatrice», Lunghetti, Siena 1881

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 70, fasc. 36; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1892-1899

Fonti bibliografiche: G. Catoni, «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice. 1876-1986», Siena 1986; CLIO, Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem

NERUCCI NICCOLÒ

Figlio di Marco. Nato a Siena il 14 giugno 1839. Residente a Siena. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1877 al 1882.

Uffici

Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1877 al 1881. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1877 al 1881. Commissario provinciale per la direzione dell'Istituto Pendola per i sordo muti dal 1878 al 1881. Commissario civile supplente per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito dal 1879 al 1881. Membro del Consiglio provinciale scolastico dal 1880

al 1887. Membro della Giunta provinciale di statistica dal 1882 al 1889.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Masse di Siena; sindaco del comune delle Masse di Siena; consigliere comunale a Sovicille.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 34, fasc. 2; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1882

PADELLETTI ENRICO

Figlio di Arcangelo. Nato a Montalcino (SI) il 3 maggio 1825. Residente a Montalcino (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1880 al 1885. Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1885 al 1888.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Montalcino.

Membro della Commissione per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile; delegato scolastico mandamentale di Montalcino.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880; ASS, GdP, f. 33, fasc. 4; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1880-1888

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Montalcino. Inventario della Sezione storica», a cura di P. G. Morelli, S. Moscadelli, C. Santini, Siena 1989.

PADELLETTI PIERFRANCESCO

Figlio di Antonio. Nato a Montalcino (SI) il 1° marzo 1801. Residente a Montalcino (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1866 al 1868.

Uffici

Revisore del rendiconto finanziario della Deputazione nel 1866. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1866 al 1867.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1868
Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Montalcino. Inventario della Sezione storica», a cura di P. G. Morelli, S. Moscadelli, C. Santini, Siena 1989.

PALMIERI NUTI ANTONIO

Figlio di Giuseppe e di Buonsignori Vittoria. Nato a Siena il 17 marzo 1872 e morto il 24 settembre 1918. Residente a Siena – Castelnuovo Berardenga. Licenza Liceale. Patrizio di Siena. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1905 al 1914. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale – consigliere provinciale dal 1914 al 1918

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1910 al 1912.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1906 al 1909.

Uffici

Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1906 al 1910. Commissario civile effettivo per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Siena dal 1906 al 1910. Commissario civile effettivo per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Siena dal 1906 al 1918. Membro del Comitato provinciale per l'incremento dell'educazione fisica dal 1906 al 1918. Commissario provinciale nella direzione del Tiro a Segno Nazionale dal 1908 al 1918. Membro supplente della Commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1911 al 1914. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1914 al 1918. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1916 al 1916.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sovicille, consigliere comunale a Castelnuovo Berardenga.

Consigliere dell'Associazione di Pubblica Assistenza di Castelnuovo B.nga.

Pubblicazioni: «I racconti della lupa», Treves, Milano 1910; «Lo zio prete. Novella», Nuova Antologia, Roma 1913; «Le novelle maremmane», Treves, Milano 1907.

Fonti archivistiche: Registro di Stato civile del Comune di Siena; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1905-1918

Fonti bibliografiche: A. Pagliaiini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografica-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem; V. Spreti, «Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana», Milano 1930, ad vocem

PALMIERI NUTI BERNARDINO

Figlio di Antonio. Nato a Siena il 26 aprile 1815. Residente a Siena. Patrizio di Siena. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1866 al 1899. Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1869 al 1874. Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1874 al 1877. Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1877 al 1880.

Uffici

Membro della commissione per la ricchezza mobile. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati. Revisore del conto della Deputazione.

Altri incarichi

Gonfaloniere della comunità civica di Asciano; sindaco del comune di Asciano

Fonti archivistiche: ASS, GdP, b. 30, fasc. 3; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1880.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Asciano. Inventario della Sezione storica», a cura di P. G. Morelli, S. Moscadelli, F. Pappalardo, Siena 1985.

PALMIERI NUTI GIUSEPPE

Figlio di Bernardino e di Giulia de' Vecchi Nato a Siena il 26 settembre

1843 e morto a Siena il 19 agosto 1893. Residente a Siena. Patrizio di Siena. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1882 al 1887. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1887 al 1888. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1889 al 1893.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1884 al 1888.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1882 al 1884. Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1882 al 1884. Commissario civile supplente per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito dal 1882 al 1885. Commissario civile effettivo per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Siena dal 1886 al 1887. Membro effettivo per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1891 al 1891. Eletto nel mandamento di Siena I°. Commissario provinciale per la Scuola d'Arte e mestieri in Siena dal 1891 al 1892.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; sindaco del comune di Siena; sindaco del comune di Sovicille.

Soprintendente dell'Istituto di Belle Arti di Siena; Presidente del Circolo Artistico Senese; Presidente della Biblioteca Popolare di Siena; Presidente della Società di Mutuo Soccorso di Siena; Presidente della Società di Mutuo Soccorso di Sovicille.

Pubblicazioni: «Un cavaliere di Malta del secolo XVI. Storia di famiglie, lettere (del capitano Giovanni Palmieri) e documenti», Tip. Lazzeri, Siena 1869; «Discorso sulla vita e le opere di Domenico Beccafumi detto Mecarino, artista senese del secolo XVI°», Tip. Lazzeri, Siena 1882; «Relazione letta nell'adunanza del 30 Aprile 1882 alla Società operaia senese», Pucci, Siena 1882; «Cola di Rienzo. Dramma storico in cinque atti», Marchesotti, Piacenza 1873; «Compendio di Storia Senese. dalle origini al 1559», Cantagalli, Siena 1949

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 67, fasc. 11; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1882-1893.

Fonti bibliografiche: A. Pagliaini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano 1912; CLIO, Ed. Bibliografica, Milano 1991; V. Spreti, «Encyclopedia Storico-Nobiliare Italiana», Milano 1930, ad vocem; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 20 Agosto 1893, A. XXVIII, n° 68.

PANNILINI PANDOLFO

Figlio di Raffaello e di Pieri Maria. Nato a San Giovanni d'Asso (SI) l'11 maggio 1868 e morto a Siena il 21 ottobre 1943. Residente a Siena. Nobile. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1902 al 1907. Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1907 al 1914.

Uffici

Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1907 al 1909. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1910 al 1913.

Altri incarichi

Sindaco del comune di San Giovanni d'Asso.

Fonti archivistiche: ASS, f. 148, fasc. 35; Registro di Stato civile del Comune di S.Giovanni d'Asso; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1902-1914

PANNILINI RAFFAELLO

Figlio di Antonio. Nato a S. Giovanni d'Asso (SI) il 26 settembre 1837. Residente a S. Giovanni d'Asso (SI).

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1880 al 1885.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1880-1885

PANNILUNGHI GIROLAMO

(dati biografici mancanti). Morto a Siena il 27 agosto 1879. Laureato in Giurisprudenza.

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1877 al 1879.

Uffici

Membro del Consiglio provinciale scolastico nel 1877. Membro della Giunta provinciale di statistica dal 1878 al 1879.

Altri incarichi

Assessore comunale di Montalcino.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1879

PAOLIERI ANGELO

Figlio di Giovan Battista e di Primi Rosa. Nato a Poggibonsi (SI) il 27 gennaio 1849. Residente a Casole d'Elsa (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro della commissione per lo studio della viabilità dal 1916. Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1917 al 1919. Membro supplente della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi per un reggimento di cavalleria con sede a Poggibonsi dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Casole d'Elsa; sindaco del comune di Casole d'Elsa

Rettore dell'Opera laicale di S. M. Assunta di Poggibonsi nel 1914.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914; «L'Elsa», 07/06/1914.

PAOLINI FEDERICO

Figlio di Giuseppe e di Svetoni Agnese. Nato a Montepulciano (SI)

il 28 settembre 1860 e morto a Montepulciano (SI) il 10 settembre 1930. Residente a Montepulciano. Laureato in Ingegneria. Ingegnere agronomo.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1902 al 1910. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1910 al 1914. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1914 al 1915.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1902 al 1913. Commissario civile supplente per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Montepulciano dal 1902 al 1906. Commissario civile effettivo per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Montepulciano dal 1907 al 1913. Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1903 al 1913.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montepulciano; assessore comunale a Montepulciano; sindaco del comune di Montepulciano. Segretario della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Agrario Vigni; rettore dei RR Spedali riuniti S. Girolamo di Montepulciano; presidente della Società di Fratellanza Militare di Montepulciano; ispettore generale della Compagnia di Pubblica Assistenza di Montepulciano; membro della Commissione tecnica dei tabacchi di Foiano della Chiana; consigliere del Collegio di Siena degli ingegneri agronomi; consigliere dell'Unione Agricoltori di Montepulciano; consigliere della Banca Popolare.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 128, fasc. 35; f. 135, fasc. 21; f. 138, fasc. 29; Registro di Stato civile del Comune di Montepulciano; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1902-1915

PAOLOZZI FLAVIO

Figlio di Mauro. Nato a Chiusi (SI) il 2 febbraio 1856. Residente a Chiusi (SI). Laureato in Giurisprudenza. Nobile. Notaio.

Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1888 al 1889. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1889 al 1895. Eletto nel mandamento di Chiusi – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Chiusi –

consigliere provinciale dal 1902 al 1907. Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1902 al 1907. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1916 al 1920.

Uffici

Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1888 al 1889. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano nel 1889. Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1895 al 1901. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1895 al 1906. Membro della commissione per la revisione dei canoni del dazio consumo dovuto dai comuni allo Stato dal 1900 al 1905. Membro effettivo della commissione elettorale provinciale dal 1904 al 1905. Membro della commissione per lo studio degli affari concernenti lo sviluppo della graduatoria dei lavori stradali dal 1914. Revisore del rendiconto della Provincia dal 1914 al 1915. Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1914 al 1920. Rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza dell'Istituto Agrario Vigni dal 1914 al 1922. Rappresentante della Provincia nella commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura dal 1920. Rappresentante della Provincia nella commissione provinciale antifilosserica dal 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Chiusi; assessore comunale a Chiusi; sindaco del comune di Chiusi.

Membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena dal 1897 al 1900; dal 1903 al 1911; dal 1914 al 1916; presidente della Società del Tiro a Segno di Chiusi; membro dell'Associazione Agraria Toscana.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1886; ASS, GdP, f. 101, fasc. 35; f. 118, fasc. 35; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1888-1920

Fonti bibliografiche: V. Spreti, «Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana», Milano 1930, ad vocem

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 21 Luglio 1907, A. XLII, n° 58; 25 Luglio 1907, A. XLII, n° 59

PARENTI DANTE

Figlio di Angiolo e di Somigli Assunta. Nato a Firenze il 12 settembre 1858. Residente a Buonconvento. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro della commissione per lo studio degli affari concernenti lo svolgimento della graduatoria dei lavori stradali dal 1914.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Buonconvento; assessore comunale a Buonconvento; consigliere comunale a Monteroni d'Arbia.

Consigliere del Comizio agrario del circondario di Siena nel 1914; presidente della Congregazione di Carità di Buonconvento nel 1919.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Buonconvento; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914.

PASQUALETTI ANTONIO

Figlio di Giovan Battista e di Mugnaini Luisa. Nato a San Gimignano (SI) il 31 marzo 1878. Residente a San Gimignano (SI). Esercente.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Consigliere comunale di San Gimignano; sindaco del comune di San Gimignano.

Membro del Comitato della Federazione provinciale socialista senese nel 1920; Membro della Commissione rappresentante la Lega dei braccianti di San Gimignano; Membro del comitato direttivo della Camera del Lavoro di San Gimignano.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 3758; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di San Gimignano. Inventario della sezione storica», a cura di G. Carapelli e L. Sandri, Siena 1996.

Periodici e quotidiani: «La Martinella»; «Bandiera Rossa»

PERICCIOLI CARLO

Figlio di Giacinto e di Quadri Dorotea. Nato a Civitella Marittima il 14 aprile 1844 e morto a Siena il 2 dicembre 1914. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1893 al 1895. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Federazione Liberale Monarchica – Comitato Conservatori – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Monarchica – consigliere provinciale dal 1902 al 1909.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1907 al 1909.

Uffici

Membro effettivo della Commissione Elettorale Provinciale dal 1894 al 1895. Membro supplente della commissione provinciale d'appello per le imposte dirette dal 1895 al 1904. Membro effettivo della Commissione Elettorale Provinciale dal 1899 al 1900. Membro effettivo della commissione per il conferimento dei generi di privativa dal 1902 al 1909. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1906 al 1909.

Altri incarichi

Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Siena; membro del consiglio esecutivo della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; rettore della Società di Esecutori di Pie Disposizioni nel 1911; rettore dell'Opera della Metropolitana di Siena; membro della Commissione amministratrice dei RR Conservatori Riuniti di Siena.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 66, fasc. 35; f. 69, fasc. 1; f. 76, fasc. 21; AAS, Incarti matrimoniali, f. 6220; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1893-1909

Fonti bibliografiche: S. Moscadelli, «L'Archivio dell'Opera della Metropolitana di Siena. Inventario», Bruchman, Munchen, 1995; «Commemorazione di Carlo Periccioli», Siena 1914

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 18 Luglio 1895, A. XXX, n° 57; «La Gazzetta di Siena», 29 Giugno 1902, A. VIII, n° 28.

PERUGINI ETTORE

Figlio di Girolamo e di Brunori Antonia. Nato a Pienza (SI) il 16 aprile 1879 e morto a Pienza (SI) il 29 maggio 1939. Residente a Pienza (SI). Muratore.

Eletto nel mandamento di Pienza nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Pienza.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Pienza; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

PETESSI OTTAVIO

Figlio di Antonio. Nato a San Quirico d'Orcia (SI) l'8 settembre 1809 e morto a San Quirico d'Orcia (SI) il 14 agosto 1887. Residente a San Quirico d'Orcia (SI). Laureato in Giurisprudenza. Notaio e Possidente.

Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1866 al 1867.

Uffici

Membro della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1866 al 1867.

Altri incarichi

Gonfaloniere della comunità civica di San Quirico d'Orcia; consigliere comunale a San Quirico d'Orcia; sindaco del comune di San Quirico d'Orcia.

Presidente del Consiglio notarile del circondario di Montepulciano;

Giudice conciliatore a San Quirico d'Orcia dal 1866 al 1887.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 21, fasc. 2; f. 24, fasc. 29; f. 25, fasc. 29; Atti del consiglio provinciale di Siena 1866-1867

PETRACCHI GIUSEPPE

Figlio di Ranieri e di Maffei Lucilla. Nato a Chiusdino (SI) il 5 febbraio 1890. Residente a Siena. Diplomato. Impiegato.

Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale del Partito Nazionale fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Chiusdino; assessore comunale a Chiusdino.

Direttore del Monte dei Paschi – filiale di Montepulciano nel 1930; membro della Federazione Provinciale Fascista – mandamento di Montepulciano nel 1924; fiduciario di zona del P.N.F. di Chiusdino fino al 1926; sindaco revisore del Direttorio Federale Fascista nel 1926; segretario delle Corporazioni di Chiusdino nel 1923; cassiere dell' A.N.C. di Siena nel 1924; segretario dell'Ufficio provinciale di Siena della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dei Bancari nel 1926.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1924, f. 194; 1926, f. 204; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: G. A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1919-1926; «Il Popolo Senese», 01/02/1926

PETRAZZINI LEANDRO

Figlio di Eschilio e di Palazzi Italia. Nato a Sarteano (SI) il 26 febbraio 1882. Residente a Sarteano (SI). Muratore.

Eletto nel mandamento di Montepulciano nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro effettivo della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1921. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1921. Membro della commissione consiliare per le strade provinciali dal 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sarteano, assessore comunale a Sarteano. Direttore economo della cooperativa di Sarteano nel 1920.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 3900; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: F. Avanzati, «Gente e fatti dell’Amiata. Abbadia San Salvatore dal 1900 al 1937, fra storia, mito e memoria», Milano 1989

PIANIGIANI ALESSANDRO

Figlio di Gaetano. Nato a Chiusi (SI). Residente a Chiusi (SI). Commerciano.

Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale Unione Popolare – consigliere provinciale dal 1907 al 1914.

Uffici

Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1908 al 1913. Membro effettivo della commissione elettorale provinciale dal 1910 al 1910.

Altri incarichi

Direttore del Tiro a Segno Nazionale di Chiusi.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 121, fasc. 35; f. 169, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1907-1914

PICCINELLI MARIO

Figlio di Antonio e di Babbucci Maria. Nato a Piancastagnaio (SI) il 29

dicembre 1892. Residente a Piancastagnaio (SI). Licenza elementare. Industriale.

Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Piancastagnaio.

Ispettore di zona del P.N.F. di Piancastagnaio nel 1923; segretario politico del Fascio di Piancastagnaio nel 1925; membro del Direttorio del Fascio di Siena nel 1926; membro del Direttorio dell'A.N.C. – sezione di Siena nel 1927; membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra – sezione di Siena nel 1928; membro del Consiglio d'amministrazione della cassa Mutua di Previdenza e Credito tra i Combattenti di Siena e provincia nel 1930.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1931, f. 4; 1935, f. 49;

Fonti bibliografiche: G. A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1925-1930; «La Nazione», 25/12/1923

PICCOLOMINI D'ARAGONA ALBERTO

Figlio di Carlo. Nato a Buonconvento (SI) il 27 febbraio 1894. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Liberale – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1923 al 1928.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1929, f. 222; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

PICCOLOMINI CARLI ENEA

Figlio di Girolamo. Nato a Siena il 18 gennaio 1844. Residente a Siena. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1886 al 1888.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1886-1888

PICCOLOMINI CARLI GIROLAMO

Figlio di Alessandro. Nato a Siena il 3 febbraio 1812. Residente a Siena. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1878 al 1883. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1883 al 1885.

Uffici

Commissario provinciale per la direzione del R. Spedale di Siena dal 1878 al 1884. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1879 al 1884. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1880 al 1882.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1878-1885

PICCOLOMINI DELLA TRIANA SILVIO

Figlio di Enea e di Giuggioli Sofia. Nato a Pisa il 2 gennaio 1878. Residente a Siena. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1905 al 1914. Eletto nel mandamento di Pienza nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920. Eletto nel mandamento di Pienza nella lista elettorale Liberale – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1907 al 1920. Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1923.

Uffici

Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1905 al 1906. Membro supplente della

commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1905 al 1920. Commissario civile supplente per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Siena dal 1905 al 1920. Commissario provinciale effettivo nel comitato forestale dal 1908 al 1916.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Pienza; sindaco del comune di Pienza
Membro del Consiglio dei Delegati del Consorzio per la trasformazione fondiaria della Val d'Orcia nel 1932; consigliere delegato per l'Acquedotto del Vivo per la Valdorcia e la Valdichiana nel 1933.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 204, fasc. ?; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1905-1928

Fonti bibliografiche: V. Spreti, «Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana», Mialno 1932, ad vocem; A. Lisini – A. Liberati, «Genealogia dei Piccolomini di Siena», Torrini, Siena 1990.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1932-1933

PICCOLOMINI NICCOLÒ

Figlio di Giovanni Maria e di Marsili Libelli Ottavia. Nato a Siena l'8 novembre 1821 e morto a Pienza (SI) il 23 gennaio 1895. Residente a Siena. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1868 al 1873. Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1873 al 1877. Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1877 al 1881. Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1881 al 1886. Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1886 al 1888. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – Comitato Conservatori – consigliere provinciale dal 1889 al 1895.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1884 al 1886.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1868 al 1882.

Uffici

Membro supplente per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1868. Membro effettivo per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1871 al 1874. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena nel 1874. Commissario provinciale per l'imposta sul macinato dal 1874 al 1882. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1875 al 1877. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena nel 1878. Commissario provinciale per il conferimento dei Banchi di Lotto e delle rivendite di generi di privative dal 1878 al 1894. Commissario provinciale per la revisione delle liste politiche dal 1882 al 1893.

Altri incarichi

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1867 al 1868; dal 1871 al 1875; provveditore del Monte dei Paschi di Siena dal 1876 al 1880; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1881 al 1884; dal 1889 al 1892.

Pubblicazioni: «Monte dei Paschi di Siena. Sull'andamento del credito agricolo dal principio delle operazioni a tutto il 31 Ottobre 1880. Relazione», Tip. Sordo Muti, Siena 1881.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1986; ASS, GdP, f. 64, fasc. 23; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1868-1895

Fonti bibliografiche: «Commemorazione di Niccolò Piccolomini», Siena 1903; G. Catoni, «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della deputazione amministratrice. 1786-1986», Siena 1986; V. Spreti, «Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana», Milano 1932, ad vocem; A. Lisini-A. Liberati, «Genealogia dei Piccolomini di Siena», Torrini, Siena 1900; «CLIO», Ed. Bibliografica, Milano 1991; «L'Archivio del Monte dei Paschi di Siena. Inventario della Sezione storica, a cura di G. Catoni, A. Lachi.

Periodici e quotidiani: P. Rossi, «Commemorazione di Niccolò Piccolomini» in «Bullettino Senese di Storia Patria», A. II, 1895

PIERACCINI LUIGI

Figlio di Luigi e di Matteuzzi Rosa. Nato a Poggibonsi (SI) l'1 marzo 1877 e morto nel 1934. Residente a Poggibonsi (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi nella lista elettorale del

Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di presidente della Deputazione provinciale dal 1923 al 1924.

Uffici

Membro del Consiglio di disciplina degli impiegati provinciali dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Poggibonsi.

Vice Presidente dell’Opsedale civile di poggibonsi nel 1914; Vice Presidente della Società delle Corse di Siena nel 1916.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1924, f. 192; 1925, f. 200; 1931, f. 4; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914-1916

PIERACCINI OTTAVIANO

Figlio di Gaetano. Nato a Poggibonsi (SI) il 30 agosto 1829. Residente a Poggibonsi (SI). Laureato in Medicina. Medico chirurgo.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1886 al 1888.

Uffici

Revisore del rendiconto finanziario della Provincia dal 1886 al 1887.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1880; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1884-1888

PILACCI ARTURO

Figlio di Oreste. Nato a Montepulciano (SI) l’8 gennaio 1855 e morto nel 1919. Residente a Firenze. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1884 al 1888.

Uffici

Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1884 al 1885.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislature (collegio di Montalcino) XXII, XXIII.

Membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena nel 1891.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1886; ASS, GdP, f. 70, fasc. 36; f. 128, fasc. 35; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1884-1890; 1919.

Fonti bibliografiche: A. Mirizio, «I Buoni Senesi. Cattolici e società in provincia di Siena dall'Unità al Fascismo», Morcelliana, Brescia 1993; A. Malatesta, «Ministri, Deputati e Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940, ad vocem

POLLINI FLAMINIO

Figlio di Francesco. Nato a Sinalunga (SI) il 31 dicembre 1835. Residente a Sinalunga (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e Possidente.

Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1877 al 1881. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1881 al 1886. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1886 al 1888. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1889 al 1892. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1892 al 1895. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1905 al 1909.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1883 al 1894. Ricopre la carica di presidente della Deputazione provinciale dal 1894 al 1906.

Uffici

Membro supplente della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1877 al 1882. Revisore del conto finanziario della Provincia dal 1878 al 1882. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei

giurati – circondario di Montepulciano dal 1878 al 1878. Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Montepulciano dal 1883 al 1887. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano nel 1882. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1883 al 1889. Commissario provinciale per la coltivazione del tabacco dal 1881 al 1906. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1890 al 1906.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sinalunga; sindaco del comune di Sinalunga.

Presidente della Congregazione di carità di Sinalunga; presidente della Società Operaia di Sinalunga; presidente della Commissione mandamentale di Sinalunga della imposte dirette; commisario regio per l'amministrazione temporanea dei RR conservatori femminili di Montepulciano e Colle Val d'Elsa.

Fonti archivistiche: ASS, f. 73, fasc. 21; f. 97, fasc 21; f. 114, fasc. 35; ASS, P, Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1877-1909.

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Sinalunga. Inventario della Sezione storica», a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli, Siena 1997.

POMETTI ALFREDO

Figlio di Giulio e di Giovannoni Enrichetta. Nato a Chiusdino (SI) il 29 luglio 1872 e morto a Siena il 20 novembre 1931. Residente a Chiusdino (SI). Laureato in Giurisprudenza. Notaio – Pretore.

Eletto nel mandamento di Chiusdino nella lista elettorale Monarchico liberale – consigliere provinciale dal 1914 al 1914

Altri incarichi

Membro della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena dal 1916 al 1920 e dal 1924 al 1928. Consigliere comunale a Chiusdino.

Vice pretore di Chiusdino dal 1898; presidente del Consorzio agrario cooperativo di Chiusdino; vice presidente della Cassa rurale dei prestiti di Chiusdino; membro del Comitato «Pro – San Galgano» di Chiusdino; presidente del sotto comitato della «Croce

Rossa»— sezione di Chiusdino nel 1919; segretario del Collegio notarile di Siena.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Chiusdino; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914-1916

RAFFA SPANNOCCHI FEDERIGO

Figlio di Giacomo Raffa. Nato a Lonato (BR) il 21 febbraio 1851. Residente a Rapolano (SI). Diplomato in Scienze Sociali. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1893 al 1895.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 57, fasc. 15; f. 59, fasc. 15; f. 73, fasc. 21; f. 77, fasc. 35; Registro di Stato civile del Comune di Rapolano Terme; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1893-1895

RAVAZZI GIULIO

Figlio di Torello e di Renzetti Assunta. Nato a Cetona (SI) l'8 aprile 1891. Residente a Cetona (SI). Maniscalco.

Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro effettivo della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Cetona.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 4244; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

RAVIZZA GUSTAVO

Figlio di Flavio. Morto a Siena il 30 agosto 1903. Residente a Siena. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Elettorale Conservatore – consigliere provinciale dal 1887 al 1888.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1887 al 1888.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1885 al 1886; vice presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1887; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1888; membro della direzione della «Società cattolica» di Siena.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1887-1888

Fonti bibliografiche: A. Mirizio, «I Buoni Senesi», Morcelliana, Brescia 1993; G. Catoni «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986), Siena 1986

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», n° 70, 30/08/1903

REMEDI VITTORIO

Nato a Siena il 25 dicembre 1859 e morto a Siena il 27 aprile 1923. Residente a Siena. Laureato in Medicina. Medico chirurgo-Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale A.N.C. – consigliere provinciale dal 1920 al 1923

Altri incarichi

Preside della Facoltà di Medicina dell’Università degli Studi di Siena nel 1914; socio della R. Accademia dei Fisiocritici di Siena; vice presidente del Consiglio dei clinici dello Spedale di S. Maria della Scala di Siena; socio della Società italiana di Chirurgia.

Pubblicazioni

«Contributo alla chirurgia dello stomaco», Siena 1891; «Le fistole congenite del collo», Siena 1900; «Sulle ernie della tromba uterina e delle trombe accessorie», Sassari-Cagliari 1898; «Contributo alla chirurgia dell’echimococco ed alle due localizzazioni rare», Cagliari 1906; «Contributo alla chirurgia della splenomegalia malarica»,

s.l. 1906; «Della influenza che gli antisettici spiegano nello sviluppo degli schizomatici nelle ferite: ricerche sperimentali», Cagliari 1901; «Il nuovo indirizzo della terapia chirurgica: prolusione», Siena 1907; «Su di un caso di tenetoma coetaneo della regione della nuca», Modena 1909; «Sui poteri antitossici della glandula tiroide», Firenze 1902; «Sulla azione della tiroide nel tetano: ricerche sperimentali», Cagliari 1903; «Sull'appendicite: contributo clinico e note sperimentali preventive», Cagliari 1901; «Sul potere antitossico della tiroide di fronte al veleno tetanico: ricerche sperimentali», Cagliari 1903; «Criteri direttivi della terapia moderna delle ferite da guerra: conferenza», Siena 1917; «Resoconto dei feriti di guerra avuti in cura nella clinica chirurgica di Siena», Roma 1920; «Secondo contributo alla cura radicale delle ernie ed alla patogenesi delle ernie inguinali oblique esterne», Cagliari 1913; «Sopra cento casi di tubercolosi chirurgiche trattati col vaccino antitubercolare martinotti», Bologna 1920; [Remedi Vittorio-G. Bolognesi], «Gli antifermenti proteolitici del siero del sangue», Modena 1912-13; «Les antiferments protéolytique du sérum du sang», Torino 1912; «L'avvenire della chirurgia: discorso», Siena 1921.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920 - 1923

Periodici e quotidiani: «Annuario dell'Università degli Studi di Siena»; «Il Mangia» 1920-1924

RICASOLI FIRIDOLFI ALBERTO

(dati biografici mancanti). Morto nel 1915. Barone. Possidente.

Eletto nel mandamento di Radda nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1915

Altri incarichi

Consigliere comunale a Gaiole in Chianti.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1916

Periodici e quotidiani: «La Vedetta Senese»

RICASOLI FIRIDOLFI GIOVANNI

Figlio di Alberto e di Ricasoli Elisabetta. Morto a Gaiole in Chianti (SI) il 30 settembre 1901. Residente a Firenze. Barone. Possidente.

Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1890 al 1895. Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Asciano – consigliere provinciale dal 1899 al 1901.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Gaiole in Chianti.

Pubblicazioni: «Il frantoio a vapore della tenuta di Brolio in Chianti ricordi», Pellas, Firenze 1888

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 65, fasc. 17; f. 70, fasc. 36; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1890-1901

Fonti bibliografiche: V. Spreti, «Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana», Milano 1932, ad vocem; A. Pagliaini «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem

RICCI FERRUCCIO

Figlio di Mario e di Varigliani Giuseppa. Nato a Montalcino (SI) il 16 dicembre 1878. Residente a Sant'Angelo in Colle (Montalcino). Diplomato. Possidente.

Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1923 al 1924. Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale nel 1925. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1926 al 1928.

Uffici

Membro del consiglio direttivo della cattedra ambulante d'agricoltura dal 1924. Membro supplente della commissione provinciale per le imposte dirette dal 1927.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montalcino.

Segretario politico del Fascio di Sant'Angelo in Colle.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1929, b. 224; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

RIDOLFI CESARE

(dati biografici mancanti). Figlio di Rodolfo. Residente a San Gimignano (SI). Laureato.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1871 al 1876. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1876 al 1877. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1877 al 1879. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1879 al 1884.

Altri incarichi

Gonfaloniere della comunità civica di San Gimignano.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 24, fasc. 29; Atti del Consiglio provinciale di Siena

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di San Gimignano. Inventario della sezione storica», a cura di G. Carapelli e L. Sandi, Siena 1996.

RINALDI OLINTO

Figlio di Luigi e di Selvaggi Maria. Nato a Certaldo (FI) il 18 luglio 1882 e morto a Siena il 29 maggio 1955. Rilegatore.

Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro effettivo della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1920 al 1921. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1920.

Altri incarichi

Membro del Comitato della Federazione Socialista della provincia di Siena nel 1914; segretario amministrativo della Federazione socialista della provincia di Siena nel 1919.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Siena; Atti del Consiglio provinciale dei Siena 1920-1923

Periodici e quotidiani: «La Martinella»; «Bandiera Rossa»

RINIERI DE' ROCCHI LAPO

Figlio di Attilio e di Zobel Ludmilla. Nato nelle Masse di Siena il 5 ottobre 1851. Residente a Maggiano – Siena. Laureato in Giurisprudenza. Nobile. Avvocato e possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1887 al 1888. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Liberale – consigliere provinciale dal 1889 al 1892.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1887 al 1890. Membro effettivo della commissione per i consigli di leva – circondario di Siena dal 1887 al 1890.

Altri incarichi

Sindaco del comune delle Masse di Siena.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1886; AAS, Incarti matrimoniali, f. 6223; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1887-1892

RONCHI LUIGI

(dati biografici mancanti). Nato il 26 settembre 1895. Residente a Casole d'Elsa (SI).

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Uffici

Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Casole d'Elsa.

Membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa di Siena dal 1924 al 1928.

Fonti archivistiche: AAPS, Affari Diversi, 1923, cat. 228; ASS, GdP, 1923, f. 87; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

ROSINI ANGELO

Nato a Siena il 13 novembre 1864. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1917 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; sindaco del comune di Siena; consigliere comunale a Montalcino.

Presidente del consiglio di disciplina dei procuratori di Siena nel 1914; consigliere di sconto della Banca d'Italia – succursale di Siena; probiviro del Consiglio agrario di Siena; presidente della commissione d'imposta per il 1° mandamento; membro della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica; membro del consiglio direttivo della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; consigliere dell'Associazione Liberale Riformatrice nel 1923.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: A. Mirizio, «I Buoni Senesi. Cattolici e società a Siena dall'Unità al fascismo», Morcelliana, Brescia 1993; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della ezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914-1920; «Il Progresso»

ROSINI GIOVANNI

Figlio di Giuseppe e di Bongini Maria. Nato a Siena il 14 ottobre 1821 e morto a Siena il 22 dicembre 1879. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1866 al 1867. Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1877 al 1878.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1866 al 1867.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale nel 1867.

Uffici

Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1866 al 1867. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1877 al 1878.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Presidente della Commissione comunale delle imposte dirette di Siena; presidente della Banca Popolare di Siena dal 1870 al 1877; presidente della Deputazione amministrativa del Pio Ricovero di Mendicità; delegato supplente al Consiglio d'ispezione sugli istituti di credito; presidente d'appello delle imposte indirette; presidente della Commissione di sindacato per la tassa di ricchezza mobile per il Comune di Siena; presidente della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai in Siena; membro del Comitato Costituzionale Senese nel 1876.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 26, fasc. 8; f. 35, fasc. 23; f. 37, fasc. 22; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1880

ROSSI PIETRO

Figlio di Felice e di Carletti Cecilia. Nato a Montisi (SI) il 14 agosto 1856 e morto a Siena il 12 maggio 1931. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1884 al 1888. Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1889 al 1890. Eletto nel mandamento di Asciano nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale dal 1884 al

1895. Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Commissario per la direzione del R Istituto Pendola per i sordo muti dal 1885 al 1894. Membro del Consiglio provinciale scolastico dal 1888 al 1894. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1889 al 1889. Membro della Giunta di vigilanza per le scuole medie nel 1914. Membro della giunta di vigilanza per le scuole medie dal 1917 al 1921. Commissario provinciale per la direzione del R Istituto Pendola per i sordo muti dal 1914 al 1921. Soprintendente dell’Istituto di Belle arti di Siena dal 1919.

Altri incarichi

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1892; dal 1897 al 1898; vice presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1893 al 1895; dal 1899 al 1900; presidente della cassa di Risparmio di Siena; rettore dell’Università di Siena dal 1900 al 1902; dal 1912 al 1914; dal 1919 al 1921; presidente della Commissione per la tutela e conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d’arte per la provincia di Siena; consigliere della Società senese degli amici del monumento; membro della Società di Esecutori di Pie Disposizioni dal 1887; presidente della Società di Esecutori di Pie Disposizioni dal 1893 al 1894; dal 1897 al 1898; presidente della Commissione Senese di Storia Patria; membro del Consiglio direttivo del Seminario Giuridico; socio corrispondente della Regia Deputazione di Storia Patria per la Toscana e l’Umbria; accademico della R. Accademia delle Belle Arti di Perugia; presidente del Comitato universitario degli Studi Cateriniani; presidente del Direttorio della Cassa Scolastica (aa 1926/27); direttore de «Studi Senesi» dal 1894.

Pubblicazioni: «Adorazioni al SS Sacramento nella novena del S.Natale», III[^] ed., Tip. San Bernardino, Siena 1895; «L’arte senese nel ‘400», Lazzeri, Siena 1899; «Chi fu e che fece Dante Alighieri storia narrativa alla buona», Tip. delle Murate, Firenze 1865; «Una chiacchierata adi più sulla facciata del S.Francesco di Siena», Nava, Siena 1895; «Il cristianesimo ed il razionalismo moderno», Tip. Sordomuti, Genova 1876; «Il cristianesimo ed il razionalismo moderno. Disquisizioni filosofiche», Tip. Sordomuti, Genova 1875; «Dell’autorità dei Responsa prudentium nel Diritto Romano», Torrini, Siena 1868; «Di alcuni manoscritti delle Istituzioni di Giustiniano che si conservano nella biblioteca di

Siena», Torrini, Siena 1886; «Il diritto del possessore di buona fede sui frutti. Studio di Diritto Romano», Tip. dell'Ancora, Siena 1887; «Discorso sulla filosofia della Chiesa», Tip. D. Bertolotto, Savona 1898; «Elementi di pedagogia. Pei maestri di grado superiore», Sarracino, Napoli 1871; «Ferdinando Bianchi», Fratelli Bocca, Torino 1896; «La forosetta capricciosa», Barbini, Milano 1869; «Francesco Poma nella vita e nelle opere», Tip. Franchini, Verona 1897; «Fredo Tolomei, rettore nella università dei leggisti citramontani nello studio bolognese nel 1301», Torrini, Siena 1888; «Interpretazione della L. 45 D de usuria et fructibus XXIX, 1, Torrini, Siena 1885; «Le iscrizioni romane del territorio senese», Commissione di Storia Patria, Siena 1895-97; «Le istituzioni di beneficenza dell'antica Roma. Conferenze», Fratelli Bocca, Torino 1893; «L'istruzione pubblica nell'antica Roma», Lazzeri, Siena 1892; «La lectura Dantis nello studio senese. Giovanni da Spoleto, maestro di rettorica e lettore della Divina Commedia», Fratelli Bocca, Torino 1898; «La legge 1 par. 2 Dig. de Pignoribus XX, 1, Torrini, Siena 1884; «Nozioni di morale per le scuole normali», Stamp. reale della ditta GB Paravia e C. , Torino 1897; «Le origini del potere legislativo del Senato e l'opinione di Pomponio. Studio storico esegetico sulla L. 2, 9, D. de origine juris», Torrini, Siena 1890; «Le origini del potere legislativo di Siena», Tip. Sordomuti, Siena 1895-97; «Sui prodotti delle cose rubate. Contributo agli studi sulla usucapione nel Diritto Romano», Torrini, Siena 1885; «Per la iconografia di Caterina Benincasa» nell'arte senese del Rinascimento», Tip. Sordomuti, Siena 1908; «Verona e il lago di Garda nella poesia carducciana», Zanichelli, Bologna 1908; «Cl. Tolomei e il latino dei giuristi», Bocca, Torino 1912; «Duccio di Buoninsegna», Lazzeri, Siena 1919; «I caratteri dell'arte senese dal Medio Evo al Rinascimento», Giuntini-Bentivoglio, Siena 1915; «In memoria del capitano Arturo Pannilunghi, eroicamente caduto sull'Isonzo», Lazzeri, Siena 1916; «La prima cattedra di lingua toscana dai ruoli dello studio senese, 1588-1743», Bocca, Torino 1911; «L'opera artistica di Aless. (sic) Franchi commemorazione», Lazzeri, Siena 1916; «Raffaello a Siena», Lazzeri, Siena 1920; «Diritti e doveri secondo lo statuto e nozioni sull'economia politica e su alcune leggi sociali», Paravia, Torino 1916; «Della morale letteraria di Ugo Foscolo. Discorso», Tip. del Povero, Correggio-Emilia 1928; «Duce versi», La Poligrafica, Pesaro 1927; «Il Palazzo Chigi Saracini e l'opera di Arturo Viligiardi», Chigiana, Siena 1928; «La Donna Gentile (Quirina Magiotti-Mocenni), Ugo Foscolo e Silvio Pellico», BSSP, Siena 1927; «Memento Pisarum 10 XII 1927», La Poligrafica, Pesaro 1927; «Note informative sulle famiglie e

consorterie dei conti Piccolomini», Tip. S. Bernardino, Siena 1925; «Santa caterina da Siena nell'opera di Giov. Joergensen», Lazzeri, Siena 1923;

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 85, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1884-1895; 1914-1920

Fonti bibliografiche: A. Pagliaiini, «catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem; CLIO, Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem; G. Catoni, «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice 1786-1986», Siena 1986; «L'Archivio dell'Università di Siena. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Catoni, A. Leoncini, F. Vannozzi.

Periodici e quotidiani: Annuario dell'Università degli Studi di Siena; Bullettino Senese di Storia Patria, A. XXXVIII, p. 180-186; «Il Libero Cittadino», 25 Luglio 1895, A. XXX, n° 59.

RUBINI FERDINANDO

Figlio di Leopoldo. Nato a Siena il 12 giugno 1814 e morto a Siena il 3 febbraio 1890. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1869 al 1874. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1878 al 1883. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1883 al 1888. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1889 al 1890.

Uffici

Revisore del conto della Deputazione provinciale dal 1870 al 1873. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1870 al 1873. Membro della Commissione per l'esame preventivo dal 1873 al 1873.

Altri incarichi

Gonfaloniere della comunità civica di Gaiole in Chianti; consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena.

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1876 al 1877; vice presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1878; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1879; provveditore del Monte dei Paschi di Siena dal 1881 al 1890; rettore dell'Opera della Metropolitana di Siena dal 1864.

Pubblicazioni: «Dei restauri artistici eseguiti nella chiesa metropolitana di Siena dal Luglio 1864 all'Agosto 1869», Bargellini, Siena 1869; «Dei restauri artistici eseguiti nella chiesa metropolitana di Siena dal 1° Settembre 1869 al 31 Dicembre 1878», Bargellini, Siena 1879

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 22, fasc. 13; f. 26, fasc. 12; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1869-1890

Fonti bibliografiche: S. Moscadelli, «L'Archivio dell'Opera della Metropolitana di Siena. Inventario», Brukmann, Munchen 1995; G. Catoni, «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986), Siena 1986; A. Pagliaiini, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem.

Periodici e quotidiani: Il Libero Cittadino, 6 Febbraio 1890, A. XXV, n° 11.

RUBINI GIROLAMO

Figlio di Leopoldo. Nato a Siena l'11 agosto 1818. Residente a Siena. Laureato in Ingegneria.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1866 al 1867. Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1877 al 1882. Ricopre la carica di Membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1881 al 1881.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1866 al 1867. Ricopre la carica di membro supplente della deputazione provinciale dal 1877 al 1880.

Uffici

Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1867 al 1867. Membro della commissione per la giunta di statistica dal 1877 al 1898.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Membro del Comitato senese per l'Unità d'Italia nel 1866; Membro della Loggia Massonica «Arbia»

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 26, fasc. 7; f. 33, fasc. 4; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1882

RUGANI LUIGI

Figlio di Jacopo e di Somminiatelli (o Samminiatelli) Sofia. Nato a Cecina il 3 agosto 1868 e morto a Siena il 17 luglio 1936. Residente a Siena. Laureato in Medicina e Chirurgia. Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di presidente della Deputazione provinciale dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Preside del Rettorato della Provincia di Siena dal 1929 al 1932. Membro del Direttorio Federale Fascista di Siena dal 1923 al 1926; membro dell'A.N.C. – sezione di Siena; membro della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico commerciale di Siena dal 1923 al 1924; consigliere dell'Associazione Ginnastica Senese «Mensa sana in Corpore Sano» nel 1924; membro della Società Senese Ospizi Marini nel 1924; presidente dell'Associazione di Pubblica Assistenza di Siena dal 1924; membro del Consiglio d'amministrazione dell'Università degli Studi di Siena dal 1924 al 1925 e dal 1930 al 1931; membro del Consiglio della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; membro della Federazione provinciale per la protezione della maternità ed infanzia di Siena nel 1928; membro del Direttorio provinciale dell'Organizzazione Nazionale Dopolavoro di Siena nel 1928; membro del Consiglio d'amministrazione del Consiglio idraulico del torrente di Tressa; presidente del Consorzio per la lotta contro i tumori.

Pubblicazioni

«Alterazioni pneumo e sfigmografiche della balbuzie», Empoli 1902; «Circa un segno premunitorio della paralisi del ricorrente laringeo», Napoli 1908; «Contributo all'acumetria militare: memoria», Roma 1902; «Contributo allo studio della fistola auris congenita», Milano 1902; «Contributo alla sieroterapia locale dei processi difterici: comunicazione», Firenze 1907; «Contributo allo studio istologico della mucosa delle cavità nasali e cavità accessorie: nota preventiva», Napoli 1904; «Contributo allo studio clinico dell'ictus laringeo», Empoli 1908; «Contributo allo studio clinico e sperimentale al tono labirintico: nota preventiva», Siena 1906; «Contributo allo studio sperimentale della fisio-patologia della respirazione nasale», Torino 1902; «Contributo allo studio dell'anatomia patologica della stenosi nasale», Torino 1904; «Di

un caso di aneurisma dell'innominata: lettura», Roma 1899; «Di un caso interessante di paralisi del facciale e dell'acustico sinistro», Firenze 1905; «I disturbi uditivi nella febbre», Torino 1905; «Il perborato di soda nella pratica otoiatica», Firenze 1906; «Intorno alla minuta struttura della mucosa delle fosse nasali e delle cavità accessorie», Firenze 1906; «L'ipersalivazione negli stenotici nasali: contributo sperimentale», Milano 1904; «Sepsi laringea consecutiva a setticemia sterptococcica: comunicazione», Siena 1908; «Sui carcinomi della faringe nasale: comunicazione», Napoli 1908; «Sui metodi clinici per l'esame del senso dell'equilibrio nelle affezioni auricolari: relazione», Siena 1906; «Sulla diatesi essudativa nella oto-rino-laringologia», Biella 1910; «Sulla distribuzione del tessuto elastico nella mucosa nasale e delle cavità accessorie», Firenze 1904; «Sull'azione dell'jodogelatina Sclavo nella pratica otoiatica: comunicazione», Torino 1906; «Ulteriore contributo alla fisio-patologia della respirazione nasale: comunicazione», Biella 1907; «Un caso di labirintite doppia da sifilide acquisita», Roma 1899; [L. Rugani-V. Fragola] «Dell'influenza della fatica sull'organo dell'udito: comunicazione», Biella 1907; «Alcune considerazioni sul servizio otorinolaringologico in zona di guerra e in zona territoriale», Biella 1920; «Casistica nel campo dell'otorinolaringologia e faringologia», Siena 1920; «Complicanza laringea (edema acuto) nell'attuale epidemi di influenza», Siena 1920; «Contributo sperimentale e clinico allo studio dell'alterata secrezione delle ghiandole salivari: comunicazione», Siena 1912; «Del cardiopalmo dipendente da neurosi riflessa di origine nasale in rapporto al servizio militare», Biella 1920; «Dell'afasia transitoria nel corso di malattie infettive acute», Firenze 1914; «Dell'azione della cute plantare in rapporto alla medicina legale militare», Roma 1911; «Dell'importanza dell'otorinolaringoiatria e dei suoi recenti progressi: prelezione», Siena 1912; «Intorno all'eziologia dell'ozena: osservazioni anatomo-cliniche», Biella 1920; «L'afasia nella parotite epidemica: comunicazione», Siena 1912; «Sopra il pemfigo orale, rinofaringeo e laringeo, con speciale riguardo alla etiologia», Napoli 1920; «Sulla *myasis* del naso e dell'orecchio», Firenze 1920; «Sulle anosmie in rapporto alla legge sugli infortuni e alla medicina legale militare», Roma 1920; «Sulle manifetsazioni orali e rino-faringee del pemfigo: comunicazione», Siena 1912; «Sulle nevrosi belliche in riguardo all'otorinolaringologia (sordità, anosmia, ageusia, afezia, mutismo), Biella 1920; «Sulle nevrosi riflesse di origine nasale», Siena 1920; «Sulle turbe naso-faringee e laringee d'origine simpatica», Napoli 1920; «Sulle turbe vasomotorie rino-faringee d'origine simpatica: comunicazione», Siena 1912; «Ulteriore contribuito all'afasia nel decorso di malattie infettive acute», Firenze 1920.

Fonti archivistiche: AAPS, 1923, Affari diversi, cat. 228; AUSS, fascicolo personale, b. 1111; ASS, GdP, 1930, f. 231; 1932, f. 13; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1923-1933; «La Rivoluzione fascista», n° ?, 19/07/1936

SALONI ALFREDO

Figlio di Giuseppe e di Burri Alice. Nato a Barletta (BA) il 31 dicembre 1892. Residente a Montalcino (SI). Laureato in Lettere e Filosofia. Professore.

Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montalcino

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 4539; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

SARACINI ALESSANDRO

Figlio di Galgano. Nato a Siena il 13 gennaio 1808. Residente a Siena. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1866 al 1870. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1870 al 1875. Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1875 al 1877.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1869 al 1876.

Uffici

Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1874 al 1874. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1875 al 1876. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1875 al 1876.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Soprintendente della R. Accademia delle Belle Arti di Siena.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 26, fasc. 9; f. 35, fasc. 8; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1866-1877

Fonti bibliografiche: «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998; U. Frittelli, «Albero genealogico della nobil famiglia Chigi».

SARROCCHI GINO

Figlio di Tito e di Pallini Emma. Nato a Siena il 28 aprile 1870 e morto a Firenze il 27 maggio 1950. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale A.N.C – consigliere provinciale dal 1920 al 1923. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Liberale – consigliere provinciale dal 1923 al 1928

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislature (collegio Montepulciano) XXIV, (collegio di Siena-Arezzo-Grosseto) XXV, XXVI, XXVII. Senatore del Regno. Ministro dei Lavori Pubblici (Gabinetto Mussolini – dal 1° luglio 1924 al 5 gennaio 1925). Consigliere comunale a Siena.

Membro di diritto del Consiglio Federale Fascista di Siena dal 1926; presidente della Azienda Autonoma della Stazione di Soggiorno e Turismo di Siena dal 1928; consigliere dell'Istituto del Nastro Azzurro nel 1930; presidente onorario dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra – sezione di Siena nel 1932; probiviro della Banca Popolare Senese nel 1938; membro del Consiglio d'amministrazione dell'Università degli Studi di Siena in rappresentanza del Governo nel 1938.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1928

Fonti bibliografiche: M. Missori, «Gerarchie e statuti del P.N.F., Gran Consiglio, federazioni provinciali quadri e biografie», Roma 1986; M. Missori, «Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia», Roma 1989; A. Malatesta, «Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940; G Melis, «Due modelli di amministrazione. Tra liberismo e fascismo», Roma 1988; «Il Partito politico dalla Grande Guerra al fascismo. Crisi della rappresentanza e riforma dello Stato nell'età dei sistemi politici di massa (1918-1925)», a cura di F. Grassi Orsini e G. Quagliariello, Il

Mulino, Bologna 1996

Periodici e quotidiani: «L'Intervenuto», 30/03/1924, 24/01/1925; «La Fiamma», 29/04/1923, 22/03/1924, 06/07/1924; «La Crociata», 14/03/1925; «Il Corriere della Sera», 07/07/1922, «Il Mangia» 1920-1923

SAVELLI ANGELO

Figlio di Brunetto e di Terrosi Maria. Nato a Sinalunga (SI) il 30 novembre 1879 e morto a Sinalunga (SI) il 10 gennaio 1975. Residente a Sinalunga. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1909 al 1914. Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1910 al 1912. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro effettivo della commissione elettorale provinciale nel 1911. Eletto nel mandamento di Sinalunga. Membro del consiglio di disciplina per gli impiegati provinciali dal 1912 al 1913. Rappresentante della Provincia nel Comitato per la protezione degli orfani di guerra dal 1917. Rappresentante della Provincia nella commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura dal 1920. Commissario provinciale nella giunta di vigilanza sull'istituto tecnico consorziale di Siena dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale di Sinalunga; sindaco del comune di Sinalunga.

Presidente della Associazione Liberale Monarchica di Sinalunga; vice presidente del Consiglio direttivo del Gruppo Senese Nazionalista nel 1914; consigliere del Comitato senese per la mobilitazione civile in caso di guerra nel 1915; membro dell'Ufficio provinciale pensioni di guerra; vice presidente della giunta esecutiva del patronato provinciale orfani contadini morti in guerra; direttore de «La Vedetta Senese» dal 1914.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 104, fasc. 25; f. 108, fasc. 29; f. 128, fasc. 35; Registro di stato civile del Comune di Sinalunga; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1909-1920

Periodici e quotidiani: «La Vedetta Senese», 3 Ottobre 1904, Anno VIII, n° 236; «Annuario dell'Università degli Studi di Siena»

SAVELLI GIUSEPPE

(dati biografici mancanti). Nato il 15 ottobre 1881. Residente a Sinalunga (SI). Diplomato. Possidente.

Eletto nel mandamento di Sinalunga nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1924.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1923 al 1924.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sinalunga.

Ispettore di zona del P.N.F. di Sinalunga nel 1923; vice presidente della Commissione per le imposte dirette nel mandamento di Montepulciano.

Fonti archivistiche: AAPS, 1923, Affari diversi, cat. 228; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1924

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1929; «La Nazione», 25/12/1923

SENESI ANGIOLO

Figlio di Ranieri e di Corsi Giulia. Nato a Casole d'Elsa (SI) il 26 settembre 1888 e morto a Grasse (Francia) il 15 ottobre 1962. Residente a Casole d'Elsa. Licenza elementare. Calzolaio.

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Casole d'Elsa.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 4744; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

SERGARDI BIRINGUCCI ALESSANDRO

Figlio di Fabio e di Bracci Testasecca Margherita. Nato a Siena il 14 aprile 1883 e morto a Siena il 05 novembre 1964. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Barone. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Liberale – consigliere provinciale dal 1923 al 1928.

Altri incarichi

Presidente della Federazione Senese Liberale dal 1920 al 1925; consigliere dell'Istituto Senese di Bagni e Terapia Fisica di Siena dal 1919; socio attivo della Società di Esecutori di Pie Disposizioni dal 1919; presidente dell'Accademia del R. Teatro dei Rinnovati di Siena dal 1919; membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1921 e nel 1932; vice presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1922 al 1924; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1930 al 1931 e nel 1933; consigliere della Cassa di Risparmio del Monte dei Paschi di Siena; vice presidente della giunta esecutiva del patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra nel 1925; presidente dell'Organizzazione Nazionale Balilla di Siena nel 1928; presidente del Circolo degli Uniti di Siena nel 1930; presidente del Lawn-Tennis di Siena nel 1930; rettore dello Spedale S. Maria della Scala di Siena; presidente del R. Automobile Club d'Italia di Siena nel 1932; membro della Commissione provinciale venatoria nel 1935; membro del Comitato provinciale per il turismo nel 1935; vice presidente dell'Associazione Calcio Siena nel 1935; presidente della Scuola Convitto Professionale per Infermiere di Siena nel 1938; consigliere della Società «Santa Cecilia» nel 1938.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1924, f. 193; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: F.Orlandi, «I Podestà e i segretari federali» tratto dalla relazione al Convegno «Fascismo e antifascismo nel senese», 10-11/12/1993, a cura dell'A.S.M.O.S.

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1919-1939; «Il Campo di Siena», n° 595, 11/11/1964

SERGARDI TIBERIO

Figlio di Lorenzo. Nato a Radicondoli (SI) il 14 luglio 1817 e morto a Siena il 12 febbraio 1886. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Progressista – consigliere provinciale dal 1866 al 1872. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Progressista – consigliere provinciale dal 1872 al 1877. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Progressista – consigliere provinciale dal 1877 al 1882. Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Progressista – consigliere provinciale dal 1882 al 1886.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale dal 1866 al 1867. Ricopre la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale nel 1883. Ricopre la carica di presidente del Consiglio provinciale dal 1884 al 1886.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1866 al 1881.

Uffici

Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena nel 1868. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena nel 1869. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena nel 1870. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1871 al 1881. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Siena dal 1877 al 1881. Membro del consiglio provinciale scolastico dal 1877 al 1881. Membro della commissione per la giunta di statistica nel 1878.

Altri incarichi

Gonfaloniere della comunità civica di Siena; consigliere comunale a Siena; Deputato al Parlamento del Regno – legislatura (collegio di Montalcino) VIII.

Presidente dell’Associazione Progressista di Siena nel 1876; presidente dell’Unione Liberale Monarchica Senese nel 1884; membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1869 al 1870; dal 1875 al 1877; nel 1881; vice presidente del Monte dei Paschi di Siena dal 1882 al 1884; presidente della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nel 1878; deputato all’Assemblea Toscana.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di siena 1866-1886

Fonti bibliografiche: T. Sarti, «Il Parlamento Subalpino e Nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890», Terni 1890; A. Malatesta, «Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940; G. Catoni «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986), Siena 1986; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

Periodici e quotidiani: «La Provincia di Siena», n° 85, 27/09/1865

SERVADIO ANGIOLO

(dati biografici mancanti).

Eletto nel mandamento di Montalcino – consigliere provinciale dal 1887 al 1888.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Montalcino; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1887-1888

SIMONELLI SANTI ANTONIO

Figlio di Lorenzo e di Bocchi Bianchi Anna. Nato a Celle di S. Casciano Bagni (SI) il 19 luglio 1833 e morto a Pienza (SI) il 15 settembre 1890. Residente a Pienza (SI). Laureato in Giurisprudenza. Magistrato – Possidente.

Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1867 al 1872. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1872 al 1877. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1877 al 1881. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1881 al 1886. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1886 al 1888. Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1889 al 1890.

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale nel 1867. Ricopre la carica di segretario del Consiglio provinciale nel 1868. Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale dal 1874 al 1875.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1871 al 1872. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1876 al 1888.

Uffici

Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1867 al 1870. Membro della commissione per l'esame del bilancio preventivo nel 1870. Membro della commissione per l'esame del bilancio preventivo nel 1873. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1873 al 1874. Revisore del conto della Deputazione provinciale nel 1874. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1874 al 1876. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1875 al 1876. Membro supplente della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1877 al 1889. Membro della commissione per la giunta di statistica dal 1879 al 1889. Membro del Consiglio provinciale scolastico per la Deputazione provinciale dal 1881 al 1888. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1886 al 1887. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1889 al 1890.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Pienza; sindaco del comune di Pienza.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 65, fasc. 1; ASS, P, Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1867-1890

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», s.d. , A. XXV, s.n°.

TICCI TORELLO

Figlio di Ferdinando. Nato a Castellina in Chianti (SI) il 4 aprile 1828 e morto a Castellina in Chianti (SI) il 05 febbraio 1913. Residente a Castellina in Chianti. Laureato in Giurisprudenza. Avvocato e docente universitario.

Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1874 al 1877. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1877 al 1878. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1883 al 1888. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1889 al 1895. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Radda – consigliere provinciale dal 1905 al 1913.

Incarichi nell’Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di vicesegretario del Consiglio provinciale nel 1876.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1883 al 1898.

Uffici

Membro del Consiglio provinciale scolastico per la Deputazione provinciale dal 1889 al 1898. Membro effettivo della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati in servizio di due squadrone di milizia mobile con sede in Poggibonsi dal 1898 al 1901. Membro della commissione direttrice della Cattedra ambulante di agricoltura dal 1900 al 1906.

Altri incarichi

Deputato al Parlamento del Regno – legislatura (collegio di Montalcino) XXI.

Consigliere comunale a Castellina in Chianti; assessore comunale a Castellina in Chianti; sindaco del comune di Castellina in Chianti.

Rettore dell’Università degli Studi di Perugia; presidente della Commissione di viticoltura ed enologia.

Pubblicazioni: «Delle università libere e più particolarmente della Università di Perugia», Soc. Tipografica già Compositori, Bologna 1887; «Discorso intorno agli effetti della concorrenza americana e sulle condizioni dell’agricoltura in Italia», Boncompagni, Perugia 1884; «Discorso pronunziato il 20 Settembre 1897», Tip. Sordomuti di L. Lazzeri, Siena 1897; «Donna e famiglia. Conferenza», Tip. Boncompagni, Perugia 1890; «Parole pronunciate dinanzi al feretro del collega emerito Fr. Calderini», Boncompagni, Perugia 1888

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 66, fasc. 14; f. 85, fasc. 21; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1874-1913

Fonti bibliografiche: A. Malatesta, «Ministri, Deputati e Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940, ad vocem; A. Mirizio, «I Buoni Senesi. cattolici e società in provincia di Siena dall’Unità al fascismo», Morcelliana, Brescia 1993; «CLIO», Ed. Bibliografica, Milano 1991, ad vocem; A. Pagliai, «Catalogo generale della libreria italiana», Associazione Tipografico-Libraria Italiana, Milano 1912, ad vocem

TIEZZI ANGELO

Figlio di Verdiano e di Tiezzi Filomena. Nato a Foiano della Chiana il 17 febbraio 1866 e morto a Siena il 12 giugno 1961. Residente a Sovicille (SI). Diplomato. Commerciale.

Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale del Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928

Altri incarichi

Consigliere comunale a Sovicille; podestà del comune di Sovicille Segretario della sezione fascista di Siena nel 1924; presidente della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Sovicille nel 1913; membro del Patronato per gli orfani dei contadini morti in guerra nel 1913; membro del Consiglio direttivo della cattedra Ambulante d'Agricoltura di Siena dal 1924 al 1928; commissario del Patronato nazionale Medico Legale per gli infortuni agricoli, industriali e le assicurazioni sociali nel 1926; segretario delle Corporazioni agricoltori nella Federazione Sindacati Fascisti nel 1926; segretario provinciale del Sindacato Tecnici Agricoli nel 1928; rappresentante della Provincia nel Consiglio d'amministrazione della Scuola d'avviamento al lavoro «T. Sarrocchi» nel 1928; presidente della sezione Prodotti Chimici Farmaceutici della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti nel 1930; consigliere della 1[^] sezione agricola del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Siena nel 1933; consigliere della Banca Popolare Senese nel 1935; membro del Comitato esecutivo dell'Unione Provinciale Fascisti Lavoratori dell'Agricoltura nel 1935; membro del Consiglio Provinciale Obbligatorio per l'istruzione tecnico professionale in rappresentanza dei lavoratori nel 1935; segretario del Sindacato Provinciale Impiegati Tecnici e Amministrativi di aziende agricole e forestali di Siena nel 1936; membro della 3[^] sezione commerciale del Consiglio provinciale delle Corporazioni nel 1938; vice presidente della sezione ovicoltura del Consiglio provinciale fra i produttori dell'Agricoltura nel 1939.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, 1927, f. 210; 1928, f. 216; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1923-1928

Fonti bibliografiche: G.A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923; M. Palla, «I fascisti toscani» in «Storia d'Italia. Le Regioni. dall'Unità ad oggi. La Toscana», Torino 1986

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1913-1939

TOLOMEI BERNARDO

Figlio di Niccolò e di Besta Camilla. Nato a Milano il 15 novembre 1823 e morto a Siena il 1° maggio 1910. Residente a Siena. Conte. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena II° – consigliere provinciale dal 1874 al 1877. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Associazione Costituzionale – consigliere provinciale dal 1877 al 1879. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Associazione Costituzionale – consigliere provinciale dal 1879 al 1888. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – Comitato Conservatore – consigliere provinciale dal 1889 al 1895. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale dal 1895 al 1902. Eletto nel mandamento di Siena II° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – consigliere provinciale nel 1902

Incarichi nell'Ufficio di Presidenza

Ricopre la carica di presidente del Consiglio provinciale dal 1888 al 1902.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale nel 1876. Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1877 al 1880. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1880 al 1883.

Uffici

Membro della commissione per l'esame del bilancio nel 1874. Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena nel 1874. Membro effettivo della commissione per la revisione della liste dei giurati – circondario di Siena dal 1874 al 1885. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1875 al 1885. Membro della commissione per l'imposta sul macinato dal 1874 al 1882. Membro effettivo della commissione d'appello per l'applicazione delle imposte dirette nel 1876. Membro supplente della commissione d'appello per l'applicazione delle imposte dirette dal 1877 al 1884. Commissario civile effettivo per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Siena dal 1877 al 1887. Commissario provinciale per la direzione del R Istituto Pendola per i sordo muti dal 1878 al 1881. Membro supplente della commissione per il conferimento dei Banchi di Lotto e delle rivendite dei generi di privative dal 1879 al 1887.

Altri incarichi

Senatore del Regno (cat. 16⁺ e 21⁻ nominato il 26 gennaio 1889).

Gonfaloniere della comunità civica di Murlo; gonfaloniere della comunità civica di Siena; sindaco di Siena; consigliere comunale a Sedriano (MI).

Membro della Deputazione dei paschi di Siena dal 1871 al 1876; dal 1881 al 1883; membro della Società di Esecutori di Pie Disposizioni; presidente della Società di Esecutori di Pie Disposizioni dal 1884 al 1885; presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione Costituzionale di Siena; priore della Contrada del Nicchio dal 1895 al 1905.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 21, fasc. 6; f. 22, fasc. 13; f. 64, fasc. 23 e fasc. 16; f. 65, fasc. 35; f. 134, fasc. 24; Archivio Tolomei, b. 122 e b. 123; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1874-1902

Fonti bibliografiche: A. Malatesta, «Ministri, Deputati e Senatori dal 1848 al 1922», Milano 1940, ad vocem; G. Catoni, «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986)», Siena 1986; «Commemorazione di Bernardo Tolomei», Siena 1910; «L'Archivio comunale di Siena. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Catoni, S. Moscadelli, Siena 1998.

TOLOMEI EMILIO

Figlio di Bernardo e di Mazzarelli Rosa. Nato a Parigi il 17 luglio 1843 e morto a Siena il 24 dicembre 1922. Residente a Siena. Conte. Ufficiale di cavalleria – Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1905 al 1910. Eletto nel mandamento di Siena I° – consigliere provinciale dal 1910 al 1914.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1906 al 1913.

Uffici

Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena nel 1906. Membro del Consiglio provinciale scolastico per la Deputazione provinciale dal 1906 al 1910. Commissario provinciale per la direzione del Convitto Nazionale Tolomei dal 1911 al 1913. Rappresentante della Provincia nel Consiglio scolastico nel 1913.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; consigliere comunale a Sovicille. Presidente della commissione amministrativa dell’Ospedale di S.Maria della Scala; presidente del Comitato provinciale del Consorzio nazionale di Siena.

Pubblicazioni: «Il Cav. Avv. Carlo Periccioli commemorato dalla Società di Esecutori di Pie Disposizioni», Tip. dell’Ancora, Siena 1915; «Il Cav. Uff. Prof. Alessandro Franchi commemorato dalla Società di Esecutori di Pie Disposizioni», Tip. dell’Ancora, Siena 1914

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 69, fasc. 21; Registro di Stato civile del Comune di Siena; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1905-1914

TOMBESI TRECCI GURLINO

Figlio di Mario. Nato a Montepulciano (SI) il 16 dicembre 1853 e morto a Montepulciano (SI) il 18 luglio 1914. Residente a Montepulciano (SI). Laureato in Ingegneria. Ingegnere – Possidente.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1905 al 1914. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale nel 1914.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1906 al 1913.

Uffici

Commissario civile effettivo per la requisizione dei quadrupedi per l’esercito dal 1899 al 1901. Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1900 al 1914. Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1902 al 1914. Membro della commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica dal 1904 al 1914. Commissario provinciale nella Giunta di vigilanza dell’Istituto agrario Vigni dal 1911 al 1914.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Montepulciano; assessore a Montepulciano; sindaco del comune di Montepulciano.

Presidente della Commissione mandamentale per le imposte dirette dal 1890 al 1895; membro del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Montepulciano; membro del Consiglio di amministrazione del Conservatorio femminile di Montepulciano; presidente della Società Operaia di Montepulciano dal 1891; presidente del Sottocomitato della Croce Rossa di Montepulciano; membro della Commissione amministrativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Siena; presidente della Società Cooperativa di consumo di Montepulciano; membro del Consiglio direttivo della mutualità scolastica di Montepulciano.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 70, fasc. 36; f. 73, fasc. 21; f. 107, fasc. 25; f. 144, fasc. 21; ASS, P, Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1899-1914

Periodici e quotidiani: «Il Mangia» 1899-1914

TONDI ANGELO

Figlio di Torello e di Fallani Filomena. Nato ad Abbadia San Salvatore (SI) il 7 gennaio 1881. Residente ad Abbadia San Salvatore (SI). III ^ elementare. Sarto.

Eletto nel mandamento di Radicofani nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro supplente della giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1921.

Altri incarichi

Consigliere comunale ad Abbadia San Salvatore; sindaco del comune di Abbadia San Salvatore.

Membro del Circolo Socialista di Abbadia San Salvatore; membro della Lega di miglioramento fra gli operai minatori ed affini di Abbadia San Salvatore nel 1906.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 5143; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: F. Avanzati, «Gente e fatti dell'Amiata. Addadia San Salvatore dal 1900 al 1937 fra storia, mito e memoria», Milano 1989.

TORLOMIA CLEMENTE

(dati biografici mancanti). Duca.

Eletto nel mandamento di Sinalunga – consigliere provinciale dal 1887 al 1888.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1887-1888

TRAVERSI LEOPOLDO

Figlio di Antonio. Nato a Piancastagnaio (SI) l'8 ottobre 1856. Residente a Piancastagnaio (SI). Laureato in Medicina e Chirurgia. Medico.

Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1905 al 1914.

Pubblicazioni

«Da Entotto al Zuquala (lettere al conte Buturlin)», Società Geografica Italiana, Roma 1887; «Escursione sul Gimma. Relazione», Società Geografica Italiana, Roma 1888; «Notizie. Tre lettere con relazioni dei suoi viaggi», Società Geografica Italiana, Roma 1888; «Viaggio negli Arussi, Guraghi, con alcuni schizzi ed una carta», Società Geografica Italiana, Roma, 1887.

Fonti archivistiche: ASS, P, Liste elettorali 1886; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1899-1914

Periodici e quotidiani: «Il Libero Cittadino», 18 Aprile 1889, A. XXIV, n°31

TRECCI FRANCESCO

(dati biografici mancanti). Residente a Firenze. Laurea in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1876 al 1877. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1877 al 1879. Eletto nel mandamento di Montepulciano – consigliere provinciale dal 1879 al 1884.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1876-1884

TURCHI ARTURO

(dati biografici mancanti). Nato il 16 giugno 1890. Licenza ginnasiale.

Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale del

Partito Nazionale Fascista – consigliere provinciale dal 1923 al 1928

Fonti archivistiche: AAPS, 1923, Affari diversi, cat. 228.

Fonti bibliografiche: G.A. Chiurco, «Fascismo senese martirologio toscano dalla nascita alla gloria di Roma», Siena 1923

ULIVIERI CARLO

Nato a Firenze il 16 agosto 1864. Residente a Firenze. Possidente – Direttore di Banca.Liberale.

Eletto nel mandamento di Radda nella lista elettorale Liberale – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Altri incarichi

Sindaco del comune di Radda in Chianti.

Fonti archivistiche: Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

VALENTI SERINI LUIGI

Figlio di Vittorio e di Montigiani Adelaide. Nato a Castelnuovo Berardenga (SI) e morto a Siena il 5 marzo 1912. Residente a Siena. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Unione Liberale Monarchica Senese – Comitato Radicale Progressista – consigliere provinciale dal 1895 al 1902.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1895 al 1902.

Uffici

Membro supplente della commissione per il conferimento di generi di privative dal 1899 al 1901.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena; assessore comunale a Siena; sindaco del comune di Siena.

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1884 al 1887.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 66, fasc. 35; f. 77, fasc. 35; Registro di Stato civile del Comune di Siena; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1895-1902

VANNI VITTORIO

Figlio di Giuseppe. Nato a Poggibonsi (SI) il 9 ottobre 1857 e morto nel 1920. Residente a Poggibonsi (SI). Possidente.

Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1899 al 1905. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1905 al 1915. Eletto nel mandamento di Poggibonsi – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1899 al 1905. Ricopre la carica di membro effettivo della Deputazione provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro supplente della commissione per il consiglio di leva – circondario di Siena dal 1899 al 1901. Membro effettivo della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precessati in servizio di due squadrone di milizia mobile con sede in Poggibonsi dal 1901 al 1920. Delegato della Provincia nella commissione amministrativa degli Spedali riuniti di S. Gimignano dal 1903 al 1906. Rappresentante della Provincia nel comitato per la protezione degli orfani di guerra dal 1917 al 1920. Membro della commissione per l'applicazione dei provvedimenti contro la filossera dal 1918 al 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Poggibonsi; sindaco del comune di Poggibonsi; consigliere comunale a Sovicille
Presidente dello Spedale civico di Poggibonsi; presidente del Consorzio per la sistemazione del torrente Staggia; segretario ragioniere dello Spedale di S.Fina e S.Maria di San Gimignano; consigliere del Sottocomitato della Croce Rossa di Poggibonsi.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 69, fasc. 21; f. 125, fasc. 35; f. 140, fasc. 21; f. 148, fasc. 35; f. 166, fasc. 35 bis; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1899-1920

VENTURI ADOLFO

Figlio di Felice e di Vannucci Caterina. Nato a Castiglione d'Orcia (SI) il 21 agosto 1859. Residente a Castiglione d'Orcia (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1893 al 1895. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1895 al 1899. Eletto nel mandamento di Radicofani – consigliere provinciale dal 1899 al 1905.

Uffici

Membro della commissione per l'esame dei reclami dei comuni contro le proposte ministeriali per il consolidamento dei canoni del dazio governativo di consumo dal 1895 al 1899.

Fonti archivistiche: Registro di Stato civile del Comune di Castiglione d'Orcia; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1893-1905

VENTURI EZIO

Figlio di Felice. Nato a Castiglione d'Orcia (SI) il 19 maggio 1863. Residente a Campiglia d'Orcia – Castiglione d'Orcia. Impiegato – Possidente.

Eletto nel mandamento di Pienza – consigliere provinciale dal 1905 al 1914. Eletto nel mandamento di Pienza nella lista elettorale Monarchico costituzionale – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro effettivo della commissione per la revisione delle liste dei giurati – circondario di Montepulciano dal 1907 al 1920. Membro della commissione per lo studio degli affari concernenti lo svolgimento della graduatoria dei lavori stradali dal 1914. Membro della commissione per lo studio del bilancio preventivo dal 1915 al 1917. Membro della commissione per la viabilità Siena-Grosseto dal 1915. Commissario provinciale effettivo nel Comitato forestale dal 1920.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Castiglion d'Orcia
Consigliere del Conservatorio S. Carlo di Pienza.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 144, fasc. 21; f. 148, fasc. 35; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1905-1920

VENTURI GALLERANI FEDERIGO

Figlio di Augusto e di Papperi Luigia. Nato a Fermo (AP) il 28 febbraio 1846 e morto a Siena il 29 novembre 1932. Residente a Siena. Nobile. Possidente.

Eletto nel mandamento di Siena I° nella lista elettorale Comitato Costituzionale Amministrativo – consigliere provinciale dal 1914 al 1920.

Incarichi in Deputazione

Ricopre la carica di membro supplente della Deputazione provinciale dal 1914 al 1920.

Uffici

Membro della giunta di vigilanza per le scuole medie dal 1916 al 1920. Soprintendente per l'Istituto di Belle Arti dal 1919. Membro effettivo della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi per il reggimento di cavalleria con sede in Siena dal 1914 al 1920.

Altri incarichi

Membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1903 al 1906; presidente dell'Accademia del Teatro dei Rinnovati di Siena; membro del Consiglio direttivo del convitto annesso alla Scuola Normale nel 1914; soprintendente del R. Istituto provinciale di Belle Arti di Siena.

Fonti archivistiche: Ufficio anagrafe del Comune di Siena; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1914-1920

Fonti bibliografiche: G. Catoni «Il Monte dei Paschi di Siena nei due secoli della Deputazione amministratrice (1786-1986), Siena 1986

Periodici e quotidiani: «Il Mangia», 1914-1920

VENTURINI ORESTE

Figlio di Davide e di Giulietti Maria. Nato a Chiusi (SI) il 16 ottobre 1870. Residente a Chiusi (SI). III ^ elementare. Negoziante.

Eletto nel mandamento di Chiusi nella lista elettorale del Partito Socialista – consigliere provinciale dal 1920 al 1923.

Uffici

Membro effettivo della commissione per il consiglio di leva – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1921. Membro supplente della commissione per la requisizione dei quadrupedi per l'esercito – circondario di Montepulciano dal 1920 al 1922.

Altri incarichi

Vice Presidente del Circolo socialista di Chiusi nel 1902; segretario della sezione socialista di Chiusi dal 1914; rappresentante per Chiusi al primo Congresso provinciale socialista nel 1944.

Fonti archivistiche: ACS, cpc, b. 5363; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1920-1923

Fonti bibliografiche: R. Gagliardi, «La ricostruzione del PSI nella provincia di Siena (1944-1945)», Siena 1974

Periodici e quotidiani: «Bandiera Rossa»

VEZZI ORESTE

Figlio di Baldassarre. Nato a Colle Val d'Elsa (SI) il 26 aprile 1836. Residente a Colle Val d'Elsa (SI). Laureato in Giurisprudenza. Avvocato.

Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1889 al 1891. Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1891 al 1895. Eletto nel mandamento di Colle Val d'Elsa – consigliere provinciale dal 1895 al 1901.

Uffici

Membro supplente della commissione per la visita, accettazione e pagamento dei quadrupedi precettati in servizio di due squadrone di milizia mobile con sede in Poggibonsi dal 1898 al 1901.

Altri incarichi

Consigliere comunale a Colle Val d'Elsa.

Presidente del R. Conservatorio femminile di Colle Val d'Elsa; presidente della commissione per le imposte dirette; giudice conciliatore di Colle; presidente del Circolo «Umberto I» di Colle Val d'Elsa.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 67, fasc. 5; f. 100, fasc. 15; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1889-1902

Fonti bibliografiche: M. Caciagli, «La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1915», Castelfiorentino 1990

VIRGILI FILIPPO

Figlio di Stefano e di Baisi Marianna. Nato a Montefestino (MO) l'8 gennaio 1865. Residente a Siena. Laureato in Giurisprudenza. Docente universitario.

Eletto nel mandamento di Montalcino nella lista elettorale Unione Popolare – consigliere provinciale dal 1910 al 1914

Altri incarichi

Consigliere comunale a Siena.

Rettore dell'Università di Siena; membro della Deputazione del Monte dei Paschi di Siena dal 1904 al 1907; membro della Commissione provinciale di Pubblica Assistenza; presidente della Società degli impiegati civili di Siena; membro della sezione senese del «Libero Pensiero».

Pubblicazioni

«L'agricoltura e la vita sociale», Parma 1897; «L'avvenire della statistica», Firenze 1890; «Cooperazione nella sociologia e nella legislazione», Milano 1900; «L'insegnamento della statistica nelle università italiane», Bologna 1891; «Introduzione ad una nuova teorica degli errori di osservazione», Venezia 1889; [F. Virgilli-C. Garibaldi], «Introduzione alla economia matematica», Milano 1899; «L'istruzione popolare nel Veneto. Studi di statistica pedagogica», Venezia 1890; «La natività e il diritto successorio», Scansano 1896; «Per un corso universitario di statistica», Scansano 1896; «Il problema agricolo e l'avvenire sociale», Palermo 1895; «Il problema agricolo e l'avvenire sociale», Palermo, 1896; «Il probela agricolo e l'avvenire sociale. II ed. notevolmente accresciuta», Palermo 1900; «Le pubblicazioni scolastiche del prof. Giovanni Garbieri», Venezia 1887; «La questione universitaria e le diverse proposte di soluzione», Bologna 1891; «Lo sciopero nella vita moderna», Torino 1897; «Le società di mutuo soccorso nel Veneto», Padova 1889; «La sociologia e le trasformazioni del diritto», Torino 1898; «Statistica», Milano 1891; «Statistica. II ed. rifatta», Milano 1898; «Credito fondiario e miglioramenti agrari», Roma 1908; «Il costo di produzione del grano in Italia», in «Giornale degli economisti», Roma 1908; «Il quarto censimento italiano», in «Nuova Antologia», Roma 1900; «Istruzione pubblica», Milano 1905; «La cassa pensioni per la vecchiaia», Torino 1901; «La condutture dell'acqua delle sorgenti del Vivo a Siena: relazione», Siena 1901; «La cooperazione agraria in Germania e in Italia», in «Nuova Antologia», Roma 1903; «La funzione sociale della scienza», Milano 1909; «La mezzeria toscana e le sue trasformazioni: relazione», Roma 1908;

«La popolazione di Siena dalla seconda metà del secolo XVI al secolo XVIII», Torino 1907; «La statistica nella odierna evoluzione sociale», Palermo 1903; «Le condizioni agricole del circondario di Siena», Siena 1903; «Le elezioni politiche del 7-14 marzo: i primi risultati», in «Nuova Antologia», Roma 1909; «L'imposta fondiaria e i danneggiati del terremoto», Milano 1910; «L'Italia industriale», in «Nuova Antologia», Roma 1909; «Statistica. V ed.», Milano 1911; «Adam Smith», Milano 1928; «Carlo Delcroix», Roma 1925; «La cooperazione nella dottrina e nella legislazione. II ed.», Milano 1924; «Emigrazione», Roma 1928; «Gli infortuni sul lavoro in agricoltura», in «Rivista di Diritto Agrario», Firenze 1923; «Il contributo di C. Supino alla teoria del capitale», Padova 1930; «Il Monte dei Paschi di Siena nel III secolo della sua attività», Siena 1925; «Il pensiero economico di S. Caterina da Siena», in «Rassegna Nazionale», Siena 1927; «Il problema della popolazione», Milano 1924; «Il riconoscimento giuridico dei sindacati», in «Rassegna Nazionale», Firenze 1926; «Ilo riordinamento del sistema tributario itlaiano», Roma 1922; «Il significato delle elezioni politiche», in «Nuova Antologia», Roma 1921-24; «la crisi dei cambi con *exposé français*: conferenza», in «Vox Populorum», Torino 1925; «la politica demografica del governo fascista», in «La vita italiana», Napoli 1928; «Le colonie italiane nella storia, nella vita presente e nel loro avvenire», Milano 1927; «Legge di frequenza degli errori di osservazione», in «Studi Senesi», Siena 1926; «L'espansione della cultura italiana», in «Nuova Antologia», Roma 1928; «L'Italia agricola odierna. Con prefazione di Giac. Acerbo», Milano 1930; «L'opera scientifica di Carlo F. Ferraris», in «Studi Senesi», Siena 1922; «Per la nostra ricostruzione economica», in «Atti dell'Accademia dei Georgofili», Firenze 1926; «Rapporti tra la statistica e la sociologia», in «Studi Senesi», Siena 1929; «Statistica. IX ed.», Milano 1923; «La colonizzazione economica dell'Africa italiana», Roma 1937; «Le colonie italiane nella storia, nella vita presente e nel loro avvenire. II ed.», Milano 1935; «Statistica. XI ed.», Milano 1939.

Fonti archivistiche: ASS, GdP, f. 77, fasc. 35; f. 128, fasc. 35; ACS, cpc, b. 5435; Registro di Stato civile del Comune di Siena; Atti del Consiglio provinciale di Siena 1910-1914

Fonti bibliografiche: A. Cherubini, «Breve storia del socialismo senese 1870-1900», Siena 1993; B. Talluri, «La politica italiana nei giornali senesi 1882-1890», la Pietra, Milano 1993; ead., «La svolta del Novecento e il giornalismo senese», La Pietra, Milano 1994; D. Cherubini, «Alle origini dei partiti. La Federazione Socialista Toscana (1893-1900)», Lacaita, Manduria 1997; A. Landuyt,

«Socialismo belga e socialismo italiano tra ‘800 e ‘900», in «Verso l’Italia dei partiti», a cura di M. Degl’Innocenti, Angeli, Milano 1993; «L’Archivio dell’Università di Siena. Inventario della Sezione storica», a cura di G. Catoni, A. Leoncini, F. Vannozzi, Siena 1990.

INDICE DEI NOMI

- Adorno Salvatore, 13n
Aimo Piero, 13, 13n
Alberti Bernardo, 26
Albicini Cesare, 67
Aldi Mai Gino, 107
Alliney G. , 188
Amatini Rosa, 197
Amendola Giovanni, 95
Andrei Anselmo, 31, 36, 130, 132, 133, 159, 160, 162, 163, 165
Andrei Carlo, 165
Andreucci Ferdinando, 51
Andreucci Franco, 51, 199, 249, 279
Andrucci Andruccio, 113, 133, 152, 166
Angelini Antonio, 166
Angelini Giuseppe, 54, 57, 61, 72, 80, 127, 133, 151, 166
Angelotti Ferdinando, 34, 58, 61, 72, 131, 133, 136, 152, 162, 167
Angelotti Goffredo, 46, 58, 167
Ansaldi Giovanni, 117, 118n
Arcoleo Giorgio, 67
Arnecci Amadio, 168
Arnecci Ferruccio, 102, 158, 168
Ascheri Mario, 175
Avanzati Fortunato, 170, 298, 333

Babbucci Maria, 298
Baccheschi Francesco, 168
Baccheschi Italiano, 102, 104, 159, 163, 168
Bagnoli Noemi, 168
Baiocchi Adolfo, 89, 103, 115
Baiocchi Angelo, 87, 89, 113, 115, 128, 131, 133, 155, 163, 169

Baiocchi Giuseppe, 169
Baisi Marianna, 340
Bajon Ettore Mario, 113, 114, 133, 151, 170
Bajon Eugenio, 170
Ballati Nerli Carlo, 72, 87, 88, 123, 130, 131, 132, 138, 151, 160, 161, 162, 171
Ballati Nerli Franco, 171
Ballini Pier Luigi, 40n, 212
Balzani Roberto, 14n
Banchelli Gabriella, 224
Banchi Luciano, 27, 31, 32, 36, 37, 51, 133, 138, 141, 149, 172
Banchi Luigi, 172
Bandi Giuseppe, 51, 51n
Bandi Verdiani Agostino, 176
Bandi Verdiani Luigi , 36, 39, 57, 61, 76, 153, 176
Bandini Icilio, 37, 45n, 49, 57, 61, 81, 131, 133, 138, 142, 156, 158, 162, 163, 176
Bandini Piccolomini Flavio, 49, 156, 179
Bandini Piccolomini Francesco, 75
Bandini Policarpo, 26, 27, 31
Bandini Temistocle, 176
Banti Alberto M. , 13n
Barabesi Magno, 179
Barabesi Raffaello, 54, 56, 57, 82, 132, 133, 142, 156, 179
Barazzuoli Augusto, 30, 31, 34, 36, 40, 44, 47, 56, 57, 124, 129, 135, 136, 141, 149, 163, 180
Barbarulli Giulia, 14n, 32, 32n, 51n, 175

- Barbetti Emma, 254
 Barbini Carlo, 59, 60, 61, 70, 133, 155, 182
 Barbini Mariano, 182
 Bargagli Girolamo, 35
 Bargagli Petrucci Antonio, 55, 183
 Bargagli Petrucci Celso, 37, 55, 57, 123, 129, 132, 133, 148, 183
 Bargagli Petrucci Pandolfo, 29, 31, 33, 34, 36, 57, 61, 71, 81, 123, 127, 129, 130, 138, 159, 160, 161, 162, 163, 183
 Barnini Elena, 211, 212
 Bartalini Cesare, 45n
 Bartalini Dante, 75
 Bartalini Mattia, 185
 Bartalini Remigio, 61, 65, 87, 124, 127, 129, 131, 132, 133, 148, 162, 163, 185
 Bartoli Avveduti Giulio, 36, 39, 152, 186
 Bartoli Avveduti Orazio, 186
 Barzanti Roberto, 12n, 14n, 15n
 Barzellotti Bernardino, 31, 36, 39, 57, 133, 155, 186
 Barzellotti Giacomo, 47, 55, 56, 57, 135, 136, 140, 155, 187
 Barzellotti Luigi, 186
 Bastogi Giovacchino, 48, 56, 72, 79
 Bastogi Giovanni Angelo, 47, 48, 57, 61, 70, 123, 129, 142, 152, 188
 Bastogi Pietro, 47, 188
 Battaglia Salvatore, 52, 54
 Becciolini Amos, 113, 155, 161, 189
 Bechi Gennaro, 113, 114, 150, 190
 Bechi Giuseppe, 190
 Bellini David, 18n
 Benini Maria, 193
 Benucci Filippo, 27, 31, 133, 153
 Bernabei Claudio, 191
 Bernabei Corrado, 26, 61, 69, 126, 140, 141, 154, 191
 Bernabei Mario, 101, 102, 157, 193
 Bernardini Ferruccio, 46, 77, 82, 91, 109
 Bernini Giuseppe, 102, 103, 104, 153, 160, 193
 Bertini Fabio, 14n, 23, 24n, 99, 99n
 Besta Camilla, 330
 Bianchi Bandinelli Marianna, 199
 Bianchi Bandinelli Mario, 87, 88, 123, 133, 138, 158, 161, 194, 207
 Bianchi Errica, 198
 Bianciardi Aristodeno, 195
 Bianciardi Ferdinando, 113, 114, 155, 195
 Bianciardi Oreste, 102, 104, 158, 164, 196
 Bichi Borghesi Luigi, 87, 88, 123, 158, 196
 Bichi Borghesi Tiberio, 196
 Bigaran Maria Pia, 13n
 Bigliazzi Egidio, 197
 Bigliazzi Giovanni, 102, 159, 197
 Bindi Augusto, 197
 Bindi Enrico, 35
 Bindi Luigi, 81, 157, 197
 Birelli Giuseppe, 36, 37, 41, 132, 133, 148, 198
 Birelli Michele, 198
 Bisogni Pompilio, 198
 Bisogni Sesto, 97, 98, 102, 103, 104, 107, 130, 136, 159, 160, 198
 Bizzarrini Gaetano, 26
 Bocchi Bianchi Anna, 326
 Bocchi Bianchi Antonio, 26
 Bocchi Bianchi Carlo, 199
 Bocchi Bianchi Rolando, 113, 114, 155, 160, 199
 Boddi Zelindo Ciro, 26, 29, 33, 130, 136, 152, 162, 200
 Bodrero Emilio, 188
 Bologna Eugenio, 31, 36, 39, 57, 61, 127, 132, 133, 155, 201
 Bologna Filippo 202
 Bologna Francesco, 79, 87, 89, 131, 133, 155, 163, 164, 202
 Bologna Vincenzo, 201
 Bonanni Erminia, 235
 Bonelli Augusto, 35, 37
 Bonelli Federigo, 26
 Bongi Vincenzo, 48, 153, 202
 Bongini Maria, 312
 Bonini Francesco, 19

- Bonsi Paolo, 9, 9n, 83n, 85n, 90, 93n, 94, 94n, 95n, 96n, 97n, 100n, 101n, 110n
 Borelli Giovanni, 85
 Borghesi Tiberio, 26
 Borgia Alberto, 113, 149, 202
 Bosi, 97, 107
 Bracci Mario, 117, 117n
 Bracci Testasecca Margherita, 324
 Bracciali Novilio, 113, 114, 148, 203
 Bragaglia Egisto, 184
 Brini Carlo, 36, 153, 203
 Brini Giulio, 57, 154, 204
 Brini Vincenzo, 203
 Brizio E. , 257
 Brogi Carolina, 190
 Brogi Mario, 171, 205, 226, 258
 Bruchi Alfredo, 67, 77, 82, 83, 98, 99, 112
 Bruchi Giuseppe, 204
 Bruchi Valentino, 49, 57, 61, 81, 123, 124, 127, 131, 133, 138, 157, 158, 162, 163, 204
 Brunialti Attilio, 67
 Brunori Antonia, 296
 Bruschelli Lebel, 113, 157, 205
 Bruschelli Luigi, 205
 Buccianti Giovanni, 67, 67n
 Bufalini Domenico, 205
 Bufalini Giovan Battista, 36, 39, 132, 133, 159, 205
 Bufalini Giuseppe, 77
 Buonaiuti (o Buonajuti) Carlo, 54, 57, 61, 131, 133, 138, 151, 162, 163, 206
 Buonaiuti (o Buonajuti) Lazzaro, 206
 Buonsignori Riccardo, 49
 Buonsignori Vittoria, 49, 287
 Burresi Pietro, 26, 30, 36, 37, 39, 48, 129, 130, 140, 153, 160, 207, 209
 Burresi Sebastiano, 207
 Burresi Sebastiano, 48, 57, 131, 142, 154, 161, 162, 209
 Burri Alice, 320
 Buti Domenico, 209
 Buti Silvio, 102, 152, 161, 209
 Caciagli Mario, 14n, 38n, 89n, 168, 228, 244, 252, 262, 270, 274, 279, 339
 Cagliaritano Ubaldo, 194
 Calamandrei Agostino, 210
 Calamandrei Franco, 58
 Calamandrei Piero, 58
 Calamandrei Rodolfo, 56, 67, 123, 135, 136, 140, 141, 152, 210
 Callaini Luigi, 36, 40, 57, 61, 77, 81, 82, 88, 90, 124, 127, 130, 135, 136, 141, 149, 160, 211
 Callaini Serafino, 211, 212
 Callaini Tito, 87, 88, 157, 212
 Calvani Violante, 228
 Calvellini Paola, 14n
 Camaiori Giovanni, 213
 Camaiori Giuseppe, 75, 87, 123, 131, 138, 158, 163, 213
 Camaiori Violante, 222
 Cambi Gado Carlo Alberto, 75, 87, 88, 138, 157, 214
 Cambi Gado Vincenzo, 214
 Cambray Digny Luigi Guglielmo, 33
 Cammarano Fulvio, 13n, 14, 14n, 41, 41n, 44n
 Camurri Renato, 13n, 19,
 Cantucci Raffaello, 26
 Capaccioli Egidio, 216
 Capaccioli Giuseppe, 48, 58, 61, 154, 216
 Capecelatro Alceste, 67
 Capitani Maria, 269, 282
 Capresi Ettore, 52
 Carapelli Gabriella, 191, 216, 270, 295
 Cardini Antonio, 14n, 68n, 117n
 Carlani Giuseppe, 76, 87, 89, 155, 216
 Carlani Lorenzo, 216
 Carletti Cecilia, 41, 313
 Carocci Giampiero, 70n, 182
 Carpi Luigi, 217
 Carpi Ottorino, 113, 133, 148, 217
 Carulli Rosina, 226
 Casanova Annunziata, 168
 Castagnoli Adriana, 13n
 Castellani Giovanni Battista, 27, 29, 123, 135, 136, 142, 159, 217
 Casuccini Bonci Francesco, 219
 Casuccini Bonci Ottavio, 123, 130, 152, 162, 219

- Cateni Ersilia, 197
 Catoni Giuliano, 12n, 14n, 120n, 138n, 171, 175, 176, 185, 194, 195, 199, 214, 215, 216, 223, 225, 227, 232, 233, 242, 253, 266, 281, 285, 290, 302, 306, 312, 316, 317, 321, 326, 331, 338, 342
 Cavina Giulio, 107
 Cecchini Giovanni, 176
 Ceramelli Carlo, 31, 130, 133, 150, 162, 220
 Ceramelli Enrico, 31, 36, 130, 150, 160, 161, 162, 220
 Ceramelli Luigi, 220
 Cerrano Emilio, 113, 114, 151, 221
 Cerrano Giovanni, 221
 Cervini Alessandro, 221
 Cervini Tommaso, 113, 153, 221
 Cherubini Arnaldo, 14n, 50n, 192, 279, 341
 Cherubini Donatella, 14n, 30n, 40n, 50, 50n, 51n, 68n, 80n, 89n, 182, 212, 220, 221, 262, 279, 341
 Cherubini Innocenzo, 45, 45n, 57, 61, 133, 149, 150, 222
 Cherubini Pietro, 222
 Chiarelli Giuseppe, 18n,
 Chiarugi Giulio, 66
 Chigi Carlo Corradino, 35, 55, 222
 Chigi Saracini Antonio, 223
 Chigi Saracini Fabio, 55, 57, 61, 74, 81, 99, 123, 129, 131, 138, 154, 162, 222, 223
 Chigi Saracini Guido, 81, 138, 142, 143, 158, 223, 224
 Chigi Zondadari Alessandro, 224
 Chigi Zondadari Bonaventura, 26, 27, 34, 36, 37, 38, 47, 56, 57, 61, 123, 127, 133, 136, 157, 158, 224
 Chiurco Giorgio Alberto, 108, 170, 195, 203, 221, 236, 282, 297, 299, 329, 334
 Cianferotti Giulio, 67
 Cicogna Antonio, 45n, 58, 61, 133, 138, 156, 157, 225
 Cicogna Girolamo, 225
 Ciliberti Ferruccio, 113, 114, 131, 138, 158, 163, 226
 Ciliberti Michele, 226
 Cinotti Bernardino, 26
 Ciotta Riccardo, 69
 Ciotti Giulio, 85
 Ciuffelli Augusto, 77
 Ciupi Caterina, 248
 Coccia Giovan Battista, 227
 Cocci Nicola, 86, 87, 152, 227
 Coltellini Amedeo, 79, 81, 102, 103, 124, 133, 154, 161, 228
 Coltellini Lodovico, 228
 Confessore Ornella, 83n
 Conti Adele, 221
 Conti Fulvio, 13n, 182
 Contini Enea, 228
 Contini Ferdinando, 113, 115, 131, 152, 163, 228
 Contucci Giovan Battista, 229
 Contucci Niccolò, 36, 39, 123, 152, 229
 Corsi Carlo, 86, 87, 88, 102, 103, 126, 128, 133, 149, 160, 230
 Corsi Ersilia, 264
 Corsi Giulia, 323
 Corsini Teresa, 232
 Corticelli Alessandro, 30, 38, 132, 133, 136, 140, 149, 230, 231
 Corticelli Pietro, 230
 Corticelli Riccardo, 36, 37, 38, 133, 149, 231
 Cresti Savino, 87, 88, 138, 157, 232
 Crispi Francesco, 30, 48
 Crocini Enrico, 45n, 61, 64, 75, 87, 88, 127, 131, 133, 138, 156, 157, 162, 232
 Crocini Fortunato, 232
 Cruciani Remo, 234
 Cruciani Virgilio, 102, 104, 148, 164, 234
 Cumis Gaetano, 234
 Cumis Guido, 102, 103, 104, 148, 160, 234
 D'Antona Luzio, 235
 D'Antona Serafino, 113, 114, 138, 140, 141, 158, 235
 D'Arcanio Arsenia, 253

- Daddi Cesare, 36, 39, 155, 235
 Daddi Giuseppe, 235
 Dani Giuseppe, 75
 De Felice Renzo, 108, 109, 109n
 De Giorgi Maria, 10n
 De Gori Augusto, 31, 135, 136, 137, 142, 156, 160, 236
 De Gori Luigi, 236
 De Gregorio Mario, 12n, 14n
 De Gubernatis Angelo, 182
 De Rosa Gabriele, 109, 109n
 De' Vecchi Giulia, 49, 288
 De' Vecchi Orazio, 26
 Degl'Innocenti Maurizio, 14n, 85, 85n, 86, 86n, 91n, 342
 Dei Deifebo, 56, 65, 133, 150, 237
 Dei Filippo, 237
 Del Corto Bernardino, 238
 Del Corto Federigo, 87, 88, 152, 238
 Della Torre Luisa, 245
 Delle Case Sebastiano, 52
 Detti Tommaso, 199, 249, 279
 Dini Carlotta, 227
 Dini Leonardo, 46, 150, 239
 Dini Marziale, 26
 Dondoli Cesare, 102, 103, 104, 148, 163, 239
 Dondoli Giovanni, 239
 Donno Gianni Carmelo, 90, 90n,
 Ducci Antonio, 75
 Dunn Liriga, 250
 Einaudi Luigi, 94, 95n
 Fabbri Donatella, 176
 Falaschi Emilio, 36, 37, 45n, 56, 57, 61, 81, 82, 127, 134, 138, 140, 141, 156, 157, 160, 240
 Falaschi Enrico, 63, 76, 77, 82, 85
 Falaschi Giosafatte, 240
 Fallani Filomena, 333
 Falorni Marco, 175, 184
 Fanelli Fanello, 45, 149, 242
 Fanelli Giovanni, 45, 149
 Farini Domenico, 182
 Farrington Flora, 170
 Fasano Elena, 19
 Fatini Giuseppe, 188
 Faussone di Germagnano Ferdinando, 81, 87, 123, 148, 242
 Federzoni Luigi, 112
 Ferretti Cesare, 54, 56, 57, 75, 82, 156, 243
 Ferretti Salvatore, 243
 Ferri Enrico, 52, 67
 Fierli Filomena, 268
 Filci Gennara, 234
 Fontani Angiolo, 243
 Fontani Nestore, 87, 89, 134, 154, 243
 Forteguerri Bichi Ruspoli Niccolò, 58, 61, 75, 131, 133, 156, 157, 162, 163, 244
 Forteguerri Bichi Ruspoli Tommaso, 244
 Foschini Alessandro, 41, 65, 148, 245
 Foschini Camillo, 245
 Foschini Roberto, 61, 65, 74, 134, 148, 161, 245
 Franci Giovanbattista, 87, 89, 140, 141, 159, 161, 246
 Franci Narciso, 246
 Francini Naldi Bernardino, 247
 Francini Naldi Giovanni, 41, 134, 148, 247
 Francioli Rosa, 262
 Fregoli Francesco, 247
 Fregoli Giacinto, 58, 61, 76, 134, 153, 247
 Frittelli Ugo, 223, 224, 225
 Frontini Gabriele, 36, 37, 45, 134, 149, 248
 Frontini Luigi, 248
 Gabrielli (o Gabbielli) Latino, 52, 64, 101, 102, 113, 157, 248
 Gabrielli Vittorio, 248
 Gagliardi Agata, 252
 Gagliardi Roberto, 196, 228, 253, 339
 Galassi Angiolo, 46, 151, 249
 Galassi Leopoldo, 36, 38, 151, 249
 Galeotti Carlo, 36, 57, 157, 158, 163, 249
 Galeotti Francesco, 249
 Galli Alessandro, 87, 88, 149, 161, 250

- Galli Dunn Marcello, 74, 81, 154, 250
 Galli Fiorenzo, 250
 Galli Gaetano, 250
 Gamberucci Antonio Ferdinando, 232
 Gandin Pietro, 70, 78
 Garin Eugenio, 188
 Garollo Gottardo, 225
 Gazzei Tiberio, 102, 103, 109, 134, 149, 251
 Gazzei Ulisse, 251
 Gennarini Gennaro, 102, 104, 126, 154, 163, 252
 Gentile Emilio, 107, 107n
 Gentile Giovanni, 188
 Gentile Panfilo, 23
 Ghezzi Filippo, 26, 134, 159, 252
 Ghezzi Pietro, 252
 Giacchini Assunta, 234
 Gianni Arrigo, 102, 104, 111, 124, 126, 131, 138, 158, 161, 253
 Gianni Giuseppe, 254
 Gianni Michelangelo, 113, 157, 254
 Gianni Ottaviano, 253
 Giannini Alberto, 102, 103, 126, 134, 158, 254
 Giannini Ferdinando, 254
 Gioberti Vincenzo, 55
 Giolitti Giovanni, 56, 70, 77, 83, 96, 98, 188
 Giorgi Alfredo, 70, 87, 89, 123, 131, 134, 150, 160, 161, 163, 255
 Giorgi Andrea, 305
 Giovannoni Enrichetta, 305
 Giuggioli Marco, 49, 156, 255
 Giuggioli Paolo, 255
 Giuggioli Sofia, 300
 Giulietti Maria, 338
 Giuntini Giuseppe, 76, 154, 256
 Giusti Anna, 182
 Gobetti Piero, 84, 84n
 Gori Martini Federigo, 256
 Gori Martini Girolamo, 41, 57, 61, 65, 123, 134, 148, 256
 Gori Martini Venustiano, 41
 Grassi Orsini Fabio, 9, 9n, 10, 10n, 16, 18, 18n, 90n, 199, 321
 Griccioli Giulia, 223
 Grilli Umberto, 97
 Grisaldi del Taja Giulio, 87, 88, 123, 133, 157, 257
 Grossi Eustachia, 272
 Grottanelli de' Santi Giovanni, 117n
 Grottanelli Gualtiero, 45, 57, 61, 81, 123, 149, 150, 258
 Grottanelli Lorenzo, 45, 258
 Guelfi Camaiani Guelfo, 224
 Guerrini Roberto, 14n, 195
 Guicciardini Francesco, 85
 Guicciardini Luisa, 244
 Hertner Peter, 14n
 Incontri Guido, 69, 79, 131, 134, 153, 154, 160, 162, 258
 Innocenti Ghini Francesco, 26
 Innocenti Maria, 254
 Jacometti Fabio, 223
 La Pegna Alberto, 97
 Lachi Antonio, 302
 Landuyt Ariane, 14n, 68n, 341
 Lanzi Silvio, 26
 Lazzareschi Eugenio, 188
 Lecchini Ezio, 101, 102, 157, 259
 Lecchini Giovannoni Adolfo, 259
 Lecchini Giovannoni Giovanni, 87, 89, 102, 103, 125, 129, 134, 155, 161, 259
 Lenzi Girolamo, 260
 Lenzi Giuseppe, 56, 61, 88, 127, 133, 134, 138, 149, 160, 161, 260
 Lenzi Orazio, 69
 Leoncini Alessandro, 266, 316, 342
 Leoni Maria, 275
 Lepri Giuseppe, 36, 38, 54, 57, 61, 65, 131, 134, 150, 162, 261
 Lepri Orazio, 261
 Liberati Alfredo, 301, 302
 Lisi Dante, 102, 126, 151, 262
 Lisi Igino, 262
 Lisini Alessandro, 301, 302
 Loria Achille, 67
 Luchini Odoardo, 47, 48, 56, 103

- Lunghetti Ansano, 26
 Lunghetti Giuseppa, 206
 Lupi Dario, 107
 Luserna Di Rorà Emanuele, 55, 57, 61, 71, 77, 78, 79, 81, 113, 114, 123, 127, 134, 159, 160, 263
 Luserna Di Rorà Vittorio, 263
 Lusini Vittorio, 224
 Lusini Vittorio, 75, 88
 Luzzatto Arturo, 97, 107
 Maffei Lucilla, 297
 Maggi Stefano, 14n, 25n, 26n, 50, 50n, 51n, 194, 196, 199
 Magini Lando, 59n
 Magini Ranieri, 72, 81, 124, 150, 151, 263
 Maiorana Angelo, 67
 Malatesta Alberto, 168, 181, 201, 212, 225, 237, 304, 321, 326, 327, 331
 Malgeri Francesco, 83
 Mamiani Terenzio, 55
 Mana Emma, 13n
 Manacorda Gastone, 42n
 Mancini Anna, 264
 Manin Daniele, 29
 Mantovani Fortunato, 264
 Mantovani Guido, 102, 103, 155, 264
 Marchi Antonio, 113, 114, 129, 140, 141, 157, 160, 264
 Marchi Ciro, 78
 Marchi Ezio, 55, 77, 78, 79, 126, 140, 141, 159, 266
 Marchi Francesco, 266
 Marchi Giovanni, 112, 113, 114, 129, 130, 136, 150, 160, 268
 Marchi Giuseppe, 264
 Marchi Grisante, 268
 Marelli Francesco, 268
 Marelli Guglielmo, 102, 152, 268
 Mariotti Alessandro, 102, 104, 126, 151, 163, 269
 Mariotti Domenico, 269
 Marrè Carlo Alberto, 83, 87, 89, 134, 154, 161, 269
 Marrè Teodoro, 49, 154, 269, 270
 Marri Ezio, 113, 154, 270
 Marri Mignanelli Lattanzio, 46, 57, 61, 81, 123, 127, 130, 131, 133, 134, 151, 161, 162, 163, 271
 Marri Mignanelli Leopoldo, 271
 Marsili Libelli Ottavia, 301
 Martini Ezio, 75, 79, 81, 81n, 138, 157, 272
 Martini Lionello, 113, 159, 272
 Martini Luigi, 272
 Marucco Dora, 42n
 Marzocchi Cesira, 205
 Maskard Giorgina, 274
 Masoni Aniceto, 72, 150, 273
 Matteotti Giacomo, 103
 Matteuzzi (o Matteucci) Rosa, 302
 Mattone Domenico, 273
 Mattone Vezzi Ernesto, 87, 89, 90, 99, 124, 151, 164, 273
 Mazzarelli Rosa, 331
 Mazzetti Giuditta, 282
 Mazzoni Guido, 85
 Mazzoni Maestri Leopoldo, 274
 Mazzoni Maestri Ottavio, 87, 89, 134, 159, 274
 Mazzuoli Galileo, 113, 154, 275
 Mazzuoli Silvio, 275
 Mecacci Ferdinando, 47, 66
 Meini Aristodemo, 275
 Meini Carlo, 85, 102, 103, 151, 160, 275
 Melis Guido, 18, 18n, 321
 Mencarelli Giovan Battista, 277
 Mencarelli Giovanni, 272
 Mencarelli Pietro (n. 1842), 58, 61, 70, 81, 123, 134, 152, 276
 Mencarelli Pietro (n. 1891), 113, 152, 164, 277
 Meoni Francesco, 278
 Meoni Pasquale, 113, 134, 150, 277
 Meoni Raffaello, 277
 Meoni Vittorio, 52, 53, 66, 72, 73, 81, 82, 124, 150, 278
 Merendoni Simonetta, 12n
 Meriggi Marco, 13n
 Merli Mauro, 170
 Merloni Giovanni, 97, 107,
 Meroti Maria Teresa, 217

- Meucci Laura, 9, 9n, 12n, 24n, 26n, 34n, 35n, 38n, 39n,
 Mielo Aldo, 71
 Mielo Mosè, 71
 Mignanelli Alessandro, 279
 Mignanelli Bartolomeo, 31, 36, 39, 134, 151, 279
 Mignemi Adolfo, 13n
 Millo Anna, 13n
 Minghetti Marco, 12, 13n, 67
 Minucci Francesco, 280
 Minucci Ottorino, 74, 76, 154, 280
 Minucci Tito, 31, 36, 39, 154, 280
 Mirizio Achille, 14n, 25n, 35, 46n, 78n, 96, 96n, 171, 194, 197, 212, 214, 220, 239, 304, 306, 312, 328
 Missori Mario, 268, 321
 Mocenni Alessandro, 26
 Mocenni Carlo, 87, 88, 102, 103, 123, 125, 128, 134, 138, 158, 281
 Mocenni Stanislao, 34, 49, 66
 Modesti Barbara, 172
 Moggi Alberto, 113, 114, 158, 164, 282
 Moggi Antonio, 282
 Mondolfo Ugo Guido, 67
 Montigiani Adelaide, 335
 Morelli Paola Giovanna, 167, 170, 183, 269, 272, 280, 286, 287, 288
 Morellini Giuseppe, 282
 Morellini Pietro, 102, 155, 282
 Morganti Enrico, 46, 152, 283
 Mori Giorgio, 24n, 25n, 33n, 41n, 85, 85n, 181, 279
 Mortara Ludovico, 67
 Mosca Gaetano, 67
 Moscadelli Stefano, 167, 170, 176, 183, 185, 194, 195, 199, 216, 223, 225, 242, 269, 272, 280, 286, 287, 288, 290, 296, 305, 312, 317, 321, 326, 331
 Moscucci Adamo, 101, 102, 126, 140, 141, 157, 283
 Moscucci Giovanni, 283
 Mugnaini Giuseppe, 12n
 Mugnaini Luisa, 294
 Muratori Angelo, 79
 Musella Luigi, 13n
 Naldi Leopoldo, 134, 157, 284
 Nardi Liberale, 71
 Nardi Lucia, 9, 9n
 Negretti Adelfo, 97
 Nencini Giuseppe, 59, 61, 75, 134, 138, 158, 163, 284
 Nepi Cesira, 250
 Nerucci Marco, 37, 285
 Nerucci Niccolò, 36, 123, 138, 156, 285
 Nicolosi Gerardo, 9n, 16n, 19n, 45n
 Nitti Francesco Saverio, 96
 Nofri Quirino, 77, 82, 85, 91
 Orlandi Franca, 170, 324
 Orlando Vittorio Emanuele, 47, 67, 94, 94n
 Orsini Paolina, 179
 Padelletti Antonio, 286
 Padelletti Arcangelo, 286
 Padelletti Enrico, 46, 134, 151, 286
 Padelletti Pierfrancesco, 31, 46, 130, 151, 287
 Pagliaiini Attilio, 189, 192, 194, 209, 211, 213, 214, 215, 219, 236, 251, 288, 290, 309, 316, 317, 328
 Palazzi Italia, 297
 Palla Marco, 329
 Pallini Emma, 321
 Palma Luigi, 67
 Palmieri Nuti Antonio, 288
 Palmieri Nuti Antonio, 76, 87, 115, 123, 142, 158, 161, 164, 287
 Palmieri Nuti Bernardino, 34, 36, 37, 49, 123, 130, 134, 148, 288
 Palmieri Nuti Camilla, 49
 Palmieri Nuti Giovanni, 37
 Palmieri Nuti Giuseppe, 34, 35, 37, 49, 57, 123, 130, 134, 142, 156, 162, 287, 288
 Pannilini Antonio, 290
 Pannilini Forteguerri Tommaso, 37
 Pannilini Pandolfo, 74, 134, 148, 290
 Pannilini Raffaello, 41, 148, 290
 Pannilunghi Girolamo, 36, 39, 151, 291
 Pansini Giuseppe, 12, 12n

- Paolieri Angelo, 87, 89, 90, 134, 151, 291
 Paolieri Giovan Battista, 291
 Paolini Federigo, 72, 79, 86, 87, 124, 134, 152, 291
 Paolini Giuseppe, 291
 Paolozzi Flavio, 45, 56, 57, 61, 65, 71, 78, 79, 87, 89, 123, 127, 131, 134, 149, 150, 162, 163, 292
 Paolozzi Mauro, 292
 Papi Marianna, 246
 Pappalardo Francesca, 183, 288
 Papperi Luigia, 338
 Parenti Angiolo, 294
 Parenti Dante, 87, 88, 151, 294
 Parrini Assunta, 239
 Pascoli Giovanni, 188
 Pasqualetti Antonio, 102, 103, 134, 154, 294
 Pasqualetti Giovan Battista, 294
 Pasquinucci Daniele, 14n, 25n, 83n, 94n
 Passerini Napoleone, 78
 Pavone Claudio, 188
 Pecci Maria, 238
 Pedone Franco, 100n
 Pelloux Luigi, 66, 77
 Pendola Tommaso, 25
 Pepi Liduvina, 283
 Periccioli Carlo, 59, 61, 75, 124, 156, 157, 164, 295
 Periccioli Giacinto, 295
 Pertici Roberto, 111n
 Perugini Ettore, 102, 153, 296
 Perugini Girolamo, 296
 Peruzzi Ubaldino, 33
 Petessi Antonio, 296
 Petessi Ottavio, 26, 31, 132, 134, 153, 296
 Petracchi Giuseppe, 113, 149, 164, 297
 Petracchi Ranieri, 297
 Petrazzini Eschilio, 297
 Petrazzini Leandro, 102, 104, 152, 163, 297
 Petreni Giorgio, 215
 Piana G. , 188
 Pianigiani Alessandro, 45, 78, 81, 124, 150, 298
 Pianigiani Gaetano, 298
 Piccinelli Antonio, 298
 Piccinelli Mario, 113, 114, 155, 298
 Piccolomini Carli Alessandro, 300
 Piccolomini Carli Enea, 50, 158, 299
 Piccolomini Carli Girolamo, 50, 139, 157, 158, 299, 300
 Piccolomini d'Aragona Alberto, 112, 113, 115, 116, 129, 131, 148, 163, 299
 Piccolomini d'Aragona Carlo, 299
 Piccolomini della Triana Enea, 300
 Piccolomini della Triana Silvio, 76, 87, 113, 114, 116, 123, 129, 134, 153, 160, 300
 Piccolomini Giovanni Maria, 301
 Piccolomini Niccolò, 26, 31, 36, 47, 57, 76, 123, 127, 130, 139, 156, 160, 162, 301
 Pieraccini Gaetano, 303
 Pieraccini Luigi, 113, 130, 154, 161, 302
 Pieraccini Ottaviano, 45n, 48, 153, 303
 Pieri Maria, 290
 Pieri-Nerli Ferdinando, 26
 Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, 12
 Pignotti Guido, 223
 Pilacci Arturo, 46, 47, 47n, 57, 77, 82, 124, 135, 136, 152, 303
 Pilacci Oreste, 303
 Pinfinelli Laudomia, 58
 Pinsuti Demetria, 247
 Pinzani Carlo, 66n, 212
 Pinzuti Barberina, 277
 Piovene Guido, 142
 Piretti Maria Serena, 13n
 Pollini Flaminio, 36, 39, 45n, 47, 57, 61, 127, 130, 134, 159, 161, 162, 304
 Pollini Francesco, 304
 Polsi Alessandro, 19
 Pometti Alfredo, 87, 149, 305
 Pometti Giulio, 305
 Ponticelli Luisa, 166
 Prampolini Camillo, 65
 Pratelli Francesco, 208
 Primi Rosa, 291
 Pucci Silvio, 16

- Quadri Dorotea, 295
 Quagliariello Gaetano, 90n, 199, 321
 Raffa Giacomo, 306
 Raffa Spannocchi Federigo, 59, 65, 148, 306
 Ragionieri Ernesto, 71
 Raisini Guglielmo, 67
 Rampalini Luisa, 228
 Ravazzi Giulio, 102, 104, 150, 163, 306
 Ravazzi Torello, 306
 Ravizza Flavio, 306
 Ravizza Gustavo, 49, 139, 156, 306
 Reggio Benedetto, 34
 Remedi Vittorio, 101, 102, 140, 141, 157, 307
 Renzetti Assunta, 306
 Resti Gianni, 25n
 Ricasoli Bettino, 56
 Ricasoli Elisabetta, 308
 Ricasoli Firidolfi Alberto, 87, 89, 123, 155, 308
 Ricasoli Firidolfi Giovanni, 56, 61, 134, 148, 308
 Ricci Ferruccio, 113, 115, 131, 151, 163, 164, 309
 Ricci Mario, 309
 Ridolfi Cesare, 31, 36, 39, 132, 134, 153, 310
 Ridolfi Rodolfo, 310
 Rinaldi Luigi, 310
 Rinaldi Olinto, 102, 103, 150, 310
 Rinieri de' Rocchi Attilio, 311
 Rinieri de' Rocchi Lapo, 45n, 49, 57, 123, 134, 156, 310
 Rogari Sandro, 107n
 Rolandi Beatrice, 278
 Ronchi Luigi, 113, 151, 311
 Rosa Cecilia, 206, 263, 274
 Rosati Ilario, 230
 Rosini Angelo, 87, 88, 124, 131, 134, 151, 163, 312
 Rosini Giovanni, 36, 156, 160, 163, 312
 Rosini Giuseppe, 312
 Rosmini Antonio, 55
 Rossi Felice, 41, 313
 Rossi Giuseppa, 165
 Rossi Laura, 191, 216, 270
 Rossi Pietro, 41, 47, 57, 65, 87, 88, 129, 139, 140, 141, 148, 160, 184, 224, 241, 302, 313
 Rotondi Clementina, 182
 Rubini Ferdinando, 31, 57, 132, 134, 139, 154, 316
 Rubini Girolamo, 26, 27, 36, 130, 156, 162, 163, 317
 Rubini Leopoldo, 316, 317
 Rugani Jacopo, 318
 Rugani Luigi, 113, 114, 130, 131, 140, 141, 157, 161, 318
 Ruspoli Ortensia, 40
 Sabbatucci Giovanni, 85n, 86n, 93, 93n, 96n
 Salandra Antonio, 96
 Saloni Alfredo, 102, 151, 320
 Saloni Giuseppe, 320
 Salvagnoli Vincenzo, 30
 Salvati Mariuccia, 13n
 Salvemini Gaetano, 84, 93, 93n, 106, 106n, 109, 111, 111n
 Salvetti Antonio, 65
 Sandri Lucia, 191, 216, 270, 295
 Sani Anna, 209
 Santi Clemente, 26
 Santini Chiara, 167, 170, 257, 269, 272, 280, 286, 287
 Saracini Alessandro, 35, 55, 123, 157, 163, 320
 Saracini Galgano, 320
 Sarrocchi Gino (Luigi), 82, 91, 96, 97, 102, 103, 107, 112, 113, 114, 126, 136, 157, 321
 Sarrocchi Tito, 27, 103, 321
 Sarti Telesforo, 29, 181, 219, 225, 231, 237, 326
 Savelli Angelo, 79, 80, 83, 87, 89, 131, 134, 159, 163, 164, 322
 Savelli Brunetto, 322
 Savelli Giuseppe, 113, 116, 131, 159, 163, 323
 Sbaraglini, 82
 Schepis Giovanni, 53n, 60n
 Schiera Pierangelo, 13n

- Segnini Anna, 240
 Selvaggi Maria, 310
 Senesi Angiolo, 102, 151, 323
 Senesi Ranieri, 323
 Sergardi Biringucci Alessandro, 99, 112, 113, 116, 139, 158, 214, 324
 Sergardi Biringucci Fabio, 324
 Sergardi Lorenzo, 324
 Sergardi Teresa, 64
 Sergardi Tiberio, 26, 27, 34, 36, 44, 51, 123, 130, 132, 134, 136, 139, 156, 160, 162, 324
 Servaddio Carlo, 26
 Servadio Angiolo, 46, 151, 326
 Signorini Agostino, 97
 Simonelli Santi Lorenzo, 326
 Simonelli Santi Antonio, 31, 36, 39, 57, 58, 130, 134, 153, 160, 161, 162, 326
 Smorti Zumira, 275
 Soldani Simonetta, 92n
 Somigli Assunta, 294
 Somminiatelli (o Samminiatelli) Sofia, 318
 Sonnino Sidney, 40, 48, 84, 85n
 Sorba Carlotta, 13n
 Spagnolo Salvatore, 10n
 Spannocchi Laura, 59
 Spreti Vittorio, 185, 194, 197, 200, 219, 225, 243, 258, 263, 288, 290, 293, 301, 302, 309
 Spriano Paolo, 84n
 Stoffi Luisa, 55, 183
 Sturzo Luigi, 99
 Svetoni Agnese, 291
 Talluri Bruna, 50n, 182, 279, 341
 Tarozzi Giuseppe, 188
 Tarugi Carlo, 75
 Terrosi Maria, 322
 Ticci Ferdinando, 327
 Ticci Torello, 26, 36, 39, 61, 81, 127, 130, 134, 135, 136, 140, 141, 154, 161, 162, 327
 Tiezzi Angelo, 113, 114, 115, 158, 329
 Tiezzi Verdiano, 329
 Tolomei Bernardo, 26, 31, 34, 36, 57, 61, 76, 123, 127, 130, 132, 134, 135, 136, 137, 139, 157, 158, 160, 162, 163, 330, 331
 Tolomei Emilio, 76, 131, 139, 157, 162, 331
 Tolomei Niccolò, 330
 Tombesi Trecci Gurlino, 70, 86n, 87, 124, 131, 134, 152, 162, 332
 Tombesi Trecci Mario, 332
 Tommasini Paolo, 71
 Tondi Angelo, 102, 103, 134, 155, 333
 Tondi Torello, 333
 Tordazzi Giuseppe, 69
 Tormolia Clemente, 50, 159, 333
 Tozzi Marcello, 54, 54n, 71, 75
 Traversi Antonio, 334
 Traversi Leopoldo, 60, 70, 124, 142, 152, 155, 334
 Trecci Francesco, 33, 36, 152, 334
 Troilo Erminio, 188
 Trombetti Luana, 206, 263, 274
 Turchi Arturo, 113, 114, 151, 334
 Ulivieri Carlo, 102, 103, 125, 129, 134, 155, 334
 Ullrich Hartmut, 41n, 77, 96, 96n, 212
 Valacchi Federico, 9, 9n, 12n, 16, 215, 223, 224
 Valenti Serini Luigi, 61, 64, 75, 134, 139, 156, 163, 335
 Valenti Serini Vittorio, 26, 335
 Vanni Giuseppe, 336
 Vanni Vittorio, 69, 87, 127, 131, 134, 154, 162, 163, 336
 Vannozzi F., 266, 316, 342
 Vannucci Cristina, 337
 Varigliani Giuseppa, 309
 Venturi Adolfo, 59, 61, 76, 155, 337
 Venturi Ezio, 76, 87, 124, 153, 337
 Venturi Felice, 337
 Venturi Gallerani Augusto, 338
 Venturi Gallerani Federigo, 87, 88, 123, 139, 157, 164, 338
 Venturini Davide, 338
 Venturini Oreste, 102, 103, 150, 338
 Vezzi Baldassarre, 339
 Vezzi Giuseppa, 273

- Vezzi Oreste, 54, 57, 61, 65, 124, 150, 339
Vidotto Vittorio, 86n
Viligiardi Arturo, 224
Viligiardi Luisa, 185
Vinciarelli Luciano, 25n, 35n
Virgili Filippo, 64, 67, 75, 80, 81, 82, 99, 104, 126, 139, 140, 141, 151, 340
Virgili Stefano, 340
Visconti Felice, 48
Vittorio Emanuele II di Savoia, 29
Vivarelli Roberto, 95, 95n, 96n, 106, 106n, 107n, 117n
Zanichelli Domenico, 66, 67, 68, 83
Zobel Ludmilla, 311

COLLANE ATTIVATE PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GIURIDICHE, POLITICHE E SOCIALI (DI GIPS)
DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA

— **Collana Monografie**

1. Stefano Berni, *Per una filosofia del corpo. Heidegger e Foucault interpreti di Nietzsche*.
2. Paolo Zanotto, *Il movimento libertario americano dagli anni Sessanta ad oggi: radici storico-dottrinali e discriminanti ideologico-politiche*.

— **Collana Studi e ricerche**

1. Fabio Berti (a cura di), *Processi migratori e appartenenza*.
2. Fabio Berti (a cura di), *Cooperazione sociale e imprenditorialità giovanile*.
3. Lorenzo Nasi, *Tunibamba. L'utopía di uno sviluppo alternativo in un progetto di cooperazione allo sviluppo*.
4. Donatella Cherubini (a cura di), *Giornalisti in Facoltà. 2000-2001*.
5. Enrico Diciotti, Carlo Lottieri, *Il libertarismo di Murray N. Rothbard. Un confronto*.
6. José Juan Moreno, Bruno Celano, *Diritti umani ed oggettività della morale*.
7. Donatella Cherubini (a cura di), con la collaborazione di Riccardo Pratesi, *Giornalisti in Facoltà 2001-2002*.
8. Gerardo Nicolosi, *La provincia di Siena in età liberale. Repertorio prosopografico dei consiglieri provinciali 1866-1923*.

— **Collana Working papers**

1. Sergio Amato, *Partiti, associazioni di interessi e primato dell'amministrazione nel pensiero politico tedesco tra la metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale*, 1991
2. Maurizio Cotta, *Elite unification and democratic consolidation in Italy: an historical overview*, 1991
3. Paul Corner, *Women and fascism. Changing family roles in the transition from an agricultural to an industrial society*, 1991
4. Donatella Cherubini, *Bonomi e Modigliani: due riformisti a confronto*, 1992
5. Mario Ascheri, *I giuristi, l'umanesimo e il sistema giuridico dal Medioevo all'Età Moderna*, 1992
6. Michele Barbieri, *Politica e politiche nel Götz von Berlichingen*, 1992
7. Roberto De Vito, *Società in trasformazione e domanda etica*, 1992
8. Floriana Colao, *Libertà e "statificazione" nell'Università liberale*, 1992
9. Maurizio Cotta, *New party systems after the dictatorship: dimensions of analysis. The european cases in a comparative perspective*, 1993
10. Pierangelo Isernia, *Pressioni internazionali e decisioni nazionali. Una analisi comparata della decisione di schierare missili di teatro in Italia, Francia e Germania Federale*, 1993
11. Federico Valacchi, *Per una definizione del ceto mercantile italiano durante il xvii secolo: il caso Giuseppe Rossano*, 1993
12. Letizia Gianformaggio, *Le ragioni del realismo giuridico come teoria dell'istituzione o dell'ordinamento concreto*, 1993
13. Roberto Tofanini, *La tutela della dos: le retentions. Appunti per una ricerca*, 1993
14. Simone Neri Serneri, *Labour and nation building in Italy, 1918-1950: mass parties and the democratic state*, 1993
15. Ariane Landuyt, *Il modello "rimosso". Pragmatismo, etica, solidarietà e principio federativo nelle interrelazioni fra socialismo belga e socialismo italiano*, 1994
16. Enrico Diciotti, *Verità e discorso nel diritto: il caso dell'interpretazione giudiziale*, 1994
17. Maria Assunta Ceppari Ridolfi, *La lite del grano: un terracito conteso tra Sant'Antimo e Castelnuovo dell'Abate (1421)*, 1994
18. Stefano Maggi, *Le ferrovie nell'Africa italiana: aspetti economici, sociali e strategici*, 1995
19. Fabio Grassi Orsini, *La Diplomazia Fascista*, 1995
20. Luca Verzichelli, *Le politiche di bilancio. Il debito pubblico da risorsa a vincolo*, 1995
21. Maurizio Cotta, *L'Ancien Régime et la Révolution ouverte. La crisi del governo di partito all'italiana*, 1995
22. Gerhard A. Ritter, *The upheaval of 1989/91 and the Historian*, 1995
23. Daniele Pasquinucci, *Altiero Spinelli Consigliere del Principe. La lotta per la Federazione Europea negli anni Sessanta*, 1996
24. Valeria Napoli, *Il laurismo: problemi di interpretazione*, 1996
25. Vito Velluzzi, *Analoga giuridica ed interpretazione estensiva: usi ed abusi in diritto penale*, 1996
26. Maurizio Cotta, Luca Verzichelli, *Italy: from constrained coalitions to alternating governments?* 1996
27. Mario Ascheri, *La renaissance à Sienne (1355-1559)*, 1997

segue

28. Roberto De Vita, *Incertezza, Pluralismo, Democrazia*, 1997
29. Jean Blondel, *Institutions et comportements politiques italiens. "Anomalies et miracles"*, 1997
30. Gerardo Nicolosi, *Per una storia dell'amministrazione provinciale di Siena. Il personale elettivo (1865-1936) fonti, metodologia della ricerca e costruzione della banca dati*, 1997
31. Andrea Ragusa, *Per una storia di Rinascita*, 1998
32. Fabio Bertì, *Immigrazione e modelli familiari. I primi risultati di una ricerca empirica sulla comunità islamica di Colle Val d'Elsa e sulla comunità cinese di San Donnino*, 1998
33. Roberto De Vita, *Religione e nuove religiosità*, 1998
34. Mario Galleri, *La rappresentazione della Resistenza (1955-1975)*, 1998
35. Gianni Silei, *Le socialdemocrazie europee e le origini dello Stato sociale (1880-1939)*, 1999
36. Roberto De Vita, *Il cappello degli ebrei. Considerazioni sociologiche attorno alla fine della vita*, 1999
37. Luigi Pirone, *Il cattolicesimo sociale di Carlo Maria Curci*, 1999
38. Andrea Ragusa, *Sulla generazione di Bad Godesberg. Appunti e proposte bibliografiche*, 1999
39. Unico Rossi, *La cittadinanza oggi. Elementi di discussione dopo Thomas H. Marshall*, 2000.
40. Roberto Bartali, *La nuova comunicazione politica. Il partito telematico, una ricerca empirica sui partiti italiani*, 2000.
41. Paolo Ciancarelli, *Sulla genesi del concetto di Oligarchia in Michels: una reinterpretazione storico-critica*, 2000.
42. Alessandro Meucci, *Agenzie di stampa e quotidiani. Una notizia dall'Ansa ai giornali*, 2001
43. Stefano Berni, Emanuele Castrucci, *Hume e la proprietà*, 2002
44. Silvia Menocci, *L'antiformalismo di Bruno Leoni nei suoi rapporti con le correnti del realismo giuridico*, 2003

Gli arretrati possono essere richiesti al Dipartimento di Scienze storiche, giuridiche, politiche e sociali,
Tel. 0577/235290, Fax 0577/235292, e-mail bartali@unisi.it

— **Collana Documenti di Storia**

1. D. Ciampoli, *Il Capitano del Popolo a Siena nel primo Trecento* (1984).
2. I. Calabresi, *Montepulciano nel Trecento. Contributi per la storia giuridica e storia istituzionale. Edizione delle quattro riforme maggiori (1340 c.-1374) dello statuto del 1337* (1987).
3. Comune di Abbadia San Salvatore, Abbadia San Salvatore. *Comune e monastero in testi del secolo XIV-XVIII* (1986).
4. *Siena e il suo territorio nel Rinascimento*, I, Documenti raccolti da M. Ascheri e D. Ciampoli (1986).
5. *Siena e il suo territorio nel Rinascimento*, II, Documenti raccolti da M. Ascheri e D. Ciampoli (1990).
6. M. Salem Elsheik, *In Val d'Orcia nel Trecento: lo statuto signorile di Chiarentana* (1990).
7. *Antica legislazione della Repubblica di Siena*, a cura di M. Ascheri (1993).
8. Abbadia San Salvatore. *Una comunità autonoma nella Repubblica di Siena, con edizione dello statuto (1434-sec. XVIII)*, a cura di M. Ascheri e F. Mancuso, trascrizioni di D. Guerrini, S. Guerrini e I. Imberciadore - carta del territorio di S. Mambrini, con un contributo di D. Ciampoli (1994).
9. V. Passeri, *Indici per la storia della Repubblica di Siena* (1993).
10. *Gli insediamenti della Repubblica di Siena nel 1318*, a cura di L. Neri e V. Passeri (1994).
11. *Bucine e la Val d'Ambra nel Dugento. Gli ordini dei Conti Guidi*, a cura di M. Ascheri, M.A. Ceppari, E. Jacona, P. Turrini (1995).
12. *Tra Siena e Maremma. Pari e il suo statuto*, a cura di L. Nardi e F. Valacchi (1995).
13. *Gli albori del Comune di San Gimignano e lo statuto del 1314*, a cura di M. Brogi, con contributi di M. Ascheri - Ch. M. de la Roncière - S. Guerrini (1995).
14. *Il Libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune (secc. XII-XIV)*, a cura di D. Ciampoli, I. Vichi, D. Waley (1996).
15. M. Chiantini, *Il consilium sapientis nel processo del secolo XIII. San Gimignano 1246-1310* (1996).
16. A. Dani, *Il Comune medievale di Piancastagnaio e i suoi statuti*.
17. *L'inventario dell'Archivio storico del Comune di Massa Marittima*, a cura di S. Soldatini (1996).
18. F. Bertini, *Feudalità e servizio del Principe nella Toscana del '500* (1996).
19. M. Chiantini, *La Mercanzia di Siena nel Rinascimento. La normativa dei secoli XIV-XVI*. (1996).
20. G. E. Franceschini, *Lo statuto del Comune di Monterotondo (1578)* (1997).
21. P. Turrini, *"Per honore et utile della città di Siena". Il Comune e l'edilizia nel Quattrocento* (1997).
22. D. Maggi, *Memorie storiche della terra di Chianciano per servire alla storia di Siena*, a cura di B. Angeli (1997).
23. M. Ascheri, *I giuristi e le epidemie di peste (secoli XIV-XVI)* (1997).
24. *Monticiano e il suo territorio*, a cura di M. Borracelli e M. Borracelli (1997).
25. M. Gatttoni da Camogli, *Pandolfo Petrucci e la politica estera della Repubblica di Siena (1487-1512)* (1997).
26. *Lo statuto del Comune di Chiusdino (1473)*, a cura di A. Picchianti. Presentazione di D. Ciampoli (1998).
27. A. Dani, *I Comuni dello Stato di Siena e le loro assemblee (secc. XIV-XVIII). I caratteri di una cultura giuridica*.

segue

- ridico-politica* (1998).
28. M. A. Ceppari, *Maghi, streghe e alchimisti a Siena e nel suo territorio (1458-1571)* (1999).
 29. *Rare Law Books and the Language of Catalogues*, a cura di M. Ascheri e L. Mayali con la collaborazione di S. Pucci (1999).
 30. S. Pucci, *Lo statuto dell'Isola del Giglio del 1558* (1999).
 31. M. Filippone, G.B. Guasconi, S. Pucci, *Una signoria nella Toscana moderna. Il Vescovado di Murlo (Siena) nel secolo XVII* (1999).
 32. *Un grande ente culturale senese: l'istituto di Celso Tolomei, nobile collegio - convitto nazionale (1676-1997)*, a cura di R. Giorgi (2000).
 33. E. Mecacci, *Condanne penali fra normativa e prassi nella Siena dei Nove. Frammenti di registri del primo Trecento (con una breve nota sulla storia di Arcidosso)*, (2000).
 34. M. Falorni, *Arte, cultura e politica a Siena nel primo Novecento. Fabio Bargagli Petrucci (1875-1939)*, (2000).
 35. O. Di Simplicio, *Inquisizione, stregoneria, medicina. Siena e il suo Stato (1580-1721)*, 2000.
 36. *Siena e il suo territorio nel rinascimento* (2000)
 37. C. Shaw, *L'ascesa al potere di Pandolfo Petrucci il Magnifico, Signore di Siena*, (2001)
 38. *Siena e Maremma nel Medioevo*, a cura di Mario Ascheri, (2001)
 39. G. Merlotti, *Tavole cronologiche di tutti i Rettori antichi e moderni delle parrocchie della Diocesi di Siena fino all'anno 1872*, trascrizione di Mino Marchetti, (2001)
 40. *Gli archivi della Camera del Lavoro di Grosseto nella Biblioteca di Follonica*, inventario a cura di Simona Soldatini, (2002)
 41. *Statuti medievali e moderni del Comune di Trequanda (sec. XIII-XVII)*, a cura di L. Gatti, A. Tonioni, D. Ciampoli P. Turrini (2002).
 42. A. Ciompi, *Monticiano e il suo beato* (2002).
 43. V. Passeri, *Fonti per la storia delle località della Provincia di Siena* (2002).
 44. M. Ilari, *Famiglie, località, istituzioni di Siena e del suo territorio* (2002).
 45. M. Scarpini, *Vivat foelix. Il Palazzo dei Diavoli a Siena: storia, architettura, civiltà* (2002).
 46. M. A. Ceppari Ridolfi, *Siena e i figli del segreto incantesimo. Diavoli, streghe e inquisitori all'ombra del Mangia, con un saggio di Vincenzo Serino* (2003).
 47. P. Turrini, *De occulta philosophia. Cultura accademica e pratiche esoteriche a Siena alla metà del XVI secolo*, con un commento di V. Serino (2003).
 48. R. Terziani, *Il governo di Siena dal medioevo all'età moderna. La continuità repubblicana al tempo dei Petrucci (1487-1525)* (2002).
 49. E. Jacona, *Siena tra Melpomene e Talia: storie di teatri e di teatranti* (2003).
 50. M. Borgogni, *La guerra tra Siena e Perugia (1357-1359). Appunti su un conflitto dimenticato* (2003).
 51. G.A. Pecci, *Storie del Vescovado della Città di Siena*, rist. dell'ed. Lucca 1748 (2003).

Per informazione sulla disponibilità degli arretrati rivolgersi al Dipartimento di Scienze storiche, giuridiche, politiche e sociali, Tel. 0577/235296, Fax 0577/235292, e-mail puccis@unisi.it

– Collana *Occasional papers* del CIRCaP, Centro interdipartimentale di ricerca sul cambiamento politico

1. Maurizio Cotta, Alfio Mastropaoletti, Luca Verzichelli, *Italy: Parliamentary elite transformations along the discontinuous road of democratization*
2. Paolo Bellucci, Pierangelo Isernia, *Massacring in front of a blind audience*
3. Sergio Fabbri, *Chi guida l'esecutivo? Presidenza della Repubblica e Governo in Italia (1996-1998)*
4. Simona Oreglia, *Opinione pubblica e politica estera. L'ipotesi di stabilità e razionalità del pubblico francese in prospettiva comparata*
5. Robert Dahl, *The past and future of democracy*
6. Maurizio Cotta, *On the relationship between party and government*
7. Jean Blondel, *Formation, life and responsibility of European executive*
8. Maurice Croisat, Jean Marcou, *Lo Stato e le collettività locali: la tradizione francese*

Gli arretrati possono essere richiesti alla segreteria del CIRCaP, Tel. 0577/235299, Fax 0577/235292, e-mail circap@unisi.it

– Collana del CRIE, Centro di ricerca sull'integrazione europea

1. Ariane Landuyt (a cura di), *Interessi nazionali e idee federaliste nel processo di unificazione europea*
2. Daniele Pasquiniucci, *Altiero Spinelli e la sinistra italiana dal centro sinistra al compromesso storico*
3. Ariane Landuyt (a cura di), *L'Unione europea. Un bilancio alle soglie del Duemila*
4. Nicole Pietri (sous la direction de), *Regards croisés franco-polonais sur l'élargissement de l'Union européenne à l'est*

segue

– **Collana European studies papers del CRIE, Centro di ricerca sull'integrazione europea**

1. Simona Guerra, *La Polonia e l'allargamento ad Est dell'Unione europea: le posizioni della Francia e della Germania*
2. Carmen Freire da Costa, *L'identité européenne et les droits de l'homme*
3. Timothy A. Chafos, *The U.S., Nato and fledgling EU defence efforts: toward a new and better world order?*
4. Ana Maria Parada da Costa, *As Mulheres e o sindacalismo: o mundo, a Europa e Portugal*
5. Antonietta Baldassarre, *Lassemblea parlamentare paritetica ACP-UE*

Gli arretrati possono essere richiesti alla segreteria del CRIE, Tel. 0577/235297, Fax 0577/235292, e-mail crie@unisi.it